Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 24 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9709 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

UNA SISTINA IMPOVERITA OSPITERA' DA DOMANI I 111 GRANDI ELETTORI

Il Conclave più affollato nella cornice meno fastosa

Manifesti tradizionalisti - La corsa ai francobolli - Già domenica l'elezione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Impazzano, lungo la via della Conciliazione, che i cardinali percorrono ogni mattina per recarsi alle loro riunioni in Vaticano, i manifesti, di colore rosso, dei cattolici tradizionalisti che con larghe diramazioni internazionali si assommano nel movimento «Civiltà cristiana». Sempre fortemente polemici, chiedevano due giorni addietro che il nuovo Papa fosse difensore della verità cattolica e condannasse gli eretici che si trovano nel seno della Chiesa. Oggi, più brevemente, chiedono: «Vogliamo un Papa cattolico».

In piazza San Pietro, intanto, davanti all'ufficio postale della Città del Vaticano, una fila rumorosa e lunga oltre duecento metri attende nella calura estiva il turno per acquistare la serie dei francobolli della «sede vacante» (si compone di tre valori, per un costo complessivo di 520 lire, tiratura 1.300.000 esemplari completi). Folla di collezionisti che aspirano a una sola serie, o al massimo a una «quartina», possibilmente di angolo, e insieme di molti rivenditori ambulanti. che ripetono la fila per ore e ore per accaparrarsi della nuova emissione quanto è possibile, per poi rivendere la serie a turisti di passaggio, a prezzo triplicato. E' un po' la cornice obbligata che circonda il Vaticano a ogni morte di Papa.

Oggi si svolge al terzo piano del palazzo pontificio la 14.a e ultima congregazione generale dei cardinali, ormai presenti a Roma nella loro totalità: verranno « chiarite » in questa riunione definitiva, dice la radio vaticana, «una serie di problemi e di formalità». Ma già l'inizio del Conclave vero e proprio è alle porte, non resta molto da discutere. E tutto è pronto per la «clausura» dei 111 «grandi elettori» del successore di Paolo VI: inizierà domani pomeriggio alle 16.30, come è stato detto, e non avrà termine che nel momento in cui la Chiesa avrà il suo nuovo capo.

Potrà durare un giorno, due o tre, al massimo quattro, queste le previsioni correnti, che generalmente propendono per un Conclave breve e ritengono possibile l'annuncio del nome del nuovo Papa per il mezzogiorno di domenica 27, al termine del quinto o del sesto scrutinio dall'inizio del Conclave stesso. Ieri pomeriggio, prima i diplomatici accreditati presso la Santa Sede, poi cento giornalisti e operatori degli audiovisivi hanno potuto visitare i luoghi ove si svolgerà questo Conclave del 1978, ancora legato nelle forme alle tradizioni del passato e hanno potuto constatare che il principio della «clausura» non è una favola suggestiva data in pasto alle folle.

Già sotto Pio XII, poi con Giovanni XXIII e ancora con Paolo VI, si era pensato di ammodernare negli aspetti esteriori l'elezione del Papa futuro: facciamo fiducia ai cardinali elettori, avevano detto molti, che possano recarsi a votare nella Sistina per le ore in cui serva e poi tornarsene a casa, negli istituti religiosi o negli alberghi da loro prescelti in Roma. Avrebbero pensato essi a non tradire il segreto, né si sarebbero lasciati suggestionare da pressioni esterne. Ma Pacelli, Roncalli e Montini, pur con tutta la loro fama di innovatori in uno o in un altro campo, non se la sono mai sentita di abolire la «clausura» stretta del tempo di Conclave.

Così oggi i 111 porporati chiamati ad eleggere il successore di Paolo VI debbono tornare al «recinto», tra porte chiuse e sigillate, tra sbarramenti di legno, tra finestre schermate con una mano di calce per impedire qualsiasi comunicazione, anche soltanto visiva, con il resto del mondo. Non potranno ricevere giornali o posta, né avere registratori, apparecchi radio o televisivi di alcun genere.

L'isolamento perfetto, dunque, assicurato da travature alle due «ruote» (la prima nel cortile di S. Damaso, l'altra in quello del «Pappagallo») per la immissione attentamente controllata di viveri, di medicinali, di «petizioni» spirituali al cardinale penitenziere maggiore, il 71enne Giuseppe Paupini, l'unico che in ragione del suo ufficio può ricevere missive. Al di fuori montano di guardia gli svizzeri e gli agenti dell'ufficio speciale di vigilanza, comunemente detti gli «007» del Vaticano.

Nel cortile di Sisto V (o del S. Uffizio), per permettere a impiegati e funzionari addetti all'Istituto delle opere di religione (la banca dello Stato Pontificio) di recarsi al lavoro, è stato costruito un piccolo tunnel con tubi di metallo, rivestiti di pannelli di legno a doppia parete. Davanti ai giornalisti si aprono gli ambienti ove si farà la storia di questo Conclave imminente. L'illustrazione graduale viene loro dalle labbra dell'architetto del Conclave, ing. Tito De Micheli. Prima di tutto la Cappella Paolina. dalla quale usciranno i cardinali in processione, cantando il «Veni Creator», nel pomeriggio di domani 25 agosto, sotto la luce dei riflettori e delle telecamere, in mondovisione a colori.

Poi la Sistina, dominata dal «Giudizio universale» di Michelangelo, a meditazione e monito degli elettori del Papa. Questa storica cappella appare trasformata. Al di sotto di un pavimento posticcio in legno, alto ottanta centimetri al di sopra di quello marmoreo, sono scomparsi la transenna di Mino da Fiesole e le panchine di marmo dalle quali i visitatori ammirano, con gli occhi rivolti all'alto, gli affreschi del Buonarroti. In fondo, sotto un arazzo di scuola fiamminga che raffigura lo Spirito Santo, v'è un tavolo posto dinanzi all'altare sul quale due calici raccoglieranno uno le schede depostevi dai singoli cardinali ad ogni suffragio, e l'altro le stesse schede, una volta che siano stati conteggiati i voti, per la immediata successiva distruzione.

Come da tempo era stato annunciato, non ci sono più seggi e i baldacchini che erano caratteristici dei Conclavi del

Filippo Pucci

Continua in 2.a pagina



Città del Vaticano — L'impressionante coda di filatelici in attesa di acquistare i primi francobolli pontifici emessi con le insegne della sede vacante. (Telefoto Ansa)

In II pagina
Vite e profili dei favoriti

I motivi per la scelta di un Papa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL VATICANO — L'elezione del nuovo Papa avviene ufficialmente nel Conclave che comincia domani. Tuttavia, i giorni che precedono il Conclave — il cosiddetto «pre-Conclave» — sono anch'essi molto importanti. e, talvolta, determinanti.

Per lo più, terminati i «novendiali» (i nove giorni di preghiera e di lutto per il Papa defunto, iniziati, per Paolo VI, sabato 12, e finiti domenica 20 agosto) si apre il Conclave. Questa volta, invece, il collegio dei cardinali ha deciso che il Conclave cominci cinque giorni dopo la conclusione dei «novendiali», e cioè quasi allo scadere del termine massimo fissato dalla costituzione apostolica «Romano Pontifici eligendo» del primo ottobre 1975, con la quale Paolo VI ha stabilito tutte le norme che regolano la sede vacante e il Conclave.

Ecco in sintesi le regole sulla scelta del nuovo Papa. Morto il pontefice, i cardinali debbono aspettare almeno 15 giorni prima di cominciare il Conclave, in modo che arrivino a Roma i porporati assenti. Possono aspettare ancora qualche giorno, ma in tutto non più di venti da quello della morte. Paolo VI è morto il 6 agosto e perciò il Conclave comincia con la sera del 25, proprio al limite massimo.

Ufficialmente i cardinali non hanno motivato questo «ritardo». Ma è verosimile che essi abbiano voluto avere tutto il tempo possibile per discutere liberamente, prima di entrare in Conclave, due questioni fondamentali: 1) quali sono i problemi principali della Chiesa e come dovranno essere affrontati dal Papa, in unione coi vescovi; 2) qual'è il tipo di persona che potrà meglio dirigere la Chiesa mirando alla soluzione di questi problemi.

In questi giorni di «congregazioni generali», che si concludono oggi i porporati hanno affrontato il primo problema, e l'hanno fatto soprattutto dopo il 20 agosto, terminati i «novendiali». Nulla si sa di quanto è affiorato in queste assemblee, coperte dal più assoluto segreto. Ma, da dichia-

Luigi Sandri

Continua in 2.a pagina

E' previsto il «plenum» dei cardinali

CITTA' DEL VATICANO — I centoundici cardinali al di sotto degli ottant'anni, previsti per il Conclave, potranno essere tutti presenti al rito solenne che comincerà domani pomeriggio nella Cappella Sistina. Mancheranno solo i tre porporati non ancora ottantenni i quali per tempo hanno fatto sapere che, per gravi ragioni di malattia, non potranno lasciare i loro Paesi: lo statunitense John J. Wright, che ha subito due operazioni agli occhi a Boston, il polacco Boleslao Filipiak, infermo a Poznan, e l'indiano Valerian Gracias, rimasto a Bombay.

Sarà per la prima volta, da decenni, un Conclave senza neanche un cardinale «impedito», per lo più da motivi politici, a recarsi a Roma: è questo, commentano in Vaticano, un segno positivo per la libertà di movimento dei più alti esponenti della Chiesa ed un frutto della politica di distensione mondiale posta in atto da Giovanni XXIII e Paolo VI.

Al precedente Conclave — tenutosi a giugno del 1963 — era assente il Primate d'Ungheria Giuseppe Mindszenty, prigioniero volontario nell'ambasciata degli Stati Uniti di Budapest.

IN FERMENTO IL MONDO COMUNISTA PER L'ATTIVISMO DIPLOMATICO CINESE

Nella visita di Hua campi e difesa civile

Una «importante intesa economica» raggiunta tra i viceministri

BELGRADO — I vice primi ministri del governo jugoslavo e di quello cinese, Branislav Ikonic e Chi Ten-quei, hanno terminato ieri sera la stesura dei due accordi sullo sviluppo della collaborazione economica tra i due paesi. Il documento sarà firmato a Brioni durante la riunione finale delle due delegazioni.

Le fonti jugoslave precisano che gli accordi prevedono in sostanza due documenti: il primo riguarda l'accordo sulla collaborazione economica e quella scientifico-tecnica a lunga scadenza; il secondo invece prevede la formazione di un comitato jugo-cinese, al livello dei vice primi ministri dei due governi. Questo organo dovrà promuovere la collaborazione jugo-cinese in campo economico e scientifico.

Ambedue le parti hanno sottolineato la «grande importanza» degli accordi raggiunti che apriranno le strade ad una intensa collaborazione». Si tratta, a quanto affermano le fonti vicine alla delegazione jugoslava, delle nuove forme di collaborazione economica che prevedono non soltanto la realizzazione di una serie di programmi che la parte cinese ha proposto, ma anche l'allargamento della collaborazione della Cina e della Jugoslavia con i paesi terzi. Prossimamente i due paesi inizieranno i colloqui su altri accordi nel campo dei trasporti, nel campo della produzione agricola e su due convenzioni. una in materia di veterinaria ed un'altra che riguarda la tutela della flora.

Intanto il presidente del Pc cinese Hua Kuo-feng è stato ieri ospite della repubblica di Serbia. In mattinata ha visitato un grande centro agricolo-industriale nelle vicinanze di Belgrado. Per quasi tre ore Hua si è interessato nei minimi particolari della organizzazione, della tecnologia e dei rapporti interni della impresa ed ha voluto visitare anche alcune abitazioni dei dipendenti.

Successivamente, la delegazione cinese si è recata a visitare la fabbrica di macchine agricole «Zmaj» in uno dei sobborghi di Belgrado. Qui è stato mostrato a Hua il funzionamento della «difesa totale» che «Zmaj», come tutte le altre imprese jugoslave, organizza tra i propri dipendenti. Sul piazzale interno della fabbrica erano schierati i cannoni antiaerei ed un re-

Continua in 2.a pagina

Dura nota dei sovietici per l'accordo Tokio-Pechino

TOKIO — Dopo una «meditata» pausa, Mosca ha sferrato ora la «controffensiva» alla decisione di Tokio di «allinearsi» con Pechino in un fronte «antiegemonico» con la conclusione del patto bilaterale firmato il 12 agosto nella capitale cinese. In una nota presentata ieri dall'incaricato d'affari sovietico a Tokio, Boris Zinovjev, al sotto-segretario per gli affari esteri Keisuke Arita, e parallelamente all'ambasciata nipponica a Mosca, il governo sovietico definisce la firma del trattato come la «obiettiva sottomissione» di Tokio alla politica estera di Pechino e la sua «connivenza nel complotto cinese, mirante all'egemonia e all'espansionismo di Pechino».

Zinovjev ha inoltre informato Arita che il Giappone sarà ritenuto responsabile delle «complicazioni e conseguenze negative» determinate dalla sua azione nei confronti delle relazioni con Mosca la quale «non può rimanere indifferente se il contenuto del trattato va oltre la cornice delle relazioni bilaterali fra Cina e Giappone».

Mosca si riserva quindi il diritto di «proteggere i propri interessi» prendendo le necessarie misure. L'incaricato d'affari sovietico non ha precisato però il carattere delle «contromisure» ma la minaccia non sembra — almeno in apparenza — aver turbato il governo nipponico che ha respinto le accuse di Mosca esprimendo oggi il proprio «disappunto» per il fatto che Mosca non ha capito la posizione di base del governo nipponico che mira a mantenere buone relazioni con tutti i paesi del mondo.

Un presupposto che non verrà alterato dalla firma del trattato di Pechino. Frattanto alla «minaccia» verbale Mosca ha unito anche un primo avvertimento pratico con l'annullamento improvviso delle consultazioni di lavoro fra Mosca e Tokio in programma nella capitale nipponica dal 31 agosto al primo settembre.

Nelle ultime settimane Mosca aveva già dato vivi segni di nervosismo per la stipula del trattato tra Pechino e Tokio. Più volte la stampa sovietica aveva commentato negativamente l'accordo, mostrando di non apprezzare soprattutto il «segnale politico» che ne esce, e cioè la rottura dell'isolamento diplomatico di Pechino in Estremo Oriente. I dirigenti sovietici in passato non avevano dato molta importanza allo scacchiere del Pacifico, considerando acquisita una sorta di «tranquillità naturale», rotta solamente dalla questione coreana.

Lo spostamento di questo equilibrio costringe evidentemente Mosca a ripensare le proprie strategie. Ecco il perché dell'inusitata durezza ufficiale in reazione all'accordo cino-giapponese.

Dissidente liberato dopo un anno di campo

MOSCA — Il dissidente sovietico Felix Serebrov è stato liberato e riprenderà la sua attività in seno al «gruppo di studio sull'utilizzazione abusiva della psichiatria», dopo avere scontato un anno di pena in un campo di Mordovia. Lo si è appreso ieri a Mosca da fonti della dissidenza.

Serebrov, che è un operaio specializzato e ha 49 anni, è tornato a Mosca ieri. Il dissidente era stato condannato per «utilizzazione di documenti falsi». Secondo Serebrov e i suoi amici «la falsificazione era un semplice errore amministrativo utilizzato dalle autorità per allestire contro di lui un processo di diritto comune».

LA FISAFS MINACCIA DI INASPRIRE L'AGITAZIONE DAL GIORNO 28

Un altro lunedì selvaggio incombe sui treni italiani

Il ministro in un vicolo cieco: posizioni inconciliabili di autonomi e confederali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, minaccia nuovi scioperi per la prossima settimana. Infatti se non saranno riprese le trattative al ministero dei trasporti sarà inevitabile — si legge in un telegramma inviato al ministro Colombo — una nuova agitazione che dovrebbe scattare lunedì e che potrebbe essere di 24 ore se non addirittura di 48. «Con tale richiesta» — è detto in una nota — si intende «ribadire al governo la volontà dei ferrovieri liberi di migliorare i termini del rinnovo contrattuale, dato che quelli proposti non sono stati ritenuti sufficienti a sciogliere la riserva con cui la segreteria della Fisafs ha firmato l'ipotesi di accordo e non l'accordo definitivo».*

Si stigmatizza inoltre «il modo di riferire le cose all'opinione pubblica adottato dal governo attraverso il ministro dei trasporti, in evidente collusione con le altre organizzazioni sindacali ferroviarie circa il comportamento riguardo la firma suddetta». Al riguardo il sindacato autonomo conferma di ritenere «se stesso un agente contrattuale dei ferrovieri, ai quali compete in definitiva l'approvazione del suo operato, con ciò dimostrando di essere e di voler restare un sindacato democratico e di base, cosciente della situazione. ma non disposto a tradire le aspettative dei rappresentati».

Colombo fisserà l'incontro agli autonomi? Ai trasporti. appena giunto il telegramma, si sono riuniti con il ministro i massimi dirigenti delle ferrovie per decidere il da farsi. E' probabile che la trattativa riprenda subito, ma è difficile che il governo ceda dinanzi alle richieste degli autonomi. Negli ambienti ministeriali ieri sera si è ripetuto che non si possono fare ulteriori sacrifici laddove ne sono stati già compiuti quando ai 75 miliardi di spesa sono stati aggiunti 80 miliardi di premi di produzione, come l'ipotesi di accordo raggiunta con i confederali prevede. Cgil, Cisl e Uil, in merito alla richiesta di convocazione avanzata dalla Fisafs, hanno affermato in una nota che respingeranno «ogni tentativo di modifica unilaterale dell'ipotesi d'accordo sottoscritta il 3 agosto».

Intanto l'azienda ferroviaria ha comunicato il bilancio dello sciopero di ieri l'altro. Non hanno funzionato il 34 per cento dei treni viaggiatori a lungo percorso e il 42 per cento di quelli locali. All'agitazione ha aderito il 12-13 per cento dei ferrovieri, con punte che in alcuni compartimenti hanno raggiunto il 40-45 per cento.

In particolare hanno viaggiato 1323 treni viaggiatori a lungo percorso su 2004 previsti dall'orario e 3567 treni locali su 6194 previsti. Hanno viaggiato inoltre 345 treni merci. I traghetti per la Sicilia e la Sardegna hanno navigato regolarmente. In applicazione del piano d'emergenza predisposto dalle Ferrovie dello Stato, sono stati fatti circa mille servizi di trasporto con autobus in sostituzione di treni locali soppressi. I compartimenti più colpiti sono stati quelli di Palermo, Genova, Napoli, Venezia Bari e Roma.

TRASPORTO AEREO — *Lo sciopero, previsto per domani, non si farà. Dopo una serie di incontri svoltisi ieri al ministero del lavoro, la Fulat ha accettato la proposta del sottosegretario Cristofari di riprendere la trattativa lunedì 28, alla presenza dello stesso ministro Scotti. E' evidente che se l'incontro di lunedì non dovesse dare risultati positivi si potrebbe arrivare ad un'agitazione da fissare per la fine del mese-primi di settembre.*

In proposito il sindacato ha reso nota la propria valutazione negativa ritenendo improbabile, data la scarsa disponibilità dimostrata sinora dalle aziende, che si possa arrivare in tempo utile a una conclusione.

MARITTIMI — *La vertenza relativa al rinnovo contrattuale dei marittimi imbarcati sui rimorchiatori è stata al centro di un incontro tra il sottosegretario alla marina mercantile Vito Rosa e le parti sociali rappresentate dalla Federazione marinara Cgil, Cisl, Uil, dai delegati delle organizzazioni locali, dalla Confitarma e dall'Associazione italiana armatori rimorchiatori. Le trattative — informa un comunicato — si sono concluse martedì notte con la firma dell'accordo.*

I punti salienti possono così sintetizzarsi: ristrutturazione salariale consistente nella introduzione di un terzo elemento della retribuzione secondo modalità concordate. Lavoro straordinario: sono stati ridotti i tetti massimi di 5 ore dall'1-1-1979, e di altre 5 ore dall'1-1-1980. Periodo di conservazione del posto in caso di malattia: è stato elevato da 9 a 12 mesi. Tabelle d'armamento per navigazione d'altura e relative indennità: le parti si incontreranno entro settembre per definire i problemi. Decorrenza dell'accordo: 1-1-1978 con validità fino al 31-12-1980. L'accordo prevede anche altri istituti normativi ed economici.

Giancarlo Mingoli

In III pagina
Si è spento a Ginevra Ignazio Silone



NELLA «RETE» ALTRI DUE ALTI DIRIGENTI DELL'ISTITUTO DA TEMPO SOTTO INCHIESTA

Colpiti da un mandato di cattura Calleri e Dionisi dell'Italcasse

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mandato di cattura per l'ex presidente della Cassa di Risparmio di Torino Edoardo Calleri di Sala e per Marcello Dionisi, ragioniere centrale dell'Italcasse. Li ha spiccati il giudice Giuseppe Pizzuti, nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità amministrative avvenute all'Italcasse. A sollecitare l'emissione dei provvedimenti era stato all'inizio di questo mese il pubblico ministero Luigi Jerace. Questi però non si era limitato a chiedere l'arresto di Calleri e di Dionisi aveva invitato il giudice ad emettere un'altra decina di mandati di cattura nei confronti di un gruppo di consiglieri di amministrazione dell'Istituto delle Casse di risparmio italiane (Iccri), ma su questa seconda istanza il dottor Pizzuti si è riservato di prendere una decisione.

A Edoardo Calleri di Sala il mandato di cattura è stato notificato dai carabinieri in una clinica torinese, dove il dirigente è da tempo ricoverato. Quanto a Dionisi, la sua cattura, assicurano gli inquirenti, dovrebbe essere imminente, se non già avvenuta.

Calleri, oltre ad essere stato presidente della Cassa di Risparmio di Torino, fu dal 1970 al 1977 presidente dell'Iccri. Proprio in tale veste è rimasto coinvolto nell'inchiesta sui fondi neri dell'Italcasse insieme con Dionisi, che è ragioniere centrale dell'istituto. Le imputazioni che il giudice istruttore ha loro contestato sono peculato e falso in bilancio. Si tratta delle stesse accuse a suo tempo contestate con mandato di cattura all'ex direttore generale dell'Italcasse Giuseppe Arcaini, da mesi latitante, e al vice direttore generale dello stesso istituto, Tommaso Addario, incriminato con il solo mandato di comparizione.

Fin dai primi di agosto si sapeva che il pubblico ministero Jerace aveva sollecitato una serie di mandati di cattura contro alti dirigenti dell'Iccri. Il magistrato infatti era convinto che, oltre ad Arcaini e Addario, dovevano ritenersi responsabili dei presunti illeciti amministrativi anche i dirigenti dell'Iccri e in particolare il suo presidente Calleri, il ragioniere centrale nonché i consiglieri di amministrazione tutti noti dirigenti bancari) i quali, secondo le risultanze emerse nel corso di un'inchiesta della Banca d'Italia, avrebbero fatto parte in diverse occasioni di un «comitato ristretto» che, di fatto, avrebbe ratificato la concessione di prestiti ritenuti irregolari a enti pubblici e a privati.

La vicenda Italcasse è tornata di nuovo alla ribalta con il clamoroso provvedimento preso dal magistrato che conduce l'inchiesta, ma già da tempo negli ambienti giudiziari romani si dava, per scontato che qualcosa di grosso stesse per maturare. E riesaminiamo ora la successione dei fatti. L'istruttoria, iniziatasi alla fine dello scorso anno, aveva portato, a distanza di alcuni mesi, all'emissione di un primo mandato di cattura, nei confronti dell'ex direttore generale Giuseppe Arcaini, attualmente latitante, e all'incriminazione, ma a piede libero, del vicedirettore Tommaso Addario e del ragioner generale Marcello Dionisi, per peculato e falso in bilancio come già detto.

Oltre un centinaio di persone, inoltre, tra i componenti dei consigli di amministrazione dell'istituto di credito dal '70 al '77, rappresentanti di enti privati e pubblici e privati cittadini, vennero indiziati di peculato. Oggetto delle accuse, l'irregolare gestione di alcuni fondi «neri» per un ammontare di 75 miliardi che sarebbero stati erogati irregolarmente nonché la concessione, negli ultimi tre anni, di crediti per l'iperbolica cifra di oltre 1600 miliardi di lire. Ad accordare questi ultimi, sempre secondo l'accusa, sarebbero stati i membri della giunta esecutiva dell'istituto (circa una decina) con una procedura d'urgenza ritenuta illegittima.

Le indagini condotte dal dottor Giuseppe Pizzuti e dal dott. Luigi Jerace quale pubblico ministero compirono un deciso passo avanti circa due mesi or sono allorché l'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia consegnò loro una lunga relazione sull'attività dell'Italcasse negli ultimi anni. Dopo un attento esame del rapporto il dott. Jerace formulò due settimane fa una serie di richieste, trasmesse poi al giudice istruttore, in cui chiedeva l'emissione di una decina di mandati di cattura per peculato e falso in bilancio nei confronti dello stesso Calleri, del rag. Dionisi e di altre otto-nove persone, tutti presidenti delle Casse di Risparmio di alcune delle principali città italiane e componenti della giunta esecutiva dell'Iccri (Italcasse).

Il conte Edoardo Calleri di Sala, colpito da uno dei mandati di cattura, è stato una personalità di rilievo in Piemonte e a Torino in particolare «Presidente della Regione Piemonte nella prima legislatura, dal '70 al '73, nell'autunno del 1973 si era dimesso dalla carica di capo del governo regionale perché non condivideva una sentenza emessa dal tribunale di Torino che aveva dichiarato incompatibili le cariche di due consiglieri comunali del Psdi che ricoprivano alte cariche in diversi enti. Aveva comunque continuato, come consigliere, a sedere sui banchi dell'assemblea piemontese. Nella successiva legislatura non si era poi più presentato alle elezioni.

All'inizio dello scorso mese la carica di consigliere della cassa di Risparmio di Torino. di cui è stato anche presidente, e la carica di amministratore delegato del traforo del Fréjus. Dal '70 al '77 è stato presidente dell'«Iccri».

All'iniizo dello scorso mese di luglio, colpito da infarto. è stato ricoverato per diverso tempo nella clinica privata «Pinna Pintor» del capoluogo piemontese. Dimesso a fine mese, Callieri si era ritirato nella sua villa di Bricherasio, un piccolo paesino nei pressi di Pinerolo, a una cinquantina di chilometri da Torino. Cinque giorni fa, su mandato della magistratura romana, gli era stato sequestrato il passaporto, quando già era stato nuovamente ricoverato in clinica perché colpito da un secondo attacco.

Sergio Geraldini



Giuseppe Arcaini, ex direttore dell'Italcasse tuttora ricercato.

GUERRIGLIERI «SANDINISTI» HANNO OCCUPATO IL PALAZZO NAZIONALE A MANAGUA

Attacco armato in Nicaragua: 400 ostaggi

MANAGUA — Situazione estremamente tesa in Nicaragua, dopo un attacco sferrato nella capitale, Managua, dai guerriglieri del «Fronte sandinista» che hanno fatto irruzione nel palazzo nazionale, sede del governo, e vi si sono asserragliati con un numero imponente di ostaggi. Secondo le ultime notizie, i ribelli hanno rilasciato le 400 persone, tra impiegati e visitatori, rimaste bloccate nel palazzo dalla loro azione, ma tengono ancora prigionieri la maggior parte dei 70 membri della Camera dei deputati.

Il governo del presidente Anastasio Somoza ha proclamato lo stato di emergenza, chiuso l'aeroporto e le frontiere, e inviato reparti della guardia nazionale a pattugliare le strade di Managua e delle principali città di provincia. E' questa l'operazione più clamorosa lanciata dal «Fronte sandinista di liberazione nazionale» che si richiama a Cesar Sandino, un rivoluzionario che negli anni '20 e '30 fu a capo della resistenza contro le truppe d'intervento degli Stati Uniti nel Nicaragua.

Nel pomeriggio di martedì una ventina di guerriglieri, armati di tutto punto, ha preso d'assalto il palazzo nazionale e sopraffatto le guardie dopo un'ora di battaglia che ha provocato quattro morti e una quindicina di feriti. Nell'edificio affollato si trovavano fra gli altri quasi tutti i deputati.

Un cugino del presidente Somoza, Pale Debayle, è rimasto ferito di striscio, ma è riuscito a scappare. Ha poi raccontato che gli ostaggi, legati e imbavagliati, sono stati riuniti nella biblioteca sotto la minaccia delle armi. Al gruppo dei parlamentari si sono aggiunti molti impiegati e funzionari governativi, che erano rimasti chiusi nei loro uffici mentre fuori si sparava.

Intanto la guardia nazionale circondava l'edificio, attenendosi però all'ordine del Presidente Somoza, trasmesso dalla radio militare, di non aprire il fuoco per nessun motivo. Mentre i soldati formavano un cordone di sicurezza intorno alla zona, i ribelli facevano conoscere le loro richieste attraverso una donna che fungeva da portavoce.

Il primo ultimatum poneva sette condizioni per risparmiare la vita degli ostaggi: amnistia per i prigionieri politici, libertà per i sandinisti in carcere e salvacondotti per l'espatrio, lettura di un comunicato alla radio e alla televisione, ritiro a trecento metri dal palazzo degli uomini della guardia nazionale, risposta positiva del governo alle rivendicazioni degli ospedalieri in sciopero da un mese, un milione di dollari in contanti più altri dieci da versare in banche estere e un aereo a disposizione dei guerriglieri per raggiungere Panama con alcuni ostaggi.

E' cominciata così una snervante trattativa condotta anche grazie al coraggio del vescovo cattolico di Managua, Miguel Obando Bravo, che è entrato con alcuni sacerdoti nel palazzo dove rimanevano trincerati i sandinisti. Ufficialmente il governo ha assunto un atteggiamento rigido, anche se da fonti di una compagnia aerea negli Stati Uniti si è appreso che un aereo è pronto a decollare.

Dopo una notte di attesa snervante, l'ultimatum è scaduto senza che avvenisse nulla. A questo punto i guerriglieri hanno deciso di fare un gesto distensivo, rilasciando gli ostaggi «civili» (400 secondo un portavoce ufficiale, 600 secondo un delegato della Croce rossa) e trattenendo i soli parlamentari. Ma la soluzione sembra ancora lontana.

CONTINUA LA POLEMICA SULLA SCIA DELLA DURA REQUISITORIA DI CRAXI

Aniasi: più potere agli enti locali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una proposta di legge socialista sul nuovo ordinamento dei poteri locali è stata illustrata alla stampa dell'on. Aldo Aniasi, responsabile della sezione enti locali della direzione del Psi. La proposta — basata su un forte decentramento di poteri dalla burocrazia ministeriale e dagli enti strumentali alle istituzioni di autogoverno locale, anche al fine di avviare la ricostruzione dello Stato — prevede tra l'altro la soppressione delle province e delle prefetture, di alcune migliaia di enti pubblici locali più o meno utili e di molti altri centri di potere burocratico corporativo e clientelare, che «oggi — ha detto Aniasi — espropriano compiti, mezzi e risorse dell'amministrazione locale».

La proposta attribuisce ai comuni compiti organici, poteri effettivi, strumenti adeguati per programmare e gestire in modo efficiente e responsabile i servizi pubblici, l'assetto e l'uso del territorio, lo sviluppo economico locale.

A questo scopo il progetto ridisegna l'intero sistema del governo locale: associando i piccoli comuni in associazioni intercomunali; suddividendo le grandi città in più comuni con 200 mila abitanti ciascuno; prevedendo per le aree più congestionate i comprensori metropolitani.

La riforma prevede anche il decongestionamento delle Regioni, riconducendole ai loro compiti essenziali di programma, legislazione e coordinamento, decentrando le funzioni regionali di vasta area a un nuovo ente locale — il comprensorio — al quale spetta in primo luogo articolare sul territorio gli obiettivi della programmazione nazionale regionale, nonché assicurare servizi e interventi che non possono essere convenientemente affidati né ai comuni né alle associazioni intercomunicali (urbanistica, viabilità, trasporti e grande idraulica).

Aniasi ha poi sottolineato l'esigenza di collegare tale riforma con la riforma per la finanza locale. Già da tempo ha ricordato Aniasi — «sono stati presentati ben quattro progetti (uno dai socialisti, uno dei comunisti, uno dai democristiani, uno dal governo) ma di iniziarne l'iter parlamentare neanche se ne parla».

Il deputato socialista si è poi soffermato sulla polemica già da tempo in atto tra socialisti e comunisti sulle giunte locali, manifestando la volontà dei socialisti di eliminare la conflittualità (sia a livello centrale che periferico), gettando così acqua sul fuoco. Ha respinto le accuse comuniste, giudicandole «ingiuste e immotivate» e ribadendo che la linea del Psi è «per la costituzione di giunte di sinistra ovunque sia numericamente e politicamente possibile».

R. R.

Socialisti e comunisti: il bastone e la carota

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nei confronti del Partito comunista, il Psi sembra aver adottato un preciso modo di fare politica: quello «del bastone e della carota». Così, mentre l'altroieri il segretario del partito Craxi ha usato il «bastone» per rimproverare il Partito comunista la sua natura leninista e sostanzialmente antidemocratica — anticipando uno dei temi principali dell'offensiva propagandistica che i socialisti svilupperanno nei prossimi mesi per riequilibrare i rapporti di forza all'interno della sinistra — ieri il responsabile dell'ufficio regioni ed enti locali della direzione del Psi, Aldo Aniasi (come scriviamo qui accanto), ha usato la «carota» sottolineando, nel corso di una conferenza stampa di presentazione del convegno sulle autonomie locali, che il Psi non vuole acuire il clima polemico instauratosi negli ultimi tempi con il Partito comunista.

I socialisti, ha spiegato Aniasi, non intendono modificare la linea seguita dalle elezioni regionali del '75 in poi: realizzare giunte di sinistra ovunque sia politicamente possibile. Di conseguenza, ha aggiunto l'esponente del Psi rispondendo implicitamente alle molte critiche che i comunisti hanno rivolto al suo partito negli ultimi tempi, «non siamo per il ritorno a giunte di centrosinistra». Ad ogni buon conto, ha precisato ancora Aniasi, «Per quanto riguarda alcuni casi locali, ribadiamo che noi siamo anche per l'autonomia delle istanze del partito in periferia e non siamo certo per il centralismo democratico».

Quest'ultima frase, comunque, malgrado le assicurazioni date dal dirigente dell'ufficio regioni ed enti locali del Psi, dimostra che non ci sono «carote» che tengano: la polemica tra socialisti e comunisti continua a crescere. Non a caso le tesi sostenute l'altro ieri da Craxi sono state ieri riprese dallo storico socialista Giuseppe Taburrano, il quale ha definito «precisa e puntuale» la denuncia del segretario del Psi del «contrasto irriducibile tra comunismo reale e pluralismo, tra leninismo e socialismo».

Ma quale significato attribuire a questo scontro ideologico tra i due maggiori partiti di sinistra, e soprattutto quali conseguenze tale scontro potrebbe produrre a lungo andare sul quadro politico generale?

I socialdemocratici, come ha fatto ieri Preti, tendono a minimizzare il fenomeno: «Craxi — ha rilevato l'esponente del Psdi — ripete per altro scopo le vecchie tesi socialdemocratiche nelle polemiche con il Pci, ma vuole tenerlo legato alla maggioranza».

Di ben altro tono è stato invece il giudizio del ministro della Pubblica istruzione, il democristiano Pedini. A suo parere, infatti, la polemica ideologica con i comunisti aperta da Craxi non solo si innesta sul disegno strategico del movimento socialista europeo, ma è «anche il segno che i socialisti cercano di occupare uno spazio nel nostro Paese in concorrenza con la tradizionale politica comunista e nel tentativo di acquisire nuovi spazi nell'area laica e cattolica». Per Pedini, quindi, «occorre seguire con molta attenzione questo corso, perché con i suoi evidenti collegamenti internazionali esso è destinato non soltanto ad influire sui futuri equilibri del nostro Paese, ma potrebbe avviare anche processi e mutamenti all'interno di tutti gli schieramenti politici con conseguenze imprevedibili».

A. C.

SEMPRE IN SALITA IL PREZZO DI COPERTINA

Cari i libri di testo Aumenta il riciclaggio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Il prezzo di copertina di un libro per le medie va mediamente dalle 4800 alle 5200 lire (vi sono testi che costano anche 6000-7000 lire). Il «caro-libri» è stato confermato da un sondaggio presso alcune case editrici scolastiche, che hanno anche espresso preoccupazioni per le vendite. A parte, infatti, i libri per le scuole elementari — che ufficialmente aumenteranno del 9 per cento rispetto all'anno scorso, e che sono distribuiti gratuitamente — i librai paventano una riduzione delle vendite per quanto riguarda i libri delle medie inferiori e delle superiori.*

Il calo delle vendite dei libri di testo svilupperà — a loro giudizio — ancora di più il mercato del libro «riciclato». Affollati quindi, più che le librerie, saranno i mercatini dei libri usati gestiti dagli studenti, che spontaneamente nascono all'inizio di ogni anno davanti agli ingressi delle scuole.

Ancora grande è infatti la fascia degli studenti che devono provvedere da soli alle spese dei libri di testo. Solo il 30 per cento degli studenti delle superiori riceve dei contributi regionali, mentre la percentuale degli studenti che ricevono un aiuto dalle Regioni sale al 60 per cento per coloro che frequentano le scuole medie inferiori. Tutti gli altri (esclusi naturalmente i ragazzi delle elementari) dovranno provvedere direttamente all'acquisto dei libri di testo.

Una spesa non indifferente dovrà dunque essere sostenuta dalle famiglie, vista l'abbondanza di libri che i ragazzi devono possedere per seguire i programmi durante l'anno scolastico. Ma, come si sa, i libri non sono i soli «strumenti» scolastici che gli studenti devono avere con sé.

Il bagaglio è molto più consistente, a partire dagli oggetti di cancelleria (quaderni, matite, gomme, penne, diari, cartelle, eccetera). Anche questi «strumenti» di lavoro scolastico saliranno di prezzo, come accade puntualmente ogni anno; si parla anche qui di un aumento medio di circa il 10 per cento. Per questi «utensili» scolastici, poi, non è possibile di massima il riciclaggio, per cui le spese vive che le famiglie italiane dovranno sopportare sono difficilmente riducibili.

La «stangatina» scolastica autunnale torna dunque anche quest'anno: ma con la pregiudiziale che questi aumenti iniziano a farsi sentire praticamente a svantaggio degli studenti. Per esempio, tornando ai libri, in tutta la Sardegna su 100 testi messi in vendita, le famiglie ne comprano mediamente solo 20. Il che vuol dire che la maggior parte degli studenti si arrangia in qualche modo, compra libri usati o va a scuola senza libri di testo.

Conclave più affollato

Dalla prima pagina

passato. La Sistina, per ragioni di spazio, dato il numero mai verificatosi di elettori (erano un'ottantina nel Conclave del 1963), dà ora una immagine di nuda concretezza. I tavoli ove siederanno a dieci a dieci i cardinali sono disposti in due file lungo le pareti, quella interna più bassa della posteriore, perché tutti gli elettori possano vedersi in faccia. Ma sarà loro raccomandato, come sempre, di distorcere la loro calligrafia nel votare il nome del prescelto, perché la segretezza del loro voto possa mantenersi al riparo dal controllo dei cardinali «scrutatori», eletti a sorteggio.

Il tutto dà l'immagine di una perdita di grandiosità rispetto al quadro consueto, a vantaggio però della necessità e della concretezza nuda di una elezione per la quale è stata data la priorità al criterio del suo mantenimento nella cornice unica nella Cappella Sistina.

Poi la guida conduce i giornalisti verso l'appartamento che fu abitato dal cardinale Cicognani, segretario di Stato di Giovanni XXIII. Le «celle» cardinalizie vi sono state ricavate con pareti divisorie posticce, tra pareti damascate e prezioso mobilio d'epoca. I porporati che avranno a disposizione queste «celle» potranno dirsi fortunati, se non altro perché avranno a disposizione acqua corrente. Quelli invece che otterranno in sorte il loro provvisorio alloggio nell'appartamento Borgia, fastoso per gli affreschi celebri del Pinturicchio, dovranno invece contentarsi di un catino e di una capace caraffa.

I più sfortunati infine quelli che abiteranno nei «soffittoni» del palazzo pontificio: celle anguste ed una stretta scala a chiocciola, e per di più ripida, per raggiungerle.

Nell'ultima sala, adorna di armature medioevali, di spade e di alabarde, ove si narra che al tempo dei Borgia fu assassinato a pugnalate il Duca di Bisceglie, le suore di Santa Marta hanno già preso possesso della cucina del Conclave, per controllarne gli impianti.

Non manca nulla perché possa avere inizio il grande avvenimento che porterà all'elezione del 263.o Papa di Roma: scelta grave per gli elettori ed accettazione ancor più grave da parte del prescelto. Il Pontificato oggi non ha più nulla che lo possa avvicinare al principato di un tempo, soprattutto dopo i quindici anni tormentati di Paolo VI: chi tra i 111 elettori che converranno nella Sistina potrà in coscienza aspirare nell'intimo ad un sacrificio tanto grande?

F. P.

Motivi

razioni di alcuni cardinali, si sa che il sacro collegio ha fatto una specie di rassegna dei principali problemi attuali della Chiesa.

Tra questi il ruolo del Sinodo dei vescovi (un organismo di circa duecento ecclesiastici che aiuta il Papa a governare la chiesa e che si raduna ogni tre anni) è uno dei punti-chiave, probabilmente, delle attuali discussioni del sacro collegio. Alcuni cardinali, infatti, tendono a esaltare il ruolo della curia romana, come lo strumento ordinario con cui il Papa governa, altri invece vogliono che sia il Papa con il Sinodo a governare la Chiesa, nel qual caso la curia sarebbe al servizio sia del Papa sia del Sinodo.

In senso generale, si dice che i cardinali debbono scegliere tra un Papa «religioso» e un Papa «politico». Non c'è ovviamente una distinzione netta tra questi due orientamenti, nessun Papa è solo religioso o solo politico. Si tratta della accentuazione di uno stile pastorale, di vescovo, oppure di uno stile diplomatico, di uomo di stato.

In questo contesto si colloca il rapporto del Papa con Roma. «Il romano Pontefice, in quanto successore di San Pietro nella sede di Roma, è supremo pastore e capo visibile di tutta la Chiesa», afferma la costituzione, «Romano Pontifici eligendo». Il Papa è, dunque, prima di tutto, il vescovo di Roma. Da questa affermazione alcuni porporati traggono la conclusione che «ovviamente» il Papa deve essere italiano.

Altri, invece, insistendo di più sul Papa come capo di tutta la Chiesa, affermano che la nazionalità del Pontefice è irrilevante (ci sono stati 50 Papi non italiani su 262).

Passati in rassegna tutti questi — e molti altri — problemi, fotografata in qualche modo la situazione della Chiesa, i cardinali faranno un «identikit» del nuovo Papa: una persona adatta a reggere una comunità di 700 milioni di cattolici, sparsa in tutto il mondo, in una grandissima varietà di situazioni politiche, sociali, economiche e culturali. E' solo a questo punto che comincia una ricerca seria di candidature.

L. S.

Visita

parto degli appartenenti alla «difesa totale» in uniforme ha proceduto alla dimostrazione.

Ieri sera Hua ha incontrato i dirigenti della Serbia che, dopo un breve colloquio, hanno offerto un pranzo in suo onore. Martedì sera è praticamente terminata a prima parte dei colloqui Tito-Hua, caratterizzati — come affermano le fonti jugoslave — da «un'atmosfera di grande apertura, sincerità e cordialità». Hua ha ancora una volta sottolineato il grande interesse cinese per i risultati dello sviluppo economico e politico della Jugoslavia del quale si è dichiarato «impressionato».

In questo quadro, secondo un'alta personalità jugoslava che partecipa ai colloqui, il presidente Hua ha informato i suoi interlocutori delle intenzioni di Pechino di avviare un dialogo e intensificare i contatti con alcuni paesi europei, in primo luogo con i paesi scandinavi, con la Repubblica federale tedesca e con l'Italia. La stessa fonte ha precisato che i cinesi, pur non avendo fatto una aperta autocritica per i molti anni durante i quali hanno scagliato le loro accuse contro il «revisionismo» jugoslavo, hanno espresso il loro rammarico per la campagna antijugoslava.

Questo — secondo Hua — era il risultato «della mancanza di proprie informazioni» che li «aveva costretti di accettare le informazioni che altri fornivano loro». La fonte jugoslava non ha commentato queste «semi scuse» cinesi ma le ha accompagnate con un bonario sorriso. Oggi Hua ed una parte dei suoi collaboratori, si recheranno a Skopje in visita alla Macedonia.

Volantini a Brunico pro-autodeterminazione

BRUNICO — I carabinieri di Brunico stanno indagando su alcuni volantini anti-italiani e anti-Svp diffusi durante una festa degli «Schützen» a Brunico.

Firmati da «Un gruppo di sudtirolesi», i volantini attaccano la Südtiroler Volkspartei e in particolare il presidente del partito Magnago per non avere — in sostanza — fatto ricorso all'autodeterminazione. Inoltre nei volantini si lamenta il perdurare di una presunta emigrazione di italiani in Alto Adige, chiedendo per gli altoatesini gli «stessi diritti ormai riconosciuti a qualsiasi tribù negra».

Il tempo che farà





Su tutte le regioni poco nuvoloso salvo annuvolamenti cumuliformi a prevalente evoluzione diurna, più intensi sulle zone interne con possibilità di qualche precipitazione.

Temperatura: senza variazioni.

Venti: deboli variabili.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19,8, 25,3; Bolzano 17, 30; Verona 17, 29; Venezia 15, 26; Milano 20, 28; Torino 21, 27; Cuneo 19, 26; Genova 22, 28; Bologna 17, 30; Firenze 17, 32; Pisa 19, 30; Falconara Marittima 12, 27; Perugia 19, 28; Pescara 13, 27; L'Aquila 13, 25; Roma Urbe 18, 32; Roma Fiumicino 19, 29; Campobasso 15, 24; Bari 16, 26; Napoli 17, 29; Potenza 11, 22; Santa Maria di Leuca 20, 27; Reggio Calabria 21, 30; Messina 22, 28; Palermo 24, 26; Catania 19, 28; Alghero 18, 29; Cagliari 18, 27.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 18, 22; Atene 21, 30; Bangkok 28, 32; Beirut 27, 33; Belgrado 11, 22; Berlino 13, 25; Bruxelles 14, 25; Buenos Aires 9, 17; Cairo 19, 31; Copenaghen 17, 22; Francoforte 14, 29; Gerusalemme 17, 27; Ginevra 15, 29; Helsinki 12, 22; Hongkong 25, 28; Lisbona 17, 32; Londra 16, 25; Madrid 17, 36; Manila 26, 32; Montreal 28, 30; Mosca 12, 20; New York 19, 29; Nicosia 19, 35; Nuova Delhi 26, 33; Oslo 14, 20; Parigi 15, 25; Rio de Janeiro 16, 31; San Francisco 13, 16; Seul 22, 32; Singapore 25, 31; Stoccolma 14, 25; Sydney 9, 20; Taipei 26, 33; Teheran 23, 35; Tel Aviv 21, 28; Tokio 27, 36; Vienna 15, 28.

I RITRATTI DEI MAGGIORI ASPIRANTI ALL'ELEZIONE NEL CONCLAVE CHE INIZIERA' DOMANI

Tra loro l'erede di Paolo VI (a meno di improbabili outsider)

«Il nuovo Papa si troverà davanti a una eredità complessa, ma anche a una via tracciata con mano decisa. Paolo VI ha fatto in modo che il suo successore non potrà non riprendere, con vigore rinnovato, il magistero e la guida impressa alla Chiesa dal Concilio vaticano II. Egli dovrà affrontare il problema della collegialità episcopale, cioè quello della partecipazione dei vescovi alla Chiesa universale».

Con queste parole Gianni Baget Bozzo, sacerdote, storico e teologo, direttore della rivista «Renovatio», traccia i connotati che dovrà possedere il prossimo Papa. E aggiunge: «Il nuovo Papa dovrà avere uno stile personale con apertura internazionale. Dovrà, seguendo l'esempio di Paolo VI, viaggiare di più, stare meno a Roma e più nel mondo».

Alla morte di Giovanni XXIII fu facile pronosticare l'elezione di Montini. Oggi sembra molto più difficile formulare ipotesi valide su chi sarà il successore di Paolo VI. Nel 1963 gli elettori erano 82, di cui 32 cardinali di Curia. Il blocco dei curiali poteva agevolmente condizionare il voto, dato che per eleggere il nuovo Pontefice occorrono i due terzi dei voti più uno. Oggi, su 111 votanti, i curiali sono solo 28, e non formano nemmeno un gruppo compatto, poiché 12 porporati hanno una nazionalità diversa da quella italiana, e i rimanendi 16 sono divisi tra Baggio, Pignedoli e Felici.

Quest'ultimo rappresenta il «partito» della restaurazione, negli anni del Concilio era segretario generale dell'assise, il che gli consente una profonda conoscenza delle novità conciliari, di cui però, secondo i suoi avversari, tende a dare una interpretazione riduttiva. Ma su Felici pesa, più che l'avversità dei progressisti, la sua estrazione curiale.

Sempre nell'ipotesi di un Papa italiano, sembrerebbe più probabile che dal Conclave venga eletto un uomo come Pignedoli, che — oltre ad essere gradito ai curiali — è anche molto popolare tra i Paesi del Terzo Mondo ed è montiniano convinto, rappresentante dell'ala progressista moderata. Dopo di lui viene Sebastiano Baggio, 62 anni, ex diplomatico in America e attualmente prefetto della Sacra congregazione per i vescovi, di stampo nettamente conservatore.

Se la scelta dovesse invece cadere su uno straniero, il papabile più illustre sarebbe forse Koenig, ben visto sia dai conservatori sia dai progressisti e rappresentante di una nazione neutrale ed europea (l'Austria).

Se dovesse prevalere la scelta di rendere omaggio allo spirito più profondo del Concilio — che non è tanto quello di avere modificato l'apparato della Chiesa, quanto quello di averle imposto di misurarsi sulla parola del Vangelo — allora potrebbe uscire il nome di Pironio. Di origine italiana (è nato in Argentina da genitori friulani), fu presidente della Conferenza episcopale latino-americana fino agli anni '60.

Ma i problemi lasciati da Montini sono di tale portata che il suo successore dovrà essere soprattutto un abile gestore della difficile arte del compromesso. Lo sforzo maggiore di Paolo VI, una volta portato a compimento il Concilio ecumenico (l'unico grande Concilio nella storia della Chiesa a non avere avuto come conseguenza uno scisma), era quello di realizzare un'armonica fusione del vecchio con il nuovo, con una pazienza che da molti — a torto — è stata interpretata come frutto di debolezza. In pratica è stato Montini stesso a fare in modo che non vi fosse un suo successore «naturale», proprio per non assicurare una continuità basata su fatti personali, bensì sui profondi mutamenti che il Pontefice ha impresso indelebilmente nella Chiesa.

U. C.

Pignedoli, «cardinale volante»



Sergio Pignedoli è presidente del segretariato vaticano per i rapporti con i non-cristiani, il dicastero che, curando i rapporti con gli appartenenti alle altre religioni, ha assunto grande importanza con la spinta ecumenica e internazionalista impressa alla Chiesa dal Concilio. Conosciuto in tutto il mondo per i suoi numerosi viaggi (è stato definito «il Kissinger del Vaticano»), soprattutto nel Medio Oriente e nel Sud Est asiatico, il suo segreto è un atteggiamento aperto e fiducioso.

Nato a Felina (Reggio Emilia) sessantotto anni fa, ha tre lauree e parla francese, inglese, spagnolo e anche un po' di tedesco. Prima assistente ecclesiastico dell'Università cattolica, partecipa alla guerra in qualità di cappellano militare in Marina. Entrato nella Segreteria di Stato, nel 1950 organizza l'Anno Santo come segretario generale, nominato da Pio XII che poi lo invia come Nunzio in Bolivia e in Venezuela, sino al 1955.

Dal '55 al '60 è vescovo ausiliare di mons. Montini a Milano. Giovanni XXIII lo nomina delegato apostolico a Lagos, in Nigeria, per l'Africa centro-occidentale. Nel '67 Paolo VI lo chiama a Roma a dirigere il dicastero vaticano che si occupa delle missioni.

Montini lo conosce sin dal tempo dei suoi studi a Roma, dove Pignedoli è stato spesso ospite in casa del futuro Papa. La loro amicizia si è rinsaldata durante il periodo trascorso insieme a Milano; due caratteri diversi, quasi opposti.

Paolo VI lo ordina cardinale nel '73, affidandogli la presidenza del Segretariato vaticano per i non-cristiani, al quale Pignedoli dà straordinario impulso sfruttando le moltissime amicizie strette durante i suoi viaggi: in Africa aveva conosciuto gli artefici dell'indipendenza del Continente nero e i rappresentanti dell'islamismo; in Canada gli esponenti religiosi del Nuovo Mondo; dall'America viene inviato nel Vietnam, dove cerca senza riuscirci di raggiungere Hanoi; in Sud America lo ricordano ancora con enorme affetto.

Pronostico al computer

GENOVA — Sebastiano Baggio, 65 anni, prefetto della Congregazione dei vescovi, dovrebbe essere il nuovo Papa. Lo afferma un computer genovese che ha raccolto tutti i dati relativi ai «papabili» apparsi sui giornali italiani e stranieri in questi giorni e li ha elaborati in base a criteri «scientifici», sulla base della cultura, dell'età, della posizione politica, e così via.

L'iniziativa è stata assunta dal quotidiano genovese «Il Lavoro», che oggi pubblica i risultati forniti dall'elaboratore elettronico. In base a essi, la classifica dei «papabili» vede in testa, appunto, Sebastiano Baggio. Seguono nell'ordine i cardinali Bertoli, Pellegrino, Siri, Luciani, Pignedoli, Poma, Benelli, Felici e Pappalardo. Il primo dei cardinali stranieri è il carlinale olandese Willebrands, che si trova al dodicesimo posto.

Pappalardo: troppo giovane?



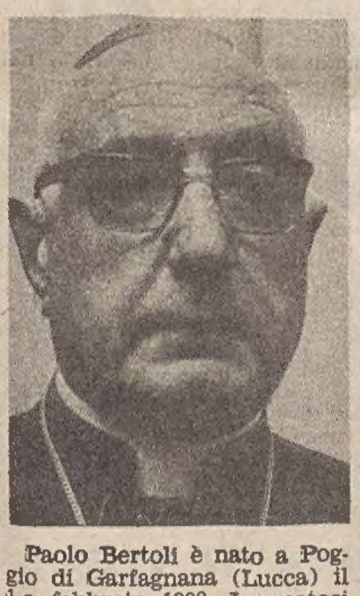
Nato a Villafranca Sicula, in provincia di Agrigento, il 23 settembre 1918, Salvatore Pappalardo è probabilmente troppo giovane per essere eletto alla cattedra di Pietro. Ordinato sacerdote a 27 anni, si laurea in teologia e in diritto canonico e civile e prosegue gli studi alla Pontificia accademia ecclesiastica, la scuola dei diplomatici vaticani.

Nel '47 entra nei ruoli diplomatici delal Segreteria di Stato nella sezione affari straordinari, incarico che gli conferisce la possibilità di fare numerose conoscenze importanti nel mondo diplomatico internazionale. Succesivamente inizia anche a insegnare all'Università lateranense diplomazia ecclesiastica, fino al '65, anno in cui è nominato da Paolo VI pro-nunzio apostolico in Indonesia. dove rimane quattro anni.

Nell'ottobre del '70 viene nominato arcivescovo di Palermo, e tre anni dopo è nominato cardinale.

Il presule fa parlare di nuovo di sé quando, in occasione di un nubifragio abbattutosi su una zona della Sicilia, con gravissimi danni, dichiara che «certe disgrazie non sono dovute solo alla fatalità, ma anche a precise responsabilità di chi non ha saputo o voluto provvedere per tempo».

Bertoli il dimissionario



Paolo Bertoli è nato a Poggio di Garfagnana (Lucca) il 1.o febbraio 1908. Laureatosi in diritto civile, viene ordinato sacerdote a 22 anni ed entra subito a far parte della diplomazia vaticana. Nel 1960 è nominato da Giovanni XXIII nunzio apostolico a Parigi.

Poco tempo dopo è protagonista di un gesto perlomeno insolito negli ambienti ecclesiastici: nominato prefetto della congregazione vaticana per le cause dei santi (il dicastero che si occupa delle beatificazioni e delle canonizzazioni), si dimette ben presto dalla carica, ufficialmente a causa della salute malferma. Secondo gli osservatori vaticani, invece, per protestare contro l'operato del Papa, che ha cambiato il segretario del dicastero da lui presieduto senza consultarlo.

Baggio, l'uomo dell'Opus Dei

Sebastiano Baggio è nato a Rosa (Vicenza) nel 1913. Laureatosi in diritto canonico, a 22 anni viene ordinato prete dopo avere ottenuto dal Papa la dispensa per il limite di età. Appena un anno dopo è accettato come aspirante al servizio diplomatico del Vaticano e inviato a Vienna.

Da Vienna torna a Roma per seguire corsi di paleontologia, bibliofilia e diplomazia all'Accademia ecclesiastica. Nel '38 si reca come nunzio apostolico prima a El Salvador, poi in Bolivia, poi in Venezuela. Dopo otto anni torna a Roma, chiamato alla Segreteria di Stato.

Riparte nel '48 per svolgere varie missioni e, tornato a Roma, vi rimane per tre anni come sostituto della Congregazione concistoriale. Pio XII nel '53 lo fa arcivescovo di Efeso e lo manda in Cile. Nel '59 Giovanni XXIII lo invia a reggere la delegazione apostolica in Canada e successivamente Paolo VI lo manda come nunzio in Brasile, da dove viene richiamato nel '69, nominato cardinale e inviato nella diocesi di Cagliari.

Nel quadro della riorganizzazione della Curia romana attuata da Paolo VI, nel '73 Baggio è richiamato a Roma e nominato prefetto della Congregazione dei vescovi.

Nel '74 va a presiedere le celebrazioni del Congresso eucaristico dei Paesi dell'area bolivariana dell'America Latina come inviato del Papa. Grazie alla buona conoscenza dei Paesi di quel continente, stila buona parte del documento preparatorio dell'assemblea episcopale dei Paesi dell'America meridionale, e la cosa gli attira non poche critiche a causa di certi punti che — a giudizio di alcuni — sarebbero stati graditi ai regimi militari.



Baggio è infatti un convinto conservatore, molto legato agli ambienti dell'Opus Dei, la potente organizzazione simile a una «massoneria» cattolica. E' ovviamente anche lui un montiniano, ma certamente non condivideva appieno le scelte più progressiste del defunto Pontefice. Politicamente è legato agli ambienti dorotei del Veneto. La sua corrente, se di correnti si può parlare, si pone come obbiettivo il congelamento dell'eredità montiniana (tornare indietro è praticamente impossibile) per formare una barriera contro il turbine postconciliare.

Felici, duro tradizionalista

Nato nel 1911 a Segni (vicino a Roma) è ordinato prete a 22 anni e si laurea in teologia, in diritto canonico e civile e in filosofia. Allegro e sorridente, è un gran conoscitore della lingua latina, in cui compone poesie e prose giudicate di altissimo valore, e soprattutto un gran lavoratore e un famoso giurista. Ha un «hobby» abbastanza inconsueto per un cardinale, quello di fare fotografie (tra l'altro, dicono, molto belle) che poi sviluppa da solo.

Pur essendo il «candidato della Curia», sembra l'esatto contrario di come ci si immagina un «papabile», ma dietro al suo carattere gioviale si intravede gran fermezza e grande attaccamento ai principi teologici consolidati e al diritto Canonico, che lo rendono conservatore e piuttosto avverso alle innovazioni. Ma questo non impedisce che nel '60, dopo avere occupato varie cariche nel vicariato di Roma — tra cui quella di giudice della Sacra Rota — venga scelto da Papa Giovanni come segretario del Concilio Vaticano II, con sua sorpresa.

Il suo contributo alle novità del Concilio è leale e determinante. I suoi critici, però, gli rimproverano d'interpretare, a Concilio concluso, le decisioni da esso scaturite in maniera troppo riduttiva. Nominato cardinale dopo il Concilio, nel '67, attualmente è presidente della pontificia commissione per la revisione del codice di diritto canonico e prefetto del tribunale supremo della Segnatura apostolica.



Sia Papa Giovanni sia Paolo VI apprezzarono molto in lui le doti intellettuali e la preparazione culturale, oltre che certe disponibilità — frenate dall'attaccamento ai principi fondamentali della Chiesa — verso le idee del nostro tempo. Felici, infatti, si è laureato con una tesi sulla psicanalisi in un tempo in cui questa materia era guardata con sospetto dagli ecclesiastici, e ha pubblicato anche un trattato molto interessante sui rapporti tra la morale cattolica e la psicanalisi. Viene indicato come candidato della Curia e dei gruppi favorevoli alla restaurazione, o addirittura tradizionalisti. Ma difficilmente viene fatto il suo nome dai suoi sostenitori, in omaggio al famoso detto: «Chi entra Papa in Conclave ne esce cardinale».

Pironio, l'argentino - friulano



Tra i papabili stranieri, Eduardo Pironio è certamente uno dei favoriti, nonostante l'età relativamente giovane e il progressismo convinto che gli aliena le simpatie dei conservatori. Pironio è nato nel dicembre del 1920 a Nueve de Julio (presso Buenos Aires) da una famiglia povera e numerosa di emigrati friulani. Laureatosi in teologia a Roma, torna in patria per dedicarsi all'insegnamento nell'Università cattolica argentina. Nel '63 viene nominato vicario generale della diocesi di Mercedes e l'anno dopo ausiliare di Mar della Plata. Nel '67 è segretario generale di Celam, la Confederazione episcopale latino-americana che raduna il maggior numero di vescovi.

Paolo VI lo conosce nel 1968, durante il suo viaggio in America Latina, e ne apprezza subito le doti di predicatore e di organizzatore, nominandolo segretario della seconda Conferenza episcopale latino-americana e confermandolo arcivescovo di Mar della Plata. Pironio è il principale animatore della Conferenza: si discutono i problemi della Chiesa, si denunciano i soprusi e le torture, si tracciano le linee dell'azione pastorale per i prossimi dieci anni. Rieletto segretario del Celam, nel '72 ne diviene presidente.

Poi, nel '74, Paolo VI lo chiama a Roma per fargli prendere un primo contatto con gli ambienti della Curia, e gli fa celebrare gli esercizi spirituali durante la Quaresima.

Pironio prende parte a tutte le quattro sessioni del Sinodo episcopale e poi, con gran sorpresa dei prelati curiali, viene nominato proprefetto della Congregazione dei religiosi, il dicastero che si occupa dei religiosi in tutto il mondo (oltre un milione tra frati e suore).

Quando Paolo VI lo ordina cardinale, nel 1976, scandalizza tutti andando a festeggiare la nomina in un bar di via della Conciliazione, vestito del semplice «clergyman» e col baschetto nero in testa. Le sue possibilità di essere eletto, oltre che ridotte dalla sua età relativamente giovane, sono legate all'atteggiamento dell'episcopato latino-americano che dovrebbe superare l'ostilità della Curia.

Altri cardinali «papabili»

Koenig

Nato a Rabenstein, nella diocesi di Stankt Polten, in Austria, il 3 agosto del 1905, Franciskus Koenig si laurea in filosofia e teologia nell'Università gregoriana di Roma e successivamente si specializza in scienze sociali all'Università di Lille, in Francia.

Divenuto teologo e storico della Chiesa di fama internazionale, Giovanni XXIII lo crea cardinale nel suo primo Concistoro, nel 1958. Durante il Concilio ecumenico, Koenig (assieme a Sueneus) è uno dei progressisti più in vista. Da Vienna compie numerosi viaggi nei Paesi dell'Est europeo, a lui Paolo VI affida compiti delicati nel quadro dell'Ostpolitik vaticana, come le trattative col cardinale Joseph Mindszenty, prigioniero volontario dell'ambasciata americana a Budapest dal 1956, riuscendo a convincerlo nel '71 a lasciare l'Ungheria.

Luciani

Nato il 17 ottobre 1935 a Fondo di Canale, diocesi di Belluno, il giovane Luciani entra nel seminario di Feltre per poi andare a studiare filosofia e teologia nel seminario di Belluno.

Dal 1937 al 1947 è vicedirettore e professore di teologia dogmatica, morale, diritto canonico e arte sacra nel seminario di Belluno. Poi viene nominato provicario generale della diocesi e responsabile dell'ufficio catechistico diocesano. Dopo aver ricoperto per quattro anni l'incarico di vicario generale della diocesi bellunese, viene nominato vescovo di Vittorio Veneto, dove rimane undici anni. E' poi nominato patriarca di Venezia, veste nella quale accoglie il Papa nel suo viaggio in occasione del Congresso eucaristico italiano tenutosi a Udine nel 1972. L'anno dopo, Paolo VI lo crea cardinale.

Willebrands

Johannes Willebrands è nato a Bovenkarspel, presso Harlem, in Olanda, il 4 settembre 1909. A Roma si laurea in filosofia all'Angelicum, ed è ordinato sacerdote a 25 anni. Tornato in Olanda, si dedica all'insegnamento.

Nel giugno del 1960 Papa Giovanni XXIII lo nomina segretario del nuovo organismo vaticano (da lui istituito) che si occupa dei rapporti con gli altri cristiani.

Arcivescovo di Utrecht e vicario castrense per i Paesi Bassi, Willebrands viaggia in molti Paesi e conosce personalmente tutti i principali leader democristiani del nostro tempo. Accompagna Paolo VI a Ginevra, nella cittadella del calvinismo, e in una conferenza definisce Lutero «maestro comune» di tutti i cristiani. Nel '75, oltre che arcivescovo di Utrecht, viene nominato anche primate d'Olanda.

Benelli

Giovanni Benelli ha solo 58 anni, e questo rende molto improbabile la sua successione a Montini: la sua elezione potrebbe essere un impegno firmato per un tempo troppo lungo.

Seguace e amico personale di Paolo VI, è però su posizioni molto conservatrici. Al defunto Pontefice è sempre stato molto legato. Lo ha come segretario mentre è sostituto segretario di Stato dal '47 al '50. Poi viene inviato alla nunziatura apostolica a Dublino, nel '53 in quella di Parigi, nel '60 in quella di Rio de Janeiro (il Brasile è il più grande Paese cattolico del mondo) e Madrid.

Anche lui, quindi, gira il mondo e stringe amicizie ovunque. Viene nominato «osservatore permanente» della Santa Sede all'Unesco, e nel '66 delegato apostolico per l'Africa occidentale. Nel settembre dello stesso anno è nominato vescovo, e poi è richiamato a Roma, dove Paolo VI gli affida l'incarico di sostituto alla Segreteria di Stato.

Occupa questa carica per dieci anni, cercando di sedare con molta (c'è chi dice troppa) energia le tensioni create dal Concilio e attirandosi non poche critiche, come quella di avere ispirato e promosso il referendum sul divorzio, conclusosi con la vittoria dei divorzisti.

La morte di Ignazio Silone

GINEVRA — Ignazio Silone, uomo politico e scrittore, è morto in ospedale a Ginevra alle 4,15 della notte di martedì. Aveva 78 anni. Sarà cremato in città con una cerimonia semplice e senza riti religiosi, e le ceneri trasferite in Italia e sepolte a Pescina, in provincia dell'Aquila, suo paese natale. Queste le ultime volontà di Silone, come ha dichiarato un nipote dello scrittore, Libero Tranquilli. Vi sono altri particolari e diverse volontà testamentarie, che saranno rese note in seguito. Un altro nipote di Silone (che si chiamava in realtà Secondo Tranquilli), Enicandro Tranquilli, si è recato a Ginevra 15 giorni fa per visitare l'ammalato. A Enicandro, Silone confessò di avere l'intenzione di trascorrere un periodo di convalescenza a Pescina o ad Avezzano, nella sua Marsica natale, la cui aria di montagna gli avrebbe giovato, insieme con i ricordi della gioventù e di tanti episodi di lotta antifascista. Secondo Enicandro Tranquilli, 15 giorni fa le condizioni di Silone apparivano discrete, e nulla faceva presagire la fine imminente.

Un'umana avventura

Davanti alla morte non è lecito barare. Allora diciamolo francamente: Ignazio Silone non conobbe grande fortuna in patria. Probabilmente la conoscerà domani, quando molti si affretteranno a riaprire i suoi libri per analizzare e approfondire le ragioni del «caso» letterario. Perché egli rappresentò un vero «caso» letterario, non ancora del tutto risolto, del nostro dopoguerra.

Fuoruscito in Svizzera durante il fascismo, il suo primo romanzo «Fontamara», aveva avuto ventidue traduzioni e il successivo, «Pane e vino», dodici. Ciò significa che, all'estero, egli era considerato unico o quasi scrittore italiano che avesse prodotto qualcosa di vitale sotto il regime. Ma in Italia? Ben poco si sapeva di lui, di modo che quando apparve l'edizione riveduta di «Fontamara» (1947) e poi quella, ancor essa riveduta e col titolo capovolto di «Vino e pane» (1955), critica e lettori, che pur si erano levati tanto di cappello davanti all'indomito esiliato politico munito degli autorevoli «conforti» della stima internazionale, non seppero manifestare all'opera sua un calore che superasse il formale rispetto. Perché? Può darsi che uno dei motivi del divario tra la fortuna incontrata da Silone all'estero e le tepide accoglienze toccategli in patria si trovi già nella prefazione che lo scrittore stesso mise a capo di «Fontamara», laddove avvertiva: «A nessuno venga in mente che i fontamaresi parlino italiano... La lingua italiana è per noi una lingua straniera, una lingua morta, il cui dizionario, la cui grammatica si sono formati senza alcun rapporto con noi, col nostro modo di agire, col nostro modo di pensare, col nostro modo di esprimerci».

Ecco dunque che egli prendeva subito di petto la questione della lingua a suo giudizio impraticabile, al pari del dialetto dei neorealisti (coi quali nulla aveva da spartire), perché, secondo lui di scarsa presa sulla comunità delle promesse. Allora Silone ricorse a una lingua «neutra», «da traduzione», facile da essere voltata in altre lingue ma al tempo stesso povera delle «vibrazioni interne» di cui Emilio Cecchi si doleva nel suo saggio di molti anni or sono. E si sa quanto la critica nostrana tenesse e tenga tuttora alla bella prosa ricca di «vibrazioni interne»...

Comunque non era questo problema tale da mettere in crisi uno scrittore come Ignazio Silone. Più che un romanziere di professione (nel senso di inventore di situazioni e creatore di stili), egli si era sempre considerato qualcosa di diverso: il cronista di un suo mondo nativo (l'Abruzzo) espresso in opere che erano destinate a rispecchiare, in altra forma, gli interessi per nulla letterari dell'uomo Silone, ovvero politici, spirituali e morali. Da questo punto di vista si potrebbe ben dire ch'egli fu autore di un unico libro, instancabilmente ripreso e rivissuto, i cui capitoli — dai già citati «Fontamara» e «Pane e vino», a «Il seme sotto la neve», da «Una manciata di more» a «La volpe e le camelie» (il solo racconto di ambiente non abruzzese, cioè svizzero, ma con personaggi di origine italiana) — non sono che tessere variamente modulate, su un motivo o un complesso di motivi ispiratori, una sorta di «opus perpetuum». Motivi d'una esperienza umana che lo aveva portato da posizioni di lotta politica verso forme di azione ideali, dal comunismo a un socialismo umanitario ricco di fermenti cristiani ed evangelici (come testimonia il racconto-dialogo più volte rappresentato in teatro e, recentemente, anche alla televisione, «L'avventura di un povero cristiano») e che trovavano nella sua pazienza quasi artigianale, nell'amore del ritocco e della revisione, i principali doni della sua arte. Arte — scrisse qualcuno — di «un parroco di campagna senza teologia e senza paura dei vescovi», o anche, per usare la definizione che Silone stesso amava dare di sé, di «un socialista senza partito e un cristiano senza chiesa».

E chissà che forse la scarsa fortuna (coperta di rispetto) di lui vivo in Italia, non fosse dovuta in parte anche a questa piccola, dichiarata preposizione di assenza.

Giorgio Bergamini

Ignazio Silone, pseudonimo di Secondo Tranquilli, era nato 78 anni fa a Pescina dei Marsi, in provincia dell'Aquila. Oltre che narratore, Silone è stato — soprattutto in gioventù e nel corso della maturità — un attivo uomo politico.

Figlio di un piccolo proprietario terriero e di una tessitrice, rimase orfano giovanissimo e dovette interrompere gli studi. Ben presto cominciò l'attività politica nel Partito socialista, portandovi i problemi e la passione dei contadini della sua terra d'Abruzzo. Fu redattore dell'«Avanguardia» e del «Lavoratore» e, nel 1921, fu tra i fondatori del Partito comunista, che negli anni successivi rappresentò a Mosca più volte in riunioni e conferenze internazionali. Dopo l'avvento del fascismo, per qualche anno svolse attività politica clandestina; poi nel '28 espatriò e nel 1930 si stabilì in Svizzera dove rimase fino all'autunno del '44.

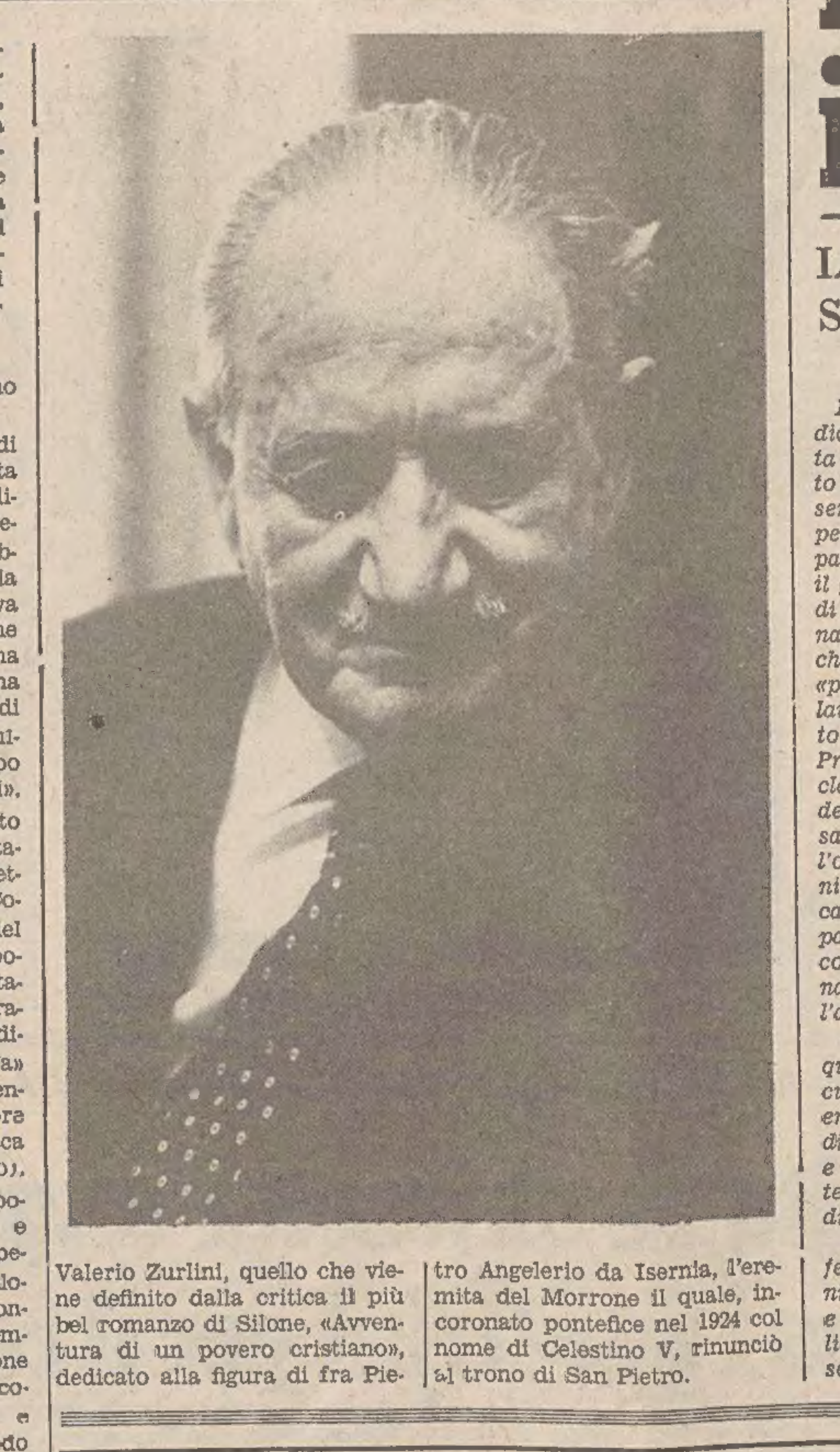
Sempre nel 1930 decise di uscire dal Partito comunista rifiutando di adeguarsi alla linea staliniana. In una sua opera, «Uscita di sicurezza», pubblicata nel '31, descrivendo la sua crisi politica, affermava tra l'altro: «sopra un insieme di teorie si può costituire una scuola e una propaganda; ma soltanto sopra un insieme di valori si può fondare una cultura, una civiltà un nuovo tipo di convivenza tra gli uomini».

In seguito, aderì al Partito socialista e, ritornato in Italia, dopo la liberazione, fu eletto deputato socialista alla Costituente. Dopo la scissione del partito, però, la sua attività politica lasciò quasi completamente il posto a quella letteraria e giornalistica (è stato direttore di «Europa socialista» e della rivista «Tempo presente». E, nel 1932-34, redattore del mensile in lingua tedesca «Information», edito a Zurigo).

Silone si definiva a quell'epoca «socialista senza partito e cristiano senza chiesa». L'opera di narratore iniziò per Silone, infatti, come naturale conseguenza, in un tempo di compressione politica, di delusione del comunismo, di esilio, come necessità di esprimere e continuare in qualche modo quando tutto sembrava perduto, a combattere per i suoi contadini e per la sua terra: e il suo primo romanzo «Fontamara» (Zurigo, 1930) è proprio una testimonianza dolorosa e appassionata dell'oppressione dei poveri «cafoni» abruzzesi nel primo affermarsi del fascismo. La crudezza è la sincerità con cui Silone raccontava i patimenti e le speranze di quei contadini, furono la ragione dell'enorme successo del libro.

Durante gli anni dell'esilio svizzero Silone scrisse anche «Vino e pane», il saggio «Der Faschismus», «Il seme sotto la neve», «La scuola dei dittatori». «Una manciata di more» è il primo romanzo che Silone scrisse in Italia dopo l'esilio. In seguito pubblicò «Il segreto di Luca», vari saggi e, nel 1960, «La volpe e le camelie».

Per il teatro Silone aveva già scritto, nel '44 in Svizzera, il dramma in due tempi «Ed egli si nascose», ripubblicato a Milano nel 1966, rappresentato per la prima volta dal teatro stabile dell'Aquila e poi teletrasmesso (anche altri lavori come «Il segreto di Luca» e «Vino e pane» sono stati ridotti e trasmessi dalla tv). E' stato anche rappresentato in teatro, nel 1969, con la regia di



Valerio Zurlini, quello che viene definito dalla critica il più bel romanzo di Silone, «Avventura di un povero cristiano», dedicato alla figura di fra Pietro Angelerio da Isernia, l'eremita del Morrone il quale, incoronato pontefice nel 1924 col nome di Celestino V, rinunciò al trono di San Pietro.

Il cordoglio di Pertini

ROMA — La notizia della morte di Ignazio Silone nella clinica ginevrina in cui era ricoverato da diversi mesi non ha colto di sorpresa il Presidente della Repubblica che sin dai primi giorni del suo mandato era stato messo al corrente delle gravi condizioni, non solo fisiche, in cui versava l'autore di «Fontamara».

Pertini — informa il Quirinale — si era messo in contatto telefonico con il suo vecchio amico che aveva trovato momentaneamente sollevato e anzi sul punto di portare a termine il nuovo romanzo. Il Capo dello Stato si era adoperato altresì presso le autorità competenti per assicurare alla famiglia di Silone una situazione di minore disagio finanziario.

Purtroppo negli ultimi giorni si è registrata una ricaduta del male che aveva consigliato il ricovero di Silone in una clinica di Ginevra. Nelle prime ore di ieri il Presidente della Repubblica è stato informato dalla moglie dello scrittore che Silone non aveva retto all'ultimo attacco e si è affrettato a farle giungere un messaggio di solidarietà che dice testualmente: «Con Ignazio Silone scompare una delle figure più rappresentative della lotta per la libertà, per la democrazia e per la coscienza democratica, rigorosa e inflessibile, una voce tra le più illustri ed autorevoli della cultura dell'Italia contemporanea. Le esprimo il mio grande dolore per questa perdita che colpisce l'intera nazione».

Libri ricevuti

Importanti e numerose novità, sopravvenute recentemente in campo turistico e culturale nel nostro Paese, hanno indotto il Touring Club Italiano a iniziare il rinnovamento della sua guida dedicata al turismo veloce a breve distanza di tempo dalla conclusione della serie già edita. E' uscita così, in questi giorni, la «Guida Rapida d'Italia 1 - Liguria Piemonte Valle d'Aosta Lombardia», inizio di una collana ampliata, completamente riveduta e rilegata più solidamente, che della precedente mantiene d'altra parte la suddivisione in cinque volumi e la struttura generale, felicemente sperimentate per le loro caratteristiche di praticità e chiarezza. Tutti i titoli della nuova serie (come quello del volume ora pubblicato) indicheranno le regioni descritte.

Nella nuova opera sono stati accuratamente aggiornati sia i testi degli itinerari con le relative notizie utili, sia quelli delle località in ordine alfabetico, che risultano accresciuti per l'inserimento di vari centri in via di sviluppo turistico-ricettivo e sportivo, e per le descrizioni di musei nuovi o rinnovati, monumenti finora non segnalati e recenti scavi archeologici. Tra le informazioni pratiche (alberghiere e varie), rivedute dopo attenti controlli in loco, sono state curate in particolare quelle sui ristoranti, valutati ora più che in passato in base al loro interesse gastronomico.

Anche l'illustrazione cartografica è stata aggiornata, fra l'altro con l'introduzione di una pianta dettagliata del centro storico di Milano

○

Robin Cook; «Coma», Milano, Sonzogno, 1978 (pp. 268, L. 5000).

Susan Wheeler, una attraente studentessa del terzo anno di medicina, inizia l'internato nel Memorial Hospital di Boston, un tempio riconosciuto della chirurgia moderna. L'impatto è emotivo; dapprima, nel reparto rianimazione, vede una ragazza in stato di coma, poco dopo conosce un giovane che deve subire una facile operazione a un ginocchio. Susan lo rivede, dopo l'intervento, ma in stato di coma. La studentessa, aiutata da un giovane interno, il dott. Bellows, comincia le sue «indagini» per scoprire la causa del coma, che ha ridotto a «vegetali» altre dieci persone in un anno. La situazione si fa pericolosa. C'entra anche un killer. Alla fine Susan scopre un orribile intrigo e smaschera il colpevole, che aveva organizzato un centro di smistamento del traffico di organi da trapianto.

Nei meandri delle sale operatorie e degli obitori ci fa da guida uno «specialista»; il dott. Cook, che vive a Boston e insegna all'Harvard Medical School. «Coma» è un romanzo giallo ad alto voltaggio. Le sue pagine sono altrettanti elettroschock per i lettori impazienti di arrivare alla fine del libro, il cui tema è d'attualità. Se, infatti, il trapianto degli organi da un individuo a un altro costituisce, dal punto di vista scientifico, un importante progresso della medicina chirurgica, dal punto di vista etico e deontologico esso comporta dei risvolti che interessano tutta l'opinione pubblica. Quali sono i limiti da porre alla ricerca scientifica? Quando un uomo può essere dichiarato morto? E' lecito mantenere in vita meccanicamente un individuo il cui cervello è irreparabilmente danneggiato? Un uomo può vendere a un altro un organo? Nel nostro Paese, nel 1930, un riccone comprò un testicolo da un giovane napoletano e se lo fece trapiantare. E' solo un esempio, così come lo è il libro di Cook, ma le domande che si pongono non trovano tuttora una risposta definitiva.

R. S.

RAPIDA BIOGRAFIA DI UN IPOTETICO RE DAL GRILLETTO FACILE

Ma soltanto con lo Scià il «Victor» ha fatto tela

Le singolari affinità elettive tra il rampollo dei Savoia e Reza Pahlevi Storia di transazioni commerciali tra Italia e Iran per affari di miliardi

Dopo un turbolento interludio negli anni '60, in cui la vita di Vittorio Emanuele fu tutto un accavallarsi di burrasche sentimentali e di incidenti vari per mare, per terra e con i paparazzi, per una decina d'anni il giovane Savoia aveva smesso di fornire argomenti alla cronaca frivola dei giornali, rinchiudendosi in una tranquilla «privacy». Il matrimonio e il lavoro, si diceva, gli aveva fatto mettere la testa a posto. Proprio per questo l'ultimo, clamoroso episodio dell'Isola del Cavallo ha colto di sorpresa molti. Nel giro di poche ore l'onore dell'erede al trono svaniva in una battaglia navale a cazzotti sotto il plenilunio tra panfili e gommoni, una rissa conclusa con una fucilata alle natiche di un giovane tedesco, l'arresto e la prigione.

Sarebbe fin troppo facile, qui, ripercorrere il suo «curriculum» di incidenti e dire «C'era da aspettarselo». Ci aiuta di più ripercorrere la sua vita e la formazione del suo carattere, segnato da un'infanzia difficile.

L'erede nasce a Napoli il 12 febbraio del '37 dopo sette anni di matrimonio tra Umberto e Maria José del Belgio. L'Italia è in festa; il Regno (Mussolini ha appena conquistato l'Etiopia) è al suo massimo fulgore. Vive in un castello di cristallo che crede incrollabile, coccolato dal nonno-re, dalla madre, dalle nutrici e dalle corti di mezza Europa. Con il padre, invece, ha rapporti gelidi. «C'è sempre stata — dirà più tardi "Victor" — l'etichetta tra me e lui. Non ricordo di averlo abbracciato qualche volta. Non lo conosco. Lo conosce certo meglio chi è riuscito a parlargli per un'ora. A me non è mai accaduto».

A tre anni «apre» la sua collezione di incidenti scontrandosi in triciclo con Mussolini. Qualcuno nel dopoguerra farà dell'«humour» sull'episodio parlando di precoce «istinto antifascista» del principe. Poi, il conflitto mondiale. Vittorio avverte, filtrato dalla sensibilità della madre, il dramma che divampa in Europa. Ma è soprattutto dal '43, cioè da quando il bambino comincia a farsi un suo carattere, che gli eventi si susseguono turbinosi. 8 settembre: da Roma il Re fugge al Sud, abbandonando l'Italia al suo destino. Il bimbo viene lasciato a una nurse. Il castello di cristallo si sgretola. Il principe di Napoli viene sballestrato da una casa all'altra, spesso senza i genitori. Passa da Roma al Piemonte, alla Valle d'Aosta, alla Svizzera. Assiste all'effimera comparsa sul trono del padre ed è subito l'esilio. Per Vittorio è un nuovo trasferimento, forse il più drammatico. Dopo lungo peregrinare si stabilisce nella tenuta di Merlinge in Svizzera. Di quel posto ha un ricordo «mitico». L'affetto caldo della madre, le premure di madame Charton che gli nasconde le fiabe che cominciavano con «C'era una volta un re...».

La guerra sotterranea che mina la relazione tra i suoi genitori si trasforma in aperta separazione. Umberto sceglie di vivere da solo a Cascais, in Portogallo, sulla costa assolata dell'Atlantico. Da allora Vittorio Emanuele — cui pure è proibito di entrare in Italia — vive in un ambiente affettivamente gelido, minato dall'ostilità dei genitori. «La fanciullezza dei miei figli — si sfoga Umberto — è trascorsa nella solitudine: è fiorita in ambienti e sotto cieli diversi. Prima le vicende, le ansie, le incertezze degli anni difficili, il rifugio in Svizzera. Poi nuove esperienze migrabonde...». Negli anni seguenti la commiserazione di Umberto per il figlio si trasformerà in aperta scomunica. Nel '64, dopo un'ennesima lite, gli scriverà: «Potrai far strada solo per il nome che ti ho dato. Personalmente, non vali niente».

Gli anni fino al '59-'60 sono apparentemente tranquilli. Vittorio è ancora sotto l'ombra egemone del padre. Studia, colleziona armi, si appassiona al volo e ai motori, alla pesca subacquea, passa lunghi periodi di vacanza sugli sci a Gstaad, in Svizzera. Ma Vittorio è insoddisfatto. «Mi sentivo isolato e inutile», scriverà nelle sue memorie. La passione per i motori costituisce allora per lui una facile via d'uscita, un modo di realizzarsi. Passa sei mesi a Wall Street a studiare tecnica bancaria e poi si mette a lavorare come agente di borsa in una delle più grandi aziende del mondo di cambi. Ma è un mondo arido che non lo soddisfa. Assai di più lo appassiona l'amicizia con Jacques Piccard, durante la costruzione del batiscafo «Trieste» (Vittorio dirà di avergli suggerito lui questo nome).

S'inizia a questo punto il periodo «burrascoso». Vittorio ha 23 anni; piace alle donne, dispone di denaro e di occasioni: vuole vivere la «sua» vita, scrollandosi di dosso gli obblighi del suo rango, quali gli sono imposti dal padre. Si fa conoscere per il carattere irruento e le sue bravate, offrendo spunti giornalistici alle cronache che, spesso impietosamente, si occupano di lui. Una notte, tenta di entrare in Italia in incognito per seguire una ballerina di night club; nel '59 rischia di morire di embolia dopo un'immersione con Piccard; nel '60 finisce contro un'albero con la sua fuori serie cavandosela con pochi graffi nonostante l'altissima velocità. Nello stesso anno si schianta con l'aereo da lui pilotato sull'aeroporto di Ginevra ed esce dai rottami miracolosamente illeso. Nel gennaio del '62 ferisce un fotografo con una bottiglia di champagne a Courchevel, in Francia; l'anno dopo, a Saint Tropez, fa picchiare un altro fotografo da tre «fusti» che lo spalleggiano.

Umberto chiude un occhio: sono bizze concesse al rango e all'età. Lo scontro aperto col figlio avviene su un altro campo: quello affettivo. «Victor» s'innamora di Dominique Claudel, nipote dello scrittore Paul Claudel e dell'orafo Cartier. Ricca e intellettuale dunque, ma non nobile. Umberto perciò impone il suo «veto» al matrimonio che costituirebbe un clamoroso trauma nel mondo monarchico, e minaccia di passare i diritti dinastici ad Amedeo d'Aosta. Vittorio china il capo e inghiotte amaro. L'anno dopo la relazione sarà ufficialmente troncata.

25 maggio 1962. Vittorio Emanuele ha un tremendo incidente d'auto fra Ginevra e Losanna, che gli costa una gravissima frattura al femore. Assieme a lui viaggia Marina Doria, campionessa mondiale di sci nautico ed erede di un impero di biscotti, che si rompe entrambe le caviglie. L'incidente porta alla ribalta il legame tra il principe e l'ereditiera. Sportiva, disinvolta e decisa, Marina è la donna giusta per pilotare il carattere difficile del principe. E da allora, nonostante alterne vicende, pettegolezzi, pressioni contrarie dei genitori, episodi burrascosi, i due non si lasceranno mai fino al matrimonio.

Umberto è contrario anche a questa relazione, e i suoi rapporti col figlio si fanno più freddi. Vittorio commenta con amarezza: «Appartengo, lo so benissimo, a una famiglia discussa: i miei genitori vivono separati da anni, Maria Pia è divorziata, Maria Gabriella è legata d'amicizia a un uomo diviso dalla moglie, Maria Beatrice fa clamorosamente parlare di sé. Ebbene, io, in un certo senso, pago per tutti».

Nel '64 si apre uno spiraglio di riconciliazione: Vittorio sposerebbe Anna di Francia, la bella quintogenita del conte di Parigi. Il giovane si reca al capezzale del padre convalescente e, poco dopo, decide di troncare la relazione con la Doria. Sui giornali proclama «Sarò re». Ma non sarà altro che uno dei suoi tanti fuochi di paglia (nel '66 con un bimotore da turismo sorvolerà clamorosamente il cielo di Napoli durante un raduno monarchico, accendendo le speranze di molti nostalgici). Dopo amletici dubbi, Vittorio riprende a frequentare accanitamente Marina, al punto da perdere il posto in banca per le troppe assenze. Il pane non gli mancherà per questo.

A questo punto il principe fa un'amicizia che segna una svolta nella sua vita: lo scià di Persia. I due hanno in comune la passione per la vita sportiva. Reza Pahlevi prende in simpatia l'ormai maturo «Victor» e gli affida un compito delicatissimo: quello di mediatore nelle transazioni commerciali fra Italia ed Iran. Sono affari per miliardi; armi e tecnologia in cambio di petrolio. Gli amici lo vedono per la prima volta buttarsi nel lavoro. Cifre, statistiche, quotazioni. Vittorio Emanuele scompare dalle cronache dei giornali, per ricomparirvi solo nel giorno del suo sfarzoso matrimonio a Teheran con Marina Doria, nel 1971.

La sua preparazione in affari si rivela anche in questo frangente. Dopo aver messo a punto un micidiale «sbarramento anti-reporter», vende a caro prezzo a un settimanale le foto in esclusiva delle proprie nozze. Testimoni d'eccezione al rito sono il prof. Piccard e il figlio dello Scià. Teheran è piena di emiri, ministri, regnanti e sceicchi: unici assenti — come sempre del resto nella sua vita — i genitori. Nel luglio del '72 gli nasce l'erede, Filiberto.

Vittorio è ormai indipendente dall'aiuto finanziario del padre, il quale, per diplomazia, non ritornerà più sulla spinosa questione dei diritti al trono. Cura con molto successo le vendite dell'industria italiana a Teheran, sotto la compiacente protezione dello Scià. Molte le illazioni su questa sua attività. C'è chi assicura ch'egli ha strumentalizzato la propria posizione, esigendo cospicue percentuali. Altri addirittura affermano che sulle spalle del contribuente italiano graverebbe il peso non solo delle tangenti ai partiti, ma anche di quelle alla casa Savoia in esilio. Per altri, più clementi, Vittorio Emanuele non avrebbe fatto altro che accettare i sostanziosi «regali» dello Scià. Si è parlato anche di un'incrinatura nei suoi rapporti con Reza Pahlevi, dopo un affare andato a male per la vendita all'Iran di una partita di «containers»: anche queste voci, tuttavia, non sono state confermate. Da anni, ormai, la vita di Vittorio si era barricata dietro una trincea di discrezione. Poi, il colpo di scena e l'arresto per assalto armato a uno yacht: la vita di un giovane turista è tuttora in pericolo per le fucilate dell'erede dei Savoia.

Paolo Rumiz

CORRIERE FILATELICO



Il poeta-farfalla

E' recente l'emissione (17 agosto) di quattro francobolli commemorativi e celebrativi della Germania federale, che rivestono interesse culturale, religioso e politico. Fra i quattro c'è un commemorativo del bicentenario della nascita di Clemens Brentano, uno dei più grandi poeti e romanzieri tedeschi, nel quale per parte di padre scorreva sangue italiano: era figlio di un mercante originario di Tremezzo, in quel di Como. Romanzi, commedie, liriche, fiabe, scritti religiosi costituiscono la sua geniale e poliedrica produzione, fatta scorrere nel filone del romanticismo. «Des Knaben Wunderhorn» (il corno meraviglioso del fanciullo) è una raccolta di antiche canzoni popolari tedesche che gli conferì la maggiore celebrità. A 40 anni si convertì al cattolicesimo e passò un lungo periodo al capezzale della stigmatizzata Katharina Emmerich, registrando accuratamente le sue prodigiose visioni. Il francobollo da 30 Pfennig dedicatogli della Bundepost appare piuttosto strano nella vignetta, dove Brentano è ritratto in profilo con un paio d'ali di farfalla: si tratta di un disegno d'epoca scontornato a forbici.

Gli altri tre francobolli celebrano: il 25.o anniversario della Convenzione europea per la difesa dei diritti dell'uomo, entrata in vigore nel 1953, dopo la ratifica da parte dei paesi membri del Consiglio d'Europa (la firma del documento era avvenuta tre anni prima a Roma); le 65.a Conferenza dell'Unione interparlamentare che avrà luogo a Bonn in settembre, l'«85.o Deutscher Katholikentag», ossia la Giornata annuale dei cattolici tedeschi.

«GUERRA» A COLPI DI FOGLIETTI FRA I «BIG» DEI CATALOGHI

Il discorso sui nuovi cataloghi è ancora di piena attualità mentre sta per prendere il via la grande distribuzione di massa, in concomitanza con la Fiera internazionale del francobollo di Riccione, dove sabato e domenica prossimi saranno ufficialmente presentati il «Sassòne» (abituiamoci a porre l'accento sulla «o» e non sulla «a»...) e l'«Unificato». Questo «Corriere» ha già fornito alcune anticipazioni sulle edizioni 1979 che fanno capo ai tre gruppi commerciali: Bolaffi, Sassone e CIF (Commercianti italiani filatelici s. p.a.); l'argomento, però, richiede un discorso più ampio, per offrire una panoramica che valga un po' da introduzione alla lettura dei vari volumi. Tutti e tre i gruppi, presentando i loro prodotti, hanno voluto sottolineare, come del resto era ovvio, le «novità». Queste, invero, non mancano, quotazioni a parte.

Apriamo, ad esempio, il «Sassone» completo (Italia, Trieste, Occupazioni, Uffici all'estero, Colonie, San Marino, Vaticano: 750 pagine, lire 8.000) e c'imbattiamo subito in un invito ai classici contenuto in due pagine, nelle quali, attraverso l'illustrazione di sette tipi diversi di tre francobolli di Napoli, Sicilia e Toscana, si vuole mettere in evidenza il rapporto tra qualità e prezzo, e questo per due motivi: primo, creare un'esperienza in chi non la possiede e vuole dedicarsi agli Antichi Stati; secondo, favorire l'interesse per i classici sottolineando il fatto che esistono esemplari discreti a prezzi relativamente accessibili.

Forse non siamo lontani dal vero attribuendo questa iniziativa a Renato Mondolfo, che in fatto di classici italiani gode fama mondiale e che è uno dei principali azionisti del «Sassone» assieme ai fratelli Zanaria ed altri minori, dopo che Alessandro Kroo ha ceduto tutto il suo pacchetto azionario. Peccato che le due pagine in questione non siano state stampate a colori: l'iniziativa avrebbe acquistato un'efficacia notevolmente maggiore.

Sempre restando nel campo della qualità, è da rilevare che anche il «Sassone» ha ritenuto opportuno, a partire da questa sua 38.a edizione, dare una quotazione diversa ai francobolli con linguella o traccia di linguella di Italia, TLT, San Marino e Vaticano, emessi nei primi sessant'anni del secolo; le quotazioni, però, sono riassuntive, cioè riferite generalmente alle serie che si trattano come tali. Come si sa, da tempo il «Bolaffi» indica una diversa quotazione per il linguellato; ora che anche il «Sassone» abbia adottato un simile criterio, sia pure in forma diversa, è un fatto indubbiamente positivo, offrendo esso una base di maggiore certezza nella trattazione del materiale con la gomma intaccata.

La recente venuta alla ribalta degli interi postali ha indotto, poi, i compilatori del «Sassone» a prenaere atto di questo nuovo momento filatelico, suscettibile di probabili sviluppi, e a catalogare e quotare gli interi di Italia, Vaticano, San Marino e TLT, limitatamente però a quelli emessi dopo il 1945. Ultima importante novità la «strage» operata tra i foglietti di San Marino, una innovazione che non solo farà discutere, ma che potrà anche suscitare polemiche, stante il fatto che una definizione esatta e universalmente accettata del foglietto è ancora di là da venire.

In pratica, il «Sassone» non considera più foglietti quelli che contengono più di sei esemplari, almeno così si evince da una lettura rapida del settore sammarinese. I foglietti di dieci esemplari sono diventati «piccoli fogli», così come erano considerati dal «Sassone» prima del 1966. Poi avvenne il «boom» e le cose mutarono. Ma «in quel periodo — ha tenuto a far rilevare Renato Mondolfo all'"Agenzia stampa filatelica europea", direttore Renato Russo — io non mi occupavo di "Cataloghi Sassone". La catalogazione come foglietti di fogli che foglietti non sono fu un errore tecnico e lo sbaglio è stato di non porvi riparo prima». Con l'edizione 1979 il «Sassone» ritorna alla «corretta impostazione tecnica, senza danno immediato per i possessori di fogli: le quotazioni, infatti, sono in aumento». Per quanto riguarda specificatamente la «Balestra», il «Sassone» non quota nemmeno la serie, affermando che è «oggetto di una grossa speculazione».

Come si vede, di materia da contendere ce n'è a sufficienza per chi ha voglia o per chi è interessato a buttarsi nella mischia. Sappiamo tutti quali sono in merito l'opinione e i criteri dell'altro «big» della filatelia italiana, Bolaffi, il quale ha messo non in bella, ma in bellissima vista nel suo catalogo i due «foglietti» emessi dal Vaticano per la salvaguardia di Venezia nel 1972, forti di ben dieci esemplari, proprio come quelli sammarinesi riclassificati dal «Sassone». Ma non basta: il «Bolaffi» qualifica foglietti anche i fogli di 20 e 25 esemplari delle tre emissioni di Campione d'Italia. In bellissima vista, nel catalogo torinese, sono stati posti anche i due francobolli con l'effigie di Vittorio Emanuele ricavati dai trittici Balbo dell'Egeo; non solo, ma sono stati anche catalogati come serie del Regno unitamente ai tre francobolli similari provenienti dai trittici emessi per l'Italia.

Continuando a sfogliare il volume, balza all'occhio un'altra sorpresa: i cinque «francobolli» riprodotti in grigio e nero sul tanto discusso e, aggiungiamo, famigerato cartoncino «Italia 76» (validità postale zero) sono stati fatti seguire immediatamente alla serie celebrativa regolare, quasi fossero una varietà... E tutto questo «in nome — come dice un commento della Casa — di un ritorno alla verità del francobollo da collezione». Della «Mappa del sottofacciale», che a nostro avviso è il fatto forse più rilevante del catalogo, è stato detto ampiamente nell'ultimo «Corriere». Resta ancora da segnalare che il «Bolaffi» elenca e quota tutti gli interi postali di Italia, San Marino e Vaticano; mancano solo quelli del TLT.

Ed ora, a conclusione, alcune previsioni «torinesi» per il nuovo anno filatelico: Repubblica, «interessanti» (?); San Marino 1959-1976, un secco punto interrogativo; Vaticano, discrete per Pio XI, in stasi per Pio XII, nessuna schiarita per Giovanni e Paolo; «buone» per i già citati foglietti Venezia, «unica voce in movimento di tutto il periodo». Per ora il «Bolaffi» li quota 225 mila. Per il «Sassone» valgono lire 120 mila. La «guerra» è già dichiarata.

In volo da Guernsey quattro variopinti pennuti



La fauna avicola gode un particolare favore da parte delle amministrazioni postali; poche, infatti, resistono alla tentazione di mettere in mostra i più begli esemplari dei rispettivi paesi. Anche le Poste italiane ci hanno presentato recentemente un magnifico gabbiano nella serie «Il mare deve vivere». Ora è la volta di Guernsey, l'isola della Manica, dove hanno dimora uccelli terrestri e marini. Di questi, ne sono stati scelti quattro, che prenderanno il volo su altrettanti francobolli il 29 agosto. Ad eccezione del primo, che è una sula, gli altri uccelli hanno nomi inglesi di sapore locale: cresta di fuoco, freccia canora, gambarossa macchiata. Una serie piacevole, rallegrata com'è dai colori dei piumaggi e dei rami fioriti sui quali spiccano i piccoli abitatori dell'aria. Valore della serie, 36 pence.

L'appuntamento del 26

Ricordiamo ai collezionisti l'appuntamento di sabato prossimo, 26 agosto, con il biglietto postale celebrativo del Campionato mondiale di baseball, che s'inizierà nello stesso giorno sui campi di Bologna, Parma e Rimini. Il valore è di 120 lire. Nelle città indicate saranno usati annulli speciali per iniziativa delle PT.

Marcello Lorenzini

GIORNALE DI TRIESTE

PRIMI COMMENTI E REAZIONI IN VISTA DELLA PROSSIMA SEDUTA DI MARTEDI'

Si complica il quiz del sindaco dopo la «fumata nera» al Comune

Sette ore di serrato dibattito da parte del Consiglio comunale — che ha concluso i lavori la scorsa notte poco prima delle 2 — hanno consentito dal punto di vista pratico, solo una contemplazione di perduranti e scontate divergenze fra i partiti interessati alla formazione del nuovo governo municipale. Infatti, dopo la rinuncia dell'avv. Cecovini, nessun altro candidato ha ottenuto i voti sufficienti per essere eletto sindaco.

Sarebbero stati necessari — per tutte e tre le votazioni in programma l'altra sera — almeno 29 voti su un totale di 56 votanti (erano assenti, al momento del voto, il consigliere Lanza del Psdi nonché Dolcher, Gambassini e Sblattero della Lista per Trieste). Invece, nelle prime due votazioni il cui esito è stato uguale, il capolista della Dc ha ottenuto i 17 voti a disposizione del suo partito, quello comunista i 12 voti del suo gruppo, il missino Di Giorgio i 4 voti dei suoi colleghi e l'on. Pannella i 3 voti radicali; 20 le schede bianche (attribuite alla Lista, al Psi, al Pri, all'Unione slovena e al Mit).

Nella terza votazione — un ballottaggio fra i due candidati più votati — Stopper e Costa hanno riportato gli stessi voti di prima, mentre le schede bianche sono salite a 27. Poiché nessun candidato ha conseguito la prescritta maggioranza assoluta, occorrerà un secondo turno di votazioni — già fissato per martedì prossimo — che si concluderà con un ballottaggio a maggioranza semplice dal quale scaturirà comunque un sindaco.

La seduta di ieri è stata dunque un lungo preludio alle tre «fumate nere» finali. Ma ugualmente si sono potute cogliere dai vari interventi sviluppati in aula ed anche da certe non casuali sfumature, indicazioni utili per lo sviluppo di una situazione che fin qui è stata di stallo e che durante questi otto giorni che intercorrono fra l'una e l'altra seduta consiliare potrebbe infine sbloccarsi. Alla rinuncia della Lista a formare da sola una Giunta di minoranza, col sostegno della Dc sulla base di un programma limitato ai punti di convergenza, ha fatto riscontro la proposta ufficiale della Dc di porsi essa stessa come «punto di riferimento per una convergenza programmatica, anche limitata, in cui si riconoscano tutte le forze politiche costituzionali, fatte salve le rispettive identità ideologiche»: un'iniziativa alla quale gli altri partiti riservino quanto meno lo stesso atteggiamento — ha auspicato il capogruppo Richetti — che la Dc avrebbe assunto nei confronti di una Giunta formata dalla sola Lista. E con ciò la Dc non ha escluso l'ipotesi di un proprio monocolore, anche se in pratica essa non appare disposta a reggere da sola una Giunta minoritaria.

Dal canto loro i comunisti hanno rilanciato la propria proposta per una Giunta di «unità democratica», che veda coinvolti nella guida della città — in una situazione locale anomala — tutti i partiti dell'arco costituzionale e la stessa Lista: la Dc ha sempre dichiarato il proprio «no» a qualsiasi intesa con i comunisti, per cui la proposta di questi ultimi è intanto l'elezione a sindaco del proprio capolista Costa perché verifichi la possibilità di un superamento di tale «veto» ed al caso ceda la mano a un sindaco diverso sulla base di un accordo con gli altri partiti.

Terza proposta ufficiale quella dei radicali: una convergenza fra la Lista e il Pci, che scongiuri nello stesso tempo le ipotesi di un sindaco democristiano e di un commissario.

Accanto a queste tre soluzioni, sono da considerare le proposte avanzate dal consigliere Pacor (Pri), secondo il quale una situazione di emergenza reale esige una maggioranza di programma; dal consigliere D'Amore (Psi), per il quale è necessario dar vita in ogni caso a una Giunta d'emergenza, anche se la Dc no ci sta; dall'indipendentista Marchesich, che ha invitato la Lista a considerare altre soluzioni, al di là dell'alternativa fra una propria Giunta di minoranza o una Giunta guidata dalla Dc; e da Lokar (Us), secondo il quale l'alternativa al commissariato è solo un coagulo di forze intorno a un programma che prescinda da questioni di schieramento politico.

Sono altrettante proposte, queste ultime, che offrono spunto a interpretazioni diverse, a seconda dell'ottica politica di chi consideri l'opportunità di raccogliere gli inviti per un'iniziativa che scongiuri l'avvento di un regime commissariale. Ed ora passiamo alle «sfumature». Nello stesso momento in cui la Lista ha ufficializzato la propria rinuncia, i toni usati dal consigliere Giuricin e più marcatamente dalla dott. Aurelia Gruber Benco — specie allorché hanno sottolineato gli sforzi di avvicinamento compiuti dalla Lista, nelle trattative con gli altri partiti, sui propri punti programmatici «qualificanti» — hanno lasciato intravedere ancora spiragli d'apertura, ai quali non sono rimasti insensibili né la Dc, da un lato, né il Pci dall'altro.

Ed i comunisti — nel proporre la Giunta di «unità democratica» — hanno contemporaneamente rilevato, per bocca di Costa, che «la Lista limita la propria contrarietà all'ubicazione sul Carso della Zfic e non più alla sua collocazione nella nostra provincia», che «il Pci non insiste per una Giunta di minoranza formata dalla sola Lista», che nel corso dell'ultima settimana i contatti fra i vari partiti hanno consentito un «utile approfondimento dei programmi di rilancio della città» e che perciò «esiste la possibilità di accordi». Ed ecco per primi i radicali raccogliere e dare interpretazione a tali sfumature in una nota diffusa alla conclusione della seduta consiliare.

«Sulla base del dibattito in aula e degli interventi, in particolare, dei consiglieri Giuricin e Gruber Benco da una parte e di Monfalcon e Costa dall'altra, il gruppo radicale ha constatato — dice la nota — il rafforzarsi obiettivo dell'ipotesi di un accordo programmatico a medio termine fra la sinistra e la Lista per Trieste, per dare alla città un governo adeguato e corrispondente agli interessi e alle opinioni prevalenti dei democratici triestini. Invece la tesi di un governo, o quanto meno di un sindaco, democristiano è praticamente battuta — secondo i radicali — dopo il fallimento dell'iniziativa politica di un accordo fra la Dc e la Lista».

Nel momento in cui annunciano di aver invitato a un incontro congiunto i gruppi del Pci e della Lista, i radicali osservano: «Il nodo centrale da sciogliere, o da tagliare, è ormai quello di una maggioranza programmatica e di Giunta che esplicitamente àncori il Comune di Trieste alla formale richiesta di una diversa ubicazione della Zfic, nell'ambito della provincia di Trieste, con esclusione assoluta del Carso. Per il resto — conclude la nota — la convergenza fra la Lista e il Pci, appare manifesta».

Giorgio Pison

L'iniziativa della Dc contro il commissario

Sul fronte opposto, ecco la Dc prendere con decisione l'iniziativa — non appena ufficializzata la rinuncia della Lista — per una soluzione che scongiuri l'avvento di un commissario non solo al Comune ma anche alla Provincia; ieri stesso la Dc ha ripreso i contatti con le altre forze politiche, per verificare la possibilità di formare una Giunta formata dal «coagulo più vasto possibile di forze». Questa la nota diffusa in serata dalla segreteria della Dc: «Per un rispetto sostanziale delle regole democratiche — afferma la nota — la Dc ha sospeso di proposito le proprie iniziative di confronto programmatico durante il mandato esplorativo della Lista per Trieste, forza di maggioranza relativa cui compete di assumersi le responsabilità della nuova amministrazione comunale». Ma dopo l'abdicazione della Lista, la Dc riprende senz'altro in mano le redini della situazione.

Quanto alla rinuncia decisa dalla Lista «nonostante l'atteggiamento di disponibilità dichiarato dalla Dc e da altri gruppi a sostenere l'attività della amministrazione comunale», il giudizio della Dc è «estremamente negativo». Ma accanto alla «gravità della decisione assunta dalla Lista» la Dc denuncia come «scorrette e poco responsabili» anche «la tendenziosità e le vere e proprie falsità contenute nell'astiosa dichiarazione dell'avv. Cecovini, intesa ad attribuire alla esclusiva responsabilità della Dc il permanere delle divergenze, dovute invece alle obiettive diversità delle posizioni ribadite in modo rigido, nella fase finale delle trattative, dalla Lista per Trieste con un proprio documento ufficiale, noto alla cittadinanza tramite la stampa».

«Nella gravissima situazione venutasi a determinare da questa fuga di responsabilità della Lista — continua la nota — la Dc ritiene che debba essere compiuto ogni sforzo per scongiurare lo scioglimento delle assemblee elettive e l'avvento di gestioni commissariali, che rappresenterebbero un grave danno per Trieste specialmente nell'imminenza di importanti scadenze, e per garantire invece nel più breve tempo e nei modi possibili la funzionalità delle amministrazioni elettive».

«A tale scopo, ribadendo coerentemente la propria contrarietà ad ipotesi di Giunte d',,emergenza'' o di ''unità democratica'' proposte dal Pci ed anche da alcuni esponenti della Lista, la Dc ha già ripreso i contatti e il confronto programmatico per una soluzione, anche di carattere temporaneo, che serva ad assicurare la piena funzionalità del Comune». La proposta della Dc è quella di una Giunta «formata dal coagulo più vasto possibile di forze ed impegnata a realizzare un programma, limitato ai problemi e alle iniziative urgenti e indilazionabili, formulato con il concorso di tutte le forze che si riconoscono nella Costituzione e con le quali la Dc ha avviato e intende continuare una politica di costruttivo confronto».

Nello stesso tempo la Dc considera come «improcrastinabile» anche la soluzione della crisi da tempo in atto alla Provincia, specialmente dopo i richiesti adempimenti da parte del comitato centrale di controllo e che impongono una sollecita convocazione di quel Consiglio per l'elezione di una nuova Giunta. «Qualora forze o coalizioni di maggioranza relativa di maggior peso numerico dovessero decidere di assumere la conduzione dei maggiori enti locali triestini, la Dc riconferma — conclude la nota — il suo preannunciato responsabile atteggiamento di sostegno dell'attività amministrativa, e ciò nell'interesse della cittadinanza e per la salvaguardia delle istituzioni democratiche». In sostanza, nel caso di una riconferma di una Giunta minoritaria di sinistra alla Provincia, la Dc anticipa fin d'ora il proprio sostegno, pur d'evitare anche in quella sede l'avvento di un regime commissariale.

Anche il Msi ha diffuso un comunicato al termine della seduta consiliare — nel corso della quale il proprio consigliere Depolo aveva anticipato per martedì prossimo «un voto sicuramente antimarxista», con ciò prefigurando un appoggio al candidato della Dc in antitesi a quello comunista — per criticare la Lista: «Ancora una volta si sono portati avanti i giochi di potere e di mistificazione di regime ed è doloroso rilevare che vi si è prestata la Lista per Trieste fingendo di non accorgersi di avere a disposizione uno schieramento omogeneo atto a governare il Comune, se per omogeneità si deve intendere non il compromesso politico ma la convergenza programmatica per combattere le conseguenze degli accordi di Osimo».



Il soffitto della chiesa di via S. Michele ha ceduto in più punti.

CHIUSO DA DUE ANNI L'EDIFICIO NEOCLASSICO DI VIA SAN MICHELE

In vendita la chiesetta anglicana: mancano i quattrini per il restauro

Autorità religiose in arrivo da Londra per definire la sorte del tempietto



La chiesetta neoclassica di via S. Michele lì riservata al culto anglicano. (foto Losciardi)

La piccola chiesa neoclassica di via S. Michele riservata al culto anglicano sta per essere posta in vendita. Per definire la questione saranno a Trieste, giovedì 28 settembre, due alte personalità religiose della Chiesa anglicana, il vescovo ausiliario Ambrose Weekes, che giungerà nella nostra città direttamente da Londra, e l'Arcidiacono in Italia, John Evans. La decisione di vendere la chiesetta, situata a circa metà della salita di via S. Michele, sarebbe già stata presa dal capo della diocesi di Gibilterra, il vescovo John Richard Satterthwaite, che ha giurisdizione su tutta l'Europa continentale. Come noto, la Chiesa anglicana in Inghilterra fa capo al vescovo di Canterbury.

Le ragioni che hanno indotto la «Diocese of Fulham and Gibraltar» (diocesi di Gibilterra), proprietaria della costruzione di via S. Michele, a questa drastica soluzione sarebbero di ordine strettamente economico. Nei primi mesi del '76 la «Christ Church» di via San Michele subì, attraverso il tetto, prolungate infiltrazioni di acqua piovana che provocarono un deterioramento di tutte le strutture del fabbricato. In particolare ne risentirono le travature del soffitto e in due punti si staccarono parti dell'intonaco della volta, lasciando scoperti alcuni metri quadri della copertura. Il pericolo di altri crolli consigliò di chiudere al pubblico la chiesetta.

A darsi da fare perché si provvedesse alle urgenti opere di restauro è stato, in questi due anni, Mr. Victor Horton Crisp, un londinese giunto a Trieste nel 1946 al seguito degli alleati e rimasto nella nostra città anche dopo la fine del G.m.a. Dal novembre 1962, Mr. Crisp è il lettore in carica della «Christ Church»: gli è affidato il compito di svolgere le funzioni religiose, ma non può impartire i sacramenti; una volta al mese viene a Trieste un prete anglicano da Venezia.

Alla richiesta di un contributo avanzata alla sovraintendenza regionale per i beni ambientali, storici e artistici ha fatto seguito una lettera, in data 7 gennaio scorso, con la quale si comunica la disponibilità del ministero per i beni culturali e ambientali a erogare un finanziamento comunque successivo all'esecuzione delle opere e limitato a quelle di «stretto carattere artistico». «Come dire — afferma Mr. Crisp — che un vero aiuto non c'è stato, perché non c'è nessuno fra noi in grado di anticipare la spesa, in attesa che il ministero ce la rimborsi». Il costo del restauro non è tuttavia molto alto: in base a un preventivo fatto due anni fa occorrerebbero una trentina di milioni. Per trenta milioni che non ci sono, la bella chiesetta sarà venduta e la Chiesa anglicana triestina rimarrà priva di una propria sede per la celebrazione dei riti.

Se così sarà (nella sua visita, il vescovo Ambrose Weekes e l'Arcidiacono Evans consulteranno i fedeli locali), già ci si interroga su quale destinazione verrà data all'edificio. Nel decreto imperiale di Francesco I d'Austria, datato 1.o giugno 1821, contenente il permesso a costruire una chiesa destinata ai riti in lingua inglese a Trieste (la prima chiesa straniera nell'impero austroungarico), si fa espresso obbligo a riservare il terreno a scopi di culto. Ma quale valore può avere oggi quell'atto dell'imperatore? Frattanto, la «comunità» anglicana triestina (un centinaio di persone, ma poche quelle praticanti) segue le funzioni domenicali nella chiesetta di S. Cipriano, messa cortesemente a disposizione dalle monache benedettine del convento situato sotto San Giusto. Una soluzione che non può che considerarsi provvisoria, proposta dal vescovo Cocolin.

La chiesa di via S. Michele fu costruita fra il 1829 e il 1830, con il contributo di 13.500 fiorini di un gruppo di commercianti anglicani che vivevano nella cosmopolita Trieste del secolo scorso. Il primo servizio religioso venne celebrato il 26 giugno 1831. La «comunità» ebbe un notevole impulso fino ai primi del Novecento. Ma il periodo in cui la «Christ Church» di via S. Michele fu maggiormente frequentata fu quello fra il 1945 e il 1954.

In tale periodo la chiesetta, requisita dal Governo militare alleato, venne usata come «Garrison Church», ossia come chiesa militare per le forze armate inglesi e americane e affidata alla direzione del cappellano militare. Vi vennero celebrati numerosi matrimoni, anche fra inglesi e triestine. Di quegli anni resta oggi, su una parete della chiesa, una piccola lapide di ringraziamento a nome delle truppe angloamericane e quattro bandiere (oltre alla «Union Jack», quelle americane, della marina militare e mercantile inglesi).

Denunciati. Gli agenti dell'ufficio di polizia di frontiera hanno denunciato a piede libero otto cittadini jugoslavi contravventori al foglio di via obbligatorio.

Infortunio. Allo scalo legnami è accidentalmente caduto ieri pomeriggio il bracciante Giorgio Cok, di 31 anni, abitante in via Pirandello 64. L'uomo ha riportato la distorsione della caviglia destra, per cui è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la prognosi di un mese.

STAZIONARIA LA SITUAZIONE DEI POSTI DI LAVORO

Cresciuti solo di 137 unità gli occupati nella provincia

Il calo nell'industria (—384) compensato da altri settori

Nell'arco di un anno, vale a dire dal giugno 1977 al corrispondente mese di quest'anno, il numero complessivo degli occupati registrati presso gli Uffici del lavoro della provincia di Trieste è aumentato di 137 unità: da 91.732 è passato a 91.869.

Tale incremento ha interessato tanto il settore del pubblico impiego (nel quale gli occupanti sono aumentati di 11 unità, da 26.758 a 26.769) quanto il complesso dei settori economici, il cui livello occupazionale appare lievemente migliorato, avendo raggiunto i 65.100 occupati, rispetto ai 64.974 del corrispondente mese dello scorso anno; il che equivale a un aumento di 126 unità.

Va, tuttavia, osservato che questo aumento è la risultante degli opposti andamenti registrati dall'occupazione rispettivamente nel settore industriale e negli altri settori economici. Il numero degli occupati è, infatti, aumentato di 302 unità (da 18.274 a 18.576) nel settore del commercio, di 89 unità nell'artigianato (da 5.167 a 5.256), di 67 e rispettivamente 57 unità nei settori dei marittimi (da 1.541 a 1.608) e del credito e assicurazione (da 3.517 a 3 mila 574).

Al contrario, l'occupazione nell'industria ha subito una flessione di 384 unità — cioè dell'1,1 per cento — il numero degli occupati in questo settore essendo sceso da 36 mila 342 nel giugno '77 a 35 mila 958 nel corrispondente mese di quest'anno. Quest'ultima cifra rappresenta, peraltro, una lieve ripresa rispettivamente al mese di maggio di quest'anno, quando gli occupati nell'industria erano 35.855.

Contemporaneamente alla sia pur lieve ripresa dell'occupazione nel suo complesso, nel mese di giugno è stata ragistrata una flessione di 374 unità, pari al 9,9 per cento, nel numero degli iscritti negli uffici di collocamento della provincia, scesi da 3.776 nel giugno 1977 a 3.402 nel corrispondente mese di quest'anno (dei quali, peraltro, 325 non erano effettivamente disponibili).

Tale calo è stato determinato esclusivamente dal diminuito numero di «disoccupati già occupati» (scesi da 2 mila 465 a 1.973), in quanto lavoratori in cerca di primo impiego sono, al contrario, aumentati di oltre un centinaio di unità (da 578 a 705).

Gesto dimostrativo alla ex Vetrobel

Molotov e «oggetto misterioso» allo stabilimento della ex Vetrobel. Verso la mezzanotte una bottiglia incendiaria è scoppiata nell'interno dello stabilimento. Sul piazzale è poi stato trovato nella mattinata di ieri un grosso pacco che poteva racchiudere una bomba. Per tale motivo nessuno si è avvicinato sino alle 17.30 di ieri, quando — da Udine — è giunto un artificiere. Lo specialista ha accertato che l'involucro «misterioso» conteneva soltanto un grosso striscione di tela bianca della misura di metri 2,10 per 60 centimetri, su cui era stato tracciato a mano, in stampatello, il seguente testo:

«Vogliamo l'inizio dei lavori con l'immediata assunzione di tutti e sino a tale momento i soldi per le nostre famiglie, siamo stufi di sole chiacchiere. Le persone preposte al piano (sindacati e padroni) sappiano che godono solo sfiducia per il loro comportamento. Ora, dopo tre anni di promesse da voi non mantenute, vi diamo scadenza un mese affinché la questione si risolva positivamente e cioé salario immediato e inizio ripresa del lavoro entro la scadenza. Non aspetteremo oltre e non sentiremo proroghe. I responsabili non dormano più, potrebbero risvegliarsi male».

Una nota di protesta è stata diffusa dalla federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil e nella tarda mattinata il consiglio di fabbrica, assistito dalla federazione provinciale, si è recato in prefettura dove è stato ricevuto in assenza del prefetto, dal dott. Vergone. E' stato fatto un quadro della gravissima situazione ed è stato chiesto l'intervento del governo presso gli organismi preposti, atto a garantire la ripresa dell'attività produttiva. «E' opinione comune della federazione — afferma una nota — che ormai è maturato da tempo il momento di concludere con atti concreti e definitivi la lunga odissea».

La «Tregiorni barcolana»

Sta per scattare la «Tregiorni barcolana» organizzata — in occasione del patrono San Bartolomeo — dagli «Amici del Bunker - Amici del mare», che si avvalgono della collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

La simpatica manifestazione si svolgerà domani, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23, sul molo del porticciolo di Barcola. Il richiamo del benemerito sodalizio vale per tutti i gusti: ci saranno, infatti, chioschi per la vendita di sardoni barcolani, di pedoci alla «Mario umaghese» e di calamari.

Le serate saranno allietate dalla banda «La Triestinissima», mentre il cineamatore Ferruccio Bossi proietterà filmati originali su Barcola.

SETACCIATO IL LITORALE ALLA RICERCA DI RESIDUATI

Cinque pericolosi ordigni fatti esplodere a Sistiana

Sono state fatte esplodere ieri pomeriggio al largo di Sistiana cinque bombe — residuati della prima e seconda guerra mondiale — ripescate sul fondo della baia. Le operazioni, alle quali hanno assistito dalle rive numerosi bagnanti, sono state portate a termine dal personale specializzato del nucleo «Servizio difesa anti incursori» (Sdai) giunto appositamente da Ancona, dove ha la propria sede distaccata presso il comando in capo della Marina militare. Gli uomini dello Sdai avevano già operato nei giorni scorsi a Trieste ma avevano dovuto interrompere le operazioni a causa di un impegno urgente a Senigallia. Fu in quella occasione che furono individuate, con la collaborazione dei sommozzatori dei carabinieri di Trieste, le cinque bombe di Sistiana.

Il recupero degli ordigni è stato particolarmente delicato. Soprattutto una delle bombe di mortaio era in uno stato di tale pericolosità che, prima di smuoverla, i tecnici hanno dovuto riempirla di sabbia per attutire gli eventuali colpi. Uno dopo l'altro, i residuati bellici sono stati portati al largo e fatti brillare dagli artificieri. Nel primo pomeriggio gli uomini del nucleo Sdai avevano compiuto un'operazione di bonifica lungo la costa, da Barcola a Miramare, con particolare riguardo alla zona antistante i «Topolini». Le operazioni sono state compiute con la collaborazione e l'assistenza dei mezzi della Capitaneria di porto.

Polemica la Uil sull'equo canone

La segreteria della federazione lavoratori edili e affini e del legno, aderente alla Uil, rileva in un comunicato che la legge sull'equo canone corrisponde solo in parte alle richieste delle organizzazioni sindacali. Pertanto il sindacato si è assunto il compito — prosegue il comunicato — di impedire un'applicazione distorta e non corrispondente agli interessi dei lavoratori.

Secondo il sindacato di categoria della Uil, nel testo di legge sono presenti alcuni punti di carattere normativo che vanno denunciati. Il primo punto riguarda il rinnovo del contratto di locazione: in proposito il sindacato sostiene che la normativa consente al proprietario di riavere la casa subito dopo la scadenza della locazione. Il sindacato ritiene inoltre assurdo che il proprietario non sia tenuto a giustificare il mancato rinnovo del contratto di locazione e che l'affittuario non possa fare opposizione.

Ingiusta è anche, secondo la Uil, la norma secondo cui l'affittuario non avrebbe alcun diritto di precedenza sul nuovo contratto di affitto. Altro punto della legge criticato dal sindacato è quello relativo ai fitti liberi per gli immobili non a uso di abitazione. Secondo la Uil, in questa fase di attuazione della legge sull'equo canone, si deve aprire un vero e proprio negoziato che veda impegnato a tutti i livelli il sindacato di categoria.

STATO CIVILE

NATI: Mulas Barbara, Sabatti Marco, Rugo Stefano, Sepuca Marco, Zingone Raffaele, Ruzzier Chiara, Schreiber Corrado, Plesnicar Ales.

MORTI: Flora Ermanno, 70; Partisani Gaetano, 79; Pacor Luciano, 51; Majonica ved. Koceluk Nerina, 69; Brezovec Francesco, 82; Berkova Rosina, 70; Viviani Mario, 68; De Monte Fabrizio, 2 giorni; Vesnaver Pietro, 62; Reggente Carolina, 89; Pellizzari Giovanni, 64; De Giovanni Vitale, 75; Fabris ved. Bernardi Maria, 65.

CATTURATO UN ALTRO PESCECANE MIGNON

Un terzo squaletto Latitante il puma

Un terzo mini-pescecane è stato catturato con la «togna» mentre sul fronte del «puma» non ci sono novità. I carabinieri hanno ieri abbandonato (ma non del tutto) le ricerche. Il maresciallo Gagliotta ha compiuto anche ieri pomeriggio un'ennesima battuta, ma senza alcun esito e nessuna altra segnalazione della fiera è arrivata agli organi di polizia.

Lo squaletto, lungo 75 centimetri e del peso di un chilogrammo e mezzo, è stato catturato ieri nella tarda mattinata da un pescatore dilettante al largo della baia di Sistiana. Il piccolo pescecane è stato affidato agli agenti del motoscafo del commissariato di Duino, i quali hanno provveduto immediatamente ad informare la Capitaneria di porto.

Nella zona di Aurisina e di Santa Croce, anche ieri si è parlato a lungo della belva in libertà. C'è chi pensa che il «puma» non esista e che si tratti invece di qualche grosso cane randagio. Altri invece — pur non avendolo veduto — giurano il contrario. Come i due giovani che l'altra mattina, terrorizzati, erano corsi nella trattoria «Alla Grotta» di Santa Croce e, pallidi in volto, con la fronte imperlata di sudore e le mani tremanti avevano chiesto due doppi cognac al gestore, Bruno Marton. A lui avevano raccontato di aver udito il ruggito della fiera mentre erano nella loro tenda, che avevano poi subito abbandonato per fuggire in paese.

«Erano troppo impauriti — ha detto Bruno Marton — per essersi inventati tutto. Qualcosa devono aver ben veduto o udito». La gente nella trattoria e nel paese parla di psicosi: ci sono alcuni che vedono «puma» dovunque. Un fatto è certo e cioè, dopo gli avvistamenti di ieri l'altro, nessuno ha più fatto alcuna segnalazione. Inoltre, bisogna dire che nel corso delle varie battute compiute dai carabinieri dai cacciatori e dalle guardie zoofile, non è stata trovata alcuna traccia del passaggio della fiera.

L'animale deve pur nutrirsi, per cui si sarebbero dovuti trovare i resti del suo pasto; si sarebbe dovuto aver notizia di qualche pollaio assalito, invece nulla. Può darsi pertanto che il «puma» frastornato dai vivaci rumori dei partecipanti al «safari» abbia scelto zone più silenziose, tornando oltre confine.

CALENDARIETTO

Oggi: San Bartolomeo — Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 19.59 la luna si leva alle 23.25 e tramonterà domani alle 13.01.

Ieri: temperatura massima gradi 24,8; minima 19,8; pressione mb. 1019,3 stazionaria; umidità 72 per cento; vento kmh 10 da Ovest-Nord-Ovest; temperatura del mare 22,5 gradi.

Maree — OGGI: alta all'1.22 con cm 13 e alle 13.45 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 7.04 con cm 23 e alle 20.41 con cm 20 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571068; via Baiamonti 50, tel. 812325.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571068; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

Aeroporto . Ronchi dei Legionari: tel. (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Carabinieri: tel. 212121.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Soccorso pubblico: tel. 113.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Amici degli animali e notizie di cronaca



La sagra di Sacile vista dall'abile matita del nostro Ugo Furlan, che condivide i pareri di tanti amici degli animali

Quattro episodi di cronaca hanno indotto alcuni lettori a scriverci per rilevare come l'atteggiamento del «Piccolo» non fosse «coerente con la linea di una coscienza naturalistica dei triestini», denunciando addirittura un mutamento d'indirizzo da parte del nostro giornale. Dovrebbe essere superfluo sottolineare che non c'è stato e non c'è alcun mutamento, ma che il puntuale riferimento dei fatti di cronaca — oggi come ieri — è alla base del nostro come di qualsiasi quotidiano che si rispetti. Né va confusa la notizia — come nel caso del mini-pescecane — con l'«esaltazione» dell'accaduto, che non c'è mai stata. Diverso è il discorso per la «Sagra dei osei», una tradizione plurisecolare che non abbiamo certo scoperta noi; comunque non vediamo l'opportunità di «nascondere» a Trieste ciò che il lettore Brumat ci consentirebbe di pubblicare nell'edizione friulana. Ma ecco le varie lettere, di cui pubblichiamo, per ragioni di spazio, degli ampi stralci.

«Ho preso nota con stupore e rammarico — scrive Giovanni Brumat — del fatto che il "Piccolo" ha ritenuto di dedicare un'intera pagina dell'edizione del 19 agosto u.s. alla fiera degli "osei" di Sacile e quindi all'esaltazione indiretta della prassi venatoria dell'uccellagione. Non ci sarebbe stato nulla di strano se la cronaca giornalistica della sagra pordenonese fosse apparsa unicamente sull'edizione friulana del "Piccolo".

«Il fatto che sia invece apparsa, per la prima volta e con tanta evidenza tipografica, anche sull'edizione dedicata alla nostra città sembrerebbe dimostrare che la nuova gestione del giornale ignori che le genti giuliane ed i triestini in particolare sono del tutto alieni da particolari simpatie per la cattura massiva ed indiscriminata degli uccelletti, cioè per l'uccellagione o aucupio che dir si voglia.

«Ne fanno fede le migliaia e migliaia di firme raccolte anni or sono nella nostra città in occasione della petizione popolare contro l'aucupio e la circostanza che ben 31 istituzioni pubbliche e private di Trieste, operanti nel settore della scienza, della cultura, dello sport e del protezionismo, abbiamo sottocritto nel 1976 un documento a favore della proibizione sul territorio della nostra Regione della cattura degli uccelli con reti e panie.

«Sembra che si voglia ignorare quale grado di consapevolezza abbiano ormai acquisito i lettori sul problema in questione e quale sensibilità abbia sempre dimostrato l'opinione pubblica locale verso i problemi naturalistici, incluso quello relativo all'abrogazione della legge sull'aucupio, e questo, a modesto avviso dello scrivente, significa porre in dubbio la memoria, il buon gusto e la coscienza naturalistica dei triestini, e significa anche, se mi è consentito, non rendere un buon servizio, giornalisticamente parlando, alla città. E non sarà certo la rubrichetta sugli animali pubblicata di tanto in tanto — conclude Brumat — che potrà restituire al giornale quell'indirizzo protezionistico e zoofilo di prima tanto apprezzato dal sottoscritto e da numerosi altri lettori».

Alcuni lettori che desiderano mantenere l'anonimato trattano dell'episodio della crudeltà di un bambino di campagna verso una scimmietta prigioniera in una ristretta gabbia nell'azienda agricola (sembra dei suoi genitori) e si lamentano che non vi sia alcuna iniziativa atta ad individuare e denunciare l'episodio alla Società protettrice degli animali.

«Ho notato — scrive a sua volta la signora Bruna Bradicich — che "Il Piccolo" talvolta si compiace nel riportare casi di animali uccisi senza necessità, gloriando l'impresa compiuta. L'ultima prodezza è quella del pescecane neonato lasciato agonizzare per mezz'ora, invece di restituirlo di nuovo al mare, come avrebbe fatto il pescatore di un paese più civile del nostro. Certo che facendo così il pescatore nostrano non avrebbe avuto l'onore di essere messo sul giornale, con belle foto dimostrative».

Con il mitra contro il puma

«Un puma smarrito sembra abbia compiuto l'orrendo misfatto di turbare con la sua presenza la serenità delle nostre passeggiate domenicali sul Carso. La punizione per la sua colpa è stata subito stabilita dalle autorità "competenti": la morte, che sia ucciso senza pietà e col mitra, se non bastano i fucili da caccia!

«Non è venuto in mente a nessuno che si potrebbe anche catturarlo e affidarlo a uno zoo? Non dovrebbe mancare, nei circhi che in agosto girano l'Italia, qualcuno capace di catturare una belva (con delle reti o sparando dei proiettili di narcotico) non tanto grande e neppure tanto feroce se finora non ha aggredito nemmeno le galline di Aurisina. Potrebbe anche essere innocuo se, come si dice, è stato allevato in una casa di Nimis, ma a ogni buon conto si vuole renderlo ancora più innocuo uccidendolo. E' chiaro che catturare un puma costa fatica, ucciderlo invece è semplice e inoltre accontenta i nostri eroici (!) cacciatori che si sono precipitati sul Carso col pretesto di garantire la nostra sicurezza minacciata (?) magari sperando di guadagnarsi la fama di coraggiosi: bella prodezza davvero sparare a un animale tenendosi a debita distanza, col fucile a cannocchiale e protetti da carabinieri col mitra! Il vero coraggio potrebbe essere tentare di prenderlo vivo, ma, si sa, questo è pericoloso.

«Nella patria di S. Francesco che andò solo e disarmato ad affrontare il feroce lupo di Gubbio, oggi gli animali si ammansiscono col mitra! Purtroppo i santi scarseggiano, gli animali sono in via di estinzione ma i cacciatori non mancano. Del resto perché stupirsi? Non parlano forse gli uomini anche ai loro simili a colpi di fucile? Delitti e attentati non sono all'ordine del giorno nella nostra società? Stando così le cose, quali sono le belve, di chi deve veramente aver paura? Perché si scatena una caccia feroce a un puma che non ha fatto niente di male e si lasciano circolare indisturbati uomini assassini e violenti? Idilia Giacca».

Saluto musicale all'imbrunire



(Foto Losciardi)

Un lusinghiero successo di pubblico ha registrato l'iniziativa del ciclo di concerti della banda cittadina «Giuseppe Verdi» in piazza dell'Unità d'Italia con la direzione del valente maestro Lidiano Azzopardo e sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. Lunedì alle 20 con l'ultimo concerto della serie l'ottima formazione bandistica triestina prenderà congedo dalla folla dei suoi affezionati ascoltatori, ormai abituati a godersi all'imbrunire il ricco repertorio di armonie, che certamente verrà ripreso.

SEGNALAZIONI

Antenne in libertà

«Care "Segnalazioni", chi vi scrive è una giovane signora per nulla moralista né conformista. Ciò non toglie che stamane (18 agosto), nella quiete serena della scogliera di Barcola, sono rimasta allibita nell'udire un benpensante annunciatore di una radio libera triestina esprimersi in un gergo inqualificabile ma che ritengo doveroso trascrivere esattamente come egli in modo naturale e spiritoso (da far pena), ha annunciato una canzone, ahimé, in voga: "Mettetevi un dito in c. e la vita vi sorriderà", seguito da un "p. Eva", tra una grossolana risata generale dei suoi geniali collaboratori.

«Mi chiedo incredula se ciò è una prerogativa di queste menti superiori, in tal caso libertà di espressione significa volgarità e sconcezze di pessimo gusto per seguire una corrente di moda che fa tanto chic. Quale futuro ci attende? Se ciò è progresso la nostra vita si sta sgretolando inesorabilmente. Diamo per sempre un addio ai veri valori esistenziali. Caterina Perlain».

Gas nocivi a Valmaura: l'Act può eliminarli?

«Care "Segnalazioni", siamo gli inquilini degli stabili di via Valmaura 13 e 15, ci rivolgiamo a voi, fiduciosi, che, con il vostro aiuto, questa nota di disagio possa raggiungere le autorità competenti, per essere compresa e vagliata in tutta la sua giusta misura.

«Purtroppo, abitiamo dirimpetto all'autorimessa dell'Act, e qui ogni mattina dalle 5 alle 6, vengono riscaldati i motori dei bus, prima che prendano servizio. Credo non sia difficile immaginare la dose di gas tossici che immancabilmente a quelle ore, viene a tenerci compagnia all'interno delle nostre abitazioni. E se questo succede d'inverno immaginarsi poi l'estate, quando, per evidenti ragioni, siamo costretti a tenere le finestre aperte. In certi giorni, le esalazioni sono tanto forti, che al confronto, quelle della galleria di piazza Foraggi, sono un nulla.

«Tenendo presente che ormai la zona non è più come un tempo, scarsamente abitata, sarebbe opportuno che l'Act provvedesse in merito quanto prima. Forse, una semplice soluzione, come quella di applicare un filtro o un depuratore ai comignoli di scarico, basterebbe da sola per risolvere l'inconveniente. A noi che di già abitiamo in una delle zone meno salubri della città, non ci sembra giusto che l'Act ci propini in aggiunta questa ulteriore dose di gas nocivo; tanto più che da queste parti, noi dobbiamo viverci tutta una vita. Ringraziando per l'attenzione». Seguono 35 firme.

Attendendo casa...

«Care "Segnalazioni", poiché le lettere riguardanti il problema "casa" vengono pubblicate molto spesso, voglio con questa mia continuare il discorso. Sono solidale e d'accordo anch'io con le sei persone della lettera pubblicata il giorno 10 agosto e perciò vorrei precisare che non solo negli alloggi dell'Iacp ci sono dei professionisti, ma anche dei proprietari di alloggi in altre città soprattutto in quelle balneari, oppure persone che per ragioni di lavoro risiedono ormai da anni altrove tenendo però ugualmente occupato alloggio.

«Da ben 14 anni aspetto mi venga assegnato un alloggio popolare (se così si può chiamare ora con gli affitti aggiornati) ma ogni volta c'è sempre stato un motivo ritenuto valido per la segreteria alloggi ma non per me; l'ultimo è stato quello di escludermi dal bando di concorso perché il reddito supera per non molto quello richiesto. E perché supera? Perché mio marito percepisce una pensione d'invalidità per malattia e non per beneficenza.

«Non ho precisato ancora che in famiglia siamo in cinque persone, io, mio marito e tre figli, l'appartamento in cui viviamo anche se decente (e non mi dilungo a raccontare l'odissea per trovarne uno!) è piccolo per noi.

«Inoltre l'Iacp che non assegna alloggi a chi non supera i 6 milioni si sono mai chiesti se tutti quelli che ne posseggono uno non percepiscano redditi non dichiarati? Oppure tutti potranno pagare l'affitto con tale reddito? Penso sarebbe ora che la segreteria alloggi si aggiorni e che prima possibile sani queste piaghe che riguardano la mia città, dico mia (sempre se mi è permesso) perché sia io sia gli altri componenti della mia famiglia abbiamo la fortuna (o sfortuna) di essere nati e vissuti sempre a Trieste». Lettera firmata.

Fiori sulle rive



Promette bene la giovane «lagerstroemia» (Foto Losciardi)

Il lettore L.A. ci segnala che hanno finalmente fiorito gli alberelli piantati in Riva del Mandracchio dove si trova la fermata dei bus 8, 9 e 10; si tratta di «lagerstroemia indica», alberi di medio sviluppo ma di stupendo effetto ornamentale. Da fine luglio ai primi di ottobre, salvo gli effetti nocivi dell'inquinamento, si rivestono di infiorescenze di color rosa carico. Gli alberelli, timidamente fioriti, sono sostenuti da pali tutori contro le raffiche di bora che d'inverno infieriscono lungo le rive. Speriamo nella loro lunga vita, per la gioia dei triestini, dei turisti (moltissimi in quei paraggi) e per il valore estetico e civile che hanno quale ornamento della città.

Piccolo albo

«Mercoledì 16 c.m., nel tratto via Cesare Rossi - piazzale Valmaura, ho smarrito un orologio d'oro da polso con cinturino nero intrecciato. Trattasi ricordo carissimo. L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare al pomeriggio al n. 743352. C. F.».

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

Originario di Sanremo, nei cui archivi si è potuto documentare sui legami tra la storia di quella cittadina e le cronache del nostro passato, il rotariano Vincenzo Balbis terrà questa sera ai consoci una conversazione sul tema: «Sanremo e Trieste sullo sfondo di una vicenda familiare: i Sartorio». La conviviale del Rotary club Trieste si terrà nella consueta sede con inizio alle 20.30.

L'Alpina sul Montasio

Domenica prossima 27 agosto la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Sella Nevea e la salita del Jôf di Montasio (m 2753) per Casere Pecol e la via normale da Sud. Partenza in pullman alle ore 6 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Attività alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina annuncia ai suoi associati ed a tutti gli interessati, che sono aperte le iscrizioni ai vari corsi ginnico sportivi della stagione 1978-1979: ginnastica, pallacanestro, judo, danza classica, atletica leggera, scherma. Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria sociale telefono 755651.

Telefono amico

Questo è il numero: 766666.

Nozze ed occasioni

Nel mentre nel reparto confezioni signora si concludono le ultime vendite di grande occasione dell'estate '78, nella Boutique inizia la vendita dei capi da sposa e da cerimonia per il prossimo settembre con abiti in pura seta e in organzino fantasia a prezzi di grande interesse. Una visita nei reparti di *Beltrame*, corso Italia 25, vi offre in questa stagione la possibilità di acquistare a prezzi convenienti, capi di classe.

«Pro Senectute»

Questa sera alle ore 19 avrà luogo nella sede di piazza S. Giovanni 6 la riunione del consiglio direttivo.

Ballo del mare al Cmm

Sabato 26 corr. dalle ore 21 in poi, avrà luogo nella sede estiva del Circolo — viale Miramare 40 — la tradizionale manifestazione che sarà valorizzata dalla presenza dei «Cardinali». Informazioni tel. 411965 e 65822.

E' il momento giusto

per acquistare la Vostra pelliccia! Da *Beltrame* corso Italia 25, potete scegliere con comodità e tranquillità dall'assortimento completo per la stagione inverno 78-79 ed usufruire di prezzi di particolare convenienza. Ricordate la pelliccia acquistata da Beltrame porta la garanzia Beltrame.

Sapone mare Nubiam

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Cadette Cadette Cadette

Non saldi di borse vecchie, ma sconti sulle borse nuove. «Gherardini, Ken Scott». Piazza della Borsa.

Cadette Cadette Cadette

Sconti del 10-20-30%. Piazza della Borsa.

Sovrana Saldi

Calzature delle migliori qualità da uomo, donna e bambino a prezzi di assoluta convenienza. Alle *Calzature Sovrana* via S. Lazzaro 13.

Taccari tappeti orientali

In occasione della riapertura, dopo la pausa estiva, abbiamo il piacere di presentare i nuovi arrivi da Persia, Afghanistan, Russia e Turchia. Via Giustiniano 6 (Foro Ulpiano).

Liturgia a Muggia

Quest'oggi, alle ore 19.00 nel duomo di Muggia, in occasione dell'apertura del conclave per l'elezione del Sommo Pontefice, i sacerdoti delle tre parrocchie del Comune di Muggia concelebreranno una liturgia eucaristica per invocare lo Spirito Santo. L'omelia sarà tenuta da mons. Damiani; presiederà mons. Apollonio.

La regione in cifre

Questa rubrica è al servizio dei lettori, le cui domande specifiche o generiche possono trovare una risposta nei dati statistici relativi alla nostra regione.

Popolazione del Friuli-Venezia Giulia

Alla fine del 1977 — secondo i dati ufficiali resi noti dall'Istat — la popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia ammontava a 1.245.193 abitanti, dei quali 529.860 (pari al 42 per cento del totale regionale) erano residenti nella provincia di Udine, 296.622 (24 per cento) in quella di Trieste, 271,682 (22 per cento) e 147.029 (12 per cento) rispettivamente nelle province di Pordenone e di Gorizia.

Nel corso del '77, la popolazione regionale è aumentata di 1.079 unità. Tale aumento è attribuibile esclusivamente al saldo attivo del movimento migratorio (pari a 4.764 unità), mentre il movimento naturale ha registrato un «deficit» di 3.685 unità, in seguito al maggior numero di decessi, rispetto alle nascite.

Gli abitanti residenti nei quattro Comuni capoluoghi di provincia erano, alla medesima data, rispettivamente: nel Comune di Trieste, 265.453; in quello di Udine, 103.256; a Pordenone, 52.410; ed a Gorizia, 43.136.

Stranieri entrati in Italia dai valichi del Friuli-Venezia Giulia

Nel 1976 (i dati relativi al '77 non sono ancora disponibili) attraverso i principali valichi stradali e ferroviari che collegano il Friuli-Venezia Giula all'Austra ed alla Jugosavia sono entrati in Italia — secondo le statistiche ufficiali dell'Enit — 6 milioni 764 mila stranieri.

In particolare, gli stranieri entrati nel nostro Paese attraverso i transiti stradali sono stati 5 milioni 864 mila, così ripartiti: Trieste, 3 milioni 34 mila; Tarvsio-Coccau, 1 milione 799 mila; Gorizia (Casa Rossa), 398 mila.

Contemporaneamente, attraverso i transiti ferroviari della regione sono entrati in Italia 899 mila stranieri: 706 mila dalla Jugoslavia e 193 mila dall'Austria.

Lettori più numerosi nel Friuli-Venezia Giulia

Da un'apposita indagine svolta dall'Istat è risultato che nel Friuli-Venezia Giulia coloro che abitualmente leggono libri o giornali costituiscono il 79 per cento della popolazione residente di età superiore ai sei anni: in altri termini, quattro persone su cinque. In cifre assolute, si tratta di 877 mila individui, su un totale di 1 milione 115 mila. Fra gli uomini, la percentuale dei lettori abituali (pari all'81 per cento) risulta superiore a quella riscontrabile tra le donne (76 per cento).

La media regionale — sensibilmente superiore a quella nazionale (pari al 67 per cento) — assegna al Friuli-Venezia Giulia il quinto posto, insieme al Piemonte, nella graduatoria delle venti regioni italiane. Frequenze più elevate di lettori abituali si registrano, infatti, soltanto nella Liguria e nel Trentino-Alto Adige (nelle quali, l'84 per cento della popolazione di età superiore ai sei anni ha l'abitudine di leggere), nella Valle d'Aosta (82 per cento) e nella Lombardia (81 per cento).

Inoltre, analogamente a quanto si riscontra nelle altre regioni, anche nel Friuli-Venezia Giulia l'abitudine di leggere risulta più diffusa nei centri urbani che nella campagna. Infatti, nei quattro Comuni capoluoghi della regione la percentuale dei lettori abituali sale all'89 per cento della popolazione di età superiore ai sei anni, mentre scende al 71 per cento negli altri Comuni.

La produzione di granoturco in aumento

Dal quarto posto, detenuto nell'anno precedente, nel 1977 il Friuli-Venezia Giulia è salito al terzo posto — superando il Piemonte — nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sulla produzione di granoturco. Lo precedono soltanto il Veneto (con 22 milioni 387 mila quintali) e la Lombardia (13 milioni 87 mila quintali).

Nel Friuli-Venezia Giulia, nella scorsa annata agraria sono stati prodotti 7 milioni 84 mila quintali di granoturco, con un aumento del 30 per cento rispetto all'anno precedente, superiore a quello registrato sul piano nazionale (23 per cento). La produzione regionale è costituita quasi esclusivamente da granoturco ibrido. Il raccolto di grano nostrano non ha, infatti, superato i 1.600 quintali (prodotti su una superficie agraria di soli 32 ettari).

Il notevole aumento della produzione è stato determinato tanto dalle elevate produzioni unitarie (nettamente superiori a quelle del '76) quanto dalla maggiore superficie agraria investita: 91.392 ettari, contro gli 82.683 ettari dell'anno precedente.

In regresso la coltivazione delle pere

Nel giro di dieci anni — dal 1967 al '77 — la superficie agraria riservata alla coltivazione specializzata del pero, nel Friuli-Venezia Giulia, ha subito una contrazione del 26 per cento, essendosi ridotta da 619 a 459 ettari.

Tale riduzione è stata, in parte, controbilanciata — per quanto attiene al volume della produzione — dall'aumentata «resa» unitaria per ettaro, che è salita dai 128 quintali di pere prodotti in media per ogni ettaro di superficie specializzata nel 1967, a 158 quintali nel '77; per cui la produzione complessiva regionale risulta diminuita soltanto del 13 per cento: dai 92.400 quintali del '67, è scesa a 80.800 quintali nella scorsa annata agraria.

Anche nel complesso del Paese la produzione di pere ha segnato — nel medesimo periodo di tempo — un regresso, sia pure di entità proporzionalmente più modesta (è, infatti, calata del 10 per cento). Quanto alle «rese» unitarie per ettaro, il primato spetta — con 239 quintali di pere, per ettaro di coltura specializzata — all'Emilia-Romagna, che è la principale produttrice di pere del nostro Paese, avendo realizzato nel 1977 un raccolto di oltre 7 milioni 183 mila quintali, pari al 62 per cento — cioè a quasi i due terzi — del totale nazionale.

Canoni di abbonamento alla Rai-Tv

Per pagare i canoni d'abbonamento alla radio ed alla televisione, gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia hanno complessivamente speso, in un anno, 6 miliardi 592 milioni di lire. Sul piano territoriale, tale spesa risulta così ripartita: 2 miliardi 582 milioni di lire sono stati pagati nella provincia di Udine; 1 miliardo 900 milioni, in quella di Trieste; 1 miliardo 303 milioni, in provincia di Pordenone; e 807 milioni nell'Isontino.

Rapportate all'entità numerica delle popolazioni residenti nelle singole province, queste cifre corrispondono ad una spesa media di 6.319 lire per abitante nella provincia di Trieste; di 5.494 lire, in quella di Gorizia; di 4.877 e rispettivamente di 4.871 lire per abitante, nelle province di Udine e Pordenone.

La media regionale (pari a 5.297 lire «pro-capite») assegna al Friuli-Venezia Giulia il secondo posto nella graduatoria delle venti regioni italiane. La precede, infatti, soltanto la Liguria (5.641 lire per abitante) mentre, a breve distanza, la seguono la Lombardia (5.276 lire) ed il Piemonte (5.232 lire).

(a cura di Giovanni Palladini)

La legge della vita

Prigioniero del passato

Il ritorno del passato. Nel novembre dello scorso anno, un impiegato romano di 45 anni venne processato per furto dal Tribunale penale. Poiché agli atti non c'era il suo certificato penale, il Presidente gli chiese di dichiarare i suoi precedenti penali, ammonendolo che, se avesse mentito, sarebbe incorso in un altro procedimento. Mettendosi una mano sul cuore, l'imputato ammise di avere subito due condanne, una per sottrazione di beni pignorati, l'altra per furto.

Fu creduto ma con beneficio d'inventario. La causa non si concluse per lui nel migliore dei modi e, mentre stava meditando in carcere sulle alterne vicende della vita, da Roma pervenne il suo certificato penale, dal quale risultava che era stato condannato ben undici volte, tre delle quali per contravvenzioni. La bugia del detenuto non lasciò, ovviamente, il tempo che aveva trovato. L'indiziato venne interrogato ed egli tentò di minimizzare le cose, sostenendo di essersi dimenticato l'esatto ammontare dei suoi scontri con la legge.

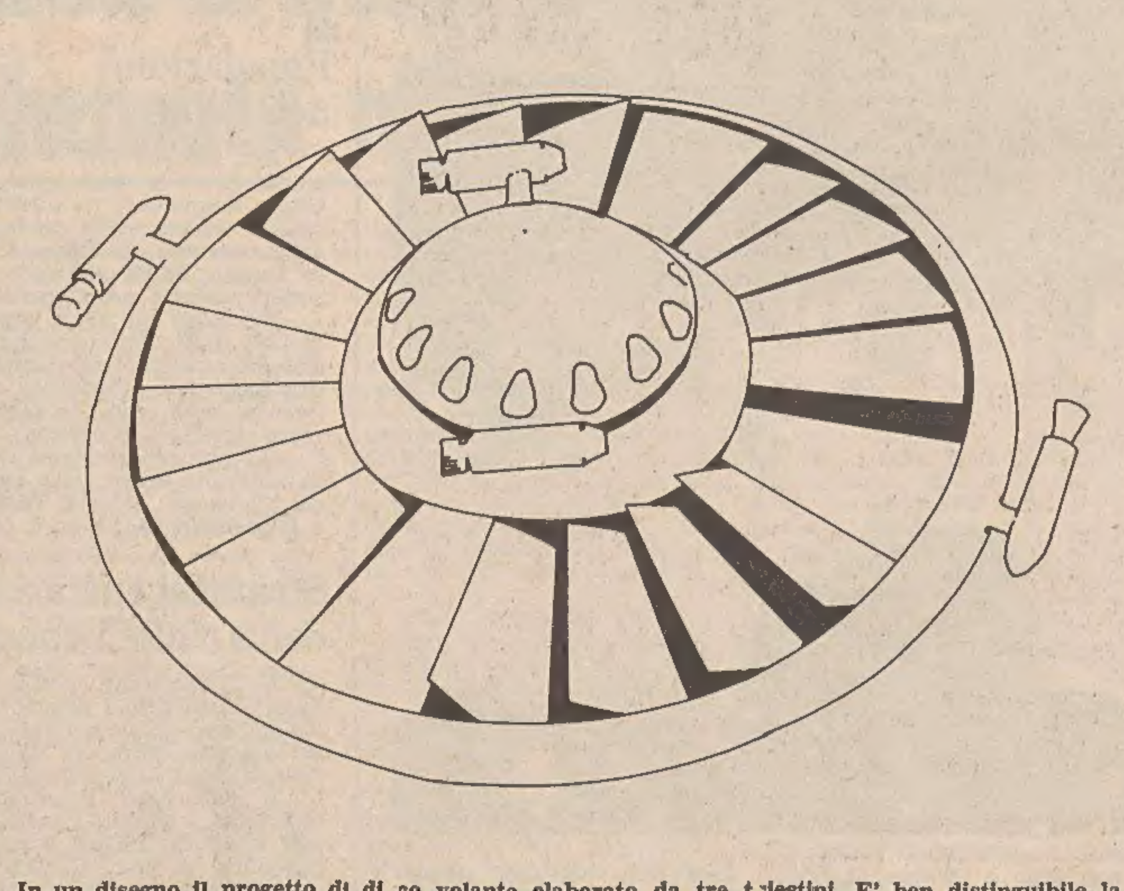
Poiché certe interessate forme di amnesia non costituiscono esimente, il romano venne incriminato per falso e, assistito dall'avv. Forziati, viene processato dal pretore dott. Trampus, P.m. l'avv. Giordano, cancelliere Baldassi, e sul colpo di spugna che aveva voluto dare al suo burrascoso passato penale scende la sentenza che lo condanna a un anno di reclusione. Anche se le bugie — come dicono — hanno le gambe corte, possono tuttavia condurre, passetto su passetto, sino in carcere. Han voglia di dire «quello che è stato è stato, scordiamoci il passato». Noi, magari, ce lo possiamo anche scordare ma il diabolico casellario generale ha il potere di rinfacciarci i nostri trascorsi da qui all'eternità. Al di là di quel limite estremo, esiste un'altra giustizia. Che ci vede quali siamo realmente stati. Anche senza compulsare la nostra fedina penale.

mir

TRE CONCITTADINI INGEGNOSI HANNO PROGETTATO UN DISCO VOLANTE

Ufo «made in Trieste»

Già brevettato, consente di spiegare le evoluzioni delle misteriose macchine volanti



In un disegno il progetto di di co volante elaborato da tre t:iestini. E' ben distinguibile la calotta con i due propulsori e la «corona» che ruota sotto la spinta dei due reattori alle estremità, sollevandosi grazie all'aria «aspirata» e «spinta» in basso dagli alettoni, la cui inclinazione può venire modif.cata «a comando» a seconda delle necessità di movimento.

(Fa. P.) Tempo di dischi volanti. Al cinema è il momento degli «incontri ravvicinati», i libri di ufologia si vendono come noccioline, convegni e dibattiti agganciano il tema extraterrestre a quello parapsicologico, arriva una telefonata in redazione: «Stasera ho visto un grosso oggetto luminoso sopra Opicina, si muoveva veloce, poi si fermava di colpo, cambiava improvvisamente direzione, che cosa può essere?».

Esistono, non esistono? E, se esistono, ci son dentro alieni o terrestri? Macchine incredibili di altri mondi, oppure frutto di una raffinata tecnologia umana? Interrogativi che riecheggiano da trent'anni su quotidiani e riviste. Commissioni di scienziati s'affannano a negarne l'esistenza, ma loro, gli Ufo, rieccoli ineffabili ed elusivi rispuntar fuori proprio quando sembravano morti e sepolti, mentre gli esperti di turno accusano le autorità politiche e militari di congiura del silenzio, di voler nascondere ciò che in realtà sanno.

Intanto c'è chi dice che i dischi volanti si possono costruire anche su questa Terra, e ci ha provato. Industrie militari e ricercatori isolati, appassionati e sognatori incalliti. Dentro di loro, magari, sperano di incocciare un giorno o l'altro nel marziano in avanscoperta, ma intanto son convinti che la nostra tecnologia consente fin d'ora di progettare e costruire macchine del genere.

«Ma nessuno ha mai avuto successo, i progetti si scontravano contro impossibilità di realizzazione pratica, e poi non erano quasi mai in grado di spiegare certe peculiarità del comportamento degli Ufo». Così dicono pressappoco tre «ufologi» triestini che — anziché perder tempo a dibattere sul sesso degli extraterrestri — han preferito cercar di capire come può essere fatta una macchina volante in grado di effettuare le straordinarie evoluzioni degli Ufo, costruendone pure un modello del diametro di un mezzo metro. Un modello con significato puramente dimostrativo, beninteso, non certo in grado di sollevarsi: nessuno di loro è fisico o ingegnere. Hanno provato piuttosto a elaborare uno schema costruttivo, con relativo brevetto datato 28 novembre '77 e intitolato «Aeromobile a disco con corona roto-aspirante e nucleo direzionale: per decollo, volo e atterraggio da e per tutte le direzioni».

Chi sono i tre «progettisti»? Silvano Silich, pensionato di 58 anni, ma ancor giovanissimo nello spirito e nel corpo, che ha elaborato inizialmente l'idea-base, e due trentenni, entrambi impiegati al Lloyd Triestino, Paolo Cadelli e Aldo Strati. Tutti e tre senza pretese di apparire inventori o di aver fatto chissà quali scoperte, ma curiosi di cose scientifiche e tecniche e convinti di poter portare un contributo forse di qualche utilità al dibattito sugli Ufo.

Come è fatto il loro disco volante? Il disegno può dare un'idea di massima delle loro idee, forse non facili a spiegare a parole benché concettualmente semplici e immediate. Un disco formato essenzialmente da due parti concentriche in grado di ruotare indipendentemente tra loro. La parte centrale («nucleo») costituisce la zona comando, mentre la parte esterna fornisce la spinta verticale per l'ascesa («corona roto-aspirante»): è costituita da una serie di alettoni in grado di ruotare sul loro asse longitudinale.

Agli estremi del disco sono inseriti due reattori: il movimento rotatorio che essi imprimono al disco volante consente agli alettoni di «aspirare» l'aria dall'alto e di «spingerla» verso il basso, provocando il decollo e il moto ascensionale del disco, che può venir modificato agendo sulla spinta dei reattori e sull'inclinazione degli alettoni. Il movimento orizzontale è invece determinato da due altri propulsori, inseriti alla base della calotta del «nucleo».

Una volta raggiunta l'altezza e la velocità desiderate, basterà mantenere orizzontali gli alettoni. Come invertire d'improvviso, invece, la direzione di marcia? Mentre il disco procede, i due reattori del «nucleo» fanno ruotare la calotta di comando nella nuova direzione, anche di 180 gradi: il disco, continuando il movimento rotatorio della «corona», può così anche invertire la sua marcia.

All'apparenza l'idea è addirittura geniale nella sua semplicità, in grado spiegare le brusche inversioni di traiettoria degli Ufo, non altrimenti comprensibili e giustificabili con gli attuali sistemi di propulsione. E la luminosità di cui spesso parlano gli avvistamenti? «Semplice», sostengono i nostri «ufologi». «Non si tratta d'altro che dell'effetto visivo dei reattori della "corona" in rapida rotazione».

Concorso pubblico

L'amministrazione provinciale ha aperto un pubblico concorso per titoli ed esami a un posto di segretario d'istituto tecnico, al quale possono partecipare tutti i cittadini italiani in possesso di diploma di ragioniere o di perito commerciale, che non abbiano un'età inferiore ai 18 anni e superiore ai 35, salvo le eccezioni di legge.

La presentazione della domanda, in carta legale, indirizzata al presidente della Provincia di Trieste, dovrà pervenire non oltre le ore 12 del 10 ottobre prossimo, corredata da tutti i documenti richiesti. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio personale della Provincia in via della Geppa 21.

«RIPESCATA» DA DUE PRETORI UNA NORMA PIU' SEVERA

Perderanno la «matricola» i marittimi che inquinano

Il comandante della «Frimaire» imputato di violazione dell'art. 1174

I marittimi che inquinano il mare non vengono più perseguiti ai sensi della legge sulla pesca, che aveva dato adito a troppe contestazioni e controverse interpretazioni, bensì secondo l'articolo 1174 del Codice della navigazione.

L'innovazione in questa complessa e, purtroppo, attuale materia è stata apportata da due magistrati, i pretori dott. Corrado Bidoli e il dott. Mario Trampus, e l'applicazione di quel particolare codice ha trovato attuazione pratica anche nel recente caso di inquinamento, che sarebbe stato provocato da una petroliera francese, la «Frimaire».

Per poter applicare questa norma incriminatrice, i due giudici hanno preso in considerazione l'ordinanza numero 537, emessa nel 1969 dalla Capitaneria di porto, la quale stabilisce che le navi che scaricano o caricano greggio e sostanze consimili devono evitare qualsiasi forma di inquinamento delle nostre acque.

La violazione di questa disposizione fa scattare automaticamente l'articolo 1174 del Codice della navigazione in quanto lo stesso punisce l'inosservanza di provvedimenti legalmente adottati dalla competente autorità in materia di pulizia dei porti.

L'articolo 1174 comporta pene detentive sino a un massimo di tre mesi di arresto, pene pecuniarie sino a 80 mila lire di ammenda ma comporta, altresì, la sospensione del titolo professionale marittimo.

Per quanto concerne la «Frimaire», cui si addebita di avere inquinato le acque del Golfo nell'arco di due giornate con un centinaio di litri di sostanze oleose, l'unità ha potuto riprendere lunedì pomeriggio la navigazione. La petroliera è stata rilasciata in quanto l'agenzia marittima, cui si appoggia nella nostra città, si è impegnata all'immediata bonifica delle acque e a risarcire privati ed enti che avessero subito danni in seguito all'inquinamento.

Il comandante della «Frimaire», capitano Geffroy Hervé, 51 anni, da Marsiglia, è stato imputato di violazione dell'articolo 1174 del Codice della navigazione. L'ufficiale è assistito dall'avv. Gianfranco Tamaro.

Concorso pubblico per segretari di liceo

La Provincia di Trieste ha aperto un pubblico concorso per titoli ed esami a un posto di segretario di liceo scientifico (carriera di concetto - ruolo amministrativo), al quale possono partecipare i cittadini italiani in possesso del diploma di scuola media di secondo grado, che non abbiano un'età inferiore ai 18 anni e superiore ai 35 anni alla data del 26 ottobre '78, salvo le eccezioni di legge.

Le domande (in carta da bollo da lire 2.000) debbono essere presentate, indirizzate al presidente della Provincia di Trieste, entro le ore 12 del 10 ottobre prossimo. Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio personale della Provincia in via della Geppa 21.

Elargizioni

In memoria di Sigrid Beniger dalle segretarie dott. Alberto Hesse 10.000 pro Centro tumori; dal dott. Alberto e Bruna Hesse 20.000 pro Opera nazionale assistenza orfani militari Arma carabinieri.

In memoria di Giordano Macor da Lino - Darma 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Caterina Degobbis nata Giuricin da Angela Benedetti ved. Pitacco 25.000 pro Centro tumori sez. G. Manni.

In memoria di Eufrosina Miciak ved. Jost 10.000 pro Spastici.

In memoria di Bruno Dreolin da Milena e Pepi 5000 pro Anffas.

In memoria di Sergio Vianello nel X anniv. (23-8) dalla mamma e dalla sorella Marisa 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Ravizza nel VII anniv. (23-8) dalla moglie Antonietta 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ferruccio Casalini nel IX anniv. della morte dalle nipoti Serena e Gilda 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gian Tito Angelini nel III anniv (23-8) dalla moglie Uccia 30.000 pro Cri.

In memoria di Angelo Cenci nel XXIV anniv. della morte (23-8) dalla figlia Luciana 10.000 pro Burlo Garofolo.

In memoria dei propri defunti da N.N. 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alba Ukso ved. Arena per il compleanno (23-8) dalla sorella Sofia Marconi 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Garibaldina Robba ved. de Favento dai figli Piero e Mariasylva 100.000 pro Fameia Capodistriana (fondo de Favento) e 50 mila pro Ordine dei medici (fondo vedove e orfani); da Antonio e Giulia Della Santa 20.000, da Alberta Salata Furlani 10.000, da Alessandro e Mariagrazia de Mottoni 20.000 pro Fameia Capodistriana (fondo de Favento); da Giorgio e Renata de Favento 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Guido Zanon da G.L. Beltramini 10.000 pro «Pro Senectute»; da Ducci e Pino Gerussi 10.000 pro Uildm.

In memoria di Angela ved. Marissan dai vicini di casa 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Amelia Contel ved. Mismas da Maria Alberti 5000, da R.B. 5000, da Fausta Locatelli 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Maria Mreule ved. Micheli 10.000, da Luciano Rittmeyer 5000, pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Adriana Bianchi 10.000 pro Asilo Speranza; da Edo e Anita Funaioli e figli 15.000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Curci 10.000 pro Rifugio animali «Astad».

In memoria di Vincenzo Gigli da Elda Grusovin e Margherita Vaghi 10.000 pro Aias; da Liliana e Carmelo D'Arrigo 10.000 pro Rifugio animali «Astad»; da Carmela e Alfieri Casa 30.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Vanda Anderlich Tommasini da Irma Lauri 10.000 pro Domus Lucis; dalla famiglia Gildo Conzina 5000 pro «Pro Senectute»; da Frida Pieruzzi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria della prof. Maria Sicheri da Rita Hatze (Castelfranco Veneto) 5000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Leoparda Benni dal direttore e dipendenti della Rip. Pubblica istruzione del Comune di Trieste 35.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria della maestra Anita Antoniani da Maria Monica, Lucia e Francesco Maldera 5000 pro Parrocchia di Roiano e 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Mario Bastico dalla famiglia Vinicio Miniati 10.000 pro Aias.

In memoria del dott. Camillo Segata da Debora Mandelberg Reich ed Evelina Conti 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paolo Merigioli dalla fam. Tamos 20.000 pro Eca.

In memoria di Nicoletta Coloni dale famiglie Giarri, Tonon, Favretto 40.000 pro Banca del Sangue.

In memoria di Leoparda Carletti ved. Benni da Emma Bucchich 10 mila pro Domus Lucis.

In memoria di Ernesto Prelessini da Angelo Busetti 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anita Antoniani da Rita de Marco e Maria Girardelli 10 mila pro Scuola E. de Amicis (biblioteca «Eleonora Loser»).

In memoria di Ottavio Piccini dalla moglie 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Tiziana Weiss da Pierina, Tiziano e Giampi 20.000 pro rocciatori Ass. XXX Ottobre.

In memoria di Caterina Degobbis da Aristea e Gino Zorzini 10.000 pro «Operazione Lana».

In memoria di Angelo Marinuzzi dalla moglie 10.000 pro Dumus Lucis.

In memoria di Guido Visinal da Spinetti - Ambrosi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del caro cognato Giordano Mestre da Santo Daini e fam. 10.000 pro Fam. Parentina.

In memoria di Gemma Lussi da Emanuela Miniati e famiglia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Molinari dalle cognate 50.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Vinicio Madrisani dalle famiglie Prester e Lamendola 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Di Maio dal Settore personale della Grandi Motori Trieste, dai colleghi di lavoro della moglie dell'estinto 70.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»

In memoria di Eugenia Scarlavai ved. Sardo dalle nipoti Maria e Nerina 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Domus Lucis, dai nipoti Alma, Gastone, Bianca e Renato 20.000 pro Domus Lucis.

Nel decimo anniv. della morte di Giorgio Bradaschia dalla moglie Lucy 20.000 pro Rifugio animali Astad, 20.000 pro Ricreatorio comunale «Giglio Padovan» (ex allievi) e 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Michele Machne nel IV anniv. (24-8) dalla moglie e figlie 15.000 pro Assoc. ital. assistenza spastici (bambini).

In memoria di Alessandro Cravos per l'onomastico (26-8) dalla moglie 10.000 pro Assoc. ital. assistenza spastici (bambini).

In memoria di Dario Fontana nel III anniv. dalla moglie Dalia Fontana 20.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Gastone Purri per il compleanno (24-8) dalla madre, sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stefania Illich da Ermi ved. Amati 10.000, da Carla Carli 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

DISCUSSO IN TRIBUNALE L'OSCURO EPISODIO DEL SEQUESTRO DI GRETTA

Avrebbero preteso quattro milioni dalla ungherese in «technicolor»

Uno strano e, per l'Accusa, criminoso interludio tra più frontiere: questo, in sintesi, il fatto denunciato da Eva Edith Vegh, 26 anni, da Budapest, una giovane donna, le cui chiome in «technicolor» — bionda all'origine, bruna in seguito a un trattamento e attualmente dai capelli di fiamma — sono state il «leit motiv» del processo, celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Grassi, p.m. il dott. Brenci, cancelliere E. Meyak.

La causa è contro tre detenuti, Hakja Ganic, 40 anni, guida turistica da Pola, la sua sorellastra, Emira Marcovich in Dorione, 32 anni, salita di Gretta 17, e il suo fidanzato e convivente Ratko Krivocapic, 26 anni: sono imputati di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, e Ganic, inoltre, di violenza carnale alla Vegh.

L'episodio si impose all'attenzione della magistratura lunedì 7 agosto, quando, intorno a mezzogiorno, la Vegh raggiunse, trafelata e sconvolta, il signor Nicolò Marsche, il quale si accingeva a mettersi al volante della sua auto, in sosta davanti alla sua abitazione, in vicolo San Fortunato. Con concitati accenti, l'ungherese che, correndo si era rotta il tacco di una scarpa, pregò Marsche di portarla in Polizia in quanto stava correndo un grave pericolo. L'automobilista l'accontentò e, poco dopo, la Vegh rievocò per il maresciallo Furlan la disavventura che le era capitata.

La denunciante incominciò col dire di essere una ragazza-madre e di avere lavorato sino allo scorso maggio nella redazione di un giornale economico-politico di Budapest. In quel mese, ella conobbe Nino Seronello, 34 anni, da Genova, i due simpatizzarono sin dal primo incontro e, in breve, si fidanzarono. Seronello, che si era recato in Ungheria per turismo, ritornò in Italia, continuò a scrivere all'innamorata che, nel frattempo, aveva perduto il lavoro di giornalista e si era occupata presso uno studio legale.

Il luglio scorso, la Vegh ottenne un mese di ferie e approfittò per raggiungere Parenzo, dov'era attesa dal fidanzato, con il quale vi si trattenne per due settimane.

Seronello ripartì poi per Genova, e la ragazza, la quale aveva il permesso di soggiorno valido sino al 6 agosto, rimase, invece, nella cittadina istriana, dove ebbe inizio la vicenda, oggetto del processo.

Il 2 agosto, la Vegh si imbarcò per un giro turistico delle coste istriane, la nave fece scalo a Rimski Fior, dove il destino pose Ganic sulla sua strada. Attaccarono discorso, la giovane donna confidò all'occasionale amico che aveva uno zio a Genova, l'uomo le chiese se desiderava venire in Italia, la Vegh obiettò che non aveva i documenti in regola ma il suo interlocutore le fece presente che la cosa sarebbe stata facilmente superabile. Salutandosi, Ganic e l'ungherese si accordarono di rivedersi all'indomani, e l'uomo si presentò all'appuntamento con una ragazza, che presentò come un'amica mentre, in realtà, sarebbe stata la sorellastra.

Sabato, 5 agosto, i tre si rividero, si recarono in macchina ad Ancarano e, mentre la Emira proseguì il viaggio per Trieste, essi presero un bagno nelle acque della cittadina. A un certo punto — così sostiene l'accusatrice — Ganic le offrì una sigaretta, poi, le propose di coricarsi nell'auto per riposare ed ella obbedì quasi meccanicamente perché, subito dopo avere spento la sigaretta, avrebbe avvertito uno strano torpore. Si addormentò e quando riaprì gli occhi apprese dal suo accompagnatore di essere in Italia, a Trieste per la precisione.

La Vegh sostenne e sostiene che Ganic l'accompagnò in salita di Gretta 17, nella casa della sorellastra; all'indomani del suo arrivo, costei l'avrebbe convinta a tingersi i capelli di nero e poi, assieme ai due uomini, avrebbe preteso che telefonasse a Seronello per chiedergli di inviarle immediatamente quattro milioni e indirizzare il messaggio a Ganic, fermo posta centrale.

La giovane donna chiamo il fidanzato che, per gli altri, era ancora suo zio, gli annunciò di essere a Trieste, Seronello non le credette e le diede appuntamento per l'indomani a San Giusto. Il terzetto non volle sentir parlare della venuta del genovese e avrebbe imposto alla Vegh di ritelefonargli, cosa che ella avrebbe fatto. La situazione — secondo l'ungherese — si sarebbe fatta sempre più difficile: Emira e il fidanzato le avrebbero detto che, se i soldi non fossero arrivati, ella e Ganic sarebbero stati uccisi e, per avvalorare la sinistra promessa, Krivocapic le avrebbe mostrato una fondina per pistola e un lungo coltello a serramanico, confidandole che «aveva già ucciso diverse persone».

La Vegh affermò, inoltre, di non essere stata libera di fare alcun movimento, per di più Emira le aveva preso la borsetta con le sue cose e l'aveva chiusa in un armadio. Convintasi che stava correndo un grave rischio, quel fatale lunedì, l'ungherese disse ai suoi ospiti che si recava nella «toilette» (si trova sul ballatoio dell'edificio) ma invece fuggì a gambe levate. Il resto è noto.

Per interrogare gli imputati, il presidente convoca l'interprete Stefano Bercich e, con il suo ausilio, i tre negano le accuse che vengono loro mosse. Ganic racconta di avere accompagnato la Vegh a Pola e di averla poi riportata nell'albergo di Parenzo, dove alloggiava. Secondo la sua tesi, l'ungherese smaniava per venire in Italia e il famoso sabato ella avrebbe attraversato a piedi il posto di blocco di Albaro Vescovà e lo avrebbe poi atteso davanti a un negozio in territorio italiano.

Ganic racconta che entrambi erano senza soldi ma Eva lo esortò a non preoccuparsi: avrebbe telefonato allo zio perché le mandasse 180 mila lire, come effettivamente poi fece. Emira Marcovich racconta, tra l'altro, di avere sentito l'ungherese chiedere al suo fratellastro di seguirla a Genova, ma Ganic si sarebbe rifiutato «perché aveva moglie e un figlio».

L'imputata sostiene di non essere stata accanto alla Vegh quando costei aveva telefonato allo zio e di avere appreso dalla Vegh stessa che aveva chiesto al congiunto di inviarle due milioni.

Krivocapic premette che è sua intenzione sposare quanto prima l'Emira e poi afferma che Eva era libera di andare e venire dalla casa della fidanzata.

La prima teste è Giacomina Sestan, salita di Gretta 17: dava da mangiare agli uccellini quando notò sul ballatoio una ragazza dai capelli rossi.

Entra ora in aula Eva Vegh, vestita di viola, dita inanellate, una catenina d'argento alla caviglia destra: esprimendosi in un corretto italiano, la giovane donna rifà la storia della sua vita e dell'incontro con Ganic. Ripete il particolare della sigaretta, presumibilmente drogata, che le fu offerta dall'attuale imputato, conferma che Emira le impose di telefonare allo zio per chiedergli quattro milioni e poi la consigliò di non avvertire la polizia a scanso di possibili guai. La Vegh dice ancora che, all'indomani del suo arrivo, cioè domenica, la Marcovich le avrebbe imposto di tingersi i capelli. Racconta poi che, in serata, i tre la accompagnarono in una gelateria ed ella approfittò per scrivere un disperato «Sos» su un bigliettino, che poi abbandonò sul tavolo attorno al quale erano stati seduti.

La Vegh rimane a lungo sul pretorio per rispondere alle domande del presidente Visalli, il quale è deciso a chiarire ogni dettaglio dell'oscura vicenda, del p.m. e del difensore degli imputati, avv. Sancin.

Nicolò Marsche rievoca l'incontro con la ragazza straniera che gli chiese aiuto. Milo Radovanovic, salita di Gretta 17, depone con l'ausilio dell'interprete Bercich: il teste incontrò la Vegh sulle scale di casa domenica 6 agosto. Ricorda che i suoi capelli erano scuri, non già fiammeggianti como lo sono attualmente.

Data l'ora inoltrata, il presidente rinvia il processo alle 17, per l'esame del maresciallo Filippo Furlan e del fidanzato della Vegh.

Alla ripresa dell'udienza — di cui riferiremo domani — il presidente conclude l'esame dei testi, dichiarando chiusa l'istruttoria dibattimentale e rinvia il processo a mercoledì prossimo.

REGIONE

Consorzio fidi

Si sono riuniti a Trieste, su invito dell'assessore regionale Dal Mas, i responsabili dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato e delle stesse Camere a livello provinciale.

Scopo della riunione era quello di approfondire lo stato di applicazione dell'art. 1 della legge regionale n. 30 del 28 aprile scorso, che prevede la istituzione dei Consorzi provinciali di garanzia-fidi fra le imprese artigiane.

Ha aperto i lavori lo stesso assessore Dal Mas, il quale ha illustrato gli obiettivi del provvedimento.

Per l'Unione regionale il dott. Musolla ha ricordato quanto già concretizzato dalle Camere di commercio provinciali, in stretta collaborazione con l'Unione, in ordine al dettati dello art. 1 della legge in esame.

A giorni — è stato assicurato — le quattro Camere di commercio provinciali del Friuli-Venezia Giulia procederanno, con i loro organi decisionali, al vaglio delle bozze di statuto e prenderanno, riguardo alle stesse, le decisioni necessarie per renderle applicabili.

In chiusura di riunione Dal Mas ha assicurato la sua disponibilità per far fronte ai nuovi compiti derivanti dall'applicazione della legge 30, ma, nel contempo, ha esortato l'Unione regionale delle Camere di commercio e le Camere di commercio provinciali a far fronte immediatamente alle pressanti e giuste richieste delle categorie artigianali.

LE VACANZE... ECONOMICHE DEI «GLOBETROTTERS» DI PASSAGGIO

Giramondo all'addiaccio



Le giovani generazioni si adattano alle abitudini di vita spartane pur di girare il mondo con pochi soldi. Succede così che il pranzo si riduca a un panino imbottito oppure che ci si adatti a dormire all'addiaccio, come ha fatto questa coppia di «globe trotters» trascorrendo la notte sui gradini dell'ingresso della Stazione marittima della nostra città. (Ukophoto)

Rassegna delle gallerie

Moreu

Renzo Moreu alla Comunale. Una vocazione romantica disciplinata da una severa e talvolta limitativa osservanza professionale, una disponibilità aperta alle temperie del soggetto convogliata verso l'unicità della tecnica, che è sempre la tempera sulla nuda tela, Moreu procede imperturbabile lungo il cammino che egli si è scelto e che è costellato di meritati successi raccolti in ben 46 mostre personali. Molto dipende dal vivere fra Gorizia e Ronchi, in quell'area di cerniera fra Trieste e Venezia, fra l'Isontino e il Friuli, dove gli è facile captare l'eco di voci all'origine disparate (i maestri e i compagni di studio all'Accademia veneziana, la recente tradizione goriziana del bozzetto su argomenti rustici, il vedutismo triestino di temi marinari) che egli amalgama in una armoniosa coralità. Ed è bello, all'interno di tale coralità, scoprire di volta in volta la marcatura di un accento particolare. La morbidezza dei fiori, fatti di solo colore esplosivo, sugli sfondi scuri e vellutati, il concludersi in gabbie cubistiche dei reperti paesaggistici sfocati su ampie aperture di luce, i verdi scorci della costa liburnica che vengono bloccati dalle ville sul promontorio, il digradare dei colli del Vallone verso le paludi della costa, ed anche una Trieste interpretata con lo slancio romantico che è il movente principale del suo dipingere. E lo si vede bene nei quadri più riusciti, dove mette un paio di sassi in primo piano e uno scorcio del pianoro carsico sulla parte mediana, quanto basta a suggerire la finitezza dei luoghi e dei corpi materiali nell'indefinito, che pur individua, con irrecusabile precisione, un ambiente naturale geograficamente limitato. Qui la pittura è il doppio della realtà e di tale realtà, seconda e autonoma, Moreu cerca e trova, in ognuno dei suoi quadri riusciti, le regole nuove e inaspettate all'interno della saggezza e della sapienza del vecchio mestiere.

D'Ambrosio

D'Ambrosio all'Obelisco Park Hotel di Opicina. La tecnica particolare del dipingere a spruzzo e l'uso accorto di supporti e di vernici adatte hanno consentito a D'Ambrosio di trovare un gradevole equivalente delle illustrazioni ottocentesche nei suoi quadri da parete. Perciò il titolo «Le mule de Giovanin», il verso «son de mestier vendenigola in piaza», stampato in epigrafe sull'invito, e il tornare puntualmente alle scenette del mercato all'aperto in tutti i suoi quadri sono davvero giustificati. Le bancarelle di frutta e verdura, e soprattutto quelle di fiori che D'Ambrosio predilige, sono l'unico squarcio del paesaggio urbano ottocentesco che è rimasto ancor oggi vivo. Non c'è quindi altra occasione di far coincidere il vecchio e il nuovo, tanto nella tecnica, quanto nel soggetto. L'impressione che si riceve è in tutto conforme all'intenzione dell'artista. Lasciando ad altri il pathos nostalgico e romantico dei rimpianti, il ripiegamento melanconico sui beni culturali e umani perduti, D'Ambrosio vuol invitarci a godere di ciò che è vivo, di ciò che è ancor oggi autenticamente popolare. La sua allegria, che è anche la nostra allegria, malgrado i molti motivi di tristezza, è temperata dalla voluta modestia dell'operare che non esce dai limiti di una tranquilla e simpatica illustrazione.

Estemporanei alla Comunale

«Ex tempore Piazza Unità d'Italia» alla Comunale. Sono esposti i quadri presentati alla manifestazione promossa dall'Azienda di turismo e dai Sindacati artistici delle tre confederazioni nazionali. Due sono gli aspetti nuovi e salienti di questa quarta edizione: il prevalere della figura umana sulla veduta e l'affermarsi di un'intonazione caricaturale (priva di intenzioni polemiche o sarcastiche), in antidoto alla angosciante drammaticità del momento. Entrambe le caratteristiche si riscontrano nella riuscitissima evocazione di Romeo Stocchi Thomeis («Piazza Cavana, salotto di Cittavecchia, intorno agli Anni Venti») della quale sono da lodare non soltanto la collaudata abilità vignettistica del veterano di «Marameo!», ma altresì l'inconsueta dignità tonale dei compatti e distesi impasti di sfondo. Ritroviamo le stesse direttrici semantiche nell'acquerello di Fabio Dellach, mentre Maura Israel accentua nella finezza pittorica la credibilità della partecipazione umana (forse un ricordo di Grünhut) e Augusto Abrami fa parlare gli sparuti alberelli di Piazza Venezia, come se fossero persone dalle braccia alzate. La punta avanzata della rassegna è marcata da Ferruccio Bernini che nella ricercata ambiguità fra planimetria e prospetto indica il tendere verso soluzioni concettuali. Abbiamo così ricordato i primi fra i premiati. Ma l'ex tempore dovrebbe essere una festa, non lo spunto a dispute. E in questo spirito vogliamo accomunare tutti e menzionare in particolare gli altri premiati: Elio Maria Basso, Bruno Tommasini, Renato Manuelli, Silvano Kaucich, Eletta Doveri, Riky, Roberto Kozman, Ferruccio Kocman, Paolo Zoppolato, Giorgio De Paulis, Flavio Girolomini, Fernanda Gordini, Giuseppe Ricci, Giuliano Babuder, Gabriella Pison, Franco Parma, Giorgio Velia, Edi Leghissa, Egle Martinolich, Flavio Giachetti, Roberta Dudine. Nella sezione riservata ai giovanissimi, la vittoria è stata di Luca Spinelli e di Valentina Furlan.

I. N.

MOSTRE D'ARTE

Duiz e Trieste

Giovanni Duiz alla Sala comunale d'arte di Trieste, da domani fino al 4 settembre.

Dopo vent'anni di pittura costellata da tanti riconoscimenti, in questa occasione si presenta con un'interessante mostra dal titolo «Trieste tra storia e leggenda».

Consta di 26 opere di pittura che ricordano fatti, località o persone del nostro Trequattrocento. Inaugurazione alle ore 18 di domani, venerdì 25 agosto.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	360 (300)	540 (700)	480 (450)
CAROTE	300 (—)	400 (—)	380 (—)
RADICCHIETTO VERDE	— (1800)	— (3000)	— (2200)
CIPOLLE BIANCHE	115 (—)	230 (—)	150 (—)
CIPOLLE GIALLE	130 (—)	173 (—)	150 (—)
FAGIOLINI	460 (700)	863 (900)	805 (800)
INSALATINA DA TAGLIO	— (1800)	— (2500)	— (2000)
INSALATA CAPPUCCIO	— (400)	— (700)	— (500)
MELANZANE LUNGHE	— (—)	— (—)	— (—)
MELANZANE TONDE	115 (—)	230 (—)	173 (—)
PEPERONI VERDI	207 (—)	288 (—)	230 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	230 (200)	345 (450)	288 (300)
POMODORI TIPO S. MARZANO	253 (—)	322 (—)	288 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	575 (400)	805 (1000)	690 (700)
ZUCCHINE VERDI	406 (—)	575 (—)	518 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	140 (—)	200 (—)	180 (—)
MELE «GOLDEN»	575 (—)	920 (—)	748 (—)
MELONI	230 (—)	345 (—)	288 (—)
PERE COSCIA	633 (—)	805 (—)	690 (—)
PESCHE PASTA BIANCA	518 (—)	805 (—)	575 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	518 (—)	805 (—)	575 (—)
SUSINE «BURBANK»	345 (—)	460 (—)	403 (—)
UVA CARDINALE	345 (—)	460 (—)	403 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	400 (—)	1000 (—)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	3500 (—)	8500 (—)
OCCHIATE («OCIADE»)	— (—)	— (—)
ORATE	— (24000)	— (24000)
PASSERE	1600 (2800)	2000 (2800)
ROMBI	4500 (6800)	4500 (6800)
SARDINE	320 (400)	900 (880)
SGOMBRI	500 (800)	1600 (2800)
SCORFANI (SCARPENE)	8300 (14800)	8500 (14800)
SOGLIOLE	7500 (10800)	10000 (12000)
SPIGOLE (BRANZINI)	— (24000)	— (24000)
TRIGLIE DI SCOGLIO	— (—)	— (—)
TROTE	2200 (2800)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	5000 (8000)	5300 (8800)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	3000 (5600)	4800 (5600)
SEPPIE	1800 (2800)	2500 (3900)
MITILI (COZZE)	600 (900)	600 (900)
VONGOLE	150 (500)	300 (500)
MUSSOLI	— (—)	— (—)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
GAMBERI ROSSI	— (—)	— (—)
SCAMPI	6500 (8800)	6500 (8800)

(*) Listino prezzi del 23-8 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 22-8 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

GLI ARGOMENTI DI IERI AL XIX CORSO INTERNAZIONALE

Per i trasporti Cee un sistema integrato

Obiettivo sulle infrastrutture ieri, al XIX corso internazionale trasporti nella Cee. La necessità di un sistema comunitario integrato in questo campo è stata analizzata dal dott. Weelker, funzionario del ministero dei Trasporti di Bonn. «Dal momento che il titolo "Trasporti" del Trattato istitutivo della Cee contiene solo poche disposizioni generali in tema di infrastrutture, è oggi assolutamente improcrastinabile occuparsi in modo approfondito di questa tematica — ha detto il relatore — cosa che la commissione ha fatto appena nel febbraio di quest'anno, istituendo il Comitato per le infrastrutture dei trasporti. Compiti dell'organismo sono: lo scambio di informazioni sui piani e i programmi, esame della scelta dei criteri di investimento, previsione di bisogni futuri, analisi dei progetti, studio approfondito di tutti i problemi correlati alla rete di traffico della Comunità».

L'importanza di queste attività è enorme, sia considerando le esigenze dei paesi di transito, sia per l'adesione alla Cee di Spagna, Portogallo e Grecia. In questo quadro, particolare rilievo vengono ad assumerele tematiche collegate alla funzionalità dei passi alpini, dei collegamenti ferroviari dei grandi porti con il retroterra, dei collegamenti con l'Europa Sud-orientale e con i bacini di traffico del vicino e Medio Oriente, delle grandi «magistrali» di tutte le arterie di traffico europee Nord-Sud, soprattutto quando quest' ultime presentino delle strozzature parziali in qualche punto cruciale.

Mentre dunque su questi problemi la Cee ha finora dedicato scarse attenzioni e mentre gli stati membri si trovano oggi davanti al sempre più pressante dualismo esistente tra gli utenti del traffico e coloro che ne vengono disturbati dal punto di vista dell'inquinamento e dell' aggressione all'ambiente in generale, il dott. Woelker ha presentato alcune originali tesi, che sono state recepite dai gruppi di lavoro del corso, per configurare su questi aspetti una soluzione a livello europeo.

In esse, gli assunti essenziali si riferiscono innanzitutto alla necessità di avviare nel più breve tempo possibile, una programmazione infrastrutturale su base comune, sviluppando nel contempo dei criteri di applicazione uniforme. I piani non dovranno essere continuamente cambiati e presentare prospettive troppo ambiziose che resterebbero sicuramente disattese, provocando delusioni e sfiducia. I problemi devono essere affrontati attraverso più fasi, armonizzate tra loro. Bisogna sbloccare l'«impasse» gravante sui sistemi aeroportuali e tenere presente contemporaneamente i pericoli derivanti dalla sovracapacità dei porti marittimi.

«Deve essere, infine — ha concluso Woelker — concepito un sistema finanziario comunitario che, applicando criteri armonizzati, possa consentire di realizzare progetti di rilevanza europea, pur se portati avanti dai singoli stati».

Sul tema del finanziamento degli investimenti in infrastrutture, con riguardo alla politica regionale comunitaria, si è quindi più dettagliatamente soffermato il dott. van der Auwera, capodivisione alla Direzione generale Politica regionale della Cee. «Se da un lato le disposizioni dei trattati forniscono alla Comunità europea la base per i suoi interventi a carattere regionale, i meccanismi finanziari esistenti, come il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di orientamento e garanzia — ha esordito van der Auwera — non possono essere utilizzati in favore delle infrastrutture che in casi estremamente limitati, e tra l'altro non offrono una sufficiente armatura per l'attuazione, a livello comunitario, di una politica globale capace di realizzare gli obiettivi della Comunità, cioè di promuovere uno sviluppo armonioso di tutte le attività economiche, riducendo lo scarto esistente tra le varie regioni e il ritardo delle regioni più sfavorite».

Appena nel '75, è stato istituito il Fondo europeo di sviluppo regionale, che interviene soltanto a favore di progetti di investimenti che beneficiano già, a livello nazionale, di contributi a finalità regionale. Per sopperire alla mancanza di una efficace e precisa normativa, il Consiglio dei ministri della Cee ha approvato due mesi fa degli orientamenti che prevedono l'istituzione di un meccanismo di analisi dell'evoluzione della situazione economica delle regioni della Cee, un miglior coordinamento delle politiche regionali nazionali, la creazione di una sezione speciale del Fondo di sviluppo sociale, 1

Con la relazione del dott. Podlipnig, della Camera di commercio di Klagenfurt, di viva attualità — «Conseguenze dell' applicazione della tassa sull'autotrasporto merci in Austria nell'ambito europeo» — si chiuderà stamane la prima fase di presentazione dei documenti di base. Al pomeriggio, i lavori proseguiranno attraverso i gruppi di studio.

Torneo di dama per «Trofeo Trieste '78»

Indetto dalla direzione provinciale Enal di Trieste ed organizzato in collaborazione con il Cral Ente porto di Trieste e l'assistenza tecnica del Circolo Damistico Triestino, si svolgerà presso la sede del suddetto Cral Ente porto, alla Stazione marittima, con inizio alle ore 20 di lunedì 18 settembre 1978, un torneo di Dama Italiana valido per il XVI Carosello internazionale di sport e giochi del tempo libero «Trofeo Enal Trieste 1978».

Ogni sodalizio potrà partecipare con una squadra composta da due giocatori titolari. E' ammessa l'iscrizione di più giocatori di riserva. Il torneo si svolgerà a «sistema svizzero». I Circoli e Gruppi Aziendali che intendono partecipare al torneo dovranno far pervenire la loro adesione, completa dei nominativi dei componenti la rappresentativa (titolari e riserve), entro le ore 12 di martedì 12 settembre 1978, a mezzo degli appositi moduli a stampa ed accompagnati dalla tassa di lire 2.000, alla direzione provinciale di Trieste, via Giulia 1.

Sono in palio premi individuali in medaglie ed una Coppa di rappresentanza per il Sodalizio 1.o classificato.

REGIONE: INCONTRO COLLEGIALE FRA I PARTITI

Giunta a tre o monocolore

E' iniziato ieri pomeriggio alle 18 l'incontro collegiale fra i sette partiti dell'arco costituzionale, i cui rappresentanti si sono incontrati nella «sala gialla» al primo piano del palazzo sede del Consiglio regionale in piazza Oberdan. Per la Democrazia cristiana, erano presenti Colóni, Comelli, Biasutti, Spagnol, Longo, Rinaldi, Pangher, Braida e Barbina; per il Pci Cuffaro, Colli, Paiza, Rossetti e Pascolat; per il Psi Renzulli, Zanfagnini e Pesante; per il Psdi Bianchi, Vespasiano, Compagnone e Pierandrei; per il Pri Barnaba, Mauro e Cola; per il Pli Trauner e Solimbergo; per l'Unione slovena infine Dolhar, Bratuz e Lokar.

Quasi tutte le delegazioni erano guidate dai rispettivi segretari regionali, data l'importanza dell'incontro collegiale a sei giorni di distanza dalla data di convocazione del prossimo Consiglio regionale. Nel corso della riunione, stando a quanto è lecito supporre, dato il rigoroso riserbo mantenuto dai partiti in merito a quanto è emerso nel corso dell'incontro, la Dc assieme ai repubblicani ed ai socialdemocratici ha presentato esplicitamente la proposta di varare una Giunta a tre, come durante la precedente legislazione.

E' noto che questa proposta, che può contare su 30 voti in Consiglio regionale (i consiglieri sono 60 più il presidente che pero non vota), non è gradita alle sinistre, che anche in un comunicato di due giorni fa hanno ribadito la volontà di arrivare ad un governo di unità regionale per fronteggiare i difficili momenti che la nostra Regione sta attraversando.

La riunione è stata sospesa intorno alle 21.45 e proseguirà anche oggi, con inizio alle 17, nella medesima sede. Ciò può voler dire che, nonostante l'accordo non sia stato ancora raggiunto, le trattative sono probabilmente avviate ad una conclusione, anche se resta sempre aperta l'ipotesi alternativa di una Giunta monocolore democristiana, ovviamente di minoranza, che governi temporaneamente in attesa che la Dc converga con gli altri partiti a più larghe intese, ciò potrebbe avvenire per il marzo prossimo, data in cui il Consiglio approverà il bilancio regionale.

Cronache degli spettacoli

Festival dell'Unità nelle piazze a Muggia

Nei giorni 24, 25, 26 e 27 agosto si svolgerà nelle calli e nelle piazze di Muggia il festival comunale de l'Unità con il seguente programma:

Giovedì 24 agosto, ore 17: apertura; ore 21: Piazza Marconi - concerto del Canzoniere popolare di Aiello. Venerdì 25 agosto, ore 17: apertura; ore 18: Sala «Lo squero» - dibattito sui problemi della cantieristica; ore 21: Piazza Marconi - gruppo folcloristico K.U.D. K. Pahor di Pirano. Sabato 26 agosto, ore 17: apertura; ore 21: Piazza Marconi - concerto della banda cittadina «G. Verdi» di Trieste. Domenica 27 agosto, ore 17: apertura; ore 19.30 Piazza Marconi - comizio di chiusura; ore 21: Piazza Marconi - Ballo in piazza. Inoltre: dibattiti, mostre, spazio ragazzi, spazio donna, stand libri e dischi.

Film di Bergman al Cinema d'essai

Il «Cinema d'essai» presenta questa sera alle 21 all'«estivo San Giovanni» (via S. Cilino 101) il film di Bergman «Sorrisi di una notte d'estate», con Ulla Jacobson e G. Bjonstrand. Il film, con la volubilità di un rondò, con la malizia e la giocondità dei libertini del settecento, segna l'addio di Bergman al suo cosiddetto «periodo rosa».

NELLA MANIFESTAZIONE DI DOMANI SERA A PIANCAVALLO

Vuol scalare le «Prealpi» per diventare Miss Italia

Potrebbe essere l'anno più felice e fortunato per le varie ragazze triestine aspiranti a qualche titolo di «miss». Trampolino per il successo per tali mete è come sempre il classico e tradizionale concorso nazionale «Miss italia», un appuntamento tipico per le esponenti della bellezza italiana, e che annualmente si struttura in varie selezioni e preselezioni che si svolgono prevalentemente nella stagione estiva.

Da alcuni anni Trieste ha «sfornato» per la manifestazione — e con ottimi risultati — le classiche «belle mule» che, anche in fase finale, hanno sempre ottenuto buoni consensi e affermazioni. Basti pensare alle due finaliste concittadine della passata edizione allorché Tea Mihic conquistò il titolo di Miss Cinema Italia e Mirta Rovere si guadagnò la qualifica di damigella di Miss Italia.

Quest'anno, già due triestine si sono guadagnate l'ammissione alla finalissima: l'insegnante ventenne Daniela Palma, che partirà per le finali con i titoli di «Miss Trieste» e «Miss Veneto», e la commessa sedicenne Aurora Serrani che a Grado si è aggiudicata il titolo regionale di «Miss Friuli-Venezia Giulia». Entrambe erano state scelte nella selezione in un locale di Duino.

A queste due prescelte potrebbe certamente aggiungersi un'altra rappresentante della nostra città, e precisamente Elena Novello. Sedici anni, studentessa all'Istituto Sandrinelli per segretaria d'azienda, una spontanea simpatia, possiede i requisiti per entrare nel novero delle finaliste.

Ha già accarezzato il successo alle finali venete di Caorle ove è stata eletta damigella d'onore, ed ha già valorizzato le sue qualità conquistando due titoli di selezione quali «Miss Cinema Grado» e «La Bella Italiana», quest'ultimo a Perteole. Ora parte per Piancavallo, ove domani sera — venerdì — parteciperà alla manifestazione di gala per la scelta originale della «Miss Prealpi», un titolo che consentirà alla vincitrice di affiancarsi alle due triestine già elette in affermazioni regionali e di prender parte alle fasi finali del tradizionale concorso che alcuni locali da ballo della zona di Reggio Emilia, con una formula nuovissima e legata appunto alla realtà d'oggi, ospiteranno dal 30 agosto al 4 settembre per la scelta dei titoli di «Miss Eleganza Italia», «Miss Cinema Italia» e, naturalmente, quello più ambito di «Miss Italia».

Elena Novello, dunque forse memore del popolare motto «Non c'è due... senza tre» parte per la selezione di domani sera di Piancavallo con buone speranze.

F. M.



Elena Novello (a destra) insieme con Paola Frandin di Biella (al centro) e ad Aurora Serrani, Miss Friuli - Venezia Giulia, durante la recente manifestazione di Grado. (foto Tognoli)

Il violoncellista Di Fazio stasera a S. Silvestro

Con un concerto per violoncello solo del napoletano Ugo Di Fazio si apre questa sera nella Basilica di San Silvestro, in androna dei Grigioni, il nuovo ciclo di esecuzioni cameristiche patrocinato dall'Azienda di soggiorno e turismo, con la collaborazione, artistica ed organizzativa, dell'Associazione «Appuntamenti musicali». E' un'iniziativa ripresa nel solco dei lusinghieri successi del settembre 1977, successi che trovano la loro piena motivazione sia nell'alto livello dei protagonisti, ma anche nella singolarità mistica dell'ambiente, così ricco di anni e di storia.

Ugo Di Fazio è nato, sì, nel capoluogo partenopeo, ma può considerarsi un triestino d'elezione. Ha studiato violoncello con Adriano Vendramelli, all' Istituto «Tomadini» di Udine, e si è brillantemente diplomato al nostro Conservatorio «Tartini», con il maestro Libero Lana. Svolge, attualmente, attività sia come solista e sia in piccole formazioni: con il violinista Giorgio Selvaggio e la pianista Corinna Depase ha costituito il «Trio Giuseppe Tartini», che vanta prestigiose affermazioni in campo nazionale. Fa pure parte dell' Orchestra filarmonica del Teatro Verdi ed ha registrato alla radio numerose composizioni di autori contemporanei per le trasmissioni a loro dedicate.

Ugo Di Fazio proporrà stasera, dalle 20.30, due «suite»: in sol maggiore ed in mi bemolle maggiore, entrambe di Giovanni Sebastiano Bach. Ingresso libero fino all'esaurimento dei posti.

Conclusi i concerti a S. Giovanni in Tuba

Si è chiuso con vivo successo il ciclo di concerti promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo di Duino-Aurisina nella bella chiesa quattrocentesca di S. Giovanni in Tuba. Gli ultimi due concerti sono stati affidati alla valorosa cantante triestina Stelia Doz, con la collaborazione del pianista e compositore Fabio Nieder, e al Quartetto sloveno.

Il primo di questi ultimi due concerti era in parte dedicato a musicisti triestini (Smareglia, Medicus, Viozzi, Mirt, Merkù e lo stesso Nieder), mentre il secondo comprendeva il «Quartetto con pianoforte» in sol minore di Brahms e il «Quintetto» D. 667 («La trota») di Schubert, eseguito con l'apporto del contrabbassista Slavko Vidrih.

La breve stagione di concerti a S. Giovanni in Tuba è stata seguita da un folto uditorio.

Concorsi pianistici indetti dall'Enal

Indetti dall'Enal si svolgeranno nel prossimo mese di novembre a Treviso il XXV Concorso nazionale di esecuzione pianistica, Premio «Città di Treviso» (iscrizioni entro il 15 ottobre p.v.) ed il XIX Concorso nazionale di composizione pianistica, Premio «G. Malipiero» (iscrizioni entro il 15 settembre p.v.).

Lavoro e previdenza

COSI' RISPONDONO ALL'INPS PER LE PENSIONI PMO

«Abbia pazienza l'aumento arriverà»

Confido nella ben nota gentilezza del dott. Pagliaro, affinché mi illumini sul perché a tutt'oggi (il 1.o agosto ho incassato la IV rata) non mi è stato erogato nessun aumento sulla pensione PMO n. di certificato 600312, rispetto l'importo ricevuto nel decorso del 1977.

Ogni bimestre mi sono recata agli sportelli dell'Inps e la risposta avuta è sempre stata la stessa: «abbia pazienza l'aumento arriverà». Ma quando ? Ho 85 anni...

Gradirei sapere se questo è un ritardo per tutta la categoria PMO, o se vale solo per me. Faccio notare che lo stesso inconveniente si è verificato durante tutto il 1975, e non le dico le peripezie per ricevere gli arretrati che ho incassato dopo ben due anni. A maggior chiarezza allego il frontespizi del 1974-1975 e 1977-1978 in fotocopia. In attesa di un chiarimento che il dottor Pagliaro riuscirà ad avere dall'Inps con più facilità di me, ringrazio sentitamente e porgo distinti saluti. Dora Barich ved Bresoia.

Degli enormi e incomprensibili ritardi che in questi ultimi anni si sono accaniti nei confronti degli aumenti delle pensioni di categoria P.M.O. abbiamo avuto la poco felice occasione di occuparci molto spesso in questa rubrica e, sinceramente speravamo che almeno gli aumenti attribuiti per l'anno 1978 venissero corrisposti con la stessa tempestività riservata alle pensioni delle altre categorie. Purtroppo dobbiamo constatare che molte pensioni della cassa di previdenza marinara, trasferite nell'assicurazione generale obbligatoria, non hanno ancora ottenuto la regolarizzazione e i relativi titolari, in gran parte vedove di marittimi, dopo aver atteso per lunghi anni, come nel caso della lettrice, gli aumenti del passato non hanno ancora ottenuto (e siamo in agosto) quelli decorrenti dall'1.1.1978.

Chi ha la responsabilità di tali ritardi dovrebbe considerare seriamente e umanamente che il continuo aumento del costo della vita e l' avanzata età dei pensionati rendono assolutamente necessaria la disponibilità tempestiva di tutto l'importo della pensione spettante per legge.

Le 52.000 lire mensili circa di aumento lordo che alla lettrice competono dal gennaio di quest'anno le sarebbero tanto utili per non dire necessarie, per cui siamo indotti a chiedere cortesi notizie al dottor Claudio Moraro, addetto stampa dell'Inps, in merito alla lamentata mancata regolarizzazione della pensione indicataci.

Supplemento assorbito

Per la sua sempre gentilezza e competenza nel rispondere a tutti coloro che si rivolgono a lei, le chiedo un'evasione in ambito alla mia posizione.

Cinque anni fa sono andato in pensione del commercio per anzianità (65 anni) e dato che ho continuato la mia attività, ho dovuto pagare per legge i contributi Inps fino alla cessazione della medesima. Le chiedo se per questi cinque anni di contributi versati, ho diritto all'aggiunta della mia pensione base. Ringraziando anticipatamente, pensionato E. M.

In linea teorica il lettore avrebbe diritto al supplemento di pensione derivante dai contributi versati alla gestione speciale dei commercianti dopo il pensionamento per vecchiaia. Praticamente però tale supplemento viene assorbito dall'integrazione al trattamento minimo di L. 90.900 mensili al quale sicuramente la pensione è stata elevata e non determina quindi alcun vantaggio concreto.

Trattenuta su pensione

In relazione ad una ulteriore lettera trasmessaci dal lettore Morin con la quale continua a segnalare una presunta indebita trattenuta da parte del Comune di Trieste sulla pensione di vecchiaia di cui è titolare presso l' Inps, non possiamo che confermare quanto già pubblicato in questa rubrica in data 3 novembre 1977, che ripete in sostanza il contenuto di una chiara e dettagliata lettera che l'Inps ha direttamente trasmesso al lettore medesimo in data 6 gennaio 1977.

Tale lettera (liquidazione pensioni - pens. Vo/S 4899 194 - avente quale oggetto: applicazione art. 52 R.D.L. 3.3.1938 n. 680) sarà certamente pervenuta al signor Morin e lo dovrebbe aver rassicurato sulla esatta applicazione delle norme di legge nei confronti della sua pensione. Nel caso in cui la suddetta lettera non gli sia stata recapitata ci scriva e noi potremo fornirgli una copia fotostatica.

Polemica in Comune tra Almirante e Tombesi

Martedì sera in Consiglio comunale, l'on. Almirante in un suo intervento ha affermato essere stato il senatore missino La Russa a richiedere che la commissione interparlamentare per Osimo venga a Trieste a fare delle consultazioni al riguardo della legge delegata per la zona franca a cavallo del confine, legge che il Governo sta per emanare. L'on. Tombesi che era tra il pubblico e che ha subito vivacemente contestato questa affermazione dell' on. Almirante, ha fatto ora la seguente precisazione: la legge delegata per la zona franca a cavallo è stata messa all'ordine del giorno della commissione interparlamentare per Osimo per ben tre sedute e precisamente il 26 luglio, il 2 e l'8 agosto.

Già il 26 luglio, quando la Commissione non ha potuto deliberare a causa delle molte assenze, tra cui quella del senatore missino La Russa, i presenti alla riunione avevano chiesto al presidente della Commissione, sen. Sarti, di effettuare una consultazione a Trieste sulla legge della Zona franca a cavallo, per la quale già la Regione aveva proposto delle modifiche. L'onorevole Tombesi quindi ricorda di essere stato proprio lui ad insistere in quell'occasione perché la consultazione non venisse effettuata subito in modo affrettato, ma dopo le ferie quando la nuova Amministrazione comunale sarebbe stata già operante.

Questa proposta ha raccolto il favore dei presenti e di conseguenza il presidente ha formulato la proposta al Governo di riformulare la legge e ripresentarla alla Commissione riaprendo i termini per esprimere il parere. Tombesi quindi afferma che solo nella seduta successiva, il 2 agosto, il senatore missino La Russa, che tra l'altro mai prima di allora si era presentato in Commissione, ha formulato anche lui questa proposta, peraltro già accolta nella seduta precedente, come era già stato data notizia anche dalla stampa.

Incidente a Opicina

In via dei Papaveri, ad Opicina, è stato investito ieri pomeriggio il diciottenne Paolo Zucca, abitante al numero 1576 di Villa Opicina. E' stato urtato e gettato a terra dal motocarro «Piaggio» targato TS 47188, condotto da Diego Correddu, di 41 anni, abitante a Santa Croce 298. L'infortunato ha riportato lesioni giudicate guaribili in una settimana. E' stato medicato all'astanteria dell'ospedale maggiore e quindi dimesso.

Il socialista Maiani sindaco di Monfalcone

Il dott. Gianni Maiani (Psi) è stato eletto ieri sera, alla prima votazione, sindaco di Monfalcone, con 16 voti favorevoli (10 del Pci, 4 del Psi, 2 del Psdi); 13 sono state le schede bianche (12 della Dc e una del Pri). Una preferenza è stata espressa a favore del candidato socialdemocratico. La seduta è stata quindi sospesa per dare modo al neo-sindaco di svolgere il proprio mandato «esplorativo».

ACCUSATI DI SEQUESTRO DI PERSONA, MINACCE E VIOLENZA

In aula i tre rapitori della giovane ungherese



I tre detenuti, Hakja Ganic, Emira Markovich e Ratko Krivocapic durante una fase del dibattimento. (Ukophoto)



Eva Edith Vegh durante la sua deposizione. (Ukophoto)

Il processo per il rapimento della bella ungherese Eva Edith Vegh è iniziato ieri (come si può leggere a pagina 6) e continuerà mercoledì prossimo, quando si avrà la conclusione del dibattimento. La vicenda è recente. La Vegh, redattrice di un giornale di Budapest e fidanzata con un genovese, dopo aver trascorso a luglio due settimane di vacanza a Parenzo, insieme con l'innamorato, ebbe la sfortuna non appena rimasta sola di imbattersi, durante una gita, in Hakja Ganic che la convinse, con l'aiuto di Emira Markovich, sua sorellastra e Ratko Krivocapic, a tentare l'ingresso clandestino in Italia. I fatti sono noti: il 7 agosto scorso, a Trieste Eva riuscì a fuggire da una stanza dove tra tenuta prigioniera e si presentò alla polizia che in breve arrestò il terzetto.

L'avventura di Eva Edith Vegh presenta molti punti oscuri: la donna dice di essere stata drogata con una sigaretta e di essere poi stata minacciata di morte insieme con il fidanzato genovese con il quale si era nuovamente messa in contatto.

I tre rapitori sono accusati di sequestro di persona e minacce. Contro il Ganic vi è anche l' accusa di violenza carnale nei confronti della bella Eva.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Kostrena» (Ys); mn «Aris» (Gr); mn «Camilla» (It); mn «Thalia» (Gr); mn «Pella »(Gr); mn «Osor» (Ys); mc «Nai Giuseppina» (It); mn «Centauro» (It); mc «Milos» (Li); mn «Aris» (Gr).

PARTENZE: mn «Sidervega» (It); mn «Paolo D'Amico» (It); mc «Flaminia» (It); mn «Jay Amsika» (In); mn «Kosovo» (Ys); mn «Yarden» (Is); mn «Blue Albacore» (Pa); mn «Pelias» (Gr); mn «Odin» (Ge); mn «Kaptan Meodet» (Tu); mc «Friesland» (Ge); mn «Relay» (It); mn «Austrian Importer» (Au); mn «Salonae» (Ys); mn «Alon» (Is); mn «Kostrena» (Ys); mn «Aris» (Gr); mn «Thalia» (Gr); mn «Camilla» (It); mn «Pella» (Gr).

IL COMITATO TECNICO AMMINISTRATIVO NON SI E' ANCORA RIUNITO

Per l'Università di Udine si prospettano tempi lunghi

Tempi lunghi in vista per l'Università di Udine. Designato lo scorso luglio dal ministero e dai politici locali dopo una sofferta gestazione di ben quattro mesi, il comitato tecnico amministrativo, cui sono demandati i concreti problemi logistici del nuovo ateneo (reperimento e costruzione di stabili, ecc.) non ha ancora tenuto la sua prima riunione. E' una lentezza, questa, che smentisce le aspettative di chi — nei giorni «caldi» che precedettero l' emissione dei decreti delegati istitutivi dell'università — aveva fatto voto di dare avvio ai corsi entro la scadenza regolare di novembre.

A ciò si aggiunge che i comitati tecnici ordinatori, che dovranno dar vita alle singole facoltà stabilendo le materie di studio e bandendo i concorsi a cattedre, non sono stati nemmeno eletti: soltanto ieri è stato reso noto il decreto ministeriale che indice appena per il 25 settembre le elezioni di tali comitati, cui è affidata la parte forse più delicata del lavoro istitutivo del nuovo ateneo. Per la prima volta in Italia i componenti di questi organismi (che cesseranno di esistere non appena le facoltà inizieranno a funzionare) non verranno eletti tutti direttamente dal ministero, ma, per due terzi, dal consiglio dei docenti universitari delle università italiane: ciò significa che, se da una parte verrà meno — com'era negli auspici di molti — la discrezionalità del ministro su tali elezioni, dall'altra le operazioni di voto richiederanno formalità e tempi tecnici alquanto lunghi.

Si è infatti dell'avviso che i nomi degli eletti non potranno essere noti prima di ottobre: a questo punto, anche ammettendo (cosa non probabile) che i comitati si riuniscano immediatamente, i neo-eletti dovranno appena stabilire se attivare uno o più anni di insegnamento per ogni facoltà, poi stabilire l'elenco delle materie di ogni corso di laurea, e solo alla fine bandire le domande di incarico. Ora, poiché la legge stabilisce che sia concesso agli interessati un mese di tempo per la presentazione delle domande, sembra verosimile che i comitati non possano avere a disposizione la «rosa» dei candidati da scegliere prima della metà di dicembre. Se si considera poi che i comitati ordinatori dovranno collaborare con quello tecnico amministrativo per la soluzione dei problemi logistici delle singole facoltà, sembra escluso che i corsi possano prendere avvio entro l'anno. Così, i giovani che si recano per chiedere informazioni alla segreteria della sede staccata dell'ateneo triestino, sono respinti.

I comitati promotori da eleggere saranno quattro, uno in corrispondenza di ciascuna facoltà, e precisamente: Lettere e filosofia (corso di laurea in conservazione dei beni culturali), Scienze matematiche fisiche e naturali (corso di laurea in scienze dell'informazione), Ingegneria (corsi di laurea in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale e in ingegneria delle tecnologie industriali a indirizzo economico-amministrativo) e agraria (corsi di laurea in scienze agrarie, in scienze della preparazione alimentare e in scienza della produzione animale).

Per la designazione dei componenti del comitato ordinatori sono chiamati a votare tutti i professori «ordinari» (l'esclusione di quelli «straordinari» non mancherà di provocare un certo malumore tra gli interessati; tanto più che l'ultima «infornata» di docenti di ruolo conseguirà l'ordinariato tra soli 2 mesi) dell'intero Paese.

PUBBLICATO IL DECRETO DEL PRESIDENTE REGIONALE

È ufficiale la commissione del prontuario terapeutico

La pubblicazione sul «Bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia» di un decreto del presidente della Giunta regionale, avvocato Antonio Comelli, ha conferito legalità, poteri ed indirizzi alla Commissione del prontuario terapeutico regionale, organo consultivo dell' assessorato dell'igiene e sanità, la cui indispensabile costituzione era stata già approvata, qualche mese fa, dalla Giunta regionale.

Le funzioni della nuova Commissione si possono così sintetizzare: aggiornamento periodico delle sostanze base inserite nel prontuario terapeutico ospedaliero regionale; creazione di un centro di informazione regionale del farmaco; raccolta del materiale utilizzabile per l'insegnamento e l'aggiornamento del personale paramedico nel campo della farmacologia clinica; proposte di adozione, in via provvisoria, di nuove sostanze base di recente registrazione, al fine di valutare opportunamente la loro utilità di uso e, conseguentemente, il loro inserimento nel prontuario terapeutico.

La suddetta Commissione risulta composta dai dieci esperti del settore farmacologico. Essi sono: il dott. Francesco Longo, direttore della farmacia dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», con funzioni di coordinatore; il prof. Luciano Baldini, direttore dell'Istituto di farmacologia dell' Università di Trieste; il dott. Gianpietro Bertolini, direttore della farmacia dell' Ospedale civile di Sacile; il dott. Angelo Borsatti, direttore della farmacia dell'Ospedale civile di Pordenone; il dott. Giorgio Cesaroli, direttore della farmacia dell'Ospedale civile di Palmanova; il dott. Lucio Martellani, direttore della farmacia dell'Ospedale civile di Gorizia; il dott. Adriano Scocchi, direttore della farmacia dell'Ospedale civile di Udine; il prof. Terzo Sciortino, direttore dell'Istituto di tecnica farmaceutica dell'Università di Trieste.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

È toccato ad Assaf



Milano — Assaf Dayan, 33 anni, figlio di Moshe Dayan, ha presentato alla stampa il suo ultimo film «A chi tocca tocca» del quale è protagonista con Fabio Testi. (Ansa)

INSIEME A VIVALDI E A SCHUBERT

L'Europa musicale onora Janàcek

Insieme a Vivaldi e a Schubert il mondo musicale ricorda quest'anno Leos Janácek, a cinquant'anni dalla morte. Il grande compositore moravo, maestro del «realismo della parola», rimase nell'ombra fino agli ultimi anni di vita. A Trieste è conosciuto fra l'altro per la «Messa glagolitica», diretta al Teatro Verdi da Aldo Ceccato nel giugno del 1974, e per l'opera «Katia Kabanova», diretta da Georges Sebastian nel gennaio del 1976. Quest'anno, in gennaio, il Quartetto Melos ha eseguito alla Società dei Concerti il «Secondo quartetto» («Lettere intime»), uno degli ultimi lavori di Janácek.

Una mostra dedicata alla vita e alla creazione di Janácek si è aperta nei giorni scorsi alla Biblioteca centrale di Lucerna, frutto della collaborazione fra la Janácek-Gesellschaft e il Museo Janácek di Brno. Un'altra mostra verrà allestita a Bratislava in occasione del Festival musicale (7-21 ottobre). A Lucerna le «Settimane musicali» si concluderanno il 7 settembre proprio con un'opera di Janácek, «L'affare Makropulos», eseguita dai complessi del Teatro nazionale ceco di Praga in versione da concerto; l'arduo personaggio di Emilia sarà affidato a Nadezda Kniplova, una cantante più volte apprezzata nel repertorio wagneriano.

Al Festival di Praga, fra maggio e giugno, Janácek è stato largamente onorato. Fra le opere in programma figuravano infatti «Sarka» e «Jenufa», la «Volpe astuta» (ove si afferma l'interprete di una Natura pullulante di voci e di richiami) e «Da una casa di morti», «Destino» e «Katia Kabanova». Quest'ultima opera — tratta, come è noto, dall'«Uragano» di Ostrovskij — verrà presentata dall'Opera di Francoforte al prossimo Festival di Edimburgo, il 7 e il 9 settembre, con la direzione di Michael Gielen e la regia di Volker Schloendorff. Ne sarà protagonista Hildegard Behrens, l'ammirata Salome salisburghese.

Un Festival Janácek si terrà a Brno dal 29 settembre al 13 ottobre con uno straordinario impegno organizzativo che prevede l'esecuzione di tutte le opere teatrali, della «Messa glagolitica», del «Vangelo eterno», della cantata «Amarus» e di tutte le composizioni sinfoniche e da camera. Un convegno internazionale di studi su Janácek si svolgerà sempre a Brno dal 2 al 5 ottobre; fra i temi in discussione figurano quelli della presenza del folklore e del rapporto di Janácek con Dvorák e con la tradizione romantico-nazionale. Un altro convegno sarà dedicato all'influsso dei popoli slavi sulla cultura musicale europea.

E. G.

Si prova a Roma il «Giulio Cesare»

ROMA — proseguono a Roma le prove del «Giulio Cesare» di Shakespeare diretto da Maurizio Scapparo, che sarà il primo fra gli spettacoli della prossima stagione teatrale a prendere il via. Il «Giulio Cesare» sarà presentato in «prima» nazionale a Vicenza l'8 settembre, al teatro «Olimpico», dove verrà replicato per dieci serate consecutive, parallelamente allo svolgimento di un seminario di studi diretto da Agostino Lombardo e da Scarparo, che l'Accademia olimpica e il Teatro popolare di Roma hanno organizzato sul «Giulio Cesare» e il delitto politico.

E' intenzione di Scarparo (che per la terza volta affronta, dopo l'«Amleto» e il «Riccardo II», un testo Shakespeariano) mettere in evidenza nello spettacolo i rapporti fra la confusione e il disagio pubblico, e i drammi personali degli uomini. In questo senso si sono mosse la traduzione di Angelo Dallagiacoma, appositamente scritta per lo spettacolo, e l'idea scenografica di Roberto Francia.

Video

Solisti e virtuosi

Rete 2

«Videosera» (Rete 2, ore 21.15, colore) — Per il programma «Mille e una vita», di Barbati e Bortolini, Gianfranco Mingozzi tratta il tema di che cosa è l'attore e cosa significa oggi essere attori. Sul filo della sua quarantennale esperienza, costellata di successi e di incomprensioni, risponde l'attore Massimo Girotti.

* * *

«Attore solista» (Rete 2, ore 22.55) — Si susseguono le pagine dell'«Album dei monologhi» a cura di Enzo Maurri. Scritto nel 1952 per Edith Piaf, «Il fantasma di Marsiglia» uno dei due monologhi di Jean Cocteau, praticamente inediti in Italia viene interpretato da Adriana Asti. E' la storia di una donna, implicata in un grave fatto di sangue, che fornisce la sua testimonianza al giudice istruttore. Uno squarcio di «vita vissuta», resa con estrema sensibilità sia dall'attrice sia dall'autore. L'altro monologo («Il bugiardo») è interpretato da Ugo Pagliai: era stato scritto per un grande attore francese, Jean Marais, e affronta il tema della labilità dei confini tra verità e menzogna.

Rete 1

«Esploratori» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Va in onda, dopo due rinvii, la prima puntata di una nuova trasmissione che ha per tema i grandi viaggiatori e scopritori, e le loro imprese. Questa sera il regista Fred Burlaney presenta Alessandro von Humboldt (1769-1859) che fu il primo esploratore ad agire su basi scientifiche. Studioso di geografia, geomagnetismo e ecologia, nel 1799 organizzò una spedizione nel bacino dell'Orinoco. Negli anni successivi gli studi e le relazioni di von Humboldt si rivelarono essenziali per la conoscenza della regione sudamericana.

* * *

«Parole e voci» (Rete 1, ore 21.35, colore) — Vanna Brosio, con la regia di Luigi Turolla, presenta il paroliere e cantante Cristiano Malgioglio, autore fra l'altro di due successi di Mina: «L'importante è finire» e il recente «Ancora ancora ancora».

Maia Plissetskaia ritorna a Mosca

BUENOS AIRES — La famosa ballerina sovietica Maia Plissetskaia ha sospeso le rappresentazioni al teatro Colon di Buenos Aires e tornerà tra qualche giorno a Mosca a causa di un forte dolore sciatico.

La ballerina, che ha 52 anni, è svenuta domenica mentre stava provando lo spettacolo che avrebbe dovuto andare in scena la sera nel teatro «Colon». Lo spettacolo è stato sospeso all'ultimo momento, quando già 3.500 persone gremivano la sala del teatro.

Gli accompagnatori della ballerina — che ha dato alcuni spettacoli a Buenos Aires il mese scorso, ha danzato in Brasile ed è tornata in Argentina — hanno detto che il riacutizzarsi del dolore sciatico costringe Maia Plissetskaia a interrompere la «tournee» in Argentina ed a far rientro a Mosca.

Morta l'attrice Vera Petrovna

MOSCA — Lutto per il mondo artistico sovietico. Si è spenta a 72 anni Vera Petrovna Maretskaya, stella del cinema e del teatro e dal 1940 elemento di primo piano del Mossovet di Mosca dove si cimentò in una gamma vastissima di personaggi, passando con estrema disinvoltura e facilità dal repertorio classico a quello contemporaneo. Nata nei dintorni di Mosca nel 1906 aveva studiato alla scuola di recitazione del teatro Vakhtangov.

Nell'elogio funebre firmato dal presidente del Soviet supremo Leonid Breznev e dalle altre personalità del regime la si definisce «attrice di originale, vivo talento, di grossa personalità il cui nome è legato a molte pagine gloriose del teatro e del cinema sovietico».

British film

Cinema inglese



Sean Connery e Audrey Hepburn in un'immagine di «Robin e Marian» di Richard Lester, in programma questa sera.

(F. C.) Dorothea Gazidis e Kimona Landseer, entrambe ex allieve di una «public school» (stranamente il termine corrisponde al nostro «scuola privata»), si sono impegnate — l'una nel ruolo di regista, l'altra in quello di operatrice — in un racconto-documentario (girato nel 1976) all'interno di uno di questi istituti per ragazze. Visto il film, non ci si meraviglia che ne escano persone dotate di quel famoso «self-control» inglese, che assume però in questo caso una connotazione tragicamente disastrosa (più che autocontrollo lo si potrebbe definire autorepressione). L'opera, realizzata attraverso un racconto lineare e impeccabilmente distaccato, non fa altro che registrare alcuni momenti della vita da caserma in una di queste scuole dove si insegna una morale borghese nel senso più rognoso della parola. Un documento, questo «Pride of place», estremamente caustico nei confronti di un certo tipo di educazione, nonostante la voluta impassibilità delle immagini.

Un po' meno coinvolgente il secondo film presentato ieri pomeriggio, «Devices and desires» (1974), diretto da Giles Foster e basato sul diario del reverendo Moulton, vissuto nel '700. E' la storia di questo prete che, trascurando i suoi «doveri di insegnamento e conversione», viene sempre più assorbito — sino ai limiti della monomania — dalla sua ossessione archeologica, convinto di poter trovare nel terreno accanto alla sua casa le vestigia di un'antica città romana, anche dopo aver appreso che il suo sogno non potrà mai trasformarsi in realtà. Opera un po' lenta, «Devices and desires» si segnala per uno stile asciutto e rigoroso che non manca di una certa efficacia.

E veniamo al programma odierno. Al pomeriggio, in originale, «Above Us the Earth» (1977) di Karl Francis, un documentario con interludi narrativi sulla vita dei minatori e i vasti problemi ad essa connessi, e un film sperimentale, «Film Without» (1976) di Stuart Mound, incentrato sul rapporto immagine-suono.

La serata, oltre a un cortometraggio con modelli in plastilina di Tim Wood («Full Circle», 1971), offre un ottimo film di Richard Lester (quello di «Juggernaut»), che ripropone ancora una volta il declino dell'Inghilterra attraverso la storia di Robin Hood e della foresta di Sherwood, in un clima «autunnale» realizzato con grande maestria grazie anche alle ottime interpretazioni di Sean Connery, Audrey Hepburn e Robert Shaw. Un'opera da non perdere, per chi non l'avesse già gustata.

Questa sera

ore 16.30 «Above us the Earth» di Karl Francis (1977)
«Film without» di Stuart Pund (1976)
ore 21.00 «Full Circle» (*) di Tim Wood (1971)
«Robin e Marian» di Richard Lester (1976)

Domani

ore 16.30 «Requiem for a Village» di David Gladwell ('75)
«Galaxy's Last Tape» di Francine Winham (1977)
ore 21.00 «Golbe of Delights» (*) di Deanna Wisbey (1971)
«La casa del peccato mortale» di P. Walker ('75)

«FORMULA 1: LA FEBBRE DELLA VELOCITÀ»

Segreti di Lauda svelati al cinema

ROMA — Niki Lauda, campione del mondo di automobilismo, assisterà, insieme all'attrice Sydney Rome, all'anteprima mondiale del film «Formula 1: la febbre della velocità» che si svolgerà a Roma, la sera del 29 agosto, al cinema Metropolitan. Si tratta di una serata di gala ad inviti alla quale Lauda parteciperà perché è uno dei principali interpreti della pellicola ambientata nel mondo dei grandi premi d'automobilismo, e in cui sono riportate alcune delle sequenze più spettacolari.

Lauda vi prende parte insieme ad Andretti, Reutemann, Peterson, Sheckter e altri «assi», i quali raccontano a Sydney Rome, in veste di mediatrice fra i campioni e il pubblico, i diversi episodi emozionanti della loro carriera. Lauda in special modo svela diversi segreti della sua professione e della sua vita privata, facendo così un bilancio di se stesso.

Prodotto da Alessandro Fracassi «Formula 1 : la febbre della velocità», si è avvalso delle riprese filmate di Ottavio Fabbri; mentre le diverse storie sono state scritte e realizzate da Piero Rizzo, Mario Morra e Oscar Orefici. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE . Spettacoli di «Luci e Suoni» — Alle ore 21: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 22.15: «San u Miramaru», in serbo-croato. — Trasporto con Motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20); e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Le notti di Satana». Technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «O' Cangaceiro». Tomas Milian, Ugo Pagliai.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Eeasy Rider». Peter Fonda, Dennis Hoffer. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 15.45 ult. 22: «Sexy party». Severam. v.m. 18 anni. Domani: «Pon pon n. 2».

GRATTACIELO. 16 ult. 22.10: Sergio Leone presenta un western spettacolare: «Il mio nome è nessuno», con Terence Hill. Technicolor.

MIGNON. 16 ult. 22.15: Elvis Presley. «Pugno proibito». Grande successo.

NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «Agente 007 dalla Russia con amore». Sean Connery, Daniela Bianchi.

RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Caso Scorpio: sterminate quelli della calibro 38». Technicolor. con A. Sabato, K. Kinski, L. Love.

AURORA. 16.15, 18.10, 20.05, 22: Ritorna un classico giallo della cinematografia americana: «Inchiesta pericolosa», con F. Sinatra. Technicolor. Si consiglia la visione dall'inizio. Vietato minori 18 anni.

CAPITOL. 17, 19.15, 21.30: Per la rassegna «I grandi film», oggi «Il maratoneta», con D. Hoffman. Technicolor. V.m. 18. Vederlo dall'inizio. Domani: «Papillon».

CRISTALLO. Oggi ore 17: «Gran bollito». Una commedia comica con Laura Antonelli, Shelley Winters, R. Pozzetto, A. Lionello, Max von Sidow. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16: Per la **«Piccola rassegna di scienza e fantasia»** oggi: «Ai confini della realtà», con K. Sasaki e R. Danham. Technicolor. Per tutti e particolarmente adatto ai ragazzi. Domani: «Il pianeta degli uomini spenti».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Technicolor. **«Rassegna del giallo».** Solo oggi: «Il pericolo è il mio mestiere». Annie Girardot, Claude Brosseur, Sidney Rome. V.m. 14 anni. Si consiglia vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Cielo di piombo ispettore Callaghan». Avvincente poliziesco a colori, con Clint Eastwood, Harry Guardino.

ALCIONE (tel. 796162). 16: Un «thrilling» ad alto livello: «La casa dalle finestre che ridono», con Lino Capolicchio, Francesca Marciano e Gianni Lavina. Technicolor. V.m. 14.

ASTRA. 16.30 ult. 20.30: Ritorna il capolavoro dei capolavori. «I dieci comandamenti», con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter. Technicolor. Ultimo giorno.

IDEALE. 16.30: Technicolor. Tognazzi e Francoise Fabian in «Al piacere di rivederla». V.m. 18 anni. Successo.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Chiuso per ferie.

EX SOCI. 21.15: «Uomini si nasce, poliziotti si muore». Poliziesco. Technicolor. V.m. 14 anni.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Dracula padre e figlio». Un'esilarante satira sui vampiri, divertente come «Frankestein junior», con Christopher Lee. Colori.

SAN GIOVANNI . Cinema d'Essai. Estivo ore 21: «Sorrisi di una notte d'estate», con Ulla Jacobsson e G. Björnstrand. Un meraviglioso girotondo dell'amore nella più brillante commedia di I. Bergman. In caso di maltempo in sala.

VALMAURA. 21: «L'uomo che fuggì dal futuro». Un grande film di fantascienza diretto da George Lucas, il regista di «Guerre stellari». Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Capitol, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

UDINE

ARISTON. «Heidi va in città».
CAPITOL. 16: «Ridendo e scherzando». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16: «I gabbiani volano basso».
CRISTALLO. «Mustang, casa del piacere». V.m. 18 anni. Ore 16.
DIANA. «Liebes lager». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «L'avvocato della mala».
PUCCINI. «Il tesoro di Matecumbe».

GORIZIA

MODERNISSIMO. Riposo. Domani: «La cas' degli amori particolari», con A. Wakao e K. Kishida. Colori. Vietato minori 18 anni.
CORSO. 17.30 - 22: «Più forte ragazzi», con T. Hill e B. Spencer. Colori.
VERDI. 17.15 - 22: «Il fantobus», con J. Bologna e J. Beck. Scope a colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Quel corpo di donna» con J. Brown e A. Robinson. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «La sparatoria», con J. Nicholson. A colori.
EXCELSIOR. 18: «La stanza del vescovo», con U. Tognazzi e O. Muti. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Quel maledetto treno blindato», con Bo Svenson, P. Hooten. In technicolor.
ARENA. 20.45: «Le avventure di Barbapapà». Cartoni animati a colori.
PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Paperino e C. in vacanza». Un film in cartoni animati di Walt Disney. In technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «La collina degli stivali».

RONCHI

RIO. «Il caso del dr. Gailland». Prima visione di Zona.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Vizi e peccati delle donne del mondo».
ITALIA. «La battaglia d'Inghilterra».

CASARSA

ROMA. «Malizia», con L. Antonelli e T. Ferro.

PORDENONE

CAPITOL. «Indovina chi viene a cena».
CRISTALLO. «Frankenstein junior».
VERDI. Chiuso.
SUPERCINEMA. «Il più grande amatore del mondo».

MANIAGO

VERDI. «La battaglia d'Inghilterra».

CORDENONS

RITZ. «L'erotomane». V.m. 18 anni.

SACILE

ZANCANARO. «L'altra metà del cielo»
NUOVO. «Due uomini, una dote».







Successo negli Usa per «Pane e cioccolata»

NEW YORK — Il film «Pane e cioccolata» di Franco Brusati con Nino Manfredi è stato presentato in questi giorni negli Stati Uniti con un grande successo.

Il film è stato proiettato in una sola città, in un solo cinema e in una sola settimana ha incassato un netto di più di 32 mila dollari, riuscendo ad inserirsi così nella lista dei 50 «top grossing films» (l'elenco dei 50 film di maggior incasso negli Usa) dell'autorevole settimanale dello spettacolo americano «Variety».

«Pane e cioccolata» è 420.o nella lista ed è uno dei tre film stranieri dell'elenco accanto al brasiliano «Donna Flor e i suoi due mariti» (37.o) ed il francese «Madame Rosa» con Simone Signoret (40.o), Oscar quale miglior film straniero del 1977.



I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate: «Violin concerto». ✻
*13.30 Telegiornale. **
18.15 L'Italia vista dal cielo: Puglia. ✻
19.00 Napo orso capo: «Operazione Talpa», cart. anim.
19.20 «Robinson Crusoe», con Robert Hoffman. ✻
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. ✻
*20.00 Telegiornale. **
20.40 Esploratori: «Alexander von Humboldt». ✻
21.35 Parole e voce: Cristiano Malgioglio. ✻
22.05 Le Indie di quaggiù: «Il maiale di Sant'Antonio». ✻
*— Telegiornale * — Che tempo fa.*
— Berlino: Campionati mondiali di nuoto. ✻

TV RETE 2

*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
13.15 Gino Paoli in: «Auditorio A»
Tv 2 ragazzi
18.15 «I tre moschettieri», con Lucia e Paolo Poli.
18.30 Alla scoperta degli animali: Il cavallo. ✻
18.50 Tg2 - Sportsera. ✻
19.10 «Konni e i suoi amici», telefilm: «La visita». ✻
— Previsioni del tempo. ✻
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
20.40 «Supergulp!» - I fumetti in Tv. ✻
21.15 Videosera: «Mille e una vita» di G. Mingozzi. ✻
22.05 Gli infallibili tre: «Jack il pazzo», telefilm. ✻
22.55 «Attore solista» - Album di monologhi: Ugo Pagliai in «Il bugiardo» - Adriana Asti in «Il fantasma di Marsiglia», traduzione di Roberto Cortese.
*— Tg2 - Stanotte. **

*✻ Programmi a colori * Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E...state con noi; 16.40: L'incantadiavoli; 17.05: Alessandro Magno (2); 17.40: Lo sai; 18.30: Un film e la sua musica; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Peccati musicali; 19.50: Incontri musicali del mio tipo; 20.20: Processi mentali; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23.05: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7.40: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Estate dodici volte; 9.32: Romantico trio (6); 10: GR2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Carta d'identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Qui radiodue (2); 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; 18.33: Archivio sonoro; Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6.45: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro estate; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per cinque e per sei e per otto; 14: Il mio Prokofiev; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17.30: Spazio tre; 21: Otello di G. Rossini; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Serissimo»; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Serissimo» (2.a parte); 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa); Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Successi di ieri e di oggi; 9.30: Parliamo di minoranze: dove, come e perché; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi disegnamo; 11: Vladimir Levstik: «Tina Gramont». Adattamento di Maria Cenda (4.a puntata); 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Rassegna canora; 13.30: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani in vacanza; 14.20: I giovani e la musica; 15.35: Dischi per i giovani; 16.30: Apriamo il libro delle fiabe; 17.05: Suona l'orchestra della Radiotelevisione di Lubiana; 17.35: Panorama musicale; 18.05: Il pensiero politico e sociale sloveno nei primi decenni di questo secolo; 18.25: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Emme-elle; 9: E' con noi...; 9.15: Ritratto musicale; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi...; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: All'aria aperta; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Il complesso Gertraud Winklbauer; 13.45: L'orchestra Spettacolo Casadei; 14: Il gruppo Libertas; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Relax in musica; 14.45: Savio record; 15: L'orchestra Ellis Stewart; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Casa discografica Pe Mi; 16: Libri in vetrina; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: L'opera - poesia, musica e ballo; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Crescendo in musica; 21.30: L'orchestra Wes Montogomery; 21.45: Scena pop jugoslava; 22.30: Giornale radio; 22.45: Canta Johnny Mathis; 23: Chiusura.

TV Svizzera

19.15: Per i più piccoli: Il mostro: disegno animato; 19.20: Per i bambini: puzzle; piccola sinfonia; L'ape sperduta; 20.10: Telegiornale; 20.25: Il mondo in cui viviamo; 20.55: Qualcosa di nuovo - Telefilm della serie «La volpe dall'anello d'oro»; 21.30: Telegiornale; 21.45: «La confessione»; 22.45: In Eurovisione da Berlino: campionati mondiali di nuoto; 0.15: Telegiornale.

TV Capodistria

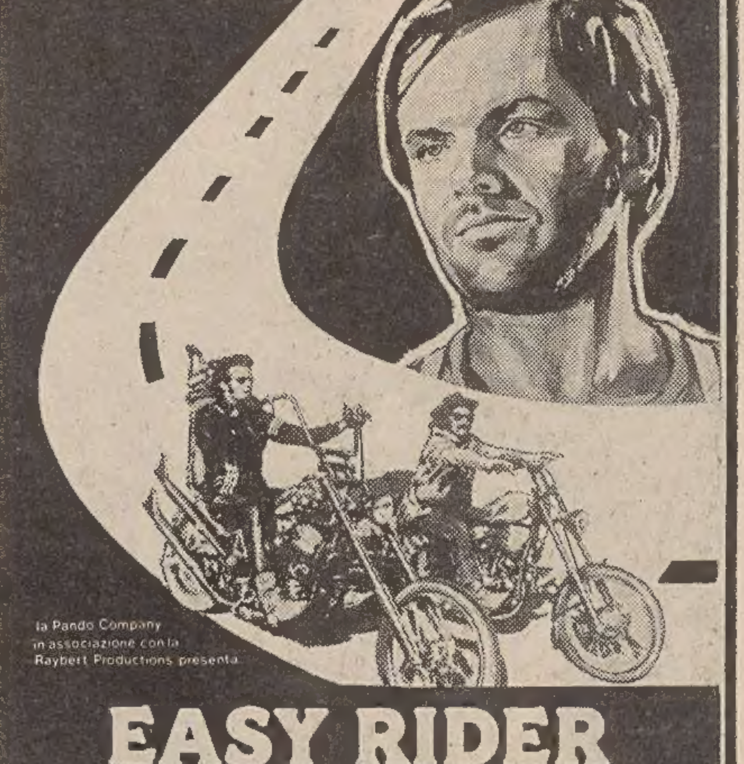
21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Divorzia lui, divorzia lei», film; 23.20: Cinenotes - Il corpo umano: Il sangue; 23.50: Telesport - Nuoto: Berlino - Campionati mondiali.

TV Lubiana

17.20: Telesport - Calcio: Radnicki - Sarajevo; 19.20: Canta Joan Baez; 19.50: Arte dietro il filo spinato; 20.30: Telegiornale; 21: Il film della settimana; 22.40: Jazz sullo schermo; 23.05: Telegiornale; 23.20: Campionati mondiali di nuoto.

TV Zagabria

17.05: Notiziario; 17.10: Calendario-Tv; 17.20: Telesport - Calcio: Radnicki-Sarajevo; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Telequiz; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Attualità, trasmissione di politica estera; 21.50: «Gli oppressori», serie Tv; 22.55: Telegiornale; 23.10: Commento scacchistico; 23.40: Festival estivo di Dubrovnik.



IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XLV

«Ecco, per esempio, che tipo è Peter Dorfrichter? La gente continua a chiedermelo e io non so cosa dire loro».

«E perché devono chiederlo proprio a te?».

«Sanno che il caso è stato affidato a te, no? I giornali dicono così poco...» e la gente è così curiosa...».

«Forse è per questo che io non ti dico niente, così tu non puoi andarlo a spifferare alla gente curiosa».

«Ma se tu mi dici di non farlo, io non ne parlo con nessuno».

Per un po' camminarono in silenzio. I lillà erano in piena fioritura, l'erba era punteggiata di pratoline. Troll, sebbene i cartelli invitassero al rispetto delle aiuole, stava dando la caccia ai piccioni.

«Che tipo è?» insistette Rose.

«Che tipo è chi?».

«Ma Peter Dorfrichter, no!».

Kunze si fermò sui due piedi, voltandosi a mezzo per guardarla.

«E' un uomo di grande talento, coraggioso, ricco di fantasia, ostinato e che ha pochissima coscienza. Un uomo che sarebbe stato capace di farsi strada attraverso una schiera di legionari romani, per togliere Cristo dalla croce e poterlo rinchiodare più saldamente, in modo che non potesse risorgere! A giudizio di Dorfrichter, l'unico pacifista buono è il pacifista morto, e le parole "pace in terra agli uomini di buona volontà" dovrebbero essere considerate degne della pena di morte».

Rose reagì aggrottando irritata la fronte.

«Ti pregherei di non bestemmiare» disse. «Non mi piace».

* * *

Il processo riprese il lunedì mattina alle otto, e Kunze concluse la lettura dell'atto d'accusa; il martedì mattina, ricordò ai membri della Corte marziale i paragrafi del Codice di Procedura militare concernenti il delitto e la punizione prevista. Fatto questo, poté alla fine accantonare gli incartamenti impilati sul tavolo e imbarcarsi in un'arringa, in cui illustrava le prove in mano all'accusa e la sua opinione in merito. Le parole gli venivano facili, di tanto in tanto Kunze improvvisava, senza neppure dare un'occhiata alle note. Dopo quattro giorni di pesante tedio, la sua eloquenza e la sua lucidità avevano per effetto di togliere i membri della Corte marziale dal letargo in cui erano piombati, e tutti e sette prestavano orecchio tesi e incuriositi.

Kunze descrisse il carattere dell'imputato, ne illustrò i precedenti, ne tratteggiò l'infanzia, gli studi, gli anni trascorsi all'Accademia militare e le sue prestazioni di servizio; definì Dorfrichter eccezionalmente dotato e meritevole di una brillante carriera nel campo di sua scelta. Era da considerarsi una disgrazia per l'esercito, affermò, che un uomo di simili capacità intellettuali e così devoto al proprio dovere fosse stato messo da parte quando si erano nominati i nuovi assegnati allo Stato Maggiore. La colpa, insinuò, ne andava attribuita a un sistema che pregiava la prestanza fisica più delle capacità intellettuali, residuo di secoli passati, quando a decidere della sorte di una battaglia era il combattimento corpo a corpo. La guerra moderna, invece, esigeva ufficiali come Dorfrichter: non degli uomini d'arme, ma degli scienziati, dei diplomatici, degli ideologhi, uomini capaci di tenere il passo con le grandi scoperte del nuovo secolo.

Dopo aver così efficacemente tracciato il ritratto di Dorfrichter, Kunze passò a illustrarne i moventi e i processi mentali che l'avevano indotto al delitto. Nonostante l'affermazione di innocenza fatta dall'imputato, Kunze ne sottolineò con vigore la colpevolezza. La sua confessione era la verità, la ritrattazione era menzognera! E poi anche in mancanza della confessione, egli sostenne, le prove erano tali da obbligare il Tribunale a emettere una sentenza di condanna. Dorfrichter era un egoista sfrenato e un fanatico; il suo grande talento s'accoppiava a un'ambizione senza limiti e alla persuasione che le norme, valide per la gente comune, non lo erano per lui. Comunque, l'evidenza della sua incapacità a riconoscere la gravità dei propri atti non ne faceva certo un innocente.

Il mercoledì mattina, dopo aver discusso tutte le circostanze attenuanti, in primo luogo il sentimento di frustrazione e di ingiustizia dell'imputato, e aver ricordato di contro la morte tra orribili tormenti cui aveva destinato dieci suoi commilitoni, tra i quali l'uomo che pure gli aveva salvato la vita, Kunze presentò alla Corte le richieste dell'accusa. La mancanza di prove concrete e l'affermazione della propria innocenza fatta dall'imputato (che costituiva una ritrattazione se non un annullamento della precedente confessione), escludeva, in forza del paragrafo 212 del Codice di Procedura militare, sia la condanna a morte sia quella dell'ergastolo; ma le prove indiziarie erano tali e tante, da indurre il capitano Kunze a raccomandare al Tribunale una condanna a vent'anni di detenzione a regime duro in un reclusorio militare. Quando tornò a sedersi, Kunze si sentì vuoto e stanco come mai prima in vita sua.

Vent'anni in una delle fortezze dell'Impero che fungevano da reclusori militari equivalevano, e Kunze lo sapeva benissimo, a una sentenza di morte o a poco meno. Era noto che anche i detenuti più resistenti prima o poi cadevano vittime di qualche malattia letale o i loro nervi finivano per cedere. Già pochi anni bastavano per trasformare un giovanotto robusto in un rottame umano. E, anche qualora fosse stato graziato, il detenuto ben di rado si riprendeva del tutto. Senza contare che la grazia veniva concessa assai di rado, e che gran parte dei condannati scontavano la pena fino in fondo o uscivano dalle proprie celle avvolti in un sudario e chiusi in una cassa di legno. Kunze tentava di immaginarsi l'aspetto di Dorfrichter di lì a vent'anni: sarebbe stato un paralitico? Un vecchio anzitempo? Affetto da tubercolosi? Un cadavere ambulante? E oscillava tra il desiderio che la Corte non tenesse conto delle sue raccomandazioni, assolvendo l'imputato, e il desiderio che invece lo condannasse. Il soldato che aveva visto fucilare a Sarajevo in un momento di collera aveva osato alzare la mano sul suo ufficiale, e per questo era finito davanti al plotone di esecuzione. La sua morte e quella di tutti gli altri, la cui uccisione era stata proposta a esempio in nome dell'imperatore, per il bene della Patria e delle Forze armate, si sarebbe ridotta a un volgare assassinio se Peter Dorfrichter fosse stato mandato assolto; e Kunze non aveva dubbi in merito al fatto che ad alcuni membri della Corte era stato fatto capire che l'assoluzione sarebbe stata gradita a Francesco Ferdinando, e si chiedeva quale sarebbe stato il risultato del conflitto tra obbedienza e rettitudine.

Il colonnello chiese alla Corte se aveva compreso perfettamente la situazione o se aveva bisogno di altre delucidazioni, e allora il sottotenente più giovane chiese che il capitano Kunze rileggesse la testimonianza del soldato Boka concernente l'episodio di Castelnuovo e le dichiarazioni dell'imputato in merito a quel che era avvenuto tra lui e il capitano Mader. Kunze accondiscese; finito che ebbe, fu la volta del colonnello di chiedere maggiori chiarimenti su come il tenente Dorfrichter si fosse procurato il cianuro in casa del tenente Vanini. E Kunze rilesse anche quella parte dell'atto d'accusa.

A questo punto, il colonnello dichiarò concluso l'esame formale della materia in questione, ringraziando Kunze per la sua esemplare esposizione e condotta in veste di rappresentante dell'accusa, e proclamando il Tribunale pronto a valutare attentamente tutti gli argomenti pro e contro l'imputato, in vista della formulazione del verdetto.

Sempre in base alle norme prescritte dal Codice di Procedura militare, ognuno dei sette giudici fu chiuso da solo in una stanza, dove potesse riflettere in totale solitudine, senza prestare orecchio ad altre voci che non fossero quella della sua coscienza, addivenendo così a una decisione libera da influenze esterne. Quando un giudice era giunto a prenderla, doveva bussare all'uscio e informarne la sentinella messavi di fazione davanti; doveva però rimanere nella stanza finché tutti gli altri membri della Corte non avessero fatto lo stesso.

Alle undici e cinque, i sette uomini, capeggiati dal colonnello, tornarono nell'aula del Tribunale. Il capitano Kunze, che era rimasto in attesa del loro ritorno per più di un'ora, ne scrutò stancamente i volti; il loro verdetto avrebbe deciso non solo del destino di Dorfrichter, ma anche del suo. Perché, mentre i sette erano intenti a riflettere, anche lui aveva fatto altrettanto, giungendo alla conclusione che per lui era assolutamente necessario uscire dal labirinto delle proprie incertezze, ma in primo luogo dal caldo letto di Rose, che sapeva di lillà e di latte acido. Doveva giungere a una resa dei conti con sé stesso, arrivare finalmente a potersi dire: "Ecco, questo sono io", perché solo così avrebbe potuto trovar sollievo.

I sette ripresero posto sulle rispettive sedie, ascoltando le istruzioni che Kunze diede loro circa la procedura da seguire. Ogni membro della Corte, lui compreso, aveva diritto a un voto, a eccezione del presidente, che ne aveva due. Il primo a prendere la parola sarebbe stato l'ufficiale di grado più basso, con la possibilità di esprimere un verdetto più aspro o più mite di quello proposto dall'accusatore, senza dover fornire spiegazioni e giustificazioni in merito; la votazione sarebbe quindi continuata, sempre con lo stesso sistema seguendo la scala gerarchica; per ultimo avrebbe votato l'accusatore, penultimo il presidente. Se i verdetti fossero stati diversi, si sarebbe provveduto a raggrupparli, formandone una scala, dal più mite al più aspro; il quinto voto della scala sarebbe stato quello decisivo. I membri della Corte marziale, avendo prestato giuramento, si erano impegnati a non rendere mai note pubblicamente le proprie decisioni né la proporzione dei voti.

Il colonnello diede il segnale, il sottotenente più giovane si alzò, pronunciò ad alta voce: «Non colpevole!». Quindi si risiedette, fissando con aria di sfida le vuote file di panche, quasi si aspettasse una protesta da parte di un inesistente pubblico. La dichiarazione di voto del giovane ufficiale fu seguita da un profondo silenzio; infine, il capitano Kunze fece cenno al colonnello, il quale a sua volta invitò il sottotenente più anziano a render nota la propria decisione. L'ufficiale obbedì alzandosi, dichiarando Dorfrichter colpevole e chiedendo una pena di vent'anni di reclusione. Toccò poi ai due tenenti: entrambi si dissero certi della colpevolezza dell'imputato, ma ritennero che dieci anni di reclusione fossero una pena equa. Il capitano più giovane dichiarò anche lui Dorfrichter non colpevole, mentre gli altri membri della Corte accolsero la raccomandazione di Kunze.

Si avevano dunque: due richieste di assoluzione, due richieste a dieci anni e sei a vent'anni; il verdetto finale era quindi: vent'anni di detenzione in un carcere militare.

La sensazione immediata di Kunze fu che il processo fosse durato non sei giorni, bensì sei anni, e che egli avrebbe dovuto essere perfettamente soddisfatto del risultato: era non solo una sua vittoria personale, ma anche il trionfo della giustizia sulle forze del machiavellismo. L'orribile morte del capitano Richard Mader era stata vendicata almeno in parte; l'arciduca non era riuscito a influenzare in maniera decisiva la Corte marziale, come non era riuscito a indurre Kunze a cancellare la confessione di Dorfrichter, anche se i due verdetti di innocenza erano forse da attribuirsi all'interferenza di Francesco Ferdinando. Ma, si disse Kunze, era inutile continuare a filarci sopra, ora che la virtù aveva riportato una vittoria così clamorosa: per il momento, almeno, perché sapeva che la cosa avrebbe avuto uno strascico, e Kunze già si vedeva, una volta asceso al trono il nuovo imperatore, esiliato in una dimenticata guarnigione ai confini con la Russia o con la Serbia.

Prima che la condanna divenisse esecutiva, il verdetto, firmato e sigillato, doveva essere sottoposto all'approvazione del generale Versbach von Hadauer, comandante il Secondo Corpo d'Armata e la guarnigione di Vienna, al quale spettava il diritto di confermare la sentenza, di commutarla o addirittura di mandare assolto l'imputato. A portare il documento al Comando del Corpo d'Armata furono il capitano più anziano e un subalterno, i quali dovettero aprirsi un varco tra la folla di cronisti e di curiosi raccoltasi davanti al Tribunale militare. Il fatto che due membri della Corte ne uscissero, era un chiaro segno che il verdetto era stato emesso, e la voce che a Dorfrichter era stata inflitta la pena di morte si diffuse con la rapidità del fuoco tra le stoppie. I due ufficiali erano ancora per via, quando apparvero gli strilloni di un giornale della sera, sul quale a grandi caratteri si proclamava: «Dorfrichter a morte!».

Subito dopo, nei circoli e nei caffè della capitale si diffuse, a opera dei soliti "bene informati" la voce che Peter Dorfrichter sarebbe stato graziato dal generale Versbach von Hadauer; né si mancò di citare le esatte parole pronunciate dal generale e barone, a giustificazione della presunta grazia. Mentre questo avveniva, Versbach von Hadauer, del tutto ignaro, stava finendo al Sacher un buon pranzo a base di oca, piselli freschi e insalata di cetrioli. Il piacere del pasto fu interrotto dal suo aiutante che gli telefonò mediante la linea diretta che collegava l'albergo al Comando, informandolo che il verdetto contro Dorfrichter era stato emesso ed era giunto in ufficio. Il generale si affrettò a terminare il pasto e tornò al Comando.

Il verdetto con la nota di suo pugno: «Approvato, la sentenza sia pronunciata e pubblicata» giunse al Tribunale militare poco dopo le quindici.

Kunze non era andato a pranzo, accontentandosi di mandare un soldato ad acquistargli un piatto di gulash, che mangiò sulla propria scrivania. Scese quindi dabbasso, al Tribunale; per distrarsi dai pensieri che lo tormentavano, aveva portato con sé i *Tre saggi sulla teoria della sessualità* di Freud, ma non riuscì a concentrarsi sulle pagine di un autore per il quale nutriva grande ammirazione sia come giurista sia come studioso; di solito le teorie del fondatore della psicoanalisi erano per lui, non solo illuminanti, ma anche di valido aiuto nella vita quotidiana, ma ora le acute osservazioni di Freud si perdevano nella nebbia che gli occupava la mente stanca.

La restituzione del verdetto fu comunicata al colonnello presidente la Corte, che era rimasto in attesa. L'ordine di "pubblicarla" contenuto nella nota di pugno di von Hadauer fu eseguito simbolicamente aprendo sia le finestre dell'aula che era servita da Tribunale sia la porta sul corridoio. I due trombettieri diedero il segnale annunciante l'arrivo dell'imputato e della sua scorta, ripetendolo tre volte nel momento in cui Dorfrichter, come prima, entrava da solo nell'aula. Indossava sempre l'uniforme da ufficiale e il berretto; a passi misurati e sicuri andò a piantarsi di fronte al presidente, a circa due metri da questi; stava eretto, a testa alta, gli occhi fissi a un punto imprecisato, evitando non solo la testa grigia del colonnello ma anche la fotografia incorniciata dell'imperatore. Sembrava perfettamente padrone di sé, solo il pallore malsano denunciava l'ansia cui era preda. Con un gesto preciso e rapido, si tolse il berretto, se lo infilò sotto il braccio sinistro, scattò sull'attenti, salutò la Corte con un meccanico cenno del capo.

Ci fu un istante di silenzio; poi il colonnello spinse indietro la sedia e si alzò, imitato dagli altri sette uomini seduti attorno al tavolo. Il presidente prese la cartella sigillata che conteneva il verdetto e la porse al capitano Kunze; sguainò quindi la spada, dando così il segnale ai trombettieri, e gli strumenti emisero tre volte un lugubre e solenne suono che riecheggiò nell'aula e nel corridoio, e per le finestre aperte si confuse con i rumori della strada. Forse lo udirono, sia pure indistinto, quelli che si erano assiepati sul balcone antistante, non però la folla sul cavalcavia.

Al suono di trombe fece seguito il rullare dei tamburi; nel frattempo, Peter Dorfrichter era rimasto sull'attenti. Conclusi questi preliminari sonori, Kunze aprì la cartella, ne cavò i fogli contenuti, e lesse, con voce volutamente piatta e priva di intonazioni:

«La Corte marziale ha riconosciuto l'imputato colpevole e lo condanna alla detenzione per vent'anni in un reclusorio militare».

Dorfrichter teneva lo sguardo fisso su Kunze, e la lettura della sentenza provocò in lui soltanto un battito di palpebre, una contrazione quasi impercettibile dei muscoli facciali, nessun'altra reazione. E quando la tromba diede il segnale che la cerimonia era finita, salutò rigido, eseguì un dietrofront da manuale e uscì dall'aula. L'eco di sei piedi che marciavano sul pavimento di sasso del corridoio si spense rapido, e ci fu il familiare fragore della pesante cancellata di ferro che sbatteva alle spalle del detenuto e della sua scorta.

Il processo era concluso.

* * *

La lista delle promozioni, pubblicata sul numero del primo giugno della *Gazzetta Ufficiale*, recava il nome di Emil Kunze che, in riconoscimento dei segnalati servigi da lui resi, era stato nominato maggiore; inoltre, gli era stata concessa la medaglia d'argento di cui erano insigniti i militari per prestazioni di particolare momento in tempo di pace. Ciò richiedeva che il maggiore Kunze esprimesse la propria gratitudine all'imperatore nel corso di un'udienza privata, e questa volta non a Schönbrunn, a un'ora antelucana, bensì alla Hofburg durante un solenne ricevimento ufficiale.

Era un notevole passo avanti, al punto che il maggiore Kunze veniva considerato l'uomo dal futuro più brillante dell'intero Corpo della Magistratura militare; particolarmente deliziata degli onori concessi era sua moglie Rose, mentre Kunze era in effetti il meno soddisfatto.

Essere la moglie di un magistrato militare di così chiara fama, membro di un gruppo di élite delle Forze armate, invitato d'obbligo a ogni importante occasione sociale, costituiva per Rose sufficiente ricompensa per le frustrazioni della vita coniugale. Perché i Kunze erano giunti a uno stato per così dire di détente; come tutte le coppie, anch'essi avevano i loro alti e i loro bassi, ma le cime non erano mai molto elevate, gli abissi mai molto profondi.

Particolarmente difficili furono, per Kunze, i giorni successivi alla celebrazione del processo contro Dorfrichter: il maggiore si sentì all'improvviso spaesato; per sei mesi, l'uomo che aveva fatto condannare a vent'anni aveva costituito il perno della sua esistenza, e il maggiore si rendeva perfettamente conto che nulla avrebbe potuto colmare il vuoto da lui lasciato.

Dopo il verdetto, ebbe modo di incontrarsi con l'ex tenente una sola volta, e fu il giorno di giugno in cui il detenuto fu trasferito al reclusorio di Mollersdorf.

Dorfrichter fu condotto nel suo ufficio al Tribunale militare. Dovendo compiere un viaggio, era vestito in borghese, con un abito grigio di cattivo taglio, un impermeabile e un cappello grigio con un pennacchietto di pelo di camoscio. I suoi familiari avrebbero dovuto venire a prendere congedo da lui e Kunze doveva essere presente all'incontro, come prescriveva il regolamento. Ma, o che i familiari fossero in ritardo o che Dorfrichter fosse stato fatto uscire dalla propria cella con eccessivo anticipo, sta di fatto che i due uomini dovettero trascorrere mezz'ora a quattr'occhi; e fu una mezz'ora di tensione: il detenuto dapprima replicò, ai tentativi di conversazione di Kunze, con gelidi monosillabi, poi, all'improvviso, si scagliò in un'amara filippica nei suoi confronti.

«Maggiore Kunze suona assai meglio di capitano Kunze, vero? E' per questo che ha manovrato in modo da farmi condannare?».

Per un istante, Kunze non seppe cosa rispondere. Poi: «Cosa vuol dire manovrare?» chiese. «Ma se è colpevole!».

«E questo che c'entra? Senza di lei, io sarei andato assolto, caro maggiore Kunze».

«Andiamo, andiamo, Dorfrichter, sappiamo tutti e due che lei è colpevole. Certo, lei ha ritrattato la sua confessione, ma credo di sapere il come e il perché. E so anche che, per il fatto di non essermi piegato ai desideri di un certo alto personaggio, la promozione concessami può essere l'ultima della mia carriera... Perciò, non si lasci indurre in errore: lei non è la vittima delle mie ambizioni. Io non sono come lei, Peter Dorfrichter: l'ambizione non basterebbe a indurmi a uccidere un gatto, non dico un uomo!».

«Lei mi avrebbe fatto condannare a morte, se io non avessi ritrattato».

«Be', credo di sì».

«Dica un po', e lei voleva che io fossi ucciso perché non poteva avermi in nessun altro modo, vero?».

Per poco, Kunze non si lasciò indurre a chiedere: "quale altro modo?".

Disse invece: «I miei rapporti con lei erano semplicemente quelli del giudice con l'imputato, e nient'altro. E sono stati questi rapporti a determinare quello che io potevo o non potevo fare per lei!».

«Questo suo moralismo mi rivolta lo stomaco!» insorse Dorfrichter. «Io sono un figlio di puttana, e va bene. Ma lei, che cos'è? Neppure uno Iago si sarebbe abbassato a servirsi dei trucchi cui ha fatto ricorso lei per mettermi in trappola».

«Adesso basta, Dorfrichter» sbottò Kunze, ma la sua indignazione non era molto sincera. «Indipendentemente dalla sua opinione nei miei confronti, devo dirle che sono molto spiacente per lei e che le auguro tutta la buona fortuna possibile date le circostanze...».

«Il suo augurio può rivelarsi più vicino al vero di quanto lei stesso non creda. Io non trascorrerò vent'anni a Mollersdorf, questo è certo. Sarò liberato il giorno in cui scoppierà la guerra!».

(Continua)



(Incisione di A. Cernigoj)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

ITINERARI DELLE NOSTRE VACANZE

In Israele ci rasserenano le campanelle dei cavalli

A Nahariya un viaggio di riposo, di svago e di scoperta



A Giaffa una strada del vecchio quartiere ricostruito.

NAHARIYA — Riviera israeliana sul Mediterraneo. Ne ho già descritti rapidamente alcuni luoghi di grande bellezza e interesse: Ashkelon, Giaffa, Natanya, Michmoret, Cesarea, Haifa, San Giovanni d'Acri, l'attuale Acco. Continuiamo il viaggio lungo il litorale. A circa 28 chilometri a nord di Haifa si trova Nahariya, su una costa assai bella, anticamente abitata dai Fenici. Fondata nel 1934 da un gruppo di ebrei tedeschi che volevano farne un villaggio agricolo, Nahariya è ora un' attraente località balneare. La cittadina offre 14 alberghi e pensioni, spiagge attrezzate, piscine, parchi e giardini ben tenuti e un'atmosfera adatta per una vacanza-relax. Da luglio a settembre vi si possono praticare tutti gli sport acquatici. Anche la vita notturna è piuttosto vivace: non mancano cabaret, night-club, discoteche e altri ritrovi.

Al centro della città il ruscello Ga'aton scorre dolcemente tra alberi di eucaliptus. Infatti il nome di Nahariya proviene da «Nahar», che in ebraico significa fiume. Qui graziose carrozzelle aspettano il visitatore per condurlo fra le tranquille strade della città, che acquista, col tintinnio delle campanelle dei cavalli, un fascino d'altri tempi. Nahariya è situata in una regione di particolare bellezza e vicino a molte località piene d'interesse in Galilea. Andando ancora verso Nord s'incontra il villaggio di Ahzi, abitato anch'esso anticamente dai Fenici. Ancora più a Nord, le grotte di Rosh Hanikra, ai piedi di bianche scogliere, segnano il confine col Libano. E' la fine del nostro viaggio.

Verso Est si stende una fertile campagna coltivata a vigneti e bananeti e punteggiata di picchi montuosi ricoperti da verdi foreste, su cui dominano le rovine di antichi castelli crociati. La costa di Rosh Hanikra si distingue assai da tutta la rimanente costa israeliana: dolce e sabbiosa questa, ripida e rocciosa quella. Ma qualsiasi località si scelga lungo la riviera israeliana, si trovano sempre morbide spiagge, mare blu e sole splendente ad accoglierci.

Francesco Ravenna

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Quale scrittore triestino tradusse il «Wilhelm Meister» di Goethe pubblicandolo, aiutato da Prezzolini, presso un importante editore nazionale?

Soluzione ______________

____

Cognome ______________

Nome ______________

Città ______________

Via ______________

La soluzione del quiz pubblicato giovedì scorso 17 agosto è «Isola di Staffa (Ebridi) a occidente della Scozia». Ha vinto il libro Annalisa Bernava; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

Storia semplice per Claude Sautet

PARIGI — Claude Sautet ha appena terminato i sopralluoghi per il suo prossimo film «Une histoire simple» (una storia semplice) di cui ha scritto il soggetto assieme a Jean-Loup Dabadie.

E' la storia di una donna separata dal marito da diversi anni e che ha una relazione con un altro uomo. Rimasta incinta, rifiuta la maternità, e ciò provoca la rottura della relazione. Nella solitudine, essa si riavvicina all'ex marito, ed ha un figlio da lui. Ma alla fine deciderà di vivere da sola, col bambino.

Come in tutti i film di Sautet, il lirico cantore delle piccole storie borghesi, la trama ha meno importanza dell'ambiente e dello studio psicologico. Protagonista sarà ancora una volta Romy Schneider; il marito sarà Bruno Cremer e l'amante Claude Brasseur.

Sarà interessante vedere quale titolo riusciranno ad escogitare i distributori italiani per «Una storia semplice», data l' immaginazione mostrata per i precedenti film di Sautet. «Cesar et Rosalie» divenne infatti «E' simpatico ma gli romperei il muso», «Le cose della vita» fu ribattezzato «L'amante», e infine «Paul, François, Vincente e gli altri» fu reso con «Tre amici, le mogli e (affettuosamente) le altre».

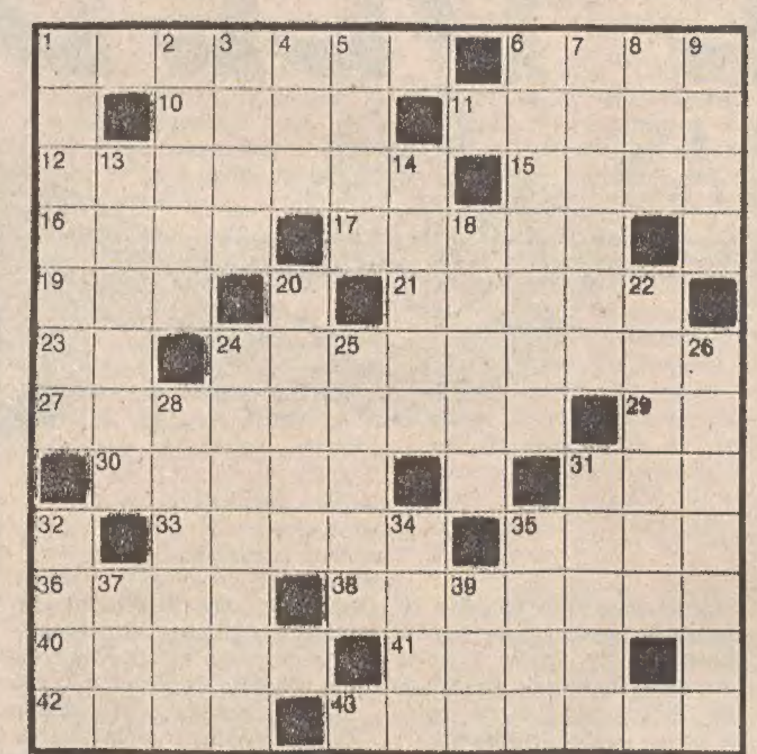
Steve McQueen ipoteca Montreal

MONTREAL — Sta per concludersi il festival del cinema di Montreal che durerà fino al prossimo 3 settembre, ed i bookmakers hanno già individuato il film favorito. Si tratta dell' ultima trovata dell'attore Steve McQueen che ha puntato su un soggetto singolare: «Un nemico del popolo» dal dramma di Henrik Ibsen, adattato per il cinema dal 1974 («La torre in-regia di George Schaefer.

Steve McQueen è assente dal cinema dal 1974 («La torre infernale») e aveva deciso di tornare al cinema con una pellicola kolossal di almeno sei milioni di dollari; fallito il progetto per un bisticcio con la casa di produzione Warner Bros, Mac Queen è volato a Londra a chiedere consiglio al grande Lawrence Olivier che, dopo matura riflessione, ha emesso il seguente responso: «Shakespeare no, non lo puoi fare. Però Ibsen e forse anche Gogol li potresti anche tentare».

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Scoprì l'America - 6 Russo Giovanni - 10 Se le dà il borioso - 11 Non più nuove - 12 Isola della Sardegna - 15 C'è quello di gomito - 16 In costume adamitico - 17 Corpo sferico - 19 Nel calendario dei Romani - 21 Città della Turchia - 23 Sigla di Caserta - 24 Il bastone del vescovo - 27 Fare cenno di sì - 29 Simbolo del tallio - 30 Si può averlo marcio - 31 Ilari, ridenti - 33 Un fiore e un colore - 35 Audace impresa sportiva - 36 Nome d'uomo - 38 Pezzo degli scacchi - 40 Chi li punta s'impunta - 41 Fu presidente degli Stati Uniti - 42 Un decimo di chilo - 43 Sono formate da suonatori.

Verticali: 1 Una scatola... in testa - 2 Immondi, turpi - 3 Altro nome del frassino - 4 La cantante Martini - 5 Alban, celebre musicista - 6 Speciali linee su speciali carte - 7 Porto dell'Albania - 8 Figlio di Creso - 9 Gas per certe insegne - 13 Punto intercardinale - 14 Adatti al volo - 18 Colpisce il naso - 20 Lo mena il borioso - 22 Una stella dell'Aquila - 24 Lasso di tempo - 25 Sciarpa di pelliccia - 26 Annullare, sopprimere - 28 Quello Supremo si riunisce a Mosca - 31 Cittadina laziale - 32 Lo si usa macinato - 34 Una fase della marea - 35 Regione del Marocco - 37 Lire italiane - 39 Ammiratore esotico.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 alias; 6 vero; 11 manata; 13 ressa; 15 avo; 16 retto; 18 ar; 19 Ca; 20 curia; 21 gli; 22 pater; 23 Dean; 24 colto; 25 somma; 26 tordo; 27 tarme; 28 orto; 29 arnia; 31 sto; 32 edita; 33 tu; 34 AE; 35 Stato; 36 ira; 37 rodeo; 39 ananas; 41 Anna; 42 esami.

Verticali: 1 amaca; 2 lava; 3 Ino; 4 AA; 5 strutto; 7 erta; 8 reo; 9 OS; 10 marina; 12 aereo; 14 salame; 17 TIR; 20 caldo; 21 gemma; 22 porto; 23 Doria; 24 corteo; 25 santone; 26 tosare; 27 trita; 29 Ada; 30 quasi; 32 Eton; 33 tram; 35 sen; 36 INA; 38 da; 39 as.

REBUS (frase: 5, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
B aglio; rea CC; E, C ante = bagliore accecante.



La bella del giorno



Giuliana Ancich, anni 20, ama il mondo naturalistico, alleva piante e animali d'appartamento; il suo «hobby», però, è quello di viaggiare e andare alla scoperta delle bellezze della Grecia, di Parigi o, almeno, di Lussino. Le piacciono molto le buone letture. (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI



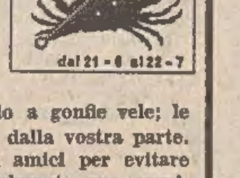
Un modo di pensare alquanto provinciale vi impedisce di prendere contatto con la nuova realtà; cercate di mutare strategia prima che sia troppo tardi. Gli anni purtroppo passano e la vista è sempre più affaticata: occorre consultare un oculista. Trascorrerete la serata con degli amici.



Sorvolate pure sui dettagli ma dimostratevi fermi e intransigenti sulle questioni di principio. Attenzione alle nuove amicizie: c'è qualcuno che vi tenderà un tranello. Bisogna dormire di più per salvaguardare la salute. Avrete modo di trascorrere la giornata con un ospite meraviglioso.



Avrete occasione di dimostrare le vostre non comuni capacità professionali, riuscendo là dove gli altri hanno fallito. Intemperanze in famiglia per una decisione di carattere finanziario: cercate di far da paciere tra le due opposte fazioni. Salute: procuratevi delle distrazioni.



E' consigliabile rinviare un viaggo anche se la decisione vi costerà fatica. Malumore in famiglia per le intemperanze di un lontano parente che avvelena il vostro «menage» con i suoi pettegolezzi. Salute: è consigliabile un controllo della pressione. In serata: poco svago e molto riposo.



Nel lavoro tutto sta procedendo a gonfie vele; le «persone che contano» sono dalla vostra parte. Non vi sbilanciate con i nuovi amici per evitare spiacevoli sorprese. Riavrete finalmente una cospicua somma data in prestito. Notizie da una persona amica. Salute: rilassatevi.



Nel lavoro e negli affari è bene assumere atteggiamenti chiari, non polemici. Presto conseguirete un importante traguardo professionale. Un incontro potrà cambiare il corso della vostra vita. Attenzione alle sbandate sentimentali. Salute in netto miglioramento.



Noie in campo professionale per una dimenticanza; grazie alla vostra abilità riuscirete a riparare in tempo al malfatto. In serata avrete la possibilità di conoscere una persona che rivoluzionerà la vostra vita sentimentale. Salute: vi attende un periodo di buona forma.



Controllate senza indugi le interferenze dei parenti nelle vostre faccende private: ogni pazienza ha un limite. Si prevedono diversivi piacevoli in campo sentimentale. Controllate la dieta: il fegato è in «panne» perché è costretto a un superlavoro. In serata soddisfate i desideri di chi amate.



Vi state cacciando in un mare di guai a causa dell'inguaribile mania di guardare nelle faccende altrui: cercate di moderare la vostra curiosità. Un nuovo amore vi ripagherà di una recente «scottatura» sentimentale. In giornata arriva un gradito ospite. Salute eccellente, ma non approfittatene.



Siete un po' scontrosi e musoni; non potete pretendere che altri sopportino i vostri difetti senza chiedere nulla in cambio. In amore può accadere l'irreparabile a causa della vostra assurda gelosia; correte ai ripari prima che sia troppo tardi. Salute: nervosismo e qualche emicrania.



Gli appuntamenti vanno mantenuti. Non è la prima volta che vi presentate con notevole ritardo, suscitando le ire di chi vi aspetta. E' una leggerezza che vi sta costando tempo e denaro, sia in campo sentimentale che in quello professionale. Salute: lieve malessere che avrà carattere passeggero.



Raggiungerete quanto prima un traguardo professionale nonostante lo sgambetto degli «avversari». Un grosso affare sta andando in porto grazie al sostegno economico di un importante personaggio. Sta per sbocciare un nuovo amore. Una lettera in arrivo. Salute: eccellente.

NOSTRA CASA QUOTIDIANA

Il tendaggio, un prezioso diaframma decorativo

Arredare una casa significa soprattutto conferirle un particolare carattere, darle un tono, creare in poche parole «un ambiente». Questo risultato, più che all'apporto di persone specializzate, risiede nel diretto intervento di colei che nella casa vive più a lungo degli altri, che della casa ha una visione più particolare e attenta; ossia della donna che con la sua sensibilità avrà cura di diffondere nel suo «regno», il proprio gusto e la propria personalità dando libero sfogo al suo estro creativo — senza peraltro indulgere a eccentrità spesso controproducenti — sì da renderlo il più possibile aderente alle esigenze dei propri congiunti in un'atmosfera intima e confortevole.

Nell'assetto degli ambienti, particolare attenzione va dedicata, tra gli altri elementi, ai tendaggi, i quali, oltre a fungere da filtro della luce naturale e a creare una sorta di diaframma tra il mondo familiare e quello esterno, giocano un ruolo preminente dal punto di vista decorativo. Anche l'ambiente meno impegnativo ne viene completato e abbellito, e qualsiasi tipo di tende, dalle più fastose alle più semplici, costituiscono da sempre un fattore di primaria importanza per la buona riuscita di un arredo.

Tessuti e fogge sono svariatissimi e tali da assecondare tutte le preferenze e necessità; resta fondamentale nell'orientamento delle scelte il senso estetico della padrona di casa, che a colpo d'occhio saprà individuare quanto più gli si confà. Nel settore dei tessuti, come in quello delle tinte e dei motivi decorativi le proposte sono pressoché illimitate.

Sarà pertanto opportuno non lasciarsi conquistare al primo impatto, ma ponderare tutti quegli elementi indispensabili a dare a ciascun vano la tenda giusta; primo tra questi la dimensione dell'ambiente, l'altezza dei soffitti e il colore delle pareti. Se la stanza è piuttosto piccola, sarà da preferirsi un tessuto leggero, a tinta unita o a fantasia minuta, di converso, agli ambienti spaziosi ben si addicono tessuti a disegni grandi, floreali o geometrici o di altra isoisrazione.

Per le stanze dal soffitto basso, si opterà per tessuti vaporosi a decorazioni verticali. Un'indicazione di base è offerta, poi, dal tipo di tappezzeria: le pareti tappezzate con carta da parati richiedono tende in tinta unita o di tessuto coordinato alla tappezzeria mentre per quelle in tinta unita ci si può sbizzarrire in una gamma cromatica e figurativa di efficacissimo effetto, giocando, se l'arredo lo consente, anche su dissonanze e contrasti, o dare la preferenza a tonalità più spente ai fini di un'atmosfera più distesa e riposante.

Non vanno infatti trascurati i riflessi psicologici che i colori comportano anche in fatto di tendaggi. Le tonalità calde ingrandiscono la finestra, quelle fredde le fanno apparire più piccole. Quanto ai vani cui sono destinati, si terrà presente che i tendaggi semplici e lineari, impreziositi da una mantovana assortita al contesto cromatico ambientale, si adattano molto bene a qualsiasi tipo di arredo, anche a quello in stile, per quanto quello moderno sia il più indicato. Per contro, tendaggi «movimentati» impreziositi da panneggi, drappeggi o giochi vari, si intonano meglio ad ambienti di un certo impegno.

Semplici, corte, civettuole nella loro semplicità, le tende destinate alla cucina, al bagno, alla stanza dei ragazzi, per la maggior praticità e funzionalità che offrono. Molto attuale, per creare un'atmosfera romantica e ricercata è il pizzo: si tratta di un vero e proprio «revival»: si sposa molto bene sia ai «pezzi» in stile, che a un arredo rustico. Per un soggiorno giovane, allegro, spigliato molto indovinati sono i tessuti ispirati al folclore che nel piacevolissimo caleidoscopio di tinte e disegni permettono di realizzare felicissimi accostamenti. Da non sottovalutare, infine, nella scelta delle tende, l'esposizione degli ambienti; in quelli meno illuminati dalla luce naturale si ricorrerà alle tinte calde, mentre per quelli esposti al sole, saranno consigliabili quelle meno accentuate.

Fulvia Costantinides



● Una salsina un po' nuova che si accompagna molto bene con il pesce bollito, e si prepara all'istante, si ottiene pestando, fino a ottenere una bella amalgama, due spicchi d'aglio a persona, assieme a un tuorlo d'uovo, un po' d'olio e un pizzico di sale. Si rimescola aggiungendo gradatamente il succo di un limone e un cucchiaio di acqua tiepida, continuando a rimescolare fino a ottenere un composto il più possibile omogeneo. Per il pesce fritto (ma anche per quello bollito) si consiglia la seguente, anch'essa di facilissima preparazione. Basta aggiungere a una maionese di due uova, due cucchiaiate di salsa di pomodoro e due peperoncini dolci finemente tritati.

BORSE E MERCATI

Prezzi irregolari

MILANO — *Prezzi irregolari con selettivi spunti del denaro e scambi ancora vivaci. Le iniziative del denaro hanno ristretto la loro azione e di conseguenza la seduta ha denunciato un andamento più irregolare, mentre su gran parte del listino sono prevalsi i realizzi, dopo una serie consecutiva di dieci sedute positive. L'azione della domanda è proseguita con insistenza sulla Bastogi e sulla Beni Stabili in attesa di conoscere le modalità per l'incorporazione della seconda nella prima.*

Le Bastogi, dopo aver chiuso a 714 con un rialzo dell'11,5 p c rispetto a martedì, si sono portate ad un massimo di 738; mentre le Beni Stabili hanno guadagnato il 12,5 p c. Richieste anche le Coge (più 11,7 p.c.), Ciga (più 4 p.c.) e le Burgo (più 3,8 p c. con il titolo ordinario e più 2,1 p c con quello privilegiato). Al listino sono migliorate anche le Linificio (più 5,7 p.c.), Centrale (più 5,1 p c), Ibp (più 4,2 p.c.), C Erba ord. (più 3,7 p.c.), Ercole Marelli (più 3,2 p.c.), Sifa e Rinascente priv. (più 3 p.c.), De Medici (più 2,9 p.c.) e Caffaro (più 2,4 p.c).

Calmi, invece, gli altri titoli guida, con le Viscosa che hanno ceduto il 2,1 p.c., le Ifi priv. l'1,8 p.c., Montedison e Italcementi l'1,1 p.c. e le Fiat ord. l'1 p.c. Flessioni più contenute hanno accusato le Ras, Assicuratrice, Generali, Alleanza e Fiat priv. In assestamento anche le Alivar (— 10,5 p.c.), Finmare (— 6 p.c), Bonifiche Siele (— 3,8 p.c.), Anic (— 3 p.c.), Toro (— 2,2 p.c.), Binda ed Ilssa Viola (— 2 p.c.).

Frazionali migliorie con scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario. Richiesti i Bt.

TITOLI TRATTATI: *di stato 1 miliardo 758 milioni; obbligazioni 2 miliardi 86 milioni, azioni 12 milioni 97.225.*

DOPOBORSA: Pochi scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 160500, Generali 39800, Ras 56500, Anic 116, Liquigas 45, Liquigas priv. 47, Liquigas risp. 35, Montedison 170, La Rinascente 53, La Rinascente priv 42, Gerolimich 2600, Premuda 620, Sip 1287, Tripcovich 28500, Bastogi 715, Finmare 155, Finsider 180, Pirelli 930, Sme 935, Stet 1620, Beni Stabili 2980, Generale Immobiliare 76, Fiat 2020, Fiat priv. 1625, Dalmine 316, Italsider 350, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1140, Snia Viscosa 930, Snia Viscosa priv 555, Patriarca 2800.

LONDRA — Gli industriali si sono indeboliti, in seguito all'esaurimento del recente vivace interesse di acquisto. Bp, però, ha chiuso in rialzo di 16 pence a 920 in seguito alla notizia che includerà negli utili del gruppo la quota nella Standard Oil of Ohio. Alla chiusura del recinto l'indice F.T. degli industriali cedeva 1,8 punti a 521,4. Qualche flessione fra i titoli di stato. Nel settore estero pesante ribasso degli auriferi.

PARIGI — Tendenza generalmente al ribasso, senza nuovi fattori di rilievo sul mercato ma nessuna reazione all'annuncio del forte attivo commerciale francese in luglio. L'unico fattore di depressione è stato il comunicato della Cfp sull'aumento del capitale nella misura di uno a quattro. Deboli finanziari, alimentari, alberghieri, grandi magazzini ed elettrici. Contrastati edili e titoli della gomma. Nel settore estero migliori gli americani e i petroliferi internazionali; in ribasso gli auriferi.

FRANCOFORTE — Tendenza più ferma, sulla scia di Volkswagen, che ha guadagnato 6.60 marchi in seguito all'annuncio dell'aumento degli utili nel primo semestre. In rialzo i bancari, i grandi magazzini, i meccanici, trainati rispettivamente da Deutsche Bank, Neckermann e Linde. Sempre fiacco il reddito fisso, con poche variazioni di prezzo.

ZURIGO — Tendenza stabile e scambi normali. Leggermente più ferma Oerlikon - Buehrle fra i finanziari; in rialzo Winterthur fra gli assicurativi. Nel settore industriale hanno perso quota Saurer, Hero, Globus e Roco portatore, mentre sono migliorate Ciba - Geigy e Nestlé nominative. Nel settore estero in rialzo i titoli in dollari, gli olandesi e i tedeschi, nonché Volkswagen, dopo l'annuncio dei risultati del primo semestre. Più fermo il reddito fisso.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 850-860, franco svizzero 490-500, marco tedesco 416-421, franco francese 192-195.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 512-517, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 23 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	199,90	(— 7,31)
Hongkong	196,01	(— 7,33)
Londra	200,20	(— 7,20)
New York	200,45	(— 7,20)
Milano	200,58	(— 9,78)
Parigi	199,69	(— 6,37)
Zurigo	200,87	(— 5,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,49	—
Europrogr.	frsv.	139,88	—
Interfund	doll.	9,79	—
Fonditalia	»	11,36	—
Italfortune	doll.	7,98	8.46
Mediol. Sel.	doll.	10.48	11,39
Rominvest	doll.	11,19	12.09
Italunion	»	7,15	7,79
Management	lire	6618,95	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	22-8	23-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1990	1780
Bonifiche Ferraresi	4890	4000
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1605	1595
Eridania	1771	1787
Imm. Vittoria	4880	4890
Ind. Buitoni Perug.	1450	1511
Unidal	—	—
Romana Zucchero	132,50	132,50
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	17100	16980
Assicuratrice Ital.	161800	160500
Ausonia	1160	1205
Bowring	—	1600
Comp. Ass. Milano	6600	6630
» » pr.	3150	3150
Comp. Latina	650	705
Comp. Latina priv.	370	370
Firs	3098	3108
Generali	39900	39600
Italia Assicurazioni	16550	16850
L'Abeille Italiana	7615	7720
Fondiaria Incen.	5550	5619
La Fondiaria Vita	14250	14195
RAS	56800	56280
SAI	4170	4120
Toro Assicuraz.	6200	6062
Toro Assicuraz. pr.	3050	3080
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8520	8525
Banco di Roma	6599	6575
Banco Lariano	6390	6390
Credito Italiano	1311	1305
Cred. Varesino	2570	3100
Interbanca priv.	10200	10250
Mediobanca	36270	36300
Cartarie - Editoriali		
Binda	1155	1130
Burgo	6599	6850
Burgo priv.	4308	4401
De Medici	515	530
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	968	950
Cementi - Ceramiche		
Cementir	779	779
Cer. Pozzi	63,75	62
Eternit	681	675
Eternit priv.	800	799
Italcementi	13920	13760
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3840	3900
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	116,50	113
Brioschi	10050	10050
Caffaro	281	288
Carlo Erba	904	938
Carlo Erba priv.	579	583
Italgas	819	827
Lepetit	13460	13350
Lepetit priv.	—	13450
Liquigas	—	45 50
Liquigas priv.	—	47 50
Mira Lanza	15400	15250
Montedison	171	169
Napoletana Gas	296	280
Perlier	625	625
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	508	500
Rumianca	1065	1060
Saffa	3505	3535
Siossigeno	7190	7149
Commercio		
La Rinascente	54	53
La Rinascente priv.	41	42,25
Silos di Genova	1745	1744
Standa	1649	1650
Comunicazioni		
Alitalia	1212	1230
Ausiliare	3880	3850
Aut. Torino-Milano	921	930
Italcable	2505	2500
NAI	640	650
Nord Milano	565	565
S.I.P.	1271	1287
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	498	499
Marelli E.	348,50	370

TITOLI	22-8	23-8
Pan Electric	—	—
Superfila	4302	4260
Tecnomasio	337	343,25
Finanziarie		
Agricola	1620	1624
Bastogi	640	714
Centrale	4279	4500
Fin. Ernesto Breda	1530	1530
Finmare	165	155
Finsider	182	180
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	890	880
Gim	1890	1905
I.F.I.	2444	2398
I.F.I.L.	4014	3985
Invest	1405	1485
Mittel	908	918
Part. Fin.	1885	-
Pirelli & C.	1740	1729
Pirelli S.p.A.	941	938
Riva Finanziaria	5150	5245
Saron	881	881
S.M.E.	945	935
Stet	1610	1620
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1376	1383
Beni Imm. Italia	323	325
Beni Imm. It. pr.	185,50	183
Beni Stabili	2648	2980
Certosa	—	—
Coge	1020	1140
Condotte d'Acqua	650	654,75
De Angeli Frua	4240	4250
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	76,50	76
Iniziativa Edilizia	3770	3810
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	23440
Risanamento	3340	3385
Sifa	589	607
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2051	2011
FIAT priv.	1625	1655
Franco Tosi	1200	10950
Gilardini	3150	3160
Nebiolo	—	—
Olivetti	1978,50	1069
Olivetti priv.	1172	1165
Westinghouse	7950	7930
Worthinghton	2851	2864
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	665	665
Dalmine	316	316
Falck	2620	2640
Falck priv.	2249	2260
Ilssa Viola	1500	1470
Italsider	346	350
Magona	1765	1768
Pertusola	7690	1700
SMI	2189	2155
Terni	—	—
Trafilerie	468	478
Tessili		
Centenari e Zinelli	32	33,75
Cantoni	3249	3255
Cucirini	3050	2978
Cascami Seta	4630	4610
Fisac	1260	1251
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	350	370
Marzotto priv.	1150	1140
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42,50	4250
Rotondi	9800	9800
Scotti	—	—
Snia Viscosa	930	910
Snia Viscosa priv.	559,50	560
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9500	9500
Diverse		
Acqua Marcia	1657	1830
Acqu. De Ferrari	1541	1525
Acque Potabili	630	631
Calz. di Varese	3800	3780
C.I.G.A.	1054	1095
C.I.R.	6980	6978
Pacchetti	—	—
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	496	500
Tremno	1315	1305

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		23-8
Rendita	5%	74 10
Prest. Red. '34	3,50%	— —
Ricostruzione	3,50%	96.95
Redim. Trieste	5%	98.40
Rif. Fondiaria	5%	— —
Redimibile '54	5%	98 65
Edil Scol. '67	5,50%	85 40
» » '68	5,50%	82 10
» » '69	5,50%	79 —
» » '70	6%	78 50
» » '71	6%	76 25
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	— —
» 1979 nov.	5,50%	98 40
» 1980 nov.	5,50%	91 70
» 1982 nov.	5,50%	80.50
» 1978 quadr.	7%	— —
» 1979 I quadr.	9%	98.—
» 1979 II quadr.	9%	96 50
» 1980 quadr.	9%	95 35
» 1981 quadr.	10%	94 30
Am. FF.SS. 67/87	6%	76 20
» » 68/88	6%	73 50
» » 70/80	7%	74 30
» » 71/86	7%	79 80
IMI XXII	5%	99 —
» XXIII	5%	87 50
» XXIV	5,50%	85 80
» XXV	6%	86 80
» XXVI	6%	74 40
» XXVII	6%	73 50
» XXVIII	7%	78 60
» XXIX	7%	77 20
» XXXI	7%	96.10
» XXXII	7%	87 30
» XXXIII	7%	76.30
» XXXIII opt	7%	— —
» XXXIV	7%	71 35
» XXXV	7%	77 35
» XXXVII	7%	70 —
» XXXVIII	7%	70 50
» XXXIX	7%	71.—
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74 90
» XLII	8%	71.75
» XLIII	8%	84 80
» XLV	8%	83 30
» serie sp.	6,50%	85 50
» XLVIII	10%	90 —
» L	10%	95 10
» Interfund	8%	91 85
Cons. Op. Pubbl.	5%	65 70
» » »	5,50%	64 60
» » »	6%	63 60
» » »	7%	65 25
COP ss. I	6%	82 10
» ss. II	6%	80 30
» ss. III	6%	78 30
» ANAS '66	6%	62 90
» ANAS '72	7%	65 20
» Dotaz. I	6%	80 95
» Dotaz. II	6%	79 —
» Int. St. 1	6%	77 10
» Int. St. 2	6%	77 50
» Int. St. 3	6%	75 50
» Int. St. 4	6%	73 90
» Int. St. I	7%	74 25
» Int. St. II	7%	74.25
» Int. St. III	7%	72.40
» Int. St. IV	7%	73 40
Ferrovie 1959	5,50%	97.80
» 1960	5%	90 65
» 1961	5%	87 30
» 1965 I	6%	82 60
» 1965 II	6%	79 50
» 1966 I	6%	79 50
» 1966 II	6%	77 15
» 1969 I	6%	73 70
» 1971	7%	73 50
» 1972	7%	73 80
» 1972 II	7%	70.75

TITOLI		23-8
Pubbl. Ut.	5,50%	91 80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.75
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.60
» Ind. ss. C	7%	85 —
» Ind. ss. D	7%	82 —
» Ind. ss. E	7%	80 85
Isveimer VII	5,50%	— —
» VIII	5,50%	98 85
» IX	6%	96 70
» X	6%	94 80
» XI	6%	91 15
» XII	6%	90 80
» XIII	6%	87 60
» XIV	6%	86.40
» XV	6%	87.10
» XVI	6%	82.40
» XVII	7%	82 30
» XVIII	7%	81 40
» XIX	7%	81 40
» XX	7%	77 80
Enel 1965 II	6%	81 70
» 1966 I	6%	79 95
» 1966 II	6%	77 90
» 1967	6%	77 30
» 1968 I	6%	75 90
» 1968 II	6%	72.95
» 1969 I	6%	73 55
» 1969 II	6%	72 —
» 1970	7%	86 90
» 1971	7%	84.50
» 1972/87	7%	82 50
» 1972/92	7%	79 95
» 1973/93	7%	71.—
» 1974 Ind.	8%	121 —
» 1975	10%	94 70
» 1975 II	10%	93 30
» 1974	9%	82 60
» 1975	9%	93 05
» Europa	6%	94 —
E.N.I. '64-'79	6%	97 30
» '65-'80 II	6%	92.90
» '66-'81	6%	91 —
» Gela	5,5%	95 30
» Sud '61-'78	5,5%	99 10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.75
» » '62-'81 V	5,5%	90 80
» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	— —
» » '64-'79 IX	6%	97 30
I.R.I. '58-'78	6%	97.—
» '59-'79	5,50%	—.—
» '60-'80	5,50%	94.35
» '61-'86	5,50%	77 40
» '63-'83	5,50%	84 60
» '64 '82	6%	87 60
» '65-'83	6%	86 70
» Alfa R.	7%	78 90
» Stet	7%	81 35
Autostr. C.C. '63	5,50%	73.—
» C.C. '65	6%	81 10
» C.C. '67	6%	76.70
» C.C. '68 I	6%	74 50
» C.C. '68 II	6%	76 70
» C.C. '69	6%	73 10
» C.C. '71	7%	81.45
» C.C. '72	7%	78 60
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83 80
Cred. Fond. conv.	6%	67 50
» » 1985	6%	88 —
» » 1986	6%	83 50
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70 50
» » 1991	6%	69 90
» » 1992	6%	65.60
» » 1995	6%	70.60
» » 1998	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	95.25	B.E.I. '67-'88 II	6¼%	98 25
E.N.I. '66-'81	6%	98.50	» '63-'80	6¾%	99.—
» '66-'81	6½%	98.50	» '69-'84	7½%	98.—
» '67-'82	6½%	98.25	» '71-'78	7¾%	99 —
» '67-'87	6½%	89.50	» '71-'86	8,50½%	99 25
» '68-'88 I	6¾%	98.50	» '71-'88	8,75%	99.40
» '68-'88 II	6¾%	98 50	C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '69-'81	7%	98 50	» '66 dic.	6½%	95.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	98 75	» '67-'87	6½%	93.—
B.E.I. '66-'86	6½%	94.25	» '67-'87	6,5/8%	95.—
» '67-'82	6½%	98.—	» '70-'85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PROSEGUONO LE OSCILLAZIONI DELLA VALUTA AMERICANA

Dollaro: nuovo recupero

ROMA — In netta ripresa il dollaro sui mercati valutari internazionali: sul rialzo della valuta americana avrebbero influito positivamente — secondo gli operatori — le dichiarazioni saudite contrarie a un aumento del prezzo del petrolio e soprattutto il nuovo programma americano di aste di oro. Il metallo giallo, in seguito all'annuncio di tale programma di aste, ha subito ieri un notevole ridimensionamento nelle quotazioni. A Zurigo, a esempio, l'oro ha aperto con una quotazione di 198,50 - 199,50 dollari con un ribasso di oltre sette dollari e mezzo.

Sempre a Zurigo, il dollaro ha aperto con una quotazione di 1,70 franchi svizzeri, il livello più alto dal 7 agosto scorso. Anche a Francoforte il dollaro ha segnato un rialzo all'inizio delle contrattazioni, aprendo a 2,0210 - 2,0225 marchi rispetto a 1,9995 - 2,0010 marchi di martedì. La valuta americana ha recuperato posizioni anche rispetto ad altre monete (franco francese, fiorino olandese, yen, ecc.). A Milano il dollaro ha aperto a 845,00 - 846,00 lire contro le 838,75 - 839,50 lire del pomeriggio di martedì.

Anche a Tokio il dollaro ha recuperato terreno, chiudendo la giornata a 192,05 yen, contro i 191,70 di martedì sera. Nel corso della seduta la moneta americana ha toccato il livello massimo di 193,00 e minimo di 191,00 yen. Il volume degli scambi è stato molto elevato (723 milioni di dollari sul mercato a pronti e 812 milioni su quello a termine). Il fatto che il Tesoro americano abbia annunciato un aumento delle sue vendite mensili d'oro ha suscitato reazioni miste. Secondo un esperto, tale aumento non influirà in misura rilevante sui prezzi dell'oro, ma «certamente» gli Stati Uniti adotteranno altre misure per rinvigorire la propria moneta.

La ripresa del dollaro si è manifestata anche sul mercato italiano dei cambi dove la lira ha ceduto cinque punti alla moneta statunitense. Il rafforzamento del dollaro ha però consentito alla lira di recuperare terreno rispetto alle monete «forti» europee, il franco svizzero e il marco tedesco. Ecco le quotazioni in base alla media dell'Ufficio italiano dei cambi: dollaro 843,55 contro 838,25 di martedì; franco svizzero 500,675 (508,80); franco francese 191,095 (191,58); sterlina 1.618,00 (1.617,325); marco tedesco 417,83 (419,985).

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	417,91	410,—	417,83
Fiorino olandese	387,12	381,—	387,01
Franco belga	26,68	25,—	26,67
Corona danese	151,71	146,—	152,05
Corona norvegese	159,18	153,—	159,21

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	189,25	182,—	189,28
Dollaro USA	843,50	840,—	846,55
Dollaro canadese	741,30	700,—	741,35
Peseta spagnola	11,34	10,90	11,34
Escudo portoghese	18,40	17,—	18,40
Scellino austriaco	57,97	57,50	57,97
Franco svizzero	501,35	490,—	500,67
Franco francese	191,16	188,—	191,09
Yen nipponico	4,39	4,—	4,39
Lira sterlina	1618,—	1615,—	1618,—
Dracma greca	—,—	21,25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	40,50	—,—
» (Roma)	—,—	37,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-40,60	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 31,13 p.c. (30,69); nei confronti di tutte le valute 39.67 p.c. (39,65); nei confronti della Cee 46,58 p.c. (46,75).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 50500-51500, sterlina oro (nc) 54000-55000, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5475-5675, argento 145500-149500, platino 7790.

PERSI NOVE PUNTI IERI A LONDRA

Oro: le aste Usa deprimono i prezzi

LONDRA — L'oro ha accusato il colpo del nuovo programma di vendite del tesoro americano perdendo a Londra nove dollari rispetto a martedì. La quotazione è scesa al fixing antimeridiano a 198,35 dollari dai 207,40 dollari della fissazione precedente, per la prima volta sotto i 200 dollari nel corso di agosto e al livello più basso dal 27 luglio. Il tesoro, nel quadro delle misure di sostegno del dollaro, anticipate da qualche giorno, ha annunciato che offrirà all'asta, ogni mese a partire da novembre e per un periodo di quattro mesi, 750 mila once di oro, il terzo martedì di ogni mese; in effetti il programma rappresenta la continuazione della serie di sei aste attualmente in corso, che si esaurirà in ottobre, ma aumenta il contingente in vendita da 300.000 a 750.000 once.

La reazione dei mercati dell'oro ha assunto dimensioni notevoli soprattutto per l'effetto psicologico del provvedimento e per l'elevato livello dei prezzi, che consente di per sé variazioni molto ampie, tenuto conto della relativa esiguità degli scambi, che non hanno ancora ripreso il flusso normale. Gli operatori di Hongkong ritengono che i prezzi potrebbero presto scendere a 194 o anche a 190 dollari l'oncia, ma aggiungono che il mercato dovrebbe essere in grado di assorbire il nuovo programma di aste, anche se questo verrà poi prolungato oltre il termine fissato di ottobre.

In effetti i 3 milioni di once che verranno offerti nel quadrimestre (circa 100 tonn.) corrispondono ad un aumento delle disponibilità sul mercato nel periodo pari a circa il 18 per cento. Se però dal conto si escludono le 300.000 once mensili del corrente programma, l'aumento dell'oro in vendita ad ogni asta si riduce a 450.000 once, cioè a complessive 60 tonn. Pari in percentuale nel periodo all'11 per cento delle disponibilità attuali.

Il problema più preoccupante per il mercato riguarda non tanto il provvedimento adottato, quanto le intenzioni del tesoro USA. Se il programma verrà prorogato dopo febbraio, come il tesoro ha lasciato capire, l'onere per la clientela potrebbe rivelarsi a lunga scadenza eccessivo, nonostante l'ottimismo degli operatori di Hongkong. Un conto è, infatti, sopportare un carico addizionale per un periodo ben preciso e un altro conto è doverselo tenere sulle spalle indefinitamente. Si temono inoltre i prossimi provvedimenti dell'amministrazione Carter in difesa del dollaro, provvedimenti che dovrebbero avere, per lo meno a breve scadenza, un effetto ribassista sull'oro.

Gli ambienti di Hongkong prevedono, comunque, una ripresa dell'oro prima della fine dell'anno. Al motivo principale, indicato nel ritorno della domanda industriale dopo le ferie estive, ma prima di Natale, gli operatori affiancano, come fattori di sostegno, i timori dell'inflazione, particolarmente negli Stati Uniti, e la possibilità di un rincaro del petrolio da parte dell'Opec. L'andamento del dollaro costituisce un'incognita e viene per il momento esclusa dalle previsioni: una ripresa sostanziale della divisa americana, che avrebbe necessariamente effetti deprimenti sull'oro, dipende da troppi fattori per poterla delineare esattamente (bilancia commerciale e corrente, disponibilità monetarie, inflazione ma soprattutto da un serio impegno dell'amministrazione del Presidente Carter). A questo proposito ad Hongkong si osserva che il corrente programma di vendite del tesoro USA ha avuto sui prezzi dell'oro un effetto solo temporaneo, dopo di che il metallo si è ripreso, salendo addirittura a livelli record, particolarmente per l'assenza di misure concrete di difesa del dollaro. Lo stesso potrebbe ripetersi in questa occasione.

RFT: calato l'attivo commerciale in luglio

WIESBADEN — La Germania federale ha registrato in luglio un deficit delle partite correnti pari a 1,7 miliardi di marchi, contro un attivo corretto di 2,2 miliardi in giugno e un deficit di 2,1 miliardi nel luglio 1977. Lo ha comunicato l'ufficio federale di statistica, aggiungendo che l'attivo commerciale è sceso lo scorso mese a 2,30 miliardi dai 3,96 miliardi di giugno (attivo di 1,75 miliardi nel luglio 1977).

IN SETTEMBRE LA CIFRA PREVISTA DAL CONTRATTO

Lo status di dirigente

Il rientro dalle ferie estive sarà confortato, quest'anno, per parecchie decine di migliaia di dirigenti dell'industria dal fatto di percepire la cifra prevista dall'accordo contrattuale di fine luglio, la cui corresponsione è stata convenuta, appunto, per il mese di settembre. Si tratta di un importo oscillante fra le 920 e le 950 mila lire, che non può essere considerato né un aumento definitivo della retribuzione annua né un versamento «una tantum» in senso stretto, in quanto materia rinegoziabile al giugno del 1979, quando la trattativa fra il sindacato dei dirigenti di aziende industriali, la Fndai, e la Confindustria (per le partecipazioni statali l'Intersind) verrà ripresa, e solo allora l'accordo, se vi sarà, diventerà istituzionale, cioè permanente.

Quella di luglio è stata un'intesa temporanea, raggiunta per sbloccare una situazione entrata in fase di «impasse», e difatti la cifra, anche in tempi d'austerità come i presenti, non può essere considerata dai percipienti come appagante. Essa copre il periodo compreso tra il gennaio 1978, data in cui sarebbe dovuto entrare in vigore il nuovo contratto, e il giugno del 1979, epoca in cui il vecchio contratto è stato fatto slittare. Diciotto mesi secondo il calendario, diciannove e mezzo ove si includano la tredicesima mensilità e il relativo rateo. Le 920-950 mila lire corrispondono alla retribuzione mensile minima di un dirigente, fra stipendio vero e proprio e quella variazione automatica che per la categoria corrisponde alla contingenza degli altri lavoratori. Lo scarto fra i due ammontari è dato dalle anzianità personali d'azienda. In sostanza, cinquantamila lire scarse al lordo delle ritenute per una categoria che ha, in genere, rilevanti responsabilità operative, non gode dell'inamovibilità dal posto, seppure compensata da un'istituto contrattuale, ed è tenuta ad un aggiornamento professionale costante e, se fatto seriamente, costoso. E' anche vero che qui si parla di minimi retributivi.

Nonostante ciò, l'oggetto del contendere non è — o non è fondamentalmente — economico; se così fosse, un accordo definitivo e più soddisfacente sarebbe già stato raggiunto. La questione è un'altra. La categoria dei dirigenti è alla ricerca, staremmo per dire disperata, di uno «status». Questo riguarda la parte normativa del contratto e, in questo caso, più che normativa, «politica». Le distanze fra le parti sono sensibili, qualcuno le definisce inavvicinabili, e per quanto verosimilmente lo spazio di dieci mesi che le separa dalla stipulazione del nuovo contratto sarà dedicato ad un riesame delle rispettive posizioni e al tentativo di smussare i punti di contrasto, è dubbio che la parte imprenditoriale possa accedere interamente alle richieste del sindacato, né l'enfasi posta da quest'ultimo sulla rivendicazione lascia molto spazio al compromesso.

Di che cosa si tratta, in effetti? Il dirigente d'impresa è, secondo il codice civile, un lavoratore subordinato, come l'impiegato e l'operaio, e che non sia più l'«alter ego» del padrone, come in passato accadeva, lo ha ribadito in modo molto esplicito l'ultimo contratto, su una perentoria precisazione del sindacato. Lavoratore, dunque, e tuttavia investito di funzioni e di responsabilità dalle quali assai spesso dipendono le sorti dell'impresa e, implicitamente, di coloro che vi lavorano. Secondo la teoria aziendale, il dirigente è parte del «management», cioè di quel gruppo di persone fortemente professionalizzate che elaborano con l'imprenditore, se questi è una persona fisica, o coi rappresentanti della proprietà, se l'impresa è impersonale, quelle politiche di produzione e di commercializzazione dei prodotti o servizi forniti dall'azienda, con tutte le implicazioni che ne derivano in termini di risorse umane e finanziarie. E questo lo rende fatalmente diverso dagli altri dipendenti, quale che sia la dizione contrattuale.

Un tempo i dirigenti erano pochi, in pratica quello amministrativo e quello tecnico, ma da quando la gestione delle aziende si è fatta più complessa, per l'adozione di sistemi gestionali più sofisticati, il numero dei dirigenti s'è fortemente accresciuto. Oggi, in un'azienda grossa o medio-grossa, il rapporto medio è di un dirigente ogni cento addetti, ma possono essere molti di più a seconda del tipo d'impresa: se questa fa progettazioni o fornisce tecnologie, ossia vende «intellighentia» più che manufatti, il numero dei dirigenti cresce sensibilmente.

E' chiaro, a questo punto, che in un gruppo dirigente numeroso si formano inevitabilmente delle gerarchie, onde si parla di «livelli di dirigenza», di «top management» o di «middle management». I gradi più bassi della dirigenza confinano con quelli più alti degli impiegati, i cosiddetti «quadri», e questo provoca frizioni perché non sempre vi è una chiara distinzione di ruoli e di responsabilità. Gli uni vorrebbero mantenere le distanze, gli altri tendono ad annullarle e premono per entrare anch'essi nel «middle management», citando i casi stranieri (in Francia l'espressione «cadres» definisce un'area assai più vasta di dipendenti). Siccome i quadri, in Italia, sono circa un milione (comprendendo non solo l'industria, ma tutte le attività del terziario) la loro pressione, che il «Corriere della sera» definì pittorescamente la «rivolta dei colletti bianchi», è notevole.

Ecco perché — ma, evidentemente, non solo per questo — la massa dei dirigenti è alla ricerca di uno «status» e lo ha chiesto esplicitamente nella piattaforma rivendicativa del contratto per ora accantonato. Questo «status» dovrebbe realizzarsi nel riconoscimento di una funzione anche «politica», visto che l'impresa non è più una torre eburnea, ma è parte stessa della società: un microcosmo nel macrocosmo sociale, dicono i sociologhi. Se l'impresa va male, i dirigenti dovrebbero sentirsene responsabili verso le parti sociali, ma se il «top management» monopolizza il potere, dice il sindacato, si svuota quello del «middle management». Non si possono ricoprire delle responsabilità se non se ne hanno gli strumenti.

Per prima cosa, il sindacato dei dirigenti chiede per i propri aderenti maggiore informazione, ma vi sarebbe nelle aziende una certa riluttanza a diffondere l'informazione, anche all'interno, oltre lo stretto necessario. L'informazione è potere e nessuno è disposto a cedere il proprio. Gli imprenditori obiettano che è lo stesso dirigente la fonte dell'informazione aziendale, e quindi la richiesta del sindacato è un non senso, ma i dirigenti replicano che le informazioni di cui dispongono e che elaborano sono troppo settoriali, che viene sottratto loro il quadro d'assieme e quindi sono tagliati fuori dalle grandi decisioni. Un'altra obiezione degli imprenditori è che i dirigenti, esasperando la loro sindacalizzazione — una sindacalizzazione che subirebbe molte suggestioni operaistiche — di fatto si dissociano dalla sfera concettuale, di maggiore responsabilità dell'impresa. E questo ripropone un interrogativo che s'è spesso affacciato in questi anni nel dibattito sulla condizione del dirigente in Italia: da che parte sta il dirigente? Potrebbe sembrare, e per una certa parte lo è, una contesa di potere. Non è a caso che proprio di recente sia uscito dalla Etas-Libri un saggio di Flavia Derossi il cui titolo, «L'illusione tecnocratica», appare illuminante sul non-potere del dirigente. E, tuttavia, sarebbe un errore restringere la questione in questo ambito. E' piuttosto in gioco un problema vitale per le imprese, l'identità di quella classe di «imprenditori senza capitali» che sono i dirigenti, quando peraltro essi si assumano un ruolo imprenditoriale e non si rifugino nel garantismo. E' una classe, non va dimenticato, che quasi quotidianamente paga, anche in senso fisico, il privilegio — o la disavventura — di un'appartenenza. Perciò le 920 mila lire, o 950 mila che siano, che li attende nella busta paga di settembre potrà anche rallegrarli, la vita avendo le sue necessità, ma a parte questo che potrebbe essere sotto un certo aspetto considerato il «salario della paura», l'inquietudine e l'insoddisfazione resteranno.

Alfio Colussi

IL «WALL STRET JOURNAL» ACCUSA IL GOVERNO

Polemiche negli Usa sulla crisi monetaria

NEW YORK — *Il «Wall Street Journal» ha accusato il governo americano di essere un cattivo banchiere internazionale, pronto ad esigere senso di responsabilità da parte degli altri paesi, ma incapace di sottostare alla severa disciplina economica che sola può essere sicura garanzia della stabilità del dollaro. Se la stretta del credito non verrà consolidata, se la creazione di nuova moneta non verrà drasticamente ridotta, se il deficit federale non sarà tagliato, scrive il quotidiano finanziario «la fuga del dollaro è destinata ad intensificarsi» ed il fenomeno verrà ineluttabilmente seguito dall'erezione di barriere ai movimenti di capitale prima e delle merci successivamente.*

«In tale contesto non è impossibile raffigurarsi un crollo a spirale del commercio internazionale, quella spirale che fu precisamente la ragione essenziale della grande depressione», conclude l'articolo. Il «Wall Street Journal» esordisce con l'osservazione che il dollaro costituisce «il perno non solo dell'economia americana, ma anche del sistema monetario mondiale», uno strumento insostituibile di riserva e di scambio. «Le banche centrali straniere», continua, «mantengono un volume totale di riserve del valore di circa 320 miliardi di dollari, di cui forse 200 miliardi sotto forma di dollari. Inoltre, i depositi sul mercato dell'eurodollaro s'avvicinano ai 500 miliardi di dollari». Di qui l'interesse di tutti i governi e investitori stranieri a che il dollaro sia stabile.

Ma, prosegue il giornale, di ciò raramente ci si rende conto negli Stati Uniti, dove lo scorso anno il Federal Reserve System «creò moneta a una tale velocità che le banche centrali straniere furono costrette a spendere circa 28 miliardi di dollari nel tentativo di sostenere la valuta americana. Ciò significa che le banche centrali straniere prestarono al governo americano 28 miliardi di dollari, finanziando in tal modo la metà del deficit federale». Si tratterebbe di tattiche «momentaneamente intelligenti».

In tempo, prosegue il «Wall street Journal», le obbligazioni degli Stati Uniti e dei paesi minori erano simmetriche; se la disciplina per questi ultimi era stabilita dall'obbligo di mantenere un certo rapporto rispetto al dollaro, per i primi essa significava garantire che il prezzo di un'oncia d'oro non scendesse al disotto dei 35 dollari. Ma la guerra in Vietnam — e la pretesa della Casa Bianca di poterla finanziare senza grossi sacrifici economici — mise in crisi i principi di Bretton Woods, afferma il giornale. Alla rapida creazione di valuta prodotta dalla amministrazione Johnson gli altri paesi non poterono che reagire con un rapido assorbimento dei dollari in circolazione, destinato a sua volta ad impedire un'eccessiva rivalutazione dei rispettivi nominali. Ciò si tradusse alla fine in «un'esplosione della inflazione mondiale».

La lezione non è stata imparata dall'attuale amministrazione, dice il «Wall Street Journal», e gli Stati Uniti «stanno oggi di nuovo marciando verso la demolizione del sistema monetario internazionale per la seconda volta in un decennio». Ma questa volta, soggiunge, «le conseguenze potrebbero essere persino più nefaste». «Ad ogni modo», conclude il giornale, «non dovrebbero esservi dubbi su chi gravano le responsabilità. Gli Stati Uniti d'America possono o no essere in grado di deporre la responsabilità di poliziotti del mondo senza causare danni a sé o agli altri. Ma non vediamo come essi possano abbandonare il ruolo di banchieri mondiali. Il solo problema è che razza di banchieri essi intendano essere».

UTILI CONSOLIDATI DI 265 MILIONI DI MARCHI

Volkswagen: buono il primo semestre '78

FRANCOFORTE — La Volkswagen ha conseguito utili netti consolidati per 265 milioni di marchi nei primi sei mesi dell'anno, con un incremento del 32 p.c. rispetto ai 201 milioni di marchi dello stesso periodo del 1977. Il fatturato consolidato è salito del 9,9 p.c. a 13,8 miliardi di marchi, contro 12,545 miliardi precedenti. Le vendite sul mercato interno sono cresciute dell'11,9 p.c. e raggiungono i 5,9 miliardi di dollari, mentre il fatturato estero è salito a 7,9 miliardi di dollari, con un incremento dell'8,5 p.c.

Nell'annunciare questi risultati, il direttore finanziario della maggiore casa automobilistica tedesca, Friedrich Thomee, ha ribadito che il programma di diversificazione dell'impresa è ancora in fase di studio, nell'ambito di una strategia a lungo termine. Il dirigente ha poi smentito voci del mercato, secondo cui la Volkswagen sarebbe interessata ad acquistare una partecipazione nella Gutehoffnungshuette (Ghh), oppure nella sua sussidiaria Machinenfabrik Augsburg - Nuernberg (Man).

Thomee non ha, invece, escluso la possibilità di collaborazione con una «società che opera nella regione della Ruhr» per lo sviluppo di un nuovo motore. Secondo la stampa tedesca, la società in questione sarebbe la Ruhrgas Ag, e il nuovo motore dovrebbe permettere di dimezzare il consumo della benzina rispetto ai motori tradizionali. Per quanto riguarda la diversificazione, la Volkswagen sarebbe impegnata in «colloqui strategici» con imprese che operano in settori affini (macchinari, impiantistica e elettromeccanica). Il dirigente ha, invece, escluso che la casa automobilistica sia interessata ad entrare in settori molto diversi rispetto alla sua attuale attività, come la chimica, il settore dei beni di consumo o quello alberghiero.

RINCARI SOLTANTO IN CASO DI RIALZI DELL'IMPORT

Petrolio: stabilità saudita

KUWAIT — Il principe Saudita Fahd, nel ribadire la fiducia del suo paese nel dollaro, ha dichiarato che i prezzi del petrolio non verranno elevati se il costo delle importazioni si manterrà stabile.

Fahd, fratello di Re Khaled, ha detto, inoltre, che l'Arabia Saudita è contraria all'adozione di un paniere di monete per il computo del prezzo del petrolio. «Riteniamo che il dollaro sia la moneta più importante e che essa riprenderà la sua forza e tornerà ad essere la valuta più solida negli investimenti mondiali», ha dichiarato Fahd nel corso di un'intervista rilasciata al giornale «Al Siyassa» del Kuwait.

«Inoltre, accettando il paniere di monete, danneggeremmo i nostri investimenti e il nostro reddito in dollari. Vogliamo evitare questo genere di perdite, vista la nostra posizione di maggiori produttori di petrolio del mondo. E vogliamo naturalmente, che neppure gli altri paesi subiscano queste perdite». Per quanto riguarda i prezzi del petrolio, Fahd ha dichiarato: «Fino a quando i prezzi dei beni di consumo e dei prodotti manifatturieri resteranno stabili, senza chiari segni d'inflazione, non abbiamo alcuna intenzione di elevare i prezzi».

L'intervista ha fatto seguito alle dichiarazioni rilasciate la settimana scorsa al quotidiano saudita «Al Maidnah» dal ministro del petrolio Ahmed Zaki Yamani. Yamani ha proposto un sistema di piccoli aumenti periodici del prezzo del greggio, destinati ad evitare una crisi mondiale come quella seguita al forte aumento del 1973. Il ministro saudita, inoltre, vuole premi più alti per i greggi di qualità migliore.

Fahd non ha fatto riferimento alle dichiarazioni di Yamani; ha suggerito soltanto che i prezzi vengano in qualche modo agganciati al costo delle importazioni. «I paesi occidentali devono sapere che quando noi aumentiamo i prezzi, lo facciamo con riluttanza.

Attivo commerciale francese

PARIGI — La bilancia commerciale francese in luglio ha registrato un avanzo di 2.666 milioni di franchi, da confrontarsi con i 2.518 milioni di giugno e con il deficit di 106 milioni dello scorso anno. Le importazioni sono ammontate a 26.975 milioni di franchi rispetto ai 30.596 milioni di giugno e ai 25.664 milioni del luglio 1977. Le esportazioni sono ammontate a 29.641 milioni di franchi rispetto ai 33.114 milioni del mese precedente e ai 25.558 milioni dell'anno avanti.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 23-8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	8-1/4	8-5/8	.9
Sterlina br.	11-1/4	11-3/8	11-3/8
Franco svizz.	1/4	1/2	1
Marco germ.	3-1/8	3.3/8	3-11/16

■ POSTINI USA — I postelegrafonici americani hanno respinto una proposta di contratto avanzata dall'amministrazione postale. Lo ha annunciato il sindacato di categoria. Secondo fonti informate, questo rafforza la minaccia di uno sciopero.

FORSE OGGI UNA DECISIONE DA PARTE DEL GIUDICE

In libertà provvisoria l'ex principe Vittorio?

«Se avesse voluto uccidere avrebbe usato la pistola» dice la guardia del corpo

AJACCIO — L'istanza di libertà provvisoria per «sua altezza» Vittorio Emanuele di Savoia — così è registrato presso la cancelleria del carcere di Ajaccio il figlio dell'ex re d'Italia — è stata presentata ieri pomeriggio dagli avvocati Nicolas Aironsi e Michell Leandri al giudice Hubert Breton, incaricato dell'istruttoria sulla misteriosa sparatoria della settimana scorsa all'isola di Cavallo. Il giudice Breton ha immediatamente trasmesso la domanda al sostituito procuratore della Repubblica, Guy Chassot, il quale dovrà entro cinque giorni comunicargli in proposito il suo «parere non vincolante». Il giudice istruttore potrà allora annunciare se accetta o rifiuta di concedere la libertà provvisoria a V. Emanuele.

«Ma l'ufficio del sostituto procuratore è proprio questo accanto al mio — ha detto il giudice Breton all'Ansa — ed egli, avendo seguito la vicenda fin dall'inizio, potrebbe espormi il suo parere anche nel giro di poche ore. In tal caso potrei pronunciarmi sull'istanza di libertà addirittura domani (oggi)».

L'impressione ad Ajaccio è che Vittorio Emanuele passerà probabilmente il prossimo fine settimana in libertà. Due elementi motivano quest'impressione: il miglioramento delle condizioni del tedesco Dirk Hamer, ferito nella sparatoria di venerdì scorso, e l'evidente desiderio dei francesi di «disinnescare» un caso che procura loro una pubblicità ai loro occhi «negativa». L'annuncio della presentazione della domanda di libertà provvisoria è stato dato dal giudice Bretton alle 17.25. Qualche minuto prima il magistrato aveva concluso un lungo interrogatorio durato 2 ore e 20, di Vittorio Emanuele e Marina Doria.

La donna, che indossava un tailleur estivo di lino bianco stile Chanel e aveva il volto seminascosto da grandi occhiali neri, non ha assistito alla colluttazione tra il marito e Nicola Pende. «La sua testimonianza è stata però utile per accertare in che stato d'animo fosse il principe prima di uscire di casa», ha spiegato il magistrato.

A questo proposito, rompendo il silenzio mantenuto finora, la guardia del corpo dei Savoia, un corso di nome Rossi, ha detto che Vittorio Emanuele nella serata di venerdì scorso era particolarmente nervoso perché temeva che gli schiamazzi degli italiani imbarcati sui tre motoscafi ormeggiati nella piccola baia dell'isola di Cavallo potessero svegliare il figlio Emanuele Filiberto, che non stava tanto bene.

«Se il principe avesse avuto l'intenzione di uccidere come ha affermato Pende — ha detto la guardia del corpo — avrebbe preso la pistola che ha sempre a portata di mano e con la quale è un vero campione. Il fatto che abbia invece afferrato la carabina, un'arma molto più visibile, dimostra che voleva soltanto intimorire. Il ferimento del giovane tedesco è stato solo un disgraziato incidente».

Discoteca a Venezia distrutta da un incendio

VENEZIA — Un incendio, scoppiato poco dopo le 4 di ieri, ha completamente distrutto la discoteca «El Souk», nel centro storico di Venezia, a poche decine di metri dal ponte dell'Accademia.

E' stata la custode dello stabile dove si trova la discoteca ad accorgersi delle fiamme e a chiamare i pompieri, che hanno dovuto lavorare per tre ore per avere ragione dell'incendio. Il fuoco ha completamente distrutto l'arredamento della discoteca, il bar, l'impianto stereofonico e quello di climatizzazione, mentre il fumo, infiltratosi attraverso il solaio, ha provocato danni anche in un ufficio dell'Associazione industriali di Venezia che si trova proprio sopra il locale da ballo.

La discoteca, l'altra sera, era chiusa per turno: si esclude, quindi, che le fiamme siano state originate da qualche mozzicone di sigaretta lasciato acceso; l'incendio — a giudizio della polizia — potrebbe invece essere stato causato da un corto circuito.

Bloccano il traffico perché manca l'acqua

CATANZARO — Un centinaio di persone hanno bloccato il traffico sulla strada che immette nella periferia Sud della città. Gli abitanti del quartiere Sala, in maggioranza donne, hanno protestato contro la situazione idrica della zona.

Sul posto, per controllare la situazione, si sono portate le forze dell'ordine, mentre alcune pattuglie della polizia stradale provvedono a deviare il traffico d'ingresso in città lungo altre direttrici.

LO SCIENZIATO FUGGITO IN URSS NEL 1950

Bruno Pontecorvo ha chiesto il visto

Quasi certa la sua presenza a Roma in settembre

MOSCA — Lo scienziato Bruno Pontecorvo ha chiesto il visto per l'ingresso in Italia per partecipare al convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei dal 7 al 10 settembre in onore dei 70 anni del fisico italiano Edoardo Amaldi.

Risulta infatti che l'ambasciata d'Italia a Mosca ha ricevuto l'altro ieri la domanda di visto da parte del prof. Pontecorvo e quella di un altro fisico sovietico, Gheorghi Zatsepin, anch'egli per prendere parte alle stesse celebrazioni. Pontecorvo si è qualificato «capo di sezione dell'Istituto unificato di ricerche nucleari di Dubna».

Se le autorità italiane concederanno il visto, lo scienziato tornerà in Italia dopo 28 anni di assenza. Come noto, egli lasciò l'Italia nel 1950 e dopo aver soggiornato in alcuni altri paesi si è stabilito definitivamente in Unione Sovietica di cui ha assunto la cittadinanza. Vive e lavora a Dubna, centro di ricerche scientifiche a circa 80 chilometri a Nord di Mosca, ma ha un appartamento anche nella capitale sovietica.

Notizie provenienti da Roma dicono che l'ambasciata sovietica ha avuto da tempo la conferma dell'arrivo a Roma di una delegazione di scienziati russi per la celebrazione dei 70 anni del prof. Edoardo Amaldi, ma non ha ancora ricevuto la composizione di questa delegazione per cui è impossibile al momento avere la certezza che venga anche Bruno Pontecorvo.

L'addetto scientifico dell'ambasciata ritiene, comunque, che non ci possa essere alcun ostacolo al viaggio in Italia di Pontecorvo e che quanto si afferma circa presunte difficoltà alla concessione del visto d'espatrio sia «più speculazione che verità». La burocrazia è lenta, si afferma in ambasciata, e il periodo estivo può aver contribuito a rallentare i tempi delle procedure per la domanda del visto di espatrio.

DA SABATO NEL DUOMO DI TORINO LA PIU' LUNGA OSTENSIONE DEL SACRO LINO

Considerazioni e teorie sul mistero della Sindone

Si tratta proprio del lenzuolo funebre che avvolse il corpo di Cristo dopo la deposizione?



Torino — L'interno della cappella barocca del Guarini, nella quale è custodita la Sindone. (Tel. Ansa)

TORINO — Sabato prossimo alle 17 avrà inizio nel Duomo di Torino la più lunga ostensione che la storia della Santa Sindone conosca. Per 43 giorni la reliquia resterà esposta alla devozione dei fedeli e dei pellegrini. Si tratta di un avvenimento assolutamente eccezionale, e non solo per i credenti, non fosse altro che per il prolungato intervallo intercorso dalla precedente ostensione: quasi mezzo secolo (l'ultima esposizione pubblica risale infatti al 1933).

Che cos'è, la Sindone? Etimologicamente, essa è un lenzuolo. Tale infatti è, letteralmente, la traduzione della parola greca «sindon»; che può significare inoltre telo, mussola, drappo sottile. Anche nella lingua latina «sindon» ha identico significato. Tecnicamente, la Sindone è un tessuto di lino «spigato» ordito con un telaio a mano, che misura metri 4,36 per 1,10, e che reca sulla propria superficie un'immagine umana ed una serie di altri segni, tracce ed impronte che narrano una lunga storia.

Archeologicamente, la Sindone è un reperto di grande interesse storico e scientifico: le ricerche e le analisi cui è stata sottoposta, soprattutto negli ultimi tempi, con mezzi tecnici sempre più progrediti, hanno definitivamente avallato la sua età bimillenaria e stabilito in modo pressoché sicuro la sua autenticità. Ogni considerazione di carattere etimologico, tecnico, archeologico, passa però in secondo piano dinanzi al significato religioso della Sindone: in essa si vuol individuare infatti, in sostanza, la sola effigie vera di Gesù che sia stata tramandata ai giorni nostri; un documento vivo, una testimonianza concreta della passione di Cristo.

«Nel momento in cui — ha scritto mons. Giulio Ricci, uno dei massimi studiosi della Sindone — l'esegesi biblica, la medicina legale, la tecnica elettronica escludono ogni falsificazione o produzione artificiosa dell'impronta che essa contiene, la Sindone non è più un semplice oggetto archeologico di grande valore ma diventa una reliquia: cioè un ricordo, una memoria del Signore Gesù e di tutto il mistero della salvezza; diventa il primo documento, in ordine di tempo, della redenzione, il più eloquente superstite oggetto che abbia avuto diretto contatto con il corpo di nostro Signore».

La Sindone è proprio il lenzuolo funebre che avvolse il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla croce? L'autenticità della reliquia è l'interrogativo che ha appassionato — ed appassiona — credenti, scienziati, storici, uomini di fede e di cultura, ma anche gli «indifferenti». A questo interrogativo, la Chiesa ha risposto lasciando alla scienza la più ampia libertà di ricerca e di studio; ed al cristiano la più ampia libertà di devozione e di culto.

Molte furono, nei secoli, le contestazioni circa l'autenticità della Sindone. A cominciare dal tessuto in sé, dall'età che gli si attribuisce, dalla sua trama, dalle sue dimensioni. Obiezioni, queste, facilmente sormontabili. A Torino, al museo egizio, sono conservati tessuti di lino che risalgono sicuramente a duemila anni avanti Cristo, e che hanno quindi età doppia della Sindone. Quanto alla trama «spigata» (ossia «a spina di pesce»), che fu uno dei principali elementi di scetticismo, è stato recentemente rintracciato un tessuto di fatturazione egizia che è databile sicuramente intorno al 130 dopo Cristo, con identica trama. Per quel che si riferisce alle dimensioni (la Sindone non presenta cuciture: e, cioè, un «unico pezzo»), sono state trovate — ad esempio negli scavi di Antinoe — pezze di tessuto di lunghezza anche maggiore.

Dalla superficie della tela è stato prelevato con apposita tecnica (mediante, cioe, un particolare nastro adesivo) un campione di un certo «materiale amorfo ed inquinante» che era depositato sulla superficie della Sindone, campione che fu poi analizzato (prelievo ed analisi furono opera nel 1970 del prof. Max Frei, docente dell'università di Zurigo e fondatore della scuola elvetica di polizia). Gli esami scientifici consentirono di scoprire che sulla Sindone si erano depositi, insieme con altri materiali (spore, batteri, ecc.), anche granuli di polline non soltanto di vegetali tipici dei paesi in cui la Sindone, nelle sue peregrinazioni storiche, ebbe a passare; ma anche di piante che, vegete all'epoca della vita di Cristo in terra, sono oggi estinte.

Più ancora del supporto, però, è l'immagine che essa reca impressa che venne ripetutamente messa in dubbio. Ogni tentativo di farne una mistificazione cadde nel vuoto, non soltanto per la gran massa di testimonianze storiche — anche se confuse, e magari contradditorie — narrate nei vangeli e presenti nei riferimenti storici dei cronisti di quegli anni oscuri che si protraggono dall'epoca delle crociate sino al XIV - XV secolo.

Fu detto, e scritto, tra l'altro che l'immagine impressa sulla Sindone era stata dipinta su un telo antico da uno sconosciuto pittore in un qualche anno antecedente al 1350. Tesi insostenibile, non soltanto perché il lino uscì vittorioso dal «giudizio di Dio» cui fu sottoposto nel 1503 a Bourg en Bresse: la Sindone fu fatta bollire in olio e lisciva, nel tentativo di far scomparire quelle impronte, come certamente sarebbe avvenuto, secondo la mentalità di allora, se fossero state solo di fattura umana (e come sarebbe avvenuto, stando alle nostre conoscenze attuali, se le impronte fossero state tracciate con normali colori da uno sconosciuto artista dell'epoca). Il fatto è narrato da un cronista di allora, Antoine de Lalang signore di Montigny, che ne prese accuratamente nota.

Al di là, però, del responso del «giudizio di Dio» — cui non si poteva certo accreditare valore di analisi scientifica — c'è un riscontro tecnico assai più recente che demolisce l'ipotesi di una «Sindone dipinta».

Questo riscontro è la serie di fotografie scattate nella tarda primavera del 1898 dall'avv. Secondo Pia (furono le prime immagini della reliquia). Proprio quelle fotografie svilupparono un interesse universale verso la Sindone: esse venivano a sorreggere il culto e la fede con un inattaccabile supporto tecnico-scientifico.

Ciò che, soprattutto, impressionò — delle fotografie scattate dal Pia — fu la constatazione che l'immagine dell'uomo nel negativo fotografico si presenta chiara, cioè «in positivo»: in altre parole, le impronte dell'uomo sulla Sindone sono «in negativo». Questo fatto costituisce uno degli argomenti più solidi dell'autenticità della Sindone, perché il negativo ottico non poteva essere noto prima della scoperta della fotografia avvenuta nel secolo scorso. E distrugge l'ipotesi di una pittura fatta da un falsario il quale avrebbe dovuto conoscere nel secolo XIV la tecnica dell'inversione del chiaro-scuro (oltre a possedere profonde conoscenze di anatomia, ed in particolare della circolazione del sangue).

AFFIDATO ALLE FORZE ARMATE IL CONTROLLO DELLA MAGGIOR RISORSA DEL PAESE

I minatori peruviani scavano con un fucile puntato alla nuca

Il governo giustifica l'intervento col «clima di agitazione» dopo lo stato d'emergenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LIMA — Con la proclamazione dell'altro ieri, dello stato di emergenza, il governo peruviano ha affidato alle forze armate il compito di controllare che le miniere — risorsa industriale di base del paese — funzionino, regolarmente nonostante lo sciopero di 45.000 minatori, che è in corso dai primi di agosto. I militari non hanno compiti produttivi da svolgere e si limitano a controllare che nelle miniere del Sud il lavoro si svolga, nei limiti del possibile, nell'ordine e nella disciplina.

Gli impianti sono sorvegliati con l'aiuto di unità motorizzate blindate all'esterno e di pattuglie armate all'interno. Nei cinque bacini minerari del Sud dovrebbero bastare queste misure — nelle intenzioni delle autorità — a normalizzare la produzione di rame, ferro, piombo, argento e zinco.

Il provvedimento interessa anche il porto meridionale di Ilo dove sorgono gli impianti metallurgici della «Southern Perù» americana (che tratta 300.000 tonnellate di minerale di rame all'anno) e della «Minero-Perù» statale, e inoltre le miniere della «Centromin-Perù» (statale). Nella regione andina centrale a Oriente della capitale, e le miniere della «Hierro-Perù», pure statale, di Marcona, circa 400 chilometri a Sud di Lima. Sono impianti che trattano più dell'80 per cento del minerale metallico peruviano.

Il governo ha giustificato l'intervento dei militari col «clima di agitazione — dice un comunicato — diretto a produrre gravi turbamenti dell'ordine pubblico». Gli operai in sciopero sono stati invitati a tornare al lavoro volontariamente. Lo sciopero era cominciato il 4 agosto poco dopo la prima riunione dell'assemblea costituente che deve rinnovare la legge fondamentale del paese riportando il Perù al regime civile con elezioni generali fissate per il 1980.

Il capo del sindacato dei minatori, Victor Guadros, un ex minatore del Sud, è membro eletto dell'assemblea costituente. Insieme ad altri esponenti del mondo operaio ha invitato il governo militare a dimettersi e ha chiamato il popolo a scendere nelle piazze per accelerare il mutamento di regime. Le autorità centrali accusano il sindacato di aver organizzato lo sciopero per fini politici. Si calcola che l'agitazione operaia costi al Paese due milioni e mezzo di dollari al giorno in produzione mineraria perduta.

Nel proclamare lo sciopero, la federazione nazionale dei minatori e degli operai metallurgici aveva chiesto un generale aumento delle retribuzioni, (che in miniera vanno dalle 1500 alle 4000 lire a giornata), l'amnistia degli esponenti sindacali incarcerati per precedenti scioperi e la riassunzione di 70 minatori licenziati per partecipazione a scioperi, non autorizzati. Da due anni, in base ad un decreto di legge, gli scioperi sono proibiti nel settore a causa della preminente importanza nazionale dell'industria mineraria (le esportazioni di metalli fruttano al Perù il 70 per cento dell'intero bilancio del commercio con l'estero).

Il sindacato non ha ancora precisato le sue richieste contrattuali. Gli esponenti della federazione sono stati convocati lunedì notte al ministero degli interni e martedì sono stati ricevuti dal ministro del Lavoro gen. Calderon e dal ministro delle Miniere gen. Sanchez, ma la trattativa sembra bloccata.

Lo stato di emergenza che colpisce soltanto la regione mineraria precisata sopra, consente l'arresto di persone e la perquisizione domiciliare senza mandato della magistratura, l'invio al confino degli individui sospetti e la chiusura della frontiera, in entrata come in uscita, agli elementi infidi.

Prendevano il sole nudi: denunciati in otto

VIBO VALENTIA — Otto persone che prendevano il sole nude sulla spiaggia «Pizzuta» di Parghella, piccolo centro vicino Vibo Valentia, sono state denunciate dai carabinieri alla magistratura. Tre di esse, successivamente, sono state arrestate per oltraggio ai carabinieri.

Si tratta di Massimo Berta di 22 anni, impiegato, di Torino; Paolo Vuccabella di 26, di Sulmona, emigrato in Francia e Anna Libia Muraghello di 27 anni, impiegata, di Milano.

I tre, che erano stati portati insieme agli altri bagnanti in caserma per essere identificati, hanno reagito gridando contro i militari.

I carabinieri sono intervenuti dopo essere stati chiamati da altri bagnanti che avevano notato il gruppo di nudisti.

Champagne micidiale

OLBIA — Un cameriere milanese in servizio in un locale notturno di Porto Rotondo, la località turistica della Costa Smeralda, è rimasto ferito per lo scoppio di una bottiglia di champagne che si accingeva ad aprire. Vittima dell'insolito incidente è Maurizio Zanelli di 19 anni al quale i vetri della bottiglia hanno reciso l'arteria femorale della gamba destra causando una forte emorragia.

DENUNCIA DELLA MOGLIE DI UN CAPO STORICO DELLE BR

Alcuni detenuti pestati nella prigione dell'Asinara?

CAGLIARI — Una donna qualificatasi come la moglie di Pietro Bertolazzi, uno dei capi storici delle «Brigate rosse», condannato dalla Corte d'assise di Torino a 14 anni e nove mesi di reclusione per organizzazione di banda armata, ha detto — in una telefonata all'Ansa — che nel carcere speciale dell'Asinara ci sarebbero stati pestaggi di detenuti. Uno dei feriti sarebbe Carlo Horst Fantazzini, che sta scontando una condanna per rapina, che è stato ricoverato per un giorno nell'ospedale civile di Sassari. Secondo la donna altri sei detenuti sarebbero stati pestati.

«Dopo la manifestazione dei nostri familiari che sabato scorso avevano rotto i citofoni della sala colloqui — ha detto — all'Asinara ci sono stati pestaggi». La donna ha poi riferito che l'altro ieri i familiari di alcuni detenuti politici del carcere speciale si erano presentati all'imbarco da Porto Torres per l'Asinara con i permessi in regola. Ma — ha aggiunto — «non ci hanno fatto salire sul traghetto e hanno detto che avremmo dovuto avere il permesso del direttore dell'Asinara, dott. Cardullo, mentre, per legge, sono sufficienti i permessi di colloquio rilasciati dai tribunali o dai giudici competenti».

La donna ha poi detto che in seguito al diniego i congiunti dei detenuti in attesa d'imbarco si sono recati al palazzo di giustizia di Sassari dove hanno esposto il problema al giudice di sorveglianza, dott. Giovanni Antonio Tabasso. Secondo la donna, il magistrato si è messo in contatto telefonico col ministero di Grazia e giustizia e con il direttore del carcere, dott. Cardullo, il quale gli avrebbe detto che «non era stato consentito l'imbarco per l'inagibilità della stanza dei colloqui danneggiata dalla manifestazione di sabato».

La donna ha quindi detto che solo dopo lunghe insistenze è stato loro concesso il permesso di andare all'Asinara. Secondo le sue dichiarazioni Fantazzini è apparso alla sua amica che era andato a trovarlo «con la faccia segnata di botte e con segni anche sulla schiena». «Durante il colloquio — ha aggiunto — abbiamo potuto comunicare solo a gesti e Fantazzini ha fatto capire che c'erano altri sei detenuti che avevano ricevuto percosse». A conferma di ciò la donna ha fatto notare che il quotidiano «La Nuova Sardegna» ha pubblicato ieri una notizia secondo cui Fantazzini era stato ricoverato in ospedale senza che i suoi congiunti sapessero nulla.

La donna ha aggiunto: «Stamattina (ieri), con i familiari di altri detenuti dell'Asinara, siamo andati dal medico che ha ricoverato Fantazzini e abbiamo appreso che è stato ricoverato domenica mattina, alle prime ore del mattino e che era in stato comatoso. E' rimasto in coma per diverse ore e poi si è risvegliato e ha detto di essere stato pestato da tre guardie e che aveva saputo del pestaggio di altri dei quali però non conosceva i nomi».

Il giudice di sorveglianza, dott. Tabasso, ha detto ad un redattore dell'Ansa che ieri un gruppo di mogli di detenuti reclusi nel carcere dell'Asinara sono andate nel suo ufficio e gli hanno parlato di presunti pestaggi avvenuti nell'isola. Il magistrato ha anche detto di aver appreso del ferimento di Fantazzini dalla «Nuova Sardegna» e di essere all'oscuro delle circostanze in cui il detenuto si sarebbe ferito. «Ho detto ai familiari dei detenuti — ha dichiarato il dott. Tabasso — che è mia intenzione recarmi al più presto all'Asinara per rendermi conto di persona di come stanno le cose».

DONNA FERITA GRAVE DAL COMANDANTE DEL PORTO DI SANREMO

Spara alla cognata per paura dei ladri

SANREMO — Il comandante del porto di Sanremo, tenente di vascello Giorgio Ivaldi, di 40 anni, ha ferito gravemente la cognata, Gabriella Castelli, di 22 anni, residente a Genova, che era ospite presso la sua abitazione. L'episodio, di cui si sta occupando la magistratura locale, è avvenuto ieri mattina.

L'Ivaldi si è svegliato verso le 5.30 e, insospettito da alcuni rumori, ha impugnato la pistola, una calibro 7,65, tentando di scoprire l'eventuale presenza di malviventi nella propria abitazione. Ad un certo punto, ha cominciato a sparare. La cognata, svegliata dal rumore, si è affacciata sulla porta della camera, ed è stata colpita da un proiettile all'emitorace destro.

La giovane, laureata in lettere e sorella della moglie del comandante, Carla Castelli, anch'essa docente di lettere al liceo scientifico «Cassini» di Genova, è stata subito soccorsa e trasportata prima all'ospedale di Sanremo e poi a quello di Genova, dove dovrebbe essere sottoposta ad intervento chirurgico. La ferita in sé non sembra gravissima anche se i sanitari temono che sia stato leso un polmone, ma ha perso molto sangue.

Giorgio Ivaldi è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo Enrico Poggi. Dopo l'incidente ha continuato a ripetere «non so cosa sia successo». Sembra che nel più recente passato abbia manifestato spesso sintomi di nervosismo e insofferenza.

Si fa anche l'ipotesi di sintomi di esaurimento nervoso. Nei suoi confronti non è stato preso al momento alcun provvedimento. Tra un mese, Ivaldi avrebbe dovuto essere promosso capitano di vascello e trasferito a Genova, dove lavora la moglie.

Stazionarie le condizioni del giovane ferito

PARIGI — Non ci sono stati altri miglioramenti nelle condizioni del giovane tedesco al quale a Marsiglia è stata amputata la gamba destra dopo che Vittorio Emanuele di Savoia l'aveva ferito con un colpo di carabina la settimana scorsa in Corsica. Uscito l'altra mattina da tre giorni di coma, ma sofferente ancora di una situazione di blocco renale, il giovane Dirk Geerd Hamer si trovava ieri mattina nelle stesse condizioni.

Il bollettino medico emesso dall'ospedale «De la conception», dove il giovane è ricoverato, non fornisce infatti altre indicazioni oltre a quella di «condizioni stazionarie».

Una stazionarietà che non permette ai sanitari di sciogliere la riserva sulla prognosi, ma che ha fatto rinascere comunque un po' di speranza, specialmente nei genitori del ragazzo che, entrambi medici, sono stati ammessi dalla direzione dell'ospedale a partecipare agli sforzi per salvarlo.

■ SFORTUNA — Per evitare di investire un cane, un automobilista francese ha abbattuto un palo elettrico provocando un incendio e privando due paesi dell'elettricità. Lo sfortunato automobilista, un muratore di Sainte-Lizaigne (Francia centrale), è rimasto leggermente ferito nell'incidente avvenuto non lontano dal suo paese.

■ UOMO DI ARAGO — Studiosi di paleontologia hanno recuperato nella regione di Perpignano (dipartimento dei Pirenei orientali) un osso iliaco da attribuirsi al cosiddetto «uomo di Arago» (400.000 anni avanti Cristo).

Una cucina del Conclave



Città del Vaticano — Alcuni addetti al lavoro in una delle cucine dove si preparerà il cibo per i cardinali riuniti in Conclave a partire da domani. (Tel. Ap)

FORSE STAVANO PER COMPIERE UNA RAPINA

Sparano nel Napoletano Cinque giovani arrestati

NAPOLI — Cinque giovani sono stati arrestati ad Acerra, a 15 chilometri da Napoli, dagli agenti di pubblica sicurezza del locale commissariato e da quelli del centro operativo di Napoli, dopo un inseguimento ed un conflitto a fuoco avvenuti nel centro del paese. Gli arrestati sono Giacinto Lunardelli, di 18 anni, di Acerra (un libero vigilato), Luigi Tanzillo, di 20 anni, di Acerra (militare in servizio di leva a Casale Monferrato che non è rientrato dopo una licenza), Salvatore Viola, di 18 anni, di Afragola, ed i minori D.R. di 16 anni, di Afragola, e A.D.S. di 16 anni, di Acerra.

I cinque sono stati denunciati per associazione per delinquere, tentato omicidio, rapina aggravata e furto aggravato. I tre maggiorenni sono stati chiusi nel carcere di Poggioreale e i due minori nel carcere minorile «Filangieri».

Gli agenti del commissariato di Acerra avevano avuto una segnalazione dal centro operativo di Napoli secondo la quale un'Alfetta blu, rubata sotto la minaccia delle armi poco prima a Crispano al proprietario, si stava dirigendo verso la zona a Nord di Napoli, probabilmente per fare qualche rapina.

Una pattuglia del commissariato di Acerra ha intercettato l'autovettura in corso Vittorio Emanuele, nel centro del paese. L'Alfetta non si è fermata all'alt ed è cominciato l'inseguimento durante il quale i cinque hanno sparato un colpo di fucile contro l'auto della polizia. Gli agenti hanno risposto al fuoco colpendo le gomme dell'autovettura che sbandando è finita contro un muro.

I cinque giovani sono scesi dall'Alfetta e, dopo aver sparato altri due colpi andati a vuoto, hanno tentato la fuga a piedi. Sono stati raggiunti dagli agenti che dopo una violenta colluttazione, li hanno fermati e condotti negli uffici del commissariato.

Situazione economica: proteste in Australia

MELBOURNE — Migliaia di australiani sono scesi ieri nelle piazze per protestare contro il bilancio, annunciato la settimana scorsa e considerato il più duro negli ultimi trent'anni. Esso prevede aumenti di tasse, riduzioni di previdenze sanitarie ed aumenti nei prezzi dei carburanti.

A Melbourne, ottomila dimostranti hanno chiesto le dimissioni del primo ministro, Malcom Fraser, ed invocato uno sciopero generale. A Canberra, circa 800 statali hanno fischiato ed interrotto continuamente il ministro del Tesoro federale, John Howard, mentre pronunciava un discorso. A Sydney, un migliaio di funzionari ha effettuato una marcia pacifica conclusasi in un comizio nel corso del quale essi hanno concordato di scendere in sciopero se, per ragioni di bilancio, saranno licenziati dei loro colleghi.

Centotrentanove «jeep» per Indira Gandhi

NEW DELHI — L'ex primo ministro indiano signora Indira Gandhi è comparsa ieri di fronte al tribunale di New Delhi per rispondere dell'accusa di cospirazione e condotta criminale e, al termine di un'udienza di 15 minuti, è stata rilasciata dietro versamento di una cauzione di 15 mila rupie (un milione e 600 mila lire circa).

Secondo l'imputazione la signora Gandhi si sarebbe procurata, senza pagarle, 139 «jeep» durante la campagna elettorale del marzo dello scorso anno. Il valore delle «jeep» che la Gandhi utilizzò durante la campagna che precedette le elezioni generali è stato valutato intorno agli 875 mila dollari.

Il giudice del tribunale di New Delhi ha esentato la signora Gandhi dal ripresentarsi personalmente davanti alla Corte fino a nuovo ordine ma ha preteso che l'ex primo ministro non lasci il paese senza il suo permesso.

Italia oggi

Invase dai topi cucine di un ospedale

OLBIA — Il personale di cucina dell'ospedale di Olbia ha proclamato lo stato di agitazione perché i locali sono invasi dai topi. La precaria situazione igienica delle cucine del nosocomio è stata segnalata con fonogramma al sindaco, ai responsabili dell'ospedale e all'assessore regionale alla sanità.

Nella serata di ieri i responsabili amministrativi dell'«Ente ospedaliero Crespellani», da cui dipende l'ospedale di Olbia, hanno fatto sapere che oggi verrà inviata una squadra incaricata della derattizzazione.

Chiuso per infezione reparto di ospedale

ROMA — Il reparto ortopedia-uomini dell'ospedale S. Giacomo, in Augusta, a Roma, è chiuso a causa di una infezione da «piocianeo», un microorganismo responsabile di infiammazioni difficilmente dominabili, sovente anche con gli antibiotici.

La chiusura è avvenuta — a quanto ora si è appreso — da una settimana e sono in corso lavori di disinfezione e di «ripulitura dei muri». Il reparto — è stato detto — sarà riaperto fra giorni. Anche l'ambulatorio era stato chiuso per un breve periodo, ma ora è già in funzione.

Il provvedimento di chiusura è stato adottato dalla direzione sanitaria dopo il «caso» di un malato riportato da alcuni quotidiani romani, che avrebbe contratto l'infezione da «piocianeo» dopo essere stato ricoverato nel reparto.

Mafiosi al confino arrestati per estorsione

REGGIO EMILIA — La squadra mobile della questura ha arrestato ieri a Carpi in collaborazione con agenti di quel commissariato, due siciliani in soggiorno obbligato per reati di estorsione, furto, tentato omicidio e associazione a delinquere.

Sono il 47.enne Giuseppe Agrusa e il 32.enne Francesco Mazzei entrambi da Catania. Al Mazzei sono stati sequestrati due milioni di lire provenienti dal bottino di una rapina che fruttò 15 milioni, avvenuta la settimana scorsa alla Cassa di Risparmio di Rio Salliceto.

Rubati «ex voto»: 20 milioni

MESSINA — «Ex voto» del valore di circa 20 milioni sono stati rubati da ignoti malviventi nella chiesa di San Nicola Politi, ad Alcara Li Fusi, un piccolo centro dei Nebrodi, nella provincia di Messina.

Il tempio, costruito nel 1700, custodiva i preziosi «ex voto» in una bacheca posta ai piedi della venerata statua del santo cui la chiesa è dedicata. I ladri sacrileghi si sono introdotti nel tempio dopo avere praticato un buco alla base del campanile.

I carabinieri stanno svolgendo indagini per identificare gli autori del furto e recuperare la refurtiva.

CRONACHE DELLO SPORT

CONTINUA A BERLINO OVEST LA RASSEGNA MONDIALE DEGLI SPORT NATATORI

Terza medaglia d'oro per la Caulkins Al girone finale la pallanuoto italiana

BERLINO — Tracy Caulkins infiamma nuovamente i mondiali di nuoto. La giovane ragazza di Nashville conquista la sua terza medaglia dei giochi stabilendo il nuovo record mondiale dei 400 misti e umiliando la tedesca orientale Ulrike Tauber: 4.40.83 il tempo dell'americana che abbassa di quasi due secondi il precedente limite della Tauber che alle olimpiadi di Montreal aveva nuotato in 4.42.77.

Confermandosi «stella» dei mondiali di Berlino la Caulkins fa praticamente corsa a sé infliggendo alla Tauber quasi sette secondi di distacco e confermando il definitivo declino delle pur sempre fortissime ondine della Repubblica democratica tedesca.

La quindicenne ondina del Tennessee ha conquistato il suo terzo alloro.

Dopo aver conquistato l'oro nei 200 misti e aver contribuito al successo della rappresentativa americana nella staffetta 4x100 mista.

La classifica 400 m misti femminili: 1) Tracy Caulkins (USA) 4'40"83; 2) Tauber (DDR) in 4'47"52; 3) Schneider (DDR) 4'48"56; 4) Klevankina (URSS) 4'49"16; 5) Hogshead (USA) in 4'51"49; 6) Davies (GB) 4'54"78; 7) Roos (Sve) 4'55"10; 8) Smith (Can) 5'1"43.

Medaglia d'oro e record europeo per il sovietico Vladimir Salnikov che ha vinto a sorpresa la finale dei 400 metri stile libero, precedendo gli statunitensi Float e Forrester, campione del mondo nei 200 metri stile libero.

Classifica 400 metri s.l. maschile: 1) Salnikov (URSS) 3'51"94; 2) Float (USA) 3'53"42; 3) Forrester (USA) 3'53"97; 4) Rusin (URSS) 3'55"46; 5) Nagy (Ung) 3'56"29; 6) Szmidt (Can) 3'56"48; 7) Metzker (Aus) in 3'56"64; 8) Petric (Jug) 3'56"85.

Lo statunitense Jesse Vassallo ha vinto la finale dei 200 metri dorso, ma ancora una volta non è riuscito a battere il record mondiale della specialità (1'59"19) che il connazionale John Naber ha stabilito due anni fa nel corso delle olimpiadi di Montreal.

Nella finale di ieri sera Vassallo non ha avuto eccessivi problemi. Subito dopo il via è scattato l'ungherese Verraszto che è rimasto in testa per metà gara. Vassallo ha cominciato l'attacco alla terza virata e in breve ha ottenuto un netto vantaggio sugli avversari, vincendo in 2'2"16 dinanzi al neozelandese Hurring che nell'ultima frazione è riuscito a superare Verraszto.

Classifica 200 m dorso uomini: 1) Jesse Vassallo (USA) 2'2"16; 2) Hurring (NZ) 2'3"71; 3) Verraszto (Ung) 2'3"90; 4) Shaw (USA) 2'4"33; 5) Eefting (Ol) 2'5"1; 6) Kuznetsov (URSS) 2'5"58; 7) Wladar (Ung) 2'7"32.

Lo statunitense Nick David ha vinto la medaglia d'oro nei 200 metri rana, precedendo di cinque centesimi di secondo il sovietico Arsen Miskarov, al termine di una gara incerta fino all'ultima bracciata. Lo statunitense ha preso il comando sin dalla partenza ed è riuscito a controllare con successo l'attacco portatogli da Miskarov nell'ultima vasca.

Classifica 20 m rana uomini: 1) Nick David (USA) 2'18"37; 2) Miskarov (URSS) 2'18"42; 3) Kusch (Rft) 2'20"16; 4) Goodhew (GB) 2'20"49; 5) Julpa (URSS) 2'20"53; 6) Vermes (Ung) 2'20"81; 7) Smith (Can) 2'20"91; 8) Freeman (USA) in 2'22"13.

Nuova delusione per le ondine della Germania orientale quando la primatista del mondo dei 100 metri farfalla, Andrea Pollack, è stata battuta dalla statunitense Mary-Joan Pennington, al termine di una gara molto emozionante. La nuova campionessa del mondo ha avuto una buona partenza che le ha permesso di concludere la prima parte della gara con quattro centesimi di vantaggio sulla primatista mondiale. A niente è valso il tentativo di Andrea Pollack negli ultimi trenta metri della finale. La Jennington è riuscita a mantenere il comando ed ha concluso vittoriosa con 1'00"20.

Classifica 100 m farfalla: 1) Mary-Joan Pennington (USA) 1'00"20; 2) A. Pollack (Ddr) 1'00"26; 3) Quirk (Can) 1'01"82; 4) Rapp (USA) 1'02"29; 5) Seik (Ger) 1'02"71; 6) Osgerby (GB) 1'02"74; 7) Sloan (Can) 1'02"74; 8) Brigitha (Ol) 1'02"78.

La sesta ed ultima finale della serata ha registrato un'altra vittoria degli USA. Michael Bruner infatti ha conquistato la medaglia d'oro nei 200 metri farfalla al termine di un vivace «duello» con il connazionale Gregg.

Classifica 200 m farfalla uomini: 1) Michael Bruner (USA) 1'59"38; 2) Gregg (USA) 1'59"80; 3) Pyttel (Ddr) 2'01"33; 4) Arvidsson (Sve) 2'01"61; 5) Nagy (Can) 2'01"93; 6) Kraus (Rft) 2'01"95; 7) Gorelik (URSS) in 2'01"96; 8) Hubble (GB) 2'02"66.

Nelle eliminatorie della mattinata Paolo Revelli ha fatto il record ma non gli è bastato per entrare nella finale iridata dei 400 stile libero uomini. L'azzurro ha nuotato in 3'58"20, ma il suo è soltanto il nono tempo assoluto nelle batterie della mattinata ed è stato escluso dalla finale per 37/100 di secondo. L'altro italiano in gara Giorgio Quadri è stato soltanto quarto nella serie vinta dallo statunitense Forrester.

Esclusi dalle finali anche tutti gli altri azzurri. Ha deluso soprattutto Giorgio Lalle sui 200 rana dove l'italiano è finito addirittura ultimo nella sua serie in 2'29", a oltre cinque secondi dal suo record nazionale, a 4"35 dal suo limite stagionale.

Cinzia Savi Scarponi ha mancato di un soffio la qualificazione, facendo registrare — in 1'03"16 — il nono tempo mentre Cristiana Quintarelli ha ottenuto — 1'04"55 — soltanto il sedicesimo tempo.

Pareggiando 4-4 con gli Stati Uniti, la nazionale italiana si è intanto assicurata un posto nella finale a quattro del torneo mondiale di pallanuoto. L'incontro era cominciato nel peggiore dei modi per gli italiani che dopo cinque minuti si trovavano in svantaggio di tre reti ad opera di John Svendson (2) e Terry Schneider. La qualificazione appariva ormai compromessa quando Rolando Simeon ha dato l'avvio alla rimonta siglando la rete del 4-2. Nel quarto tempo due segnature da centrocampo di Gianni De Magistris hanno riportato la situazione in parità.

MAIORCA CI PROVA

Il sub siracusano Enzo Maiorca effettuerà il prossimo 10 settembre un nuovo tentativo ufficiale di record mondiale in apnea, in assetto costante. Il campione del mondo tenterà di battere il suo stesso primato di 60 metri.

BASKET: EUROPEI

Nella prima partita dei campionati europei juniores in svolgimento a Roseto degli Abruzzi, l'Italia ha esordito vincendo contro la Francia per 65-36. Nella formazione azzurra ha giocato anche Bechini, dell'Hurlingham.

Prime luci (e ombre)



Udinese - Triestina 2-0. Battesimo stagionale al «Grezar» per la Triestina, ospite l'Udinese, sparita ormai dai «derby» ufficiali, dopo la promozione in B. Si sono accesi i riflettori, ma non sono stati sufficienti a cancellare tutte le ombre che ancora oscurano la squadra alabardata. Nella foto, intervento in tandem di Schiraldi e Mascheroni, per contrastare Ulivieri, preceduto di testa dallo stopper alabardato. Si notano inoltre Prevedini e Fontana. (Giornalfoto)

UN PO' DI AZZURRO SUL PODIO DEI MONDIALI SU STRADA

«Bronzo» alla Lorenzon L'Olanda nella 100 km

COLONIA — La tedesca occidentale Beate Habetz ha vinto il titolo mondiale femminile di ciclismo su strada, battendo in volata l'olandese Keetie Ooste-Hage, l'italiana Emanuela Lorenzon e l'altra olandese Minie Brinkhoff, nell'ordine.

Manuela Lorenzon dà la seconda medaglia all'Italia in questi campionati del mondo di ciclismo. E' un bronzo (dopo quello della Bissoli nell'inseguimento) ma il metallo poteva essere di maggior pregio. Sarebbe bastata un po' più di fortuna e una maggiore collaborazione delle compagne nel momento conclusivo, visto che la prova femminile su strada in linea si è conclusa in volata.

La Lorenzon, che è una ottima velocista — la migliore delle azzurre — negli ultimi metri ha dovuto fare tutto da sola. Nessuna insomma le ha potuto tirare lo sprint. Quindi è stato anche troppo per l'azzurra. Una impresa che le fa molto onore e che rilancia ancor di più un settore del ciclismo, quello delle donne, non sempre molto compreso, spesso oggetto di ironie fuori posto. Invece anche nel ciclismo, le donne stanno dando una dimostrazione sempre più probante che anche in questa disciplina le distanze con gli uomini si accorciano sempre più. Ieri la media ha ruotato costantemente intorno ai quaranta orari. E non è poco, anche se il percorso era piuttosto piatto.

La Lorenzon, che nella volata ha dovuto fare ricorso esclusivamente alle sue residue energie, ha finito per subire la maggiore scaltrezza della tedesca occidentale Beate Habetz, nuova campionessa mondiale che succede alla francese Josiane Bost, e alla sempre in gamba olandese Keetie Ooste-Hage, medaglia d'argento e più volte alla ribalta nelle competizioni iridate.

Nella prova sui 100 km a squadre, vinta di forza e con pieno merito dall'Olanda, l'Italia si è piazzata solamente al sesto posto. Il quartetto olandese che ha concluso i 98 km e 200 metri del tracciato (un anello da 49 km e 100 metri da percorrere due volte) in un'ora, 59 minuti e 51 secondi, ha relegato al secondo posto l'Unione Sovietica, che non è riuscita a difendere l'iride.

ORDINE D'ARRIVO

Campionato mondiale di ciclismo su strada donne (circuito di Brauweiler sulla distanza di km 70,500): 1) Beate Habetz (Rtf) in un'ora 45'02"; 2) Keetie Van Ooste-Hage (Ol); 3) Manuela Lorenzon (It); 4) Minnie Brinkhoff (Ol); 5) Ritva Mykkanen (Sve); 6) Frieda Maes (Bel); 7) Rossella Galdiati (It); 8) Calina Zareva (Urss); 9) Beth Heiden (Usa); 10) Bella Van Der Spiegel Hage (Ol); 11) Brenda Atkinson (Gb); 12) Morena Tartagni (It).

Cento chilometri a squadre: 1) Olanda in 1 ora 59'51" alla media oraria di km 49,161; 2) Urss a 1'09"; 3) Svizzera a 1'38"; 4) Polonia a 1'53"; 5) Cecoslovacchia a 1'55"; 6) Italia (de Pellegrin, Fossato, Giacomini, Maliei) a 3'41"; 7) Germania occidentale a 4'05"; 8) Svezia a 5'34"; 9) Norvegia a 5' 26"; 10) Bulgaria a 5'57".

Ma la formula del girone all'italiana. Cuba, come campione uscente, conserva i favori del pronostico.

Questo il calendario degli incontri dell'Italia: il 25 agosto, ore 16, a Bologna contro l'Australia; 26, ore 21, a Parma con Cuba; il 27 a Rimini con il Messico; il 28 a Bologna con gli USA; il 30 a Parma con il Belgio; il 31 a Bologna con la Corea; il 1.o settembre a Parma con il Giappone; il 2 a Rimini con il Nicaragua; il 3 a Parma con il Canada; il sei chiusura a Bologna contro l'Olanda.

PENTATHLON: MASALA

L'italiano Daniele Masala figura al secondo posto, dopo quattro gare, nel campionato mondiale di Pentathlon moderno. Masala si è classificato al quarto posto nella prova di nuoto vinta dal polacco Zbigniew Pacelt. La classifica generale è sempre comandata dal sovietico Pail Lednev. L'Italia è settima nella classifica a squadre capeggiata dalla Polonia.

VITTORIA DI THOENI

Ancora una vittoria italiana, conquistata questa volta da Gustavo Thoeni, per lo sci azzurro in Argentina. L'ex campione del mondo si è aggiudicato lo slalom gigante precedendo i compagni di squadra Leonardo David e Peter Mally.

Varato il programma della «tre giorni» di canottaggio

Messo a punto definitivamente il programma della «tre giorni» remiera abbinata ai campionati italiani del mare 1978, da parte del comitato zonale si sta entrando ormai nel vivo della manifestazione. Da ieri infatti è iniziato l'arrivo nella nostra città dei veri protagonisti del campionato; si sono registrati così gli arrivi degli equipaggi del Centro remiero delle Forze armate di Sabaudia, della Marina militare di Roma e della Marina militare di Ancona. Nella stessa giornata le acque del golfo hanno pertanto ospitato non soltanto armi locali ma anche armi delle Forze armate.

In quest'ultimo lotto è stato possibile ammirare il singolarista Gino Iseppi, d'origine friulana, più volte azzurro, l'ex biancoceleste Renzo Sora e l'altro triestino Paolo Rovis, a suo tempo atleta della Nettuno e quindi della Timavo di Monfalcone. Tutti e tre gareggeranno nella gara del «canoè» senior. Gli ultimi arrivi sono previsti per domani mattina; a chiuderli dovrebbe essere la Canottieri Napoli e la Canottieri Augusta. In tal modo il campo dei partecipanti dovrebbe superare le quattrocento unità.

Da parte locale è assicurata la presenza in gara della Ginnastica - Cividin, dei Vigili del fuoco, dell'Ausonia di Grado, della Timavo di Monfalcone, del Trieste, del Dopolavoro Ferroviario, della Pullino, della Nettuno e del Saturnia. Particolarmente massiccio appare lo schieramento del circolo di Miramar. Per i colori biancoazzurri gareggeranno un «canoè» junior (Rizzo), un «canoè» senior (Dario Skerl), un «canoè» veterani (Fonda), un «doppio canoè» (Andrea Sergi e Quarantotto) e una «jole a otto» senior che sarà mossa suppergiù dagli stessi atleti che in passato riuscirono a divenire vicecampione d'Italia nella categoria junior. La «jole» del Saturnia messa assieme da Sivitz e Gabrovez che da qualche settimana cura gli armi barcolani riunirà Bruss (capovoga), Sergi, Sarti, Minelli, Ferlatti, Savarin, Tolusso, Ribezzi, timoniere Conca.

La barca lunga del Saturnia sarà in gara nella mattinata di domenica e si troverà di fronte l'armo del Fiat-Ricambi, della Marina militare di Roma e del Cus Bari. Conoscendo il valore dei quattro equipaggi, lo spettacolo e le emozioni durante i cinque-sei minuti di gara sono assicurati.

V. F.

Gli azzurri a Colonia Gimondi e Bitossi riserve

MILANO — La squadra azzurra degli stradisti professionisti è partita ieri mattina, al completo, da Linate alla volta di Colonia per i mondiali di domenica prossima ad Adenau.

Con i titolari, capitanati da Moser e Saronni, sono partiti anche, quali riserve viaggianti, Gimondi e Bitossi.

I tredici titolari per Adenau scelti dal c.t. Martini sono Moser, Gavazzi, G. B. Baronchelli, Battaglin, Beccia, Bortolotto, Crepaldi, Fabbri, Lualdi, Panizza, Riccomi, Saronni, Visentini.

Da Colonia la squadra degli stradisti azzurri ha raggiunto poi, con un viaggio di 85 chilometri, il piccolo centro di Anteweler, a tredici chilometri dal circuito di Ring dove domenica prossima si disputeranno i campionati del mondo della strada professionisti che vedranno Francesco Moser mettere in palio la maglia iridata conquistata l'anno scorso a San Cristobal.

Moser ha indossato agonisticamente la maglia iridata l'altro ieri a Legnano nella sessantesima Coppa Bernocchi vinta da Battaglin per distacco.

Da domani mondiali di baseball

RIMINI — Si è svolto ieri a Rimini il congresso dell'Associazione Mondiale Baseball Amatori presieduto da Manolo Gonzales, presidente del comitato olimpico cubano. Tra i 23 delegati erano per la prima volta rappresentanti di federazioni affiliate ed osservatori dell'Est europeo.

La 25.a edizione del campionato mondiale dilettanti di baseball si disputerà da venerdì al 6 settembre sui campi di Bologna, Parma e Rimini. Undici le nazionali in gara, con la for-

UN GRAN PUBBLICO HA FATTO DA CORNICE A UN DERBY AMICHEVOLE NON MOLTO SCINTILLANTE

Nettamente più pronta l'Udinese La Triestina ancora in fase embrionale

Udinese - Triestina 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 19' Bencina; nel s.t. al 7' De Bernardi.

UDINESE: Dalle Corna (Marcatti); Sgarbossa (Pagura), Fanesi (Mazzeni); Leonarduzzi, Fellet (Gardiman), Riva; De Bernardi, Del Neri (Vriz), Bilardi, Bencina, Ulivieri (Vagheggi).

TRIESTINA: Bartolini (Grigollo); Fontana, Prevedini (Cheber); Politti (Scarel), Schiraldi (Zanutel), Mascheroni; Rossi (Muiesan), Trainini (Lenarduzzi), Panozzo, Franca, Quadrelli (Persi).

ARBITRO: Falzier di Treviso.

NOTE: serata afosa. Lieve infortunio nel s.t. a Quadrelli toccato duro alla caviglia. Spettatori 8 mila circa per un incasso che si aggira sui 14 milioni e mezzo. Angoli 6-5 per la Triestina (2-3 nel primo tempo).

Una Udinese già bene' assestata, di fronte a una Triestina ancora alla ricerca di un gioco d'attacco e carente nel ruolo di stopper, dove il militare Schiraldi forzatamente accusa il peso del servizio e della preparazione incompleta fuori sede. Ha vinto l'Udinese, con una rete per tempo, non irresistibili: due errori della difesa e il pur bravo Bartolini ha dovuto arrendersi alle bordate di Bencina prima e di De Bernardi poi, quest'ultima da posizione ravvicinata.

Ma il risultato, si sa, conta relativamente quando il campionato è ancora lontano, quando i due punti insomma non sono indispensabili. Vediamo allora quale è stato il rendimento delle due squadre, che quest'anno devono tenere alto il nome del calcio regionale in serie B e nella C-1. L'Udinese prima, per dovere di censo, anche se di fresca acquisizione.

Una bella squadra, quella friulana, con buone individualità, anche se Giacomini ha mescolato le carte, per non logorare eccessivamente i suoi allievi, passati già attraverso il vaglio di collaudi severi tipo Torino e Milan. Dopo un po' di digiuno, gli attaccanti bianconeri sono andati finalmente a rete e così la squadra ha vinto. Prima un pareggio, poi una sconfitta; adesso la vittoria con la Triestina.

Vittoria esaltante? Non lo si può dire. Anche l'impegno, ci è parso di vedere, è stato relativo. Ma quando c'è nerbo, quando c'è classe, i risultati, attraverso un gioco superiore, vengono da soli. E bravo chi approfitta degli altrui errori.

L'Udinese ha mostrato per la prima volta il libero ex trevigiano Fellet, ragazzone accorto e deciso, e ha collocato subito Sgarbossa in difesa, lasciando fuori Bonora, infortunato dell'ultima ora. All'attacco si è visto De Bernardi per due tempi, mentre Del Neri è stato rimpiazzato da Vriz nella ripresa. L'elemento di maggior spicco, per dinamicità e idee di gioco, è apparso capitan Leonarduzzi, che ha onorato la fascia con una prestazione di grande rilievo. Valido il movimento pendolare di Bencina, pronto fra l'altro nel concludere. Ulivieri si è battuto da leone in un'area abbastanza affollata, Bilardi si è proiettato spesso in avanti per dar man forte allo stesso Ulivieri e a De Bernardi. Non si è visto molto Riva, forse sopraffatto dal gran manovrare di Leonarduzzi e soprattutto impegnato da un Quadrelli che quale ala tornante è stato fra i più appariscenti degli alabardati. Sgarbossa e Fanesi hanno messo il morso a Panozzo (con molta difficoltà) e a Rossi, consolidando una difesa che appare molto sicura e armonicamente concertata.

Nella ripresa la squadra friulana ha cambiato volto, con l'immissione di altri sei nuovi elementi. Il tono è cambiato, e soprattutto il gioco è sceso di livello, salvo qualche sprazzo vivido, con azioni manovrate al volo, con l'intervento di un intraprendente Vriz e di un Vagheggi smanioso di farsi notare.

La Triestina ha fornito una impressione che si può definire... indefinita. Come squadra si vede e non si vede, individualmente ha mostrato elementi indubbiamente interessanti fra i nuovi arrivati e alcune importanti conferme fra quelli di vecchia estrazione. Non dimentichiamo che la formazione era incompleta, poiché in tribuna c'erano Cei, Lucchetta (due difensori cioè) e la punta Andreis. Non è un'attenuante, perché in questo momento non serve, ma una precisazione. La squadra si è mossa bene a tratti, ma ha pagato in pieno gli errori commessi, anche per la loro vistosità. Due sbandate a centro campo, con riflessi sulla retroguardia, e due gol.

Bartolini è stato eccellente, fuorché in una circostanza, senza conseguenze (pallone perso in uscita alta). Fontana ha fornito una prestazione onesta ma è chiaro che nel ruolo di marcatore è un ripiego. Buono Prevedini, che si è presentato con un inserimento fino a fondo campo, con tiro finale, proprio in apertura. Politti non sembra avere ancora la marcia giusta; sfrutta l'esperienza e la posizione per supplire al movimento, ancora un po' ridotto. Mascheroni è un libero con i fiocchi, sicuro, metodico si potrebbe dire, senza essere appariscente. Una sicurezza, che dovrà ancora più farsi notare.

Rossi è un ragazzo che sfrutta la velocità, talvolta rimettendoci in precisione. Ha avuto praticamente solo una palla buona, e l'ha sprecata per precipitazione. Molto in evidenza Panozzo, generoso, altruista, lottatore. Bisognerà vedere quanto riuscirà a concretizzare del suo gran manovrare, soprattutto quando sarà lui ad essere servito anziché prodigarsi per i compagni, con traversoni o inviti ancora inascoltati.

Quadrelli, dei nuovi, ha destato la migliore impressione. E' un elemento che crea gioco, collegamenti, occasioni da rete. E' molto mobile, con intelligenza tattica... affiorante. Dovrebbe costituire un punto di forza della compagine, ottima spalla per Franca, notato con grinta accresciuta, forte nei contrasti, pronto nel tiro, e per un Trainini che promette di ripetere il campionato di due anni fa.

Non andiamo a tirare conclusioni, dopo questa partita, che ha visto entrare nella ripresa anche Grigollo, Cheber, Lenarduzzi, Zanutel, Muiesan, Scarel e Persi: una passerella insomma, per quelli della «rosa», destinati a guadagnarsi il posto in prima squadra. Certo, la Triestina non ha molto impressionato, ma ha piuttosto convinto a sprazzi. Bisogna tenersi il buono che ha mostrato e cancellare l'opaco che si è visto.

Il campionato parte fra più di un mese. Non pretendiamo di avere la squadra già pronta. Per ora basta scoprire personalità interessanti, e con esse costruire la squadra. I Prevedini, Mascheroni, Quadrelli e Panozzo fanno già sicurezza. Bisognerà aspettare quelli che sono fuori e dosare l'apporto degli altri. Tagliavini ha gli elementi per formare una compagine di peso; bisogna lasciargli il tempo di lavorare. La sconfitta con l'Udinese ha messo a nudo taluni difetti sia della difesa sia dell'attacco, poco concludente e veramente fumoso a tratti. Aspettiamo altre prove per farci un giudizio più certo.

Non bisogna dimenticare del resto che per la Triestina quella di ieri sera è stata la prova più difficile fra quelle affrontate dal ritiro di Draga S. Elia in poi. L'Udinese è stata un banco di prova solido, che adesso sarà attenuato dal collaudo di domenica a Palmanova, mentre parte su altri campi la Coppa Italia. Intanto gli indisponibili si avviano verso la guarigione e la squadra assumerà poi il suo volto definitivo. Un volto da C 1.

Dante di Ragogna

Le amichevoli di metà settimana

Torino - Cruzeiro 1-1 (1-0)

MARCATORI: al 9' Graziani, al 72' Revetria.

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; Vullo, Mozzini, Onofri; C. Sala, Pecci, Graziani (35' Jorio), Greco (87' Camolese), Pulici.

CRUZEIRO: Luis Antonio; Mariano, Zezinho; Angelo, Fiamarion, Marquinhos; Eduardo, Paulo Luciano, Revetria, Erivello, Joaozinho.

ARBITRO: Magni di Bergamo.

Napoli - Levsky 1-1

NAPOLI — In una partita amichevole Napoli e Levsky Sofia hanno pareggiato per 1-1. Il primo tempo si era chiuso con i bulgari in vantaggio per 1-0. Le reti sono state segnate da Stankov per il Levsky Sofia al 30' e da Savoldi per il Napoli al 76'. Il napoletano Capone si è infortunato al 12' di gioco procurandosi una distorsione al ginocchio sinistro.

Roma - Victoria Setubal 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 47' Di Bartolomei.

Pro Gorizia - Monfalcone 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 1' Trevisan, al 43' del s.t. Blasig.

PRO GORIZIA: Pontel; Ranocchi, Bartussi; Zanetti, Acquavita, Chiarvesio; Luisa (dal 30' del s.t. Favero), Blasig, Medeot, Michelut (dal 30' del s.t. Urizzi), Zuttion.

MONFALCONE: Magris; Riva, Negrini; Fabris, Bertogna, Barichiello; Vascotto, Trevisan, Germani, Pallavicini (dal 23' del s.t. Ballaben), Ciclitira.

ARBITRO: Godeas di Cormons.

GORIZIA — Deve essere una caratteristica della nuova Pro Gorizia, quella di battersi alla pari con le formazioni di serie maggiore. Dopo la Triestina è toccato al Monfalcone il turno di doversi difendere di fronte ai goriziani.

E sì che l'incontro era cominciato male per Medeot e compagni; dopo soli 20" di gioco, infatti il Monfalcone passava inaspettatamente in vantaggio con un palonetto di Trevisan. Da quel preciso momento l'incontro si avviava su un unico binario, con i padroni di casa quasi costantemente in possesso del pallone ed il Monfalcone chiuso in difesa a baluardo della porta difesa da Magris. Le azioni della Pro Gorizia partivano quasi sempre da tiri di Zanetti, oggi in edizione di lusso, che macinando chilometri su chilometri si distingueva sia in fase di interdizione che di appoggio ai compagni delle linee più avanzate.

In attacco non smette poi mai di stupire il nuovo acquisto Medeot; il centravanti goriziano, pur con ormai 32 primavere alle spalle è sempre presente all'appuntamento con il pallone e sa anche sacrificarsi per i compagni. La sua azione pressante e continua ha dato molto fastidio alla difesa della formazione di Lulich, che doveva impegnare ben due uomini per frenare la foga dell'attaccante goriziano. Con lui in evidenza, ieri, anche Luisa; la giovane promessa ha dimostrato di saper trattare il pallone come pochi e di avere una ottima visione

Sempre nel reparto più avanzato si è messo anche in evidenza Zuttion.

La prova del Monfalcone è stata piuttosto opaca. Ciclitira e compagni, sorpresi forse dal gioco dei padroni di casa hanno badato solo a difendersi ed hanno lasciato in avanti il solo Trevisan, troppo solo per impensierire l'attento Chiarvesio.



Scambio di cortesie prima dell'incontro di Triestina - Udinese: capitan Politti consegna un omaggio floreale al collega Leonarduzzi; fra i due l'arbitro trevigiano Falzier. (Giornalfoto)

Una rete per tempo: Bencina e De Bernardi

Al richiamo del derby, anche se questo incontro di campanile aveva l'etichetta di «amichevole» hanno risposto, come di consueto, in tanti.

Partenza velocissima. La prima azione pericolosa è della Triestina al 6'. Trainini apre per Quadrelli sulla destra, palla a Panozzo e pronto cross al centro per Rossi il quale di testa, in acrobazia, manda di poco alto sul fondo. Un tiro di Quadrelli al 15' è fermato in presa da Della Corna. Replica l'Udinese un minuto dopo con un gran tiro di Ulivieri che Bartolini blocca miracolosamente.

Passa al 19' l'Udinese. Politti e Leonarduzzi si contendono una palla a centrocampo; ha la meglio il bianconero che si avvia di gran carriera verso l'area alabardata poi apre a sorpresa sulla destra per Bencina. Il triestino evita l'accorrente Mascheroni e dal limite batte imparabilmente Bartolini: 1-0.

Risponde la Triestina con tiri da lunga distanza di Quadrelli prima sul fondo e di Trainini (25') parato. Al 34' Rossi, lanciato da Panozzo, potrebbe aprire sulla sua sinistra per lo smarcatissimo Quadrelli ma preferisce, anche se sbilanciato, indirizzare a rete mandando debolmente sul fondo.

Brivido al 36' per la difesa alabardata: Bartolini in uscita non trattiene il pallone; salva Fontana in angolo anticipando Bilardi. Si riscatta subito dopo il portiere triestino respingendo di pugno un gran tiro dello stesso Bilardi. Preme la squadra alabardata alla ricerca del pareggio ma il suo forcing frutta solo due calci d'angolo. In chiusura del tempo (44') la più grossa occasione per ristabilire l'equilibrio: Trainini in profondità per Panozzo; immediato traversone al centro sul quale Rossi arriva con un solo attimo di ritardo.

Dopo il riposo l'Udinese si ripresenta in campo con alcune novità; la Triestina effettuerà una girandola di sostituzioni a partire dal quarto d'ora. Dopo 7' la squadra bianconera raddoppia: cross dalla destra che Prevedini tenta con un intervento alla disperata di intercettare; la palla termina però sui piedi del liberissimo De Bernardi il quale non ha alcuna difficoltà a battere il bravo Bartolini. Al 20' è Della Corna a compiere un buon intervento: il portiere riesce a deviare in angolo, con la punta delle dita, un gran tiro di Lenarduzzi. Gran tiro di Vriz fuori di poco su punizione scodellata da Vagheggi. Un tiro alto sul fondo di Zanutel (34') su cross di Panozzo e uno ancora più alto dello stesso Panozzo (36') su punizione dal limite e quindi la fine.

C. N.

Interviste del dopo-derby

Spogliatoi affollatissimi, come del resto accade sempre in queste circostanze. I due allenatori, Tagliavini e Giacomini, sono entrambi d'accordo su più punti: «E' stato un ottimo allenamento — hanno detto —, una partita giocata a buon ritmo, ricca a tratti di un calcio più che apprezzabile e di utili indicazioni». E il risultato? «Era proprio l'ultima cosa — dice l'allenatore alabardato — alla quale pensavamo. Visto come era finito il derby precedente allo stadio «Friuli» — aggiunge scherzando — non posso che ritenermi soddisfatto...». «Per me — sono parole del tecnico friulano — qualsiasi risultato andava bene; certo, quando si vince ci si diverte di più...». Quanto è diverso il calcio d'agosto...

Massimo Giacomini è abbastanza soddisfatto della prestazione fornita dai suoi giocatori: «Queste partite — sostiene — altro non sono che degli impegnativi allenamenti, guai cioè dare una eccessiva importanza ai galoppi precampionato. L'Udinese, oggi, è al settanta per cento delle sue possibilità. Non è male, certo, anche se dobbiamo migliorare. Abbiamo ancora a disposizione molto tempo per mettere a punto i vari meccanismi. In fatto di schemi direi che siamo quasi a posto e anche la condizione è ottima. Corrono già tutti e dispongono di una notevole autonomia; anche per questi motivi ho operato molte sostituzioni».

Parliamo un po' di questa Triestina. «L'impressione che ho ricavato — sostiene l'ex alabardato — è senza dubbio buona. Le qualità insomma non mancano ai giocatori di Tagliavini, per cui sono certo che la squadra disputerà un ottimo campionato. E' chiaro che quando una compagine si rinnova, come appunto ha fatto la Triestina, ci vuole un po' di tempo per ristabilire un certo equilibrio tattico. Forse l'unico neo che ho riscontrato è che la squadra dovrebbe osare di più, dovrebbe avere maggior coraggio nei propri mezzi».

E Tagliavini cosa dice? «Tanto di cappello a questa Udinese: è una compagine molto forte che dovrebbe andare lontano. Per quanto mi riguarda direi che è andato tutto secondo logica. Anche i miei ragazzi, almeno sino ad un certo punto, hanno fatto vedere qualche cosa di buono. Nel primo tempo potevamo fare un gol anche noi; ma non è facile aprirsi dei varchi in una difesa munitissima e sempre attenta come quella friulana».

— La squadra ha difettato un po' nelle conclusioni...

«Mi sembra — chiarisce Tagliavini — di aver già risposto, almeno parzialmente alla domanda. Aggiungo solo che non si possono regalare due pedine fondamentali, come lo sono Cei in difesa e Andreis all'attacco, ad una squadra che si appresta a disputare la serie B, e dopo aver bloccato sul nulla di fatto il Torino ed aver costretto il Milan a soffrire per un tempo. Certo, i difetti da eliminare non mancano; prima però di emettere un giudizio definitivo attendiamo qualche confronto con compagini della nostra stessa categoria, ma soprattutto aspettiamo che entrino in formazione Andreis, Cei e Lucchetta».

Tutti, più o meno, felici e soddisfatti; anche i molti tifosi accorsi allo stadio.

Claudio Nordio

Parcheggi e calure

Due nei, piuttosto vistosi, ai margini della partita che ha fatto riaprire i battenti al «Grezar». Il primo è di natura pubblica, in quanto riguarda il parcheggio delle autovetture. Solitamente di domenica vengono aperti i cancelli del macello comunale, per utilizzare quegli spiazzi. Ieri sera ciò non è avvenuto, probabilmente non valutando a sufficienza il prevedibile afflusso di autovetture per un derby. Così chi è venuto allo stadio, ha faticato più del solito per trovare uno spazio dove... abbandonare la propria vettura, prima di correre sugli spalti.

L'altro neo riguarda gli spogliatoi. Prima della partita essi avevano una temperatura infernale, perché alcuni radiatori, come sempre succede quando funziona l'impianto di riscaldamento dell'acqua per le docce, erano scottanti.

D'accordo, lo stadio «Grezar» (46 anni) non è il neonato stadio Friuli. E basta guardarlo nelle sue strutture fatiscenti esterne. Ma un po' di raziocinio, benché così anziano, lo stadio comunale potrebbe sfoderare, nei suoi impianti essenziali.

MEMORIAL RACE

Prosegue sul campo di Prosecco il Memorial Race riservato alle squadre dilettantistiche della provincia triestina. Nell'incontro di ieri sera la Fortitudo ha battuto il Gaja per 1-0. Stasera, alle 20.30, è in programma l'incontro Opicina-Breg.

IN PROVA L'ALFA «T»

Prima uscita all'estero per l'Alfa Romeo «T», la monoposto che la Casa italiana sta approntando per un prossimo esordio nel mondiale di formula uno. Guidata da Vittorio Brambilla, la vettura ha girato senza forzare.

CRONACHE DELLO SPORT

Con i calendari, campionati più vicini per le regionali

C1 - La Triestina in casa all'esordio

Il campionato di serie C-1 avrà inizio — come la «A» e la «B» — il primo ottobre (calcio d'inizio alle ore 15). Un turno di riposo è previsto per domenica 24 dicembre. Nel girone di ritorno sono previste due sospensioni, il 18 marzo e il 15 aprile. La «C-1» si concluderà il 10 giugno.

I GIORNATA (1.10.78)
- Biellese - Modena
- Forlì - Trento
- Juniorcasale - Como
- Lecco - Parma
- Padova - Alessandria
- Piacenza - Novara
- Reggiana - Spezia
- Treviso - Cremonese
- TRIESTINA - Mantova

II GIORNATA (8.10.78)
- Alessandria - Piacenza
- Como - Biellese
- Cremonese - Forlì
- Mantova - Reggiana
- Modena - Lecco
- Novara - Padova
- Parma - Treviso
- Spezia - TRIESTINA
- Trento - Juniorcasale

III GIORNATA (15.10.78)
- Biellese - Alessandria
- Juniorcasale - Mantova
- Lecco - Forlì
- Padova - Spezia
- Piacenza - Como
- Reggiana - Cremonese
- Trento - Parma
- Treviso - Modena
- TRIESTINA - Novara

IV GIORNATA (22.10.78)
- Alessandria - Trento
- Biellese - Novara
- Como - TRIESTINA
- Cremonese - Piacenza
- Forlì - Reggiana
- Mantova - Lecco
- Modena - Padova
- Parma - Juniorcasale
- Spezia - Treviso

V GIORNATA (29.10.78)
- Forlì - Alessandria
- Juniorcasale - Spezia
- Lecco - Treviso
- Novara - Como
- Padova - Biellese
- Piacenza - Mantova
- Reggiana - Parma
- Trento - Cremonese
- TRIESTINA - Modena

VI GIORNATA (5.11.78)
- Alessandria - Juniorcasale
- Biellese - Cremonese
- Como - Lecco
- Mantova - Padova
- Modena - Trento
- Parma - Forlì
- Piacenza - Reggiana
- Spezia - Novara
- Treviso - TRIESTINA

VII GIORNATA (12.11.78)
- Cremonese - Mantova
- Forlì - Modena
- Juniorcasale - Biellese
- Lecco - Piacenza
- Novara - Alessandria
- Padova - TRIESTINA
- Reggiana - Como
- Spezia - Parma
- Trento - Treviso

VIII GIORNATA (19.11.78)
- Alessandria - Mantova
- Biellese - Reggiana
- Como - Spezia
- Modena - Juniorcasale
- Novara - Lecco
- Parma - Cremonese
- Piacenza - Padova
- Treviso - Forlì
- TRIESTINA - Trento

IX GIORNATA (26.11.78)
- Cremonese - Como
- Forlì - Biellese
- Juniorcasale - Novara
- Lecco - TRIESTINA
- Mantova - Parma
- Reggiana - Modena
- Spezia - Piacenza
- Trento - Padova
- Treviso - Alessandria

X GIORNATA (3.12.78)
- Alessandria - Lecco
- Biellese - Treviso
- Como - Forlì
- Cremonese - Spezia
- Modena - Mantova
- Novara - Trento
- Padova - Reggiana
- Parma - Piacenza
- TRIESTINA - Juniorcasale

XI GIORNATA (10.12.78)
- Alessandria - Spezia
- Forlì - Juniorcasale
- Lecco - Cremonese
- Mantova - Como
- Modena - Parma
- Piacenza - TRIESTINA
- Reggiana - Novara
- Trento - Biellese
- Treviso - Padova

XII GIORNATA (17.12.1978)
- Biellese - Piacenza
- Como - Alessandria
- Cremonese - Modena
- Juniorcasale - Treviso
- Novara - Parma
- Padova - Forlì
- Reggiana - TRIESTINA
- Spezia - Lecco
- Trento - Mantova

XIII GIORNATA (sabato 30)
- Alessandria - Modena
- Forlì - Spezia
- Lecco - Reggiana
- Mantova - Treviso
- Novara - Cremonese
- Padova - Juniorcasale
- Parma - Como
- Piacenza - Trento
- TRIESTINA - Biellese

XIV GIORNATA (7.1.79)
- Como - Padova
- Cremonese - TRIESTINA
- Juniorcasale - Reggiana
- Mantova - Forlì
- Modena - Novara
- Parma - Alessandria
- Spezia - Biellese
- Trento - Lecco
- Treviso - Piacenza

XV GIORNATA (14.1.79)
- Alessandria - Cremonese
- Biellese - Parma
- Como - Treviso
- Novara - Mantova
- Padova - Lecco
- Piacenza - Juniorcasale
- Reggiana - Trento
- Spezia - Modena
- TRIESTINA - Forlì

XVI GIORNATA (21.1.79)
- Alessandria - Reggiana
- Cremonese - Padova
- Forlì - Piacenza
- Lecco - Juniorcasale
- Mantova - Biellese
- Modena - Como
- Parma - TRIESTINA
- Trento - Spezia
- Treviso - Novara

XVII GIORNATA (28.1.79)
- Biellese - Lecco
- Como - Trento
- Juniorcasale - Cremonese
- Novara - Forlì
- Padova - Parma
- Piacenza - Modena
- Reggiana - Treviso
- Spezia - Mantova
- TRIESTINA - Alessandria

D - In trasferta a Mira il Monfalcone

Il campionato di serie D inizierà il 17 settembre (calcio d'inizio alle ore 16). Una giornata di riposo è prevista per domenica 24 dicembre. Nel girone di ritorno sono previste due sospensioni, il 18 marzo e il 15 aprile 1979. Il torneo si concluderà il 27 maggio.

I GIORNATA
- Jesolo - Montebelluna
- Mira - Monfalcone
- Montello - San Donà
- Palmanova - Dolo
- Pordenone - Chievo
- Pro Tolmezzo - Casatese
- Romanese - Merano
- Tritium - Abano
- Venezia - Benacense

II GIORNATA
- Abano - Pordenone
- Benacense - Romanese
- Casatese - Mira
- Chievo - Venezia
- Dolo - Pro Tolmezzo
- Merano - Jesolo
- Monfalcone - Montello
- Montebelluna - Palmanova
- San Donà - Tritium

III GIORNATA
- Mira - Merano
- Montello - Chievo
- Palmanova - Monfalcone
- Pordenone - Dolo
- Pro Tolmezzo - Jesolo
- Romanese - Casatese
- San Donà - Benacense
- Tritium - Montebelluna
- Venezia - Abano

IV GIORNATA
- Abano - Mira
- Benacense - Montello
- Casatese - Pordenone
- Chievo - Tritium
- Dolo - San Donà
- Jesolo - Palmanova
- Merano - Pro Tolmezzo
- Monfalcone - Romanese
- Montebelluna - Venezia

V GIORNATA
- Casatese - Monfalcone
- Dolo - Montebelluna
- Montello - Mira
- Palmanova - Abano
- Pordenone - Benacense
- Pro Tolmezzo - Chievo
- Romanese - Tritium
- San Donà - Jesolo
- Venezia - Merano

VI GIORNATA
- Abano - Romanese
- Benacense - Pro Tolmezzo
- Chievo - San Donà
- Jesolo - Montello
- Merano - Dolo
- Mira - Venezia
- Monfalcone - Pordenone
- Montebelluna - Casatese
- Tritium - Palmanova

VII GIORNATA
- Casatese - Tritium
- Dolo - Mira
- Merano - Abano
- Montebelluna - Montello
- Palmanova - Benacense
- Pordenone - Jesolo
- Pro Tolmezzo - Monfalcone
- Romanese - Chievo
- San Donà - Venezia

VIII GIORNATA
- Abano - Montebelluna
- Benacense - Casatese
- Chievo - Dolo
- Mira - Jesolo
- Monfalcone - Merano
- Montello - Romanese
- San Donà - Pordenone
- Tritium - Pro Tolmezzo
- Venezia - Palmanova

IX GIORNATA
- Casatese - Montello
- Dolo - Tritium
- Jesolo - Venezia
- Merano - Chievo
- Monfalcone - Abano
- Montebelluna - Benacense
- Palmanova - San Donà
- Pordenone - Pro Tolmezzo
- Romanese - Mira

X GIORNATA
- Benacense - Merano
- Casatese - Jesolo
- Mira - Chievo
- Montello - Dolo
- Pordenone - Palmanova
- Pro Tolmezzo - Montebelluna
- San Donà - Abano
- Tritium - Monfalcone
- Venezia - Romanese

XI GIORNATA
- Abano - Dolo
- Chievo - Palmanova
- Jesolo - Benacense
- Merano - Casatese
- Mira - San Donà
- Monfalcone - Montebelluna
- Montello - Pordenone
- Romanese - Pro Tolmezzo
- Venezia - Tritium

XII GIORNATA
- Benacense - Chievo
- Casatese - Abano
- Dolo - Venezia
- Jesolo - Monfalcone
- Montebelluna - Merano
- Palmanova - Montello
- Pordenone - Romanese
- Pro Tolmezzo - San Donà
- Tritium - Mira

XIII GIORNATA
- Abano - Jesolo
- Chievo - Monfalcone
- Merano - Pordenone
- Mira - Benacense
- Montello - Tritium
- Palmanova - Pro Tolmezzo
- Romanese - Dolo
- San Donà - Montebelluna
- Venezia - Casatese.

XIV GIORNATA
- Abano - Chievo
- Casatese - Palmanova
- Dolo - Benacense
- Jesolo - Romanese
- Merano - San Donà
- Monfalcone - Venezia
- Montebelluna - Mira
- Pro Tolmezzo - Montello
- Tritium - Pordenone

XV GIORNATA
- Benacense - Tritium
- Chievo - Jesolo
- Dolo - Casatese
- Montello - Venezia
- Palmanova - Merano
- Pordenone - Mira
- Pro Tolmezzo - Abano
- Romanese - Montebelluna
- San Donà - Monfalcone

XVI GIORNATA
- Abano - Benacense
- Casatese - Chievo
- Jesolo - Tritium
- Merano - Montello
- Mira - Palmanova
- Monfalcone - Dolo
- Montebelluna - Pordenone
- Romanese - San Donà
- Venezia - Pro Tolmezzo

XVII GIORNATA
- Benacense - Monfalcone
- Chievo - Montebelluna
- Dolo - Jesolo
- Montello - Abano
- Palmanova - Romanese
- Pordenone - Venezia
- Pro Tolmezzo - Mira
- San Donà - Casatese
- Tritium - Merano

QUATTRO COMPAGINI DOMENICA SUL DIAMANTE DI OPICINA

Baseball: al «Tergeste» i migliori «nove» regionali

Quattro squadre di baseball del Friuli-Venezia Giulia daranno vita da domenica alla quarta edizione del «Trofeo Tergeste». Il torneo, organizzato dalla società dell'altipiano, si concluderà il 3 settembre con la disputa delle finali. Oltre al Tergeste animeranno questa manifestazione la Mobili Elio, la Comellosalotti e il Ronchi B.C. Nelle intenzioni degli organizzatori il torneo avrebbe dovuto vedere al «via» otto compagini, il meglio cioè della regione; l'idea è stata però accantonata in quanto la squadra di Opicina sarà impegnata dal 10 settembre nelle finali nazionali del campionato di serie B.

Il compito di aprire le ostilità, come hanno deciso i sorteggi, toccherà al Tergeste e alla Mobili Elio che si incontreranno domenica mattina alle ore 10 sul diamante di Villa Opicina. Nel pomeriggio, sempre sul campo dell'altipiano, si affronteranno alle ore 16 il Ronchi e la Comellosalotti. Due derby, quindi, che promettono molto sia dal punto di pista del gioco che sotto l'aspetto agonistico.

Con particolare interesse gli appassionati locali seguiranno la partita fra Tergeste e Mobili Elio. La mancata promozione dei biancoverdi e la quanto mai probabile promozione della compagine di Skerlavaj in A-2, consentiranno di assistere ad una anteprima degli incontri di campanile del prossimo anno. Una gara ricca di motivi per la presenza nelle file del Tergeste di numerosi «ex» che cercheranno in tutti i modi di arrivare alla finalissima.

Concluse le eliminatorie dei tornei «minori»

Con la disputa dei recuperi e di alcuni spareggi si sono definitivamente concluse le fasi eliminatorie dei campionati minori che hanno laureato le squadre campioni regionali nelle varie categorie (dal 10 settembre le finali nazionali).

SERIE B — Il Tergeste, grande favorito, ha mantenuto in pieno le promesse della vigilia assicurandosi da dominatore il girone triveneto. La squadra di Skerlavaj, nelle cui file militano numerosi giocatori che hanno giocato nelle maggiori categorie, si prepara in vista delle finali che potranno spalancarle la porta della serie A-2. La promozione non dovrebbe sfuggire alla società presieduta da Tensi.

SERIE C — I due gironi eliminatori sono stati vinti, come volevano le previsioni, dal Rangers di Redipuglia e dal Pordenone. Le due compagini puntano decisamente alla serie B che inseguono da alcune stagioni.

DE MARTINO — Riconferma della Comellosalotti in questo torneo che anche negli anni precedenti aveva fatto registrare la supremazia dei ronchesi.

ALLIEVI — Anche in questa categoria la Comellosalotti ha conquistato il titolo regionale. La squadra ronchese sarà impegnata in casa nel turno inaugurale delle finali nazionali.

PREALLIEVI — Il titolo è andato all'Alpina (la società biancoverde ha mantenuto la denominazione originale per quanto riguarda i tornei minori) dopo uno spareggio con lo Staranzano, apparso avversario difficile da superare.

RAGAZZI — Il Buttrio, dopo un campionato esaltante e tirato allo spasimo, ha iscritto il suo nome sull'albo d'oro di questa manifestazione superando nello spareggio la Comellosalotti.

CALCIO

Da sabato a Opicina la «Coppa Altipiano»

Il calcio anche a livello dilettantistico ha ripreso a pieno ritmo. Le squadre della provincia, quelle almeno che prenderanno parte dal 17 settembre ai tre maggiori campionati, sono già da tempo al lavoro. E' il periodo, questo, in cui fioriscono i tornei. Lunedì ha avuto inizio a Prosecco il «Memorial Race», sabato scatterà sul campo di via degli Alpini la quarta edizione della «Coppa Altipiano», organizzata dalla Polisportiva Opicina. Otto compagini animeranno il torneo: Primorje, Libertas, Breg, Opicina Supercaffè, Valpadana Cave, Grandi Motori, Fortitudo e Libertas Opicina, Fortitudo e Polisportiva Opicina. Il compito di aprire le ostilità spetterà sabato al Primorje e alla Fortitudo che si incontreranno con inizio alle ore 17. Tre le partite in programma domenica: Polisportiva Opicina-Libertas alle 9, Breg-Grandi Motori alle 11 e Opicina Supercaffè-Valpadana Cave alle 17. Domenica 3 settembre verranno disputate le semifinali e la settimana successiva andranno in scena le finali.

Il Portuale si rinforza con Garofalo e Ferfoglia

Altri arrivi nella squadra del Portuale. Dopo Jugovaz, infatti, la società portualina si è assicurata altri due giocatori. Si tratta di un attaccante e di un centrocampista. La punta è un nome già noto agli sportivi triestini: parliamo di Franco Garofalo, ventiseienne che nella passata stagione ha giocato a Monsummano, in serie D. In precedenza aveva militato nelle file del Barletta e della Triestina. Il direttore sportivo Scavuzzo, che ha portato a buon fine la trattativa (c'è da risolvere soltanto una questione tra lo stesso giocatore e la sua vecchia società), aveva cercato in tutti i modi di assicurarsi De Bernardi, ma l'accordo con la Libertas non è stato raggiunto.

Il terzo «nuovo» del Portuale è Mario Ferfoglia, classe '59, che nella passata stagione ha giocato nella «Primavera» della Triestina. Con questi acquisti, che vengono a rinforzare una squadra già buona, il Portuale dovrebbe aver completato la sua «rosa». Sul fronte delle cessioni, invece, da segnalare i possibili trasferimenti di Tesevic e Novel. Il Portuale si sta allenando (Garofolo compreso) al Villaggio del Fanciullo, in vista dei prossimi tornei che lo vedranno impegnato a Prosecco nel «Memorial Race» e a Pieris.

VIALE SANZIO ORE 18.30

Il San Giovanni ospita la Primavera UST

La prima squadra del San Giovanni disputerà questo pomeriggio la prima amichevole della stagione ospitando sul campo di viale Sanzio la formazione Primavera della Triestina.

Il sodalizio rossonero annuncia intanto che sono aperte le iscrizioni dei soci al San Giovanni per la stagione 1978-79. La segreteria è aperta ogni giorno feriale dalle 17.30 alle 20.

COMPIANTO DEI TRIESTINI PER LA DOLOROSA PERDITA

La morte del dott. Rigo sportivo e medico valoroso



La scomparsa del dott. Marcello Rigo, avvenuta nei giorni scorsi all'Isola d'Elba, ha destato profonda impressione nel mondo sportivo triestino.

Nato a Napoli il 2 ottobre 1925, Rigo era divenuto triestino d'adozione da quando, dopo essersi laureato in medicina, si era trasferito nella nostra città.

Nel suo periodo di «scugnizzo» aveva praticato prima il calcio (come portiere della squadra del Vomero) e poi il rugby (tre volte nazionale e campione di serie B in un «quindici» che annoverava anche il popolare telecronista Paolo Rosi).

Una volta a Trieste, il dott. Rigo era stato preso dalla passione dei motori e come pilota aveva ottenuto notevoli successi, partecipando alla Trieste-Opicina e al Rally dei Fiori (una prima volta in coppia con l'avv. Salvatore Alefi e l'altra con Sandro Moncini).

Presidente della sezione corse dell'Act e quindi della scuderia Trieste, non aveva peraltro dimenticato la passione giovanile per il rugby e come direttore sportivo della sezione «baby» del Cus Trieste aveva dato un grosso impulso allo sport della palla ovale, trasmettendo la sua passione al figlio Stefano, già convocato per la nazionale giovanile.

Un'accorata testimonianza di quanto il dott. Rigo ha fatto per il rugby triestino dal 1974 ad oggi ci è venuta dal dott. Giuliano Zannier: «Marcello è rientrato nell'ambiente rugbistico triestino attirato dall'entusiasmo del figlio Stefano che, nella primavera del '74, si era iscritto al torneo di rugby fra le scuole di Trieste. La sua generosità (è stata questa la nota saliente del suo carattere) lo aveva portato a divenire fan, dirigente ed alfine «sponsor» della squadra della scuola media Campi Elisi.

«Ricordo ancora la frase che ripeteva a tutti in quei giorni: "Non possiamo sprecare tutto questo materiale umano". E partì a spron battuto per tirar fuori da tutti noi (atleti, tecnici e dirigenti) le basi per la rifondazione del rugby triestino.

«Formate tre squadre di minirugby di ragazzi tra gli 11 e i 15 anni, il suo primo sforzo fu quello di far conoscere il nostro lavoro nel Veneto.

«Con la migliore di queste formazioni Rigo, è riuscito ad ottenere i grossi risultati di cui si sa. Marcello, ha spinto con il suo entusiasmo molti di noi a divenire dirigenti e tecnici, indicandoci una strada che cercheremo di percorrere sempre secondo il suo esempio».

Marcello Rigo era un medico molto noto e stimato in città, avendo prestato servizio alla Maddalena e al Maggiore, per specializzarsi poi in allergologia alla scuola di Firenze del prof. Mario Ricci ed aprire uno studio professionale in via Coroneo.

Socio del club dei «Dogi» era membro del consiglio direttivo del Panathlon.

La morte lo ha colto d'improvviso all'isola d'Elba, dove si trovava in vacanza. Aveva appena finito di arbitrare una partita di calcio di sapore amichevole, quando si è accasciato al suolo privo di vita.

Alla signora Lidia e a Stefano giungano le nostre più sentite espressioni di cordoglio, anche a nome degli sportivi triestini.

Suona l'adunata per l'Hurlingham

Tempo di adunata anche per l'Hurlingham, i cui giocatori si ritroveranno in sede oggi. Sono stati convocati tutti coloro che hanno preso parte ai tornei estivi, Soderberg escluso. Ci sarà quindi anche De Vries, il quale è legato alle società neroverde da un contratto stipulato nella passata stagione. Ci sarà pure Oeser, per il quale sono pervenute richieste («voci» indicano nel Treviso la sua futura società). Assente giustificato Bechini, il quale è impegnato con la nazionale juniores e giungerà a Trieste già ben rodato. Lombardi inizierà la preparazione domani.

ENAL - NUOTO

Il comitato interaziendale del XVI Carosello Enal a seguito dell'anticipata chiusura della piscina comunale per i normali lavori di riassetto e manutenzione, ha stabilito di rinviare lo svolgimento della riunione di nuoto del Carosello 1978 alla riapertura della piscina comunale coperta «B. Bianchi» di Trieste, riapertura prevista per la fine di ottobre.

Moto in val di Resia

La Val di Resia ha ospitato per la prima volta una interessante manifestazione motociclistica. Organizzata dal Moto Club Morena si è svolta una gara di regolarità valida per il campionato regionale. I piloti del M.C. Trieste «G. Parlotti» hanno recitato la parte dei protagonisti vincendo tre categorie. Paolo Rossi è stato autore della migliore prestazione assoluta della giornata assicurandosi la vittoria nella classe 250, con una moto presa a prestito, dimostrando così le sue doti di assuefazione alla guida di mezzi diversi.

Giorgio Giorgi ha vinto la categoria 175 ed è ora il più serio pretendente al titolo regionale. La classe 250 cc è stata appannaggio di Roberto Contino il quale non ha avuto difficoltà a battere gli avversari. La squadra del M.C. Trieste ha vinto così la speciale classifica per società riportando nuovamente i colori del Moto Club «G. Parlotti» in vetta al campionato.

L'altra squadra triestina era composta da tre piloti che sono riusciti a farsi onore conquistando alcuni piazzamenti di tutto rilievo. Giancarlo Gregori, è giunto secondo nella minima cilindrata per uno scarto di soli tre decimi di secondo; Corrado Bensi, fratello dell'attuale capoclassifica del campionato italiano, ha occupato la terza posizione nella 100 e Claudio Biasin si è classificato sesto nella 175

Una manifestazione parallela si è svolta nella stessa giornata: era il Moto-raduno della Val Resia. I mototuristi del M. C. Trieste, capeggiati dal vicepresidente Enzo Rosso, hanno ottenuo il secondo posto della classifica per Moto Club.

Di fronte a questi risultati rimane l'amarezza di non poter vedere impegnati i centauri triestini proprio nella loro città visto che l'«Enduro del Carso», già programmato per il mese di settembre, non verrà effettuato in quanto gli organizzatori non sono riusciti ad ottenere tutti i permessi necessari per dare vita alla manifestazione.

Il ciclismo della domenica

Le competizioni ciclistiche di domenica prossima sono sparpagliate lungo tutte le strade della nostra regione: tre essendo in programma nel Pordenonese, due a Trieste, due nel Goriziano e due a Udine.

Questo il calendario approvato dalla Fci regionale:

Trieste: Allievi. La S.C.V. Cottur indice l'«VIII trofeo Willier triestina». Sono 76 km con partenza dal bivio di Miramare (ore 10) e con attraversamenti di Sistiana, Malchina, Gabrovizza, Santa Croce, Aurisina, Sistiana, Malchina, Gabrovizza, Santa Croce, SS 202, monte Spaccato, con arrivo a Basovizza. Iscrizioni a Trieste in piazza Verdi, alle 8.

Cicloamatori C, D. Per la disputa della «III coppa vetreria Capponi» la Scat Vetreria Capponi propone 53 km sul percorso, circuito misto strada Opicina, Rupingrande, Zolla, Monrupino, Opicina (7 giri), in di bivio Opicina campagna, Opicina. Ritrovo alle 8 ad Opicina, alla trattoria alla Pineta, il via alle 10.

Spilimbergo: Giovanissimi A, B, C, D. Il G. C. Bannia organizza il «VI circuito cittadino di Spilimbergo. Ritrovo alle 14 presso il bar «Alla salute» il via della prima batteria alle 16.

Prodolone di San Vito al Tagliamento: Juniores. Per conto della S.C. Sanvitese si corre la «XXII coppa Prodolone», corsa in doppio circuito per totali km 111. Iscrizioni alle 14 partenza alle 15.30.

Montereale Valcellina: Per cicloamatori. La S.C. Pedale tricolore organizza il «Criterium nazionale medici e ospedalieri». Per la categoria dei medici sono 30 km con attraversamenti di Grizzo, Malnisio, Selva, Giais, Budoia, Polcenigo, Fiaschetti, Sacile; mentre per gli ospedalieri la corsa, di km 35, è a cronometro a squadre. Iscrizioni alle 8 partenza per i medici alle 9 e per gli ospedalieri alle 10.30.

Udine: Esordienti. Il G.S. Aurora organizza il «I trofeo Firmino Livis» corsa su strada per 34 km con passaggi per Udine, Feletto, Tavagnacco, Laipacco, Leonacco, Pagnacco, Lazzacco, Moruzzo, Martignacco, Udine. Ritrovo alle 8.30 in via Martignacco, il via alle 10.

Risano: Dilettanti I e II. La S.C. O. Bottecchia propone il «III trofeo Luigi Favero». La corsa in circuito (4 passaggi) per km 140 attraversa le località di Lauzacco, Pavia, Persereano, Risano, Tissano, Bicinicco, Chiasellis, Mortegliano, Lavariano, Sammardenchia, Risano. Iscrizioni alle 12.30, il via alle ore 14.30.

Monfalcone: Giovanissimi A, B, C, D. La S.C. Monfalcone propone la «Coppa Città di Monfalcone» corsa in circuito cittadino. Iscrizioni alle 14.30 presso il bar «Tommaso» in via Fratelli Rosselli. Il via della prima batteria alle 16.

Pieris: Esordienti. L'A.C. Pieris indice il «IV trofeo Dorino Ceschia, un circuito di 49 km (7 passaggi) attraverso Pieris, Turriaco, Begliano, Pieris. Ritrovo presso il campo sportivo alle 13, il via alle 15.30.

Sabato gara a *Maron di Brugnera per dilettanti di I e II.* Il G.S. Caneva organizza il «VI G.P. mobili Ruggero & Italo Presotto».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER ONORARE LA MEMORIA DEL PRIMO PRESIDENTE E FONDATORE DELLO STATO JOMO KENYATTA

Un mese di lutto nazionale in Kenya

La salma del «grande vecchio» giace nel palazzo presidenziale di Nairobi - I funerali la prossima settimana Nelle città la vita è tornata normale e si sono riaperti i negozi - Entro novanta giorni le nuove elezioni

NAIROBI — In Kenya è cominciato ieri un periodo di trenta giorni di lutto nazionale per onorare la memoria del primo presidente e fondatore dello stato, Mzee Jomo Kenyatta, deceduto martedì a Mombasa, sull'Oceano Indiano.

La popolazione sembra aver risposto all'appello lanciato dal governo di ordinaria amministrazione, presieduto dal vicepresidente Daniel Arap Moi, ed ha ripreso le sue normali attività. Negozi, uffici e banche sono aperti a Nairobi e nelle altre città del Kenya e le strade appaiono calme come al solito.

La salma di Kenyatta, il leggendario capo dei «Mau mau» che guidò il risveglio dell'Africa per abbattere il colonialismo, giace nel palazzo presidenziale di Nairobi. I funerali si terranno la prossima settimana.

Entro novanta giorni si dovranno tenere elezioni per il nuovo capo dello stato. I candidati saranno scelti tra le file del partito unico keniano.

Gli osservatori sostengono che è assai difficile fare previsioni su chi raccoglierà l'eredità di Kenyatta. Alcuni pensano che possa essere lo stesso Arap Moi, un membro della piccola etnia dei Kalenjin, che vive sull'altopiano. Altri fanno il nome dell'attuale ministro delle finanze Mwai Zibaki, considerato uno degli esponenti più brillanti dell'attuale governo di Nairobi.

Il governo di ordinaria amministrazione ha già messo in moto la macchina costituzionale per scegliere il nuovo presidente. Il governo si è riunito ieri per il secondo giorno in seduta d'emergenza per mettere a punto i dettagli del funerale di Kenyatta e per esaminare i vari problemi della successione.

Migliaia di telegrammi di condoglianze sono giunti dalla notte scorsa a Nairobi. Il più recente è stato quello del Presidente Ugandese Idi Amin Dada, il quale ha definito Kenyatta una «leggenda». Amin ha offerto l'aiuto militare ugandese, se necessario, per rassicurare la «continuità la pace, la stabilità e l'unità nazionale» del Kenya.

Avevano già inviato messaggi Jimmy Carter ed il ministro degli esteri della Germania occidentale, Hans Dietrich Genscher.

La salma del Presidente del Kenya Jomo Kenyatta è stata esposta ieri in un salone del vecchio palazzo presidenziale in stile coloniale ed ha ricevuto l'omaggio di membri del governo keniano e del corpo diplomatico.

Il corpo del «più grande vecchio dell'Africa» è stato deposto su un gran tavolo di mogano coperto da un drappo di velluto rosso. Quattro guardie in alta uniforme prestano servizio ai fianchi del feretro. Il corpo è stato vestito con un abito blu «gessato» e ai due lati del capo del presidente sono posti piccoli vasi di fiori con due rose dentro.

I membri della famiglia di Kenyatta, guidati dalla moglie, Teama Ngina, gli esponenti del governo con a capo l'attuale presidente ad interim Daniel Arap Moi ed i menbri del corpo diplomatico accreditato in Kenya sono sfilati silenziosi dinanzi al feretro del grande statista africano. La salma di Kenyatta verrà visitata dal pubblico a partire da giovedì.

Nel frattempo, il vice-presidente ad interim Danjel Arap Moi ha avuto ieri colloqui con il comandante dell'esercito e con i dirigenti della polizia, dei servizi di sicurezza e di alcuni ministeri per assicurare la calma nel paese. La vita delle principali città del Kenya si è svolta ieri nella più assoluta normalità, dopo che martedì, non appena appresa la morte del grande vecchio negozi ed altri locali avevano chiuso i battenti.

In occasione della morte di Jomo Kenyatta il presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo ha indirizzato il seguente telegramma al signor Daniel Arap Moi, vicepresidente della repubblica del Kenya: «Profondamente colpito per la morte del presidente Jomo Kenyatta vi porgo, a nome del Parlamento europeo e mio personale, le nostre sincere condoglianze e la nostra profonda simpatia, che noi vi preghiamo di trasmettere alla sua famiglia oltre che al popolo del Kenya tutto intero. Il presidente Kenyatta sarà, per la storia, un padre dell'indipendenza africana e un assertore per l'Africa moderna. Per la Comunità economica europea, particolarmente legata al vostro paese nel quadro degli accordi di Lomé che il presidente stesso aveva firmato, Jomo Kenyatta resterà un modello per la cooperazione tra i nostri popoli».



Nairobi — La salma di Jomo Kenyatta, esposta in una sala del palazzo presidenziale. (tel. Ap)

■ STERILIZZAZIONE — Dal primo settembre l'Aiecs (Associazione italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale) di Napoli darà inizio ad un servizio di sterilizzazione maschile.

SCOPPIA LA RABBIA DEGLI IRANIANI DOPO L'ATTENTATO

Violenta manifestazione contro il rogo di Abadan

Folla dispersa dalla polizia - Ristorante distrutto a Teheran

TEHERAN — Il gen. Reza Razmi, capo della polizia di Abadan, è stato convocato a Teheran per riferire sul comportamento della polizia in occasione dell'incendio del cinema che ha provocato almeno 377 vittime.

I parenti delle vittime hanno lanciato infatti critiche molto dure alla polizia affermando che gli agenti per errore bloccarono la porta d'ingresso del cinema, al culmine dell'incendio. Inoltre, secondo testimonianze dirette riferite dai giornali, i pompieri sarebbero arrivati sul posto solo mezz'ora dopo che l'incendio era scoppiato. Il consiglio municipale di Abadan ha accusato i vigili del fuoco di totale incompetenza.

Circa 10 mila persone hanno partecipato ieri alla cerimonia funebre che si è tenuta al cimitero di Abadan, durante la quale sono stati gridati slogan contro il governo. In diverse grandi città vi sono state manifestazioni di condanna all'incendio. Oltre 30 mila persone si sono riunite a Mashhad chiedendo che non venga concessa clemenza ai responsabili.

Da parte sua il gen. Razmi ha confermato l'arresto del direttore e di due impiegati del cinema ed ha detto che le porte del locale furono chiuse per ordine del direttore, impedendo così al pubblico terrorizzato di uscire.

Diverse migliaia di persone hanno manifestato ieri ad Abadan, per il secondo giorno consecutivo, per protestare contro il criminale attentato. I manifestanti hanno invaso le strade del centro della città ed hanno attaccato edifici ed impianti pubblici infrangendo le vetrine di diversi negozi e banche. La polizia e l'esercito sono intervenuti per disperdere la folla dei dimostranti. Secondo alcune informazioni, che peraltro non sono state confermate, nel corso degli incidenti sarebbero stati esplosi colpi di arma da fuoco. La manifestazione si è conclusa nel primo pomeriggio.

Settecento e non quattrocento sarebbero le vittime dell'incendio di Abadan, a quanto afferma il Movimento di liberazione dell'Iran (sezione estera) in un comunicato diffuso ieri a Parigi. Nel comunicato, che contiene alcune «precisazioni» sull'attentato dovute all'inchiesta compiuta in loco da aderenti al movimento, una manifestazione di protesta si sarebbe svolta ad Abadan, lunedì 21, nel corso della quale la popolazione avrebbe scandito slogan come «abbasso lo Scià e il regime responsabile dei crimini».

Nel comunicato il movimento elenca infine una serie di «prove» a sostegno della presunta responsabilità del regime di Teheran nell'attentato. Tra queste il fatto che l'incendio è stato provocato da bombe incendiarie in dotazione alle sole forze di polizia e dell'esercito e che i pompieri di Abadan, perfettamente equipaggiati contro gli incendi a causa delle raffinerie di petrolio esistenti nella città, sarebbero intervenuti con tre ore di ritardo.

Il Movimento di liberazione dell'Iran ha diffuso infine una dichiarazione dell'Aytollah Khoymeiny, uno dei principali capi religiosi sciiti, in esilio in Iraq, secondo cui «soltanto la provocazione criminale dell'apparato del potere di repressione disponeva dei mezzi per organizzare un simile atto...». I terroristi intanto hanno distrutto ieri un ristorante frequentato da una scelta clientela nella città iraniana. Quattro individui — ha raccontato un guardiano notturno — hanno fatto saltare il ristorante e si sono dileguati. L'attentato è attribuito agli estremisti musulmani i quali pretendono che la gente, durante il mese del digiuno tuttora in corso, diserti i locali pubblici. Dall'inizio del Ramadan sono stati distrutti, in tutto l'Iran, 29 cinematografi e ristoranti.

Scontri in Sud Africa tra polizia e guerriglieri

PRETORIA — Due guerriglieri e due civili neri sono rimasti uccisi e tre agenti bianchi sono rimasti feriti negli scontri a fuoco che si sono susseguiti nelle ultime 48 ore nelle «township» di Salisbury. Un guerrigliero è stato abbattuto lunedì sera da un poliziotto che lo aveva riconosciuto in un supermercato di Highfields. Dalle perizie balistiche del fucile trovato in suo possesso — un AK 47 di fabbricazione russa — sarebbe risultato che si trattava della stessa arma che lo scorso 27 giugno aveva ucciso due gesuiti tedeschi.

Un secondo guerrigliero sarebbe stato colpito mortalmente ieri pomeriggio in un quartiere industriale presso Highfield, e un terzo sarebbe riuscito a fuggire dopo avere sparato — mentre rincasava — contro una pattuglia che aveva allestito un posto di blocco colpendo tre agenti e tre civili neri. I lguerrigliero, durante la fuga, ha derubato un tassista, e dopo aver fatto fuoco contro un pullman — senza colpire nessuno — ha scaricato il suo fucile contro una vettura, uccidendo i due occupanti.

Attacco alla frontiera dello Zambia

WINDHOEK — La Swapo (Organizzazione del popolo dell'Africa di Sud-Ovest) e l'esercito zambiano hanno aperto ieri congiuntamente un fuoco d'artiglieria, secondo quanto ha reso noto il comando sudafricano in Namibia, contro la città di Katima Molilo, nei pressi della frontiera con lo Zambia.

Secondo quanto ha dichiarato il comandante delle forze sudafricane in Namibia (Africa di Sud-Ovest), generale Geldenhys, il bombardamento d'artiglieria è iniziato poco dopo l'una ora locale di ieri (stessa ora italiana), ed è durato circa due ore. Le forze sudafricane hanno risposto al fuoco. Non si sa se vi siano state vittime.

Carrillo-Ceausescu: incontro a Bucarest

BUCAREST — Santiago Carrillo, segretario del Partito comunista spagnolo, che si trova attualmente in vacanza in Romania, ha presenziato ieri sera al ricevimento offerto dal capo dello stato romeno Nicolae Ceausescu per festeggiare il 34.o anniversario della liberazione romena dal nazifascismo.

Nel corso del ricevimento, il Presidente Ceausescu ha sempre avuto Carillo alla sua destra ed ha conversato con il leader eurocomunista per quasi tutto il tempo della sua permanenza al ricevimento.

Il gesto viene interpretato a Bucarest negli ambienti diplomatici come un chiaro segno politico della «linea romena» all'indomani della partenza dalla capitale romena del leader cinese Hua Kuo-feng.

A proposito della visita del segretario generale del Partito comunista cinese, Carrillo ha smentito le voci di un suo incontro con Hua Kuo-feng e di incontri avvenuti fra esponenti del Pc spagnolo, attualmente in Romania, con membri della delegazione cinese.

«Un incontro con Hua Kuofeng — ha dichiarato Carillo al corrispondente a Bucarest del giornale madrileno "Informaciones" — non era conveniente», lasciando intendere una non convenienza anche per la parte cinese, ed ha aggiunto «di non aver voluto interferire con la politica di equilibrio che caratterizza l'atteggiamento romeno». Ciò che Carrillo ha lasciato ancora intendere, è che egli non desidera creare ulteriori polemiche con il Pcus.

Aumenta negli S. U. la sterilizzazione

NEW YORK — Un rapporto reso noto dal governo USA indica che è in aumento l'uso della sterilizzazione fra le coppie sposate americane che non vogliono figli. Secondo il rapporto, nel 1976 un terzo delle coppie si è servito di questo metodo che viene applicato chirurgicamente.

La sterilizzazione sta facendo diminuire — secondo lo studio — il ricorso alla «pillola» che aveva avuto il suo boom fra il 1960 e il 1970. L'indagine non dice il perché della scelta.

Attentato a Gaza Morti due operai

TEL AVIV — Due operai arabi che insieme ad altri si accingevano a raggiungere dalla striscia di Gaza Israele sono morti dilaniati dall'esplosione di un ordigno nel quartiere Sajyah di Gaza. E' il primo attentato terroristico che si verifica nella zona da oltre un anno.

Nessuna organizzazione ne ha sinora rivendicato la paternità. E' comunque noto che i guerriglieri palestinesi considerano le migliaia di lavoratori arabi che si recano quotidianamente in Israele collaboratori degli stessi israeliani. Non si esclude che questo, come gli altri attentati dinamitardi avvenuti di recente nel Paese, mirino a sabotare il prossimo vertice di Camp David tra il Presidente Sadat, il primo minitsro israeliano Begin ed il Presidente Carter.

PORTOGALLO: DIFFICOLTA' PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

I socialisti portoghesi contestano il premier designato Nobre da Costa



Lisbona — Alfredo Nobre da Costa, premier designato. (Tel. Ap)

LISBONA — *Il Partito socialista portoghese non è disposto ad accettare un governo presieduto dal primo ministro designato Alfredo Nobre da Costa nemmeno se si presentasse per la fiducia in Parlamento con un programma fondato sulla politica perseguita dal governo precedente, presieduto dal capo del Partito socialista Mario Soares. Lo ha annunciato un portavoce del partito, spiegando: «E' una questione di principio».*

Messo alle strette dal tiro alla fune politico la cui intensità sta crescendo in seguito alla sua designazione di Nobre da Costa quale sostituto di Soares, il Presidente della Repubblica gen. Antonio Ramalho Eanes ha improvvisamente indetto una conferenza stampa per oggi, la prima che egli terrà dalla sua salita al potere oltre due anni fa.

La presidenza della Repubblica ha annunciato che Eanes, un uomo laconico e poco propenso ad apparire in pubblico, riceverà ufficialmente i giornalisti oggi a mezzogiorno. Non è stato fornito il motivo che ha propiziato questa conferenza stampa, né è stato anticipato nulla del suo contenuto. Alcune fonti avanzano tuttavia l'illazione che il generale potrebbe proporre una soluzione per venire a capo dell'opposizione socialista alla sua scelta di Nobre da Costa quale nuovo primo ministro portoghese.

Secondo i socialisti, la nomina di una personalità indipendente a capo del governo non è compatibile con la composizione del parlamento, che vede il Partito socialista meglio rappresentato di tutti gli altri.

Gli altri partiti principali, dai comunisti ai social-democratici ai democristiani-conservatori del Centro democratico sociale (Cds) non sono così drastici, lasciando intravedere una loro propensione ad accettare un governo Nobre da Costa per il disbrigo degli affari correnti, magari in attesa di elezioni anticipate.

Il primo ministro designato ha tentato martedì sera, in un intervento alla televisione nazionale, di mitigare il suo contrasto con socialisti, affermando di essere sempre stato un simpatizzante socialista e annunciando la sua intenzione di inserire nel programma del nuovo governo molti punti di ispirazione nettamente socialista. Ma la drastica risposta negativa del Partito socialista è ugualmente giunta ieri.

Quanto alla composizione del nuovo gabinetto, Nobre da Costa, a quanto si afferma, sarebbe arrivato a due terzi del suo lavoro scegliendo 10 dei 15 nuovi ministri, si prevede che non finirà prima della prossima settimana.

Due G-91 si scontrano in Portogallo: un morto

LISBONA — Due Fiat G-91 dell'aeronautica portoghese si sono scontrati in volo durante un'esercitazione a bassa quota. Un pilota è morto e l'altro ha riportato ferite non gravi. L'incidente si è verificato non lontano da Torres Novas, 100 Chilometri a Nord di Lisbona.

AVREBBE VENDUTO AI RUSSI UN MANUALE TECNICO SEGRETO

Ex dipendente della Cia arrestato per spionaggio

WASHINGTON — Un ex dipendente della Cia che è stato arrestato la settimana scorsa — è risultato — aveva venduto ai russi un manuale tecnico sul satellite «Big Bird» che sorveglia in orbita il territorio sovietico. Il satellite fotografa il terreno con tale nitidezza da potersi distinguere, nelle immagini, se le persone all'aperto sono in abiti civili o in uniforme militare.

Secondo il giornale «Washington Post», che dà notizia del caso spionistico, sono stati messi in orbita una dozzina di questi satelliti, per sorvegliare le rampe missilistiche, le basi dei sottomarini, gli impianti militari e i movimenti di truppe dell'Unione Sovietica.

Da circa un anno una copia del manuale del «Big Bird» era scomparsa ma nessuno se n'era accorto. La spia, William Kampiles, aveva lavorato per la Cia dal marzo al novembre dell'anno scorso e — secondo il giornale di Washington — aveva maneggiato messaggi segreti. Il manuale del satellite militare — avrebbe confessato all'Fbi — lo portò via nascondendolo semplicemente nella tasca del lato guida della sua automobile, all'uscita dell'ufficio.

Il giornale precisa che il documento risulta scomparso da circa un anno e che la sua sparizione venne scoperta dalla Cia solo quando agenti dell'Fbi chiesero informazioni su di esso.

La scomparsa del manuale, continua il «Washington Post», ha provocato una completa revisione delle misure di sicurezza all'interno del principale organismo di spionaggio americano, dove Kampiles lavorò fra il marzo e il novembre dello scorso anno in qualità di sorvegliante.

Le fonti citate dal giornale della capitale precisano che il possesso del manuale non è sufficiente ad acconsentire ai sovietici di copiare il «Big Bird», ma potrebbe essere loro utile per identificare i punti deboli del satellite e proteggere meglio, di conseguenza, le installazioni che esso ha il compito di fotografare.

Kampiles, un uomo di 23 anni d'origine greca, avrebbe spontaneamente informato l'Fbi del suo gesto pochi giorni prima del suo arresto. La polizia federale l'avrebbe quindi preso sul serio dopo essere stata informata che il Kampiles aveva raccontato tutto a un ex collega della Cia.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Rialzi su largo fronte hanno caratterizzato la sessione di ieri che tuttavia, per i numerosi realizzi, ha chiuso al di sotto dei migliori livelli del giorno. L'indice Dow Jones dei titoli industriali ha guadagnato 4,59 punti stabilendosi a 897. Dei titoli trattati, 1030 hanno guadagnato e 475 hanno ceduto. Sono state scambiate quasi 40 milioni di azioni contro i 30 milioni di ieri. L'andamento, secondo gli analisti, è da attribuire al rialzo del dollaro sui mercati europei e alla notizia che il Dipartimento del tesoro USA non ritiene che le vendite di oro possano essere di sostegno alla valuta statunitense.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

Il giorno 23 agosto è mancata al nostro affetto

Antonia Cigui ved. Alessio (Nina Pavicka)

di Materada

Ne danno il triste annuncio i figli NERINA e FLORIANO, il genero, la nuora, le nipoti, le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 25 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 agosto 1978

†

Il giorno 22 agosto è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Maria Valeria Tomadin ved. Ballaben

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 25 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 agosto 1978

†

Il giorno 21 agosto si è spento serenamente

Riccardo Buchberger

A tumulazione avvenuta, costernati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipotini e parenti tutti.

Castelfranco Veneto, 24 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Otello Vivoda

e nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo di cuore tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto onorarne la memoria.

I FAMILIARI

Muggia, 24 agosto 1978

24.8.1975 — 24.8.1978

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Dario Fontana

Lo ricorda con immutato affetto e tanto rimpianto

la moglie DALIA

Trieste, 24 agosto 1978

24.8.1968 — 24.8.1978

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Pietro Petrucco

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli e i familiari tutti.

Trieste, 24 agosto 1978

24.8.1977 — 24.8.1978

Primo (Maggio) Baissero

Il Tuo ricordo è sempre vivo in me con tanto amore e infinito rimpianto.

LA MOGLIE

Trieste, 24 agosto 1978

24.8.1971 — 24.8.1978

Alfredo Merson

La moglie, i figli, le nuore, i nipotini sempre Lo ricordano con affetto.

Trieste, 24 agosto 1978

II ANNIVERSARIO

Emma Frausin

Con immutato dolore Tua figlia MARIUCCIA Ti ricorda.

Trieste, 24 agosto 1978

L'Ordine dei Medici della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del Collega

DOTT.

Marcello Rigo

Trieste, 24 agosto 1978

Il Presidente, il Consiglio di Presidenza, il Consiglio Direttivo del CUS Trieste prendono parte al lutto della famiglia per la morte del

DOTT.

Marcello Rigo

da anni apprezzato collaboratore del Centro.

Trieste, 24 agosto 1978

La Sezione Rugby del CUS Trieste è vicina all'amico STEFANO per la perdita del padre

Marcello Rigo

Trieste, 24 agosto 1978

Addolorati partecipano al lutto:
— Prim. dott. GIACOMO IURCEV
— Dott. ARTURO POLI

Trieste, 24 agosto 1978

Partecipano al dolore della famiglia RIGO per l'immatura perdita del caro

Marcello

— GIULIANA e SILVANO FRISORI

Trieste, 24 agosto 1978

La III H partecipa al dolore di STEFANO.

Trieste, 24 agosto 1978

ANTONIO FORTUNATO piange l'amico fraterno

Marcello Rigo

e con GEA, MARTINA e ANDREA si stringe attorno a LIDIA e STEFANO.

Trieste, 24 agosto 1978

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

DOTT.

Marcello Rigo

partecipano al lutto RINALDO ROLLI e famiglia.

Trieste, 24 agosto 1978

Piangono la scomparsa dell'amico

Marcello Rigo

— GIANNI e ORIETTA BORGHETTI
— FABIO e ANNA BORGHETTI
— GIUSEPPINA BORGHETTI
— LUIGI e ANDRA ZUPPELLO

Trieste, 24 agosto 1978

Profondamente addolorati per l'immatura perdita del caro amico

DOTT.

Marcello Rigo

partecipano al grande dolore di LIDIA e STEFANO:
— ORESTE, ELIDE, ROSSANA e FURIO BOSCHIERI

Trieste, 24 agosto 1978

Si associano al lutto:
— FABIO e AVE AMODEO
— BRUNO e LUCIANA PECELLI

Trieste, 24 agosto 1978

Commossa partecipa al lutto:
— DANIELA PISON

Trieste, 24 agosto 1978

Le famiglie POGGIOLINI e RAIMONDI si uniscono nel dolore a LIDIA e STEFANO RIGO.

Trieste, 24 agosto 1978

†

Il giorno 21 agosto si è spento dopo breve malattia, lontano dalla sua Trieste

Giusto Slokar

Lo annunciano con profondo dolore a quanti Gli vollero bene i nipoti MARISA e NINO FLAPP e la cognata BIANCA SLOKAR.

Trieste-New York, 24 agosto 1978

Il Presidente e il Consiglio di amministrazione della Scuola assistenti sanitari della Croce Rossa partecipano al dolore del consigliere dott. PIERO de FAVENTO per la scomparsa della madre

Garibaldina de Favento nata Robba

Trieste, 24 agosto 1978

Partecipano al lutto per il caro zio

Francesco Gustini

i nipoti VITTORIO, VELIA, FULVIA e i parenti di Arezzo.

Trieste, 24 agosto 1978

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di

Lalla Dimini

prendono viva parte al dolore dell'amico GIULIO e della sua cara mamma:
— NINO e HERTA AVANZO
— CANDIDA CORAPI
— FRANCESCA STENGEL
— PAOLO e ARIELLA STENGEL
— EGILBERTO e RINA STENGEL

Trieste, 24 agosto 1978

GIULIANA e FABIO LINASSI partecipano al dolore del carissimo amico GIULIO e della signora MARIA per la perdita di

Lalla Dimini Turazza

Trieste, 24 agosto 1978

Partecipano al dolore della famiglia DIMINI e dell'amico GIULIO:
— PIERO e LIVIA BORGNA

Trieste, 24 agosto 1978

Partecipano al lutto dell'amico GIULIO DIMINI:
— GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA

Trieste, 24 agosto 1978

Partecipa al lutto:
— MARIO BENEDETTI

Trieste, 24 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— GRAZIELLA DAVANZO e famiglia

Trieste, 24 agosto 1978

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Corda

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli DUILIO e GAETANO, le nuore ONDINA e ISOLDA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— ORESTE e LAURA PACINI
— MARINA COSSINA

Trieste, 24 agosto 1978

Si associano al lutto i dipendenti dell'Impr. Costr. «BETA» e della Società «NORTHADRIATIC».

Trieste, 24 agosto 1978

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Vittorio Corda

— LUCY e LEONIDA ZANGRANDO

Trieste, 24 agosto 1978

†

Il giorno 22 agosto è deceduto il

RAG.

Mario Stocchi

Lo piangono i nipotini CARLO ed ENRICO, il genero, il fratello VINCENZO, il nipote DARIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 24 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 agosto 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— FELLUGA
— LOSITO
— MEDEOT
— FESTA
— POLLI
— CENDERELLI
— CIRILLO

Trieste, 24 agosto 1978

†

Le famiglie TOMANI e FORNASARI annunciano la scomparsa della cara nonna

Clementina Chiapulin

I funerali muoveranno dall'Ospedale Civile venerdì 25 agosto, alle ore 8, per la Parrocchiale del Sacro Cuore.

Gorizia, 24 agosto 1978

†

Nerina Maionica Koceluk

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio il fratello RUGGERO (assente), la nipote ROSETTA e il suo adorato CARLO.

Trieste, 24 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara

Anna Roncelli

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore.

ROMANO RONCELLI

Trieste, 24 agosto 1978

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CONIUGI soli casa signorile cercano domestica-o media età stabile con dormire sappia cucinare ottimo trattamento alto stipendio telefonare dalle 10 - 13 oppure 17 - 19 al 31163. 15314 B

CUOCA-O provetta-o fino ore 15 esclusi festivi cerca famiglia stipendio adeguato. Telefonare 8-10, 794804. 14959 B

PRESTASERVIZI tre quattro mattina per settimana famiglia tre persone indispensabile referenze cercasi. Tel. 776325 orario negozio. 2134 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

A. AUTOTRASPORTATORE con furgone 238 offresi a ditta tel. 209458. 15313 C

IMPIEGATO lavori ufficio, eventualmente altri lavori fiducia offresi. Telefonare 794381. 15071 C

OFFRESI prestaservizi bisettimanale anche 4 ore inizio ore 9. Scrivere a Publikompass cassetta n 27 E 34100 Trieste. 15344 C

PULITRICE offresi per esercizi pubblici 3 - 4 ore mattino. Telefono 744358. 15327 C

17ENNE volonteroso, dinamico, licenza media, offresi; telefonare 61676. 15304 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A. PORTE a soffietto, avvolgibili in plastica, veneziane, ecc, fornitura e posa in opera Elilux, via Pascoli 22 telef. 790250. 15311 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture. via Nordio 9, tel. 732833.

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 15310 CC

A. TRASLOCHI trasporti in città e Italia preventivi gratis. Tel. 731026 - 93612. 14607 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, interpellateci. Tel. 414244. 15014 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica e moquettes telefonare 754229. 15325 CC

AUTOGRU' mobile fino 20 ql lavora ovunque. Tel. 816314. 15167 CC

IDRAULICO autorizzato esegue impianti idrosanitari. Riparazioni in genere. Preventivi gratuiti. Tel. 573531. 15236 CC

IMPRESA artigiana restaura appartamenti, tetti, poggioli, intonaci pericolanti, ripara fognature. Tel. 772228. 15085 CC

PITTORE stanze cucine tinteggiatura olio prezzi modici tel. 824728. 15352 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A.A.A CERCASI pasticciere tel. 793563 via Piccardi 23. 15357 D

A.A. CERCASI pasticciere. Tel. 93227 mattinata. 15368 D

AFFIDA fabbrica ovunque lavoro domicilio confezioni giocattoli. Scrivere Rint-Euplio, 126, Catania. 07000 D

ALBERGO cerca chef de rang per subito. Tel. 226221. 15245 D

APPRENDISTA banconiere cercasi urgentemente, caffè Stella Polare piazza San Antonio. Tel. 62742. 15373 D

APPRENDISTA elettrauto cercasi primo impiego quindicenne conoscenza lingua slava. Telefonare tel. 825819. 15366 D

CERCASI aiuto commessa panificio Dudine p.zza Garibaldi n. 4. 15370 D

CERCASI apprendista commessa-o conoscenza croato sloveno. Presentarsi via Cellini 2. 15358 D

CERCASI operai capaci consegna e montaggio mobili. Scrivere casella postale c.h. 3603 Aquilinia. 15051 D

CERCASI internista e pizzaiolo. Tel. 827360. 15338 D

CERCASI aiuto banconiera-e cuoco-a. Tel. 827360. 15293 D

IMPIEGATI pratici amministrazione personale paghe contabilità oppure stenodattilo telex segreteria assume importante azienda. Offerte dettagliate, curiculum a Publikompass, cassetta n. 20 E, 34100 Trieste. 15285 D

OPERATORE commerciale corrispondente italiano tedesco francese eventualmente cognizioni arabo pratico relazioni estero import export, ricerca importante azienda. Offerte dettagliate curriculum pregasi inviare a Publikompass cassetta n. 19 E, 34100 Trieste. 15284 D

PASTICCIERE capacissimo pronta assunzione cercasi. Presentarsi pasticceria Perla, Piccardi 18. 15300 D

SALONE Elsa Carducci 5 cerca apprendista. 15328 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 150 per parola

CERCO urgentemente stanza con bagno persona sola. Tel. 273970 giovedì dalle ore 15 - 21. 15356 E

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

MANCIA riportando astuccio cuoio marrone contenente occhiali vista smarrito lunedì. Telefonare 792672. 15385 H

MUGGIA stazione oppure percorso linea 20 domenica scorsa smarrita cartella contenente appunti ricerche botaniche prego rinvenitore telefonare 417748. 15369 H

OROLOGIO uomo Schaffhauser smarrito diciassette mattina paraggi Perugino. Mancia. Telefonare 8 - 13.30 al 227294. 15361 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

AFFITTASI centrali rinnovati due tre stanze servizi uso ufficio. Tel. 744639. 15344 I

APPARTAMENTO ammobiliato ROSSETTI due stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2135 I

MAGAZZINETTO via Reni 40 mq affittasi. Tel. 31792 Bonzanini. 15312 I

UFFICI bistanze con servizio, completamente restaurati, affittansi. Tel. 420297 - 418345, ore pasti e serali. 15029 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

BANCARIA referenziata cerca urgentemente camera cucina bagno, tel. 417341. 15283 L

CASA o villetta non ammobiliata minimo tre stanze letto, salone, servizi, zona altipiano preferibilmente paraggi Opicina oppure zona Grignano Sistiana Duino fino Monfalcone cercasi affitto per periodo circa un anno ad iniziare da settembre - ottobre 1978 per professionista straniero. Tel. 7364 sig. S. Evans, ore ufficio. 15266 L

CERCASI appartamento 2 stanze cucina bagno 100.000 lit. tel. 568111 ore 8 - 12. 15334 L

CERCASI urgente appartamento max 150.000 due stanze e accessori anche mobiliato. Telefonare dopo ore 21 568860. 15316 L

CERCASI in affitto box o magazzinetto per uso deposito mq 30 - 40. Telefonare 71860 - 31643. 15374 L

CERCO appartamento in affitto due stanze più soggiorno servizi mq 100 - 120 buono stato. Tel. 225438 ore 14 - 14.30; 20 - 21. 2133 L

CERCO urgente appartamento per una persona. Tel. 273970 giovedì ore 15 - 21. 15356 L

DIRIGENTE cerca appartamentino ammobiliato centrale 2 stanze letto cucinino tinello, preferibilmente doppi servizi e telefono, anche disponibile fine ottobre. Telefonare ore ufficio 827383 15353 L

FAMIGLIA tre persone cerca urgente appartamento in affitto tre locali vuoti zona centro Barcola. Massimo 100.000. Tel. 755843 dalle 8 alle 12. 2131 L

IMPIEGATA cerca affitto appartamento centrale cucina, camera, bagno, riscaldamento. Telef. 61034/5 ore 8.30 - 12.30 15 - 19. 15289 L

IMPIEGATA cerca appartamento in affitto due stanze cucina servizi max 100.000 anche da restaurare. Tel. 55157. 15360 L

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 14840 NN

VENDESI matrimoniale noce ottimo stato. Tel. 766332. 15305 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTANSI ORO 4700 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano.

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando lire 4.700 grammo secondo titolo e specie, disimpegno polizze, Sant'Antonio Nuovo 4 II piano. 14394 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. PAGO bene auto da demolire. Tel. 816314. 15167 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/8 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene. T. 566355. 15279 Q

AMI 8 1972 uniproprietario vendesi Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

AUTOTRASPORTIAMO autovetture anche sinistrate a privati tutta Italia. Tel. 816314. 15167 Q

A. PRIVATO vende Fiat 127 bellissima. Telefonare 749555. 15375 Q

A 111 1972; Fiat 124 special 1971, Fiat 124 special T 1971; Fiat 127 1974 e 1977; Fiat 125 special 1971; Fiat 132 1600 1974; Fiat 132 1800 1976 vendonsi occasione alla concessionaria Lancia Autobianchi via Flavia 55 telefono 820214. 15390 Q

ACQUISTO auto moto se occasione via della Valle 6 pomeriggi. 15355 Q

AFFARONE vendo Ktm 125 L. 300.000 trattabili tel. al 743695. 15387 Q

ALFA 1750 GTV anno 1969 colore chiaro vendesi. Tel. 828156. 15302 Q

AMATORI vendo moto Puch 250 S.G.S. anno 1956 perfetto. Telefonare 746754. 14872 Q

AUTOCARRO Fiat 625 N 2 B in ottimo stato vendo. Telefonare 827344. 15363 Q

CIAO Bravo Boxer Vespa 50 Gilera CBA, consegne immediate rateazioni senza acconti senza cambiali concessionaria Roetl, Sanfrancesco 46. 1493966 Q

CITROEN GS special 1975 perfettissima vende Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

CITROEN Dyane 2 cv, quasi nuovo vendo, ratealmente permuta. Tel. 774309 pomeriggi. 15355 Q

CITROEN CX 2000 familiare novembre '76 servosterzo perfettissimo 30.000 km con 6 mesi garanzia vende permuta. 813242. 18-8 Q

CITROEN Dyane 6 bellissime 75-76 con garanzia vende permuta 813242. 18-8 Q

D special 1972 impianto gas occasionissima vende Dinoconti F. Severo 124 573173 5-8 Q

FIAT 124 occasione vende Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

FIAT 126 dicembe '74 vendesi permutasi anche ratealmente. 813242. 18-8 Q

FIAT 127 anno 74 vendesi. Tel. 271986. 15347 Q

LANCIA Beta HPE 1600 del 75 vende privato. Rivolgersi distributore Agip di fronte Università. 15371 Q

LANCIA Beta 1300 berlina in garanzia, 8000 km, vende privato. Telefonare ore pasti al 910754. 15335 Q

LANCIA Beta 1600 73 autoradio vendesi Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

MOTO Yamaha 650 cc. ottime condizioni vendo. Visibile a Duino 70-A. Q 111

OCCASIONISSIMA Skoda 1000 anno 1977 km 14.000. Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 6 tel. 725390. 15337 Q

PORSCHE 911 2.7 coupé 1974 vende Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

SIMCA GLS Break 1974 perfettissima uniproprietario vendesi Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

SPIDER 850 Bertone buone condizioni vendesi 800.000 anche ratealmente. 813242. 18-8 Q

VENDESI permutasi Mercedes Benz 350 SE automatica '73 aria condizionata cerchi in lega impianto stereo impianto gas, telefonare 823087 dalle 9 alle 11.30. 15064 Q

VENDESI causa partenza Simca 1301 occasione. Tel. 757718. 15332 Q

VENDO Citroen Ami 8 buone condizioni. Telefonare mattinata 793682. 15322 Q

VENDO Fantic Motor 50 regolarità super in perfette condizioni, accessoriato. Telefonare 60867. 15388 Q

VENDONSI Autobianchi A 112 1975 con gomme e cerchi speciali, Autobianchi A 112 anno 1974, Renault 14 TL anno 1977, Renault 5 Alpine colore nero 1977. Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 6. Tel. 725390. 15337 Q

VENDONSI Ford Taunus 1600 station wagon anno 1974 ottimo stato; Fiat 238 furgone 1971 ottimo stato. Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 6. Tel. 725390. 15337 Q

850 sport coupé 1970 vende Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

128 rally 1972 perfettissima, 127 1972 uniproprietario vende Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A.A.A. PRESTITI con sollecitudine e massima discrezione, anche senza garanzie otterrete telefonando 60285. 15008 R

CERCASI bar tabacchi centrale scrivere a Publikompass, cassetta n. 29 E, 34100 Trieste. 15377 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende appartamento moderno centrale, salone, due stanze, cucina, servizi, poggiolo, posto macchina tutti conforts 32.000.000. Giulia 13. 794286. 15349 S

A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende casette periferiche, appartamenti tranquilli con piccolo giardino. Affari interessanti, Giulia 13, 794286. 15349 S

A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende primo ingresso panoramicissimo, consegna settembre, rifiniture lussuose, salone, 2 stanze, doppi servizi, terrazze, possibilità garage. Giulia 13. 794286. 15349 S

ACQUISTEREI terreno non costruibile oppure permutasi appartamento Trieste. Telefonare 797314 pomeriggio. 14471 S

ACQUISTO appartamento se occasione, città o fuori. Tel. n. 774309 pomeriggi. 15355 S

APPARTAMENTO Grado Pineta occupato, camera, cameretta, salone, terrazza, mutuo accordato vendo. Tel. 040-31792 Bonzanini. 15312 S

BISTANZE soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, vista panoramica, riscaldamento centrale, vendesi zona San Luigi. Telefonare 93935 feriali 17 - 19. 15348 S

CASA 4 piani, 3 negozi centralissima, ottimo reddito vendesi mattina. Tel. 415383. 15331 S

CERCASI per acquisto auto box zona piazza Carlo Albetro. Telefonare 726204. 15365 S

GEOM. SBISA' vende MUGGIA TERRENO 3000 mq con progetto approvato ESENTE BUCALOSSI, 27.000.000. Villaggio Pescatore (DUINO) 1200 mq 24.000.000. Tel. 775700. 15386 S

GEOM. SBISA' vende DUINO appartamenti nuovi con giardinetto proprio, rifiniture extra, prezzi 26 - 43.000.000. Tel. 775700. 15386 S

GEOM. SBISA' CERCA per propria clientela OPICINA, VILLE, VILLETTE, CASETTE, pagamento contanti. Telefono 775700. 15386 S

GEOM SBISA' vende CONTI primo ingresso 84 mq cucina, saloncino, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, poggioli. Tel. 775700. 15386 S

GEOM. SBISA' vende OPICINA pronto ingresso, nuovo, soggiorno, cucina, camera, bagno, mansarda 34.500.000. Telefono 775700. 15386 S

GINESTRE mare vendesi attico 115 mq tre stanze, salone, cucina, spogliatoio, doppi servizi, triple terrazze, cabina propria. Tel. 31792 Bonzanini. 15312 S

GORIZIA complesso residenziale Corso Italia angolo via Bellini vendesi. Per informazioni ufficio vendite in cantiere orario ufficio. Telefono 82135 oppure Monfalcone, Agenzia Immobiliare ITALIA, tel. 74404, via XXV Aprile n. 47. 715 S

IMMINENTE CONSEGNA in via Matteotti n. 5 appartamenti di varie dimensioni, disponibilità attici con mansarda, rifiniture signorili, garage, MUTUO ACCORDATO. FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. Tel. 69210. Visite sul posto dalle 11.30 alle 13.00 e dalle 17.30 alle 19.00. 1-8 S

OCCASIONE privato vende appartamento occupato, prezzo ridotto. Telefonare 797314 al pomeriggio. 14182 S

OCCASIONE libero vendo 6 milioni 800.000 (acconto 2 milioni 800.000, rimanenza 96.000 mensili). Visitare ore 16 - 18 via Frausin 22 terzo. 15288 S

OPICINA nuovo in palazzina, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento metano vende 7.000.000 contanti, saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 15359 S

SAN GIACOMO 2-3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento vende primingresso mutuo approvato Immobiliare CIVICA San Lazzaro 10. 15359 S

SERVOLA prontingresso signorile 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, box macchina, vende Immobilare CIVICA, San Lazzaro 10. 15359 S

TERRENO panoramico Strada Friuli 900 mq zona D2, vendesi. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 28 E, 34100 Trieste. 15376 S

VENDESI appartamento 2 stanze, cucina, doppi servizi, cantina, riscaldamento. Informazioni amministrazione piazza Borsa 4. 15381 S

VENDESI appartamento via Conti, 3 stanze, anticamera, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, cantina, attico, terrazzo, ascensore, riscaldamento e acqua calda centralizzata mq 170. Informazioni amministrazione p.za Borsa 4. 15380 S

VENDESI casetta periferica con orto, due camere, cucina, soggiorno, wc, corte. Tel. 228390. 15384 S

VENDESI in palazzina tre stanze, servizi, mansarda box macchina. Tel. 744639. 15344 S

VENDESI libero appartamento 3 stanze, bagno, ripostiglio, cucina, terrazzo, autorimessa, cantina, riscaldamento. Informazioni, amministrazione p.za Borsa 4. 15380 S

VENDESI libero appartamento 6 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento autonomo metano, ascensore. Informazioni amministrazione p.za Borsa 4. 15382 S

VENDESI libero inintermediari cucina, doppi servizi, tricamere, saloncino, poggiolo, Rozzol. Contanti 32 milioni, mutuo 23 milioni. Scrivere a Publikompass, cassetta n 22-A, 34100 Trieste. 15303 S

VENDESI mq 1600 terreno edificabile, zona periferica pianeggiante. Tel. 228390. 15384 S

VENDESI appartamento 360 mq via Diaz 10 35 milioni. Tel. 795169. 15299 S

VENDESI panoramico Gretta, seminuovo, due stanze, cucina abitabile, servizi, terrazza, cantina, riscaldamento centrale, ascensore. Tel. 744639. 15344 S

VIGNETI, impresa vende ultimi appartamenti in palazzina, zona tranquilla, mutuo accordato, prezzi interessanti, rifiniture accurate. Telef. 761092 mattino, 823919 pomeriggio. 13449 S

VILLINO centrale restaurato, vendesi. Tel. 751805. 15350 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

GRADO e Grado Pineta affittansi per il mese di settembre appartamenti 4-6 letti, prezzi favorevolissimi. Immobiliare Adriatica (0431) 81345 e 81536. 050257 T

ANIMALI
W Lire 220 per parola

CUCCIOLI pastori tedeschi e adulti addestrati vendo e addestro cani. Via Cesare Rossi, 53. 15129 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N. C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-8 Z

CAMPER Trieste strada per Basovizza 6 (Faccanoni) ripara caravan, costruisce autocase. 14908 Z

CAMPER Trieste noleggio autorizzato autocase vacanze a contatto con la natura! 15075 Z

MOTORI fuoribordo 1978 continua la vendita a prezzi convenientissimi presso Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 15351 Z

MOTORI fuoribordo usato HP 4-6-15-20-25-35 Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 15351 Z

OCCASIONE barca m 3,40, motore GHP, attrezzatissima, vendesi. Tel. 790541. 15326 Z

VENDESI motore seminuovo 15 HP. Telefonare ore serali al 731232. 15372 Z

VENDESI scialuppa tugata diesel 12 hp, wc, cucina, lavello, frigo, superaccessoriata. Tel. 0481 - 43134 ore pasti. 222 Z

VENDO Rio 310 accessoriato fuori bordo Archimedes Penta 5 HP, ormeggio. Lire 450.000, tel. 764843 ore pasti. 15367 Z

S.E.T. - IL PICCOLO - (Società Editrice Triestina)

BILANCIO AL 31-12-1977

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'

1	**CAPITALE FISSO**		
	a) fabbricati, terreni e costruzioni leggere		69.708.117
	b) impianti, macchinari e attrezzature varie		1.273.653.769
	c) elementi complementari attivi:		
	testate (brevetti e licenze)	—.—	
	spese d'impianto	—.—	—.—
	d) automezzi e autoveicoli industriali		42.051.270
	e) mobili, arredi e macchine d'ufficio		182.770.732
	f) costi pluriennali da ammortizzare		14.166.667
			1.582.350.555
2	**CAPITALE CIRCOLANTE**		
	scorte:		
	a) carta		126.831.637
	b) inchiostri		3.983.390
	c) materiale vario tipografico		10.007.485
	d) diverse		29.635
			140.852.147
3	**INVESTIMENTI MOBILIARI**		
	a) titoli a reddito fisso		186.056
	b) partecipazioni		11.306.000
	c) crediti finanziari:		
	a breve termine	—.—	
	a medio termine	—.—	—.—
	d) crediti verso società collegate e controllate		—.—
			11.492.056
4	**DISPONIBILITA' LIQUIDE**		
	a) cassa		280.417
	b) conti correnti e depositi bancari		636.686.901
	c) conti correnti postali		4.873.106
			641.840.424
5	**CREDITI**		
	a) verso clienti		474.937.993
	b) contro cambiali		—.—
	c) diversi		436.590.802
			911.528.795
6	**RATEI ATTIVI**		—.—
7	**RISCONTI ATTIVI**		—.—
	Totale attivo		3.288.063.977
8	**BENI DI TERZI**		
	a) depositi a garanzia	1.000.000	
	b) Assicurazioni Generali pol. assic. liquidazioni	881.356.284	
	c) garanzia reale c/to finanziamento IMI	690.000.000	1.572.356.284
	TOTALE		4.860.420.261

PASSIVITA'

1	**FONDI DI AMMORTAMENTO**		
	a) di beni immobili e mobili:		
	fabbricati e costruzioni leggere	5.467.553	
	impianti, macchine e attrezz.	726.461.817	
	automezzi e veicoli industriali	26.152.814	
	mobili, arredi e macch. d'ufficio	135.359.537	893.441.721
	b) di elementi complementari attivi:		
	testata, brevetti e licenze	—.—	
	spese d'impianto	—.—	—.—
			893.441.721
2	**FONDI DI ACCANTONAMENTO**		
	a) per rischi di svalutazione:		
	titoli a reddito fisso	—.—	
	crediti	2.374.690	
	scorte	—.—	2.374.690
	b) per liquidazione dipendenti		809.137.189
	c) per previdenza		—.—
	d) per imposte e tasse maturate		4.754.150
			816.266.029
3	**DEBITI DI FINANZIAMENTO**		
	a) a breve termine		—.—
	b) a medio termine		—.—
	c) a lungo termine		341.562.396
	d) verso società collegate e controllate		—.—
			341.562.396
4	**DEBITI DI FUNZIONAMENTO**		
	a) verso fornitori		567.639.007
	b) verso banche		—.—
	c) diversi		507.303.864
			1.074.942.871
5	**RATEI PASSIVI**		5.079.618
6	**RISCONTI PASSIVI**		—.—
	Totale passivo		3.131.292.635
7	**NETTO:**		
	Capitale al 31/12/77	57.500.000	
	Rivalutazione monetaria (legge 2/12/1975, n. 750)	44.959.136	102.459.136
	RISERVE:		
	legale	9.206.450	
	statutaria	—.—	
	libera	—.—	
	tassata	41.482.401	50.688.851
	Utile dell'esercizio		3.623.355
	Totale a pareggio		3.288.063.977
8	**BENI DI TERZI**		
	a) depositi a garanzia	1.000.000	
	b) dipendenti - pol. assic. liquid.	881.356.284	
	c) IMI garanzia reale c/to finanz.	690.000.000	1.572.356.284
	TOTALE		4.860.420.261.

CONTO PERDITE E PROFITTI

COSTI

1	**ESISTENZE INIZIALI**		
	a) carta		85.829.684
	b) inchiostri ed altre materie prime		5.744.435
	c) materiale vario tipografico		6.826.476
	d) diverse		29.635
			98.430.230
2	**SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME**		
	a) carta		833.458.044
	b) inchiostri ed altre materie prime		20.565.000
	c) materiale vario tipografico		61.674.285
	d) energia elettrica, acqua, gas e acclimazione		20.616.458
	e) fotoservizi e fotoincisioni		31.916.373
	f) diverse		22.148.051
			990.378.211
3	**SPESE PER GLI ORGANI VOLITIVI**		
	a) emolumenti agli amministratori		—.—
	b) emolumenti ai sindaci		875.000
	c) rimborso spese		2.705.252
			3.580.252
4	**SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE**		
	a) stipendi e paghe:		
	giornalisti	575.471.651	
	poligrafici	860.207.549	
	amministrativi	388.819.303	1.824.498.503
	b) contributi		812.776.817
	c) accantonamento al fondo:		
	liquidazione	410.538.402	
	previdenza	—.—	410.538.402
	d) assicurazione redattori, inviati speciali ecc.		560.000
	e) lavoro straordinario:		
	giornalisti	80.074.175	
	poligrafici (2)	122.863.518	
	amministrativi	34.551.915	237.489.608
			3.285.863.330
5	**SPESE PER LA DIFFUSIONE (2)**		34.212.347
6	**SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI**		
	a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		144.217.255
	b) agenzie d'informazione		73.924.787
	c) lavorazioni presso terzi		—.—
	d) rimborso spese reportages, viaggi e diversi		17.015.083
	e) trasporti		—.—
	f) postali e telegrafiche		3.907.767
	g) telefoniche		21.113.057
	h) prestazioni varie		163.472.838
	i) fitti passivi		17.197.284
	l) noleggi passivi		14.766.317
	m) diverse		53.143.124
			508.757.512
7	**SPESE GENERALI**		
	a) di amministrazione		12.068.315
	b) di redazione		22.263.618
	c) di pubblicità		79.339.690
	d) per relazioni pubbliche		1.346.169
	e) varie		17.165.456
			132.183.248
8	**ONERI FINANZIARI**		
	a) interessi passivi:		
	su obbligazioni	—.—	
	su mutui	17.296.140	
	su debiti a breve termine	—.—	
	su debiti a medio termine	—.—	
	su debiti a lungo termine	—.—	
	verso banche	21.220	
	verso fornitori	489.689	
	per debiti verso soc. collegate	—.—	
	diversi	24.471	17.831.520
	b) quote di esercizio di spese pluriennali		14.166.667
	c) sconti, abbuoni ed altri oneri finanziari		—.—
			31.998.187
9	**ONERI TRIBUTARI**		
	a) imposte e tasse dell'esercizio		1.736.119
	b) imposte e tasse dell'esercizio precedente		1.820.284
	c) utilizzo fondo imposte		—.—
			3.556.403
10	**ONERI STRAORDINARI**		
	a) sopravvenienze ed insussistenze		68.579.175
	b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili		875.665
			69.454.840
11	**QUOTE DI AMMORTAMENTO**		
	a) di beni immobili e mobili:		
	fabbricati	2.091.243	
	impianti, macchine e attrezz.	257.812.222	
	automezzi e veicoli industriali	7.053.831	
	mobili, arredi e macch. d'ufficio	13.354.726	280.312.022
	b) di elementi complementari attivi:		
	testata, brevetti e licenze	—.—	
	spese d'impianto	—.—	—.—
			280.312.022
12	**QUOTE DI ACCANTONAMENTO**		
	a) per rischi di svalutazione		
	titoli	—.—	
	crediti	2.374.690	
	scorte	—.—	2.374.690
	b) per imposte e tasse maturate		—.—
			2.374.690
13	**RATEI PASSIVI**		—.—
14	**RISCONTI PASSIVI**		—.—
	TOTALE COSTI		5.441.101.272
	Utile dell'esercizio		3.623.355
	TOTALE A PAREGGIO		5.444.724.627

RICAVI

1	**RICAVI DALL'ATTIVITA' EDITORIALE**		
	a) vendite (1)		2.287.938.959
	b) abbonamenti		20.594.048
	c) pubblicità		2.319.944.277
	d) diritti di riproduzione		—.—
	e) vendite rese e scarti		17.656.952
			4.646.134.236
2	**RICAVI DIVERSI**		
	a) lavori tipografici per conto terzi		30.050.000
	b) contributi e sovvenzioni:		
	dello Stato (legge 172)	308.156.885	
	dello Stato (legge 809)	232.000.000	
	di enti pubblici	—.—	
	di privati	—.—	540.156.885
	c) sottoscrizioni		—.—
	d) diversi		—.—
			570.206.885
3	**PROVENTI PATRIMONIALI (fitti attivi)**		—.—
4	**PROVENTI FINANZIARI**		
	a) dividendi da azioni o partecipazioni azionarie		—.—
	b) interessi attivi:		
	su obbligazioni	—.—	
	su titoli a reddito fisso	18.000	
	su c/c e depositi banc. e post.	65.167.151	
	su crediti verso clienti	—.—	
	su crediti a breve termine	—.—	
	su crediti a medio termine	—.—	
	su crediti a lungo termine	—.—	65.185.151
			65.185.151
5	**PROVENTI STRAORDINARI**		
	a) sopravvenienze ed insussistenze		21.522.938
	b) plusvalenze da cespiti ammortizzabili		823.270
			22.346.208
6	**RIMANENZE FINALI**		
	a) carta		126.831.637
	b) inchiostri ed altre materie prime		3.983.390
	c) materiale vario tipografico		10.007.485
	d) diverse		29.635
			140.852.147
7	**RATEI ATTIVI**		—.—
8	**RISCONTI ATTIVI**		—.—
	TOTALE RICAVI		5.444.724.627

(1) Al netto delle percentuali ai rivenditori e distributori.
(2) Escluse le percentuali ai rivenditori e distributori.

Il presente bilancio, pubblicato a norma dell'art. 8 della legge 6-6-1975 n. 172 con lo schema stabilito dal D.P.C.M. del 3-6-1976, differisce nella forma da quello approvato il 29-5-1978 dall'assemblea dei soci, ma porta ovviamente ad un identico risultato.